



Camera di Commercio
Mantova

13^a GIORNATA
DELL'ECONOMIA



Servizio Informazione e Promozione Economica

Rapporto Economico Provinciale 2014

Presidente
Carlo Zanetti

Segretario Generale – Dirigente
Marco Zanini

**Responsabile del Servizio Informazione
e Promozione Economica**
Claudia Saccani

**Volume a cura del Servizio di
Informazione e Promozione Economica**

GRUPPO DI LAVORO
Laura Camazzola
Elisabetta Dall'Aglio
Chiara Fanin

Hanno collaborato alla stesura dei capitoli:
- **LAVORO:** Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Mantova;
- **SISTEMA AGROALIMENTARE:** il "Gruppo Agroalimentare" coordinato da Maurizio Castelli, Assessore Sviluppo Economico e Politiche Agroalimentari della Provincia di Mantova
- **TURISMO:** Servizio Turismo e Servizio Statistica della Provincia di Mantova;

Per informazioni:
Servizio Informazione e Promozione Economica
Via P.F. Calvi, 21 – 46100 Mantova
Tel. 0376 23446-447
Fax 0376 234234
e-mail: sie@mn.camcom.it

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale del contenuto del presente rapporto è consentita esclusivamente con la citazione completa delle fonti.

1. QUADRO D'INSIEME	3
1.1 Scenario Macroeconomico Generale	3
1.2 Scenario italiano	9
1.3 Economia provinciale di Mantova: sintesi	14
2. IL SISTEMA IMPRENDITORIALE	20
2.1 Imprese.....	20
2.2 Contratti di rete	25
2.3 Imprese femminili.....	27
2.4 Imprese straniere	31
2.5 Imprese giovanili.....	34
2.6 Brevetti e marchi	38
2.7 Protesti e fallimenti	39
3. ARTIGIANATO	43
3.1 Trend Anagrafico	43
3.2 L'andamento congiunturale dell'artigianato manifatturiero	48
4. COMMERCIO E SERVIZI.....	52
4.1 Struttura e dinamica dei servizi	52
4.2 Il commercio	53
5. COOPERAZIONE	62
5.1 Le cooperative mantovane	62
5.2 Le dinamiche economiche	65
5.3 Il lavoro nelle cooperative	71
6. SISTEMA AGROALIMENTARE	73
6.1 Premessa	73
6.2 Le superfici in produzione.....	74
6.3 Il patrimonio zootecnico	76
6.4 L'andamento dei prezzi.....	77
6.5 La trasformazione agroalimentare.....	79
6.6 Le esportazioni dei prodotti agroalimentari	83
6.7 Attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 in Lombardia.....	86
6.8 Il nuovo Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Lombardia	93
6.9 Gli impatti della nuova PAC	98
6.10 Il 2014, un nuovo mercato fondiario mantovano	100
6.10.1 Il mercato fondiario, i risultati nel 2014	101
7. INDUSTRIA MANIFATTURIERA	104
7.1 Produzione industriale.....	104
7.2 Fatturato e ordinativi	109
7.3 Materie prime e prodotti finiti.....	111
7.4 Investimenti	112
7.5 Aspettative per il 2015.....	113
7.6 Conclusioni	114
8. COMMERCIO ESTERO	116
8.1 Le dinamiche del commercio estero.....	116
8.2 I settori economici	117
8.3 I mercati di sbocco	120
9. LAVORO	124
9.1 Forze di Lavoro ampliamento	124
9.2 I dati dei Centri per l'Impiego	127
9.3 Excelsior.....	133
9.4 Cassa Integrazione Guadagni.....	138
10. CREDITO.....	142
10.1 Gli sportelli bancari.....	142
10.2 I depositi e gli impieghi bancari	144
10.3 Sofferenze bancarie e affidati	150
10.4 Tassi di interesse applicati	153
11. LA RICCHEZZA E I CONSUMI.....	155
11.1 Valore aggiunto	155
11.2 Consumi finali interni delle famiglie	158
12. DINAMICHE DEL TURISMO	160
12.1 Il movimento dei clienti nelle strutture ricettive – analisi della domanda	161
12.2 Le strutture ricettive sul territorio - analisi dell'offerta	167
12.3 Stime sulla spesa turistica 2014 in provincia.....	171
12.4 Confronto fra i territori della provincia di Mantova.....	174
13. BILANCI	178
13.1 Analisi dei principali aggregati economici del bilancio.....	178
13.2 Analisi di bilancio per settori economici	183
13.2.1 Agricoltura.....	184
13.2.2 Industria	186
13.2.3 Costruzioni.....	188
13.2.4 Commercio	190
13.2.5 Trasporto.....	192
13.2.6 Turismo	194
13.2.7 Informazione e Comunicazione	196
13.2.8 Assicurazione e Credito.....	198
13.2.9 Servizi alle imprese	200
13.2.10 Altri Servizi.....	202
13.3 Analisi di bilancio per natura giuridica	204

1. QUADRO D'INSIEME

1.1 Scenario Macroeconomico Generale

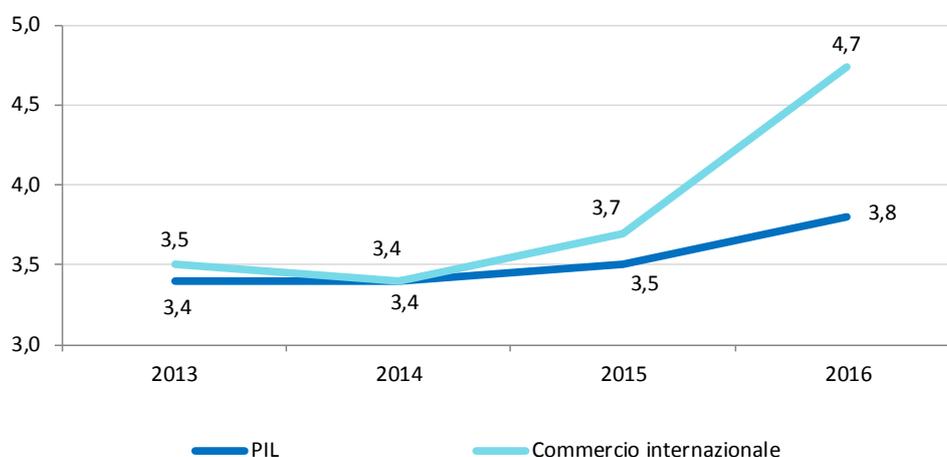
La dinamica dell'economia globale e del commercio internazionale nel corso del 2014 è stata inferiore alle attese, caratterizzata da un lato da una ripresa delle economie avanzate e dall'altro da un rallentamento dei paesi emergenti e in via di sviluppo, condizionati da una certa instabilità finanziaria e politica.

Complessivamente, il 2014 si è chiuso con una variazione del Pil pari al +3,4%, in sostanziale stabilità rispetto al 2013. Forze complesse che hanno interessato in particolar modo l'ultima parte del 2014, come il calo potenziale di crescita, il prezzo del petrolio più basso, le situazioni di instabilità geopolitica in Russia, nel Medio Oriente e nel Nord Africa, le politiche monetarie e gli andamenti altalenanti dei tassi di cambio, sono ancora in essere, influenzando quindi gli scenari futuri. Come si può osservare dal grafico numero 1, la crescita globale dovrebbe raggiungere il 3,5% nel 2015 e il 3,8% nel 2016. Entrando nel dettaglio, i paesi emergenti e le economie in via di sviluppo godono di tassi di crescita più elevati, ma in contrazione, già a partire dal 2014; al contrario, i paesi avanzati, pur rimanendo su livelli più bassi mostrano una tendenza alla ripresa (Tab. 1).

Il 2015 sembra presentarsi come un anno di consolidamento in vista di un aumento più marcato e ciò emerge soprattutto per il commercio internazionale. Quest'ultimo, infatti, nel 2014, ha subito una leggera diminuzione del proprio trend di crescita, passando dal +3,5% del 2013 al +3,4%; già a partire dal 2015 e soprattutto nel 2016 mostra, invece, un irrobustimento con una dinamica dei flussi commerciali più pronunciata rispetto a quella del PIL, segno di una ripresa della tendenza all'internazionalizzazione.

La ripartizione dei rischi per la crescita globale risulta più equilibrata rispetto allo scorso anno: una maggiore spinta alla domanda dei prezzi del petrolio è un importante rischio al rialzo, mentre all'opposto, le tensioni geopolitiche, i continui cambiamenti dell'andamento dei prezzi nel mercato finanziario, la stagnazione e bassa inflazione (principalmente nelle economie avanzate) costituiscono un rischio al ribasso.

Graf. 1 – Variazioni PIL e commercio mondiale



Fonte: FMI, World Economic Outlook, Aprile 2015

Tab. 1 – Variazioni PIL nei Paesi avanzati e nei Paesi in via di sviluppo

	2013	2014	2015	2016
Paesi in via di sviluppo	5,0	4,6	4,3	4,7
Paesi avanzati	1,4	1,8	2,4	2,4

Fonte: FMI, World Economic Outlook, Aprile 2015

Aree geografiche

La crisi finanziaria mondiale del 2008-2009 e quella dell'area Euro del 2011-2012, hanno avuto effetti simili su tutte le aree, anche se in misura diversa. Gli eventi che ora stanno interessando lo scenario globale sono invece più di natura redistributiva, portando benefici in alcune regioni e paesi, a discapito di altri.

In primis il calo del prezzo del petrolio e, in misura minore, delle materie prime. Complessivamente queste diminuzioni risultano positive per l'economia globale e per i paesi importatori, pesando, al contrario, sulle aree esportatrici di materie prime e petrolio come l'America Latina e i Caraibi, la Comunità degli Stati Indipendenti¹, il Medio Oriente, il Nord Africa e l'Africa sub-sahariana. Anche i differenti andamenti delle maggiori economie (crescita forte negli Stati Uniti; in recupero, anche se lento, nella zona Euro e in Giappone; in rallentamento in Cina) producono effetti diversi sugli altri paesi, a seconda che vi siano forti legami commerciali con gli Stati Uniti (con risvolti maggiormente positivi) o che questi siano più strettamente legati con le altre grandi economie (con effetti più negativi). Infine, il rafforzamento del dollaro e l'indebolimento dell'euro e dello yen se da un lato contribuiscono alla timida ripresa dell'area Euro e del Giappone, dall'altro limitano il recupero degli Stati Uniti; senza dimenticare che questo andamento genera tensioni e competitività in quei paesi che hanno visto un aumento dell'indebitamento in termini di dollari negli ultimi anni.

Entrando nello specifico delle singole aree, il ruolo degli Stati Uniti rimane decisivo. Non solo si tratta del paese più importante dell'economia mondiale, ma è anche quello che mostra il tasso di crescita più sostenuto fra i paesi avanzati, intorno al 3%. Le previsioni di crescita, tuttavia, pur rimanendo positive, sono state ridimensionate, anche alla luce di condizioni metereologiche rigide e scioperi dei porti che hanno penalizzato il primo trimestre 2015.

Negli Stati Uniti l'indebolimento degli investimenti è stato compensato dal sostegno dei consumi privati che stanno crescendo a un ritmo sostenuto; sul fronte opposto, l'apprezzamento del dollaro continua a costituire un freno alle esportazioni di beni e servizi. Anche il mercato del lavoro e delle imprese mostra forti miglioramenti; le risorse inutilizzate, infatti, si stanno riducendo e il tasso di disoccupazione potrebbe assestarsi intorno al 5% entro la fine dell'anno.

Già nel corso del 2015, inoltre, si attende l'inizio della normalizzazione della politica monetaria: la Federal Reserve potrebbe avviare il ciclo di rialzo dei tassi ufficiali tra giugno e settembre, alzandoli due o tre volte prima della fine dell'anno.

Per quanto riguarda l'inflazione, nel 2015 risulta quasi annullata, per poi assestarsi su un valore pari all'1,5% nel 2016.

¹ La Comunità degli Stati Indipendenti comprende: Azerbaijan, Kazakistan, Russia, Uzbekistan e, solo per ragioni geografiche e di somiglianza della struttura economica, Turkmenistan.

Costruire il consenso politico attorno a un piano di consolidamento a medio termine e a riforme fiscali per rilanciare la crescita dal lato dell'offerta, tra cui la semplificazione del sistema fiscale, l'investimento in infrastrutture e in capitale umano e la riforma dell'immigrazione, costituisce la principale sfida per l'immediato futuro per gli Stati Uniti.

In Giappone, il 2014 ha visto una crescita del Pil pari a zero, da legare ai consumi deboli e a un crollo degli investimenti nelle costruzioni. Lo scenario giapponese risulta invece in riaccelerazione sull'orizzonte 2015 e 2016, con una previsione rispettivamente dell'1% e dell'1,2%. Questo incremento riflette principalmente un rafforzamento degli investimenti, dell'attività industriale e delle esportazioni, spinti dallo yen debole, da condizioni finanziarie accomodanti e dall'inflazione indebolita per il calo dei prezzi energetici.

Per l'immediato futuro, per stimolare ulteriormente la crescita, si prevedono iniziative politiche per aumentare la produttività dei servizi così come manovre per implementare la partecipazione alla forza lavoro.

La dinamica dei prezzi rimarrà vicina allo zero nella parte centrale dell'anno per poi risalire gradualmente, ma difficilmente superando il 2%. La divergenza dell'inflazione dall'obiettivo preposto potrebbe quindi indurre la Banca del Giappone a estendere nuovamente lo stimolo monetario.

Nell'Eurozona, la combinazione di una serie di fattori, ovvero il calo del prezzo del petrolio, il deprezzamento del cambio, l'annuncio del programma di acquisto titoli da parte della BCE e una lettura più flessibile del Patto di Stabilità, hanno creato un insieme di stimoli per una ripresa della crescita del Pil, le cui stime sono salite rispettivamente all'1,5% e al 1,6% nel 2015 e nel 2016.

A trainare la crescita, nell'orizzonte di previsione, sarà soprattutto una ripresa significativa delle esportazioni nette e una robusta crescita dei consumi privati, favorita da prezzi dell'energia più contenuti. Le condizioni nel mercato del lavoro continueranno a migliorare (il tasso di disoccupazione previsto per il 2016 scenderà di circa un punto percentuale), supportando il reddito disponibile reale e, quindi, i consumi privati. L'allentamento delle condizioni creditizie, il miglioramento delle prospettive per la domanda interna e la necessità di sostituire capitale obsoleto porteranno a un modesto miglioramento degli investimenti nei primi tre trimestri del 2015. L'inflazione è attesa a 0,1% nel 2015, grazie principalmente al calo del prezzo del petrolio, ma successivamente dovrebbe risalire fino all'1-1,3% a fine 2016, per effetto del deprezzamento del cambio effettivo e di una modesta ripresa delle quotazioni petrolifere.

La politica monetaria, inoltre, vedrà nuovo impulso: la BCE ha avviato a marzo il PSPP (Public Sector Purchase Programme), un grande programma di acquisti di titoli di stato destinato a durare almeno fino al settembre 2016, e continuerà le immissioni di liquidità mediante le TLTRO (Targeted Long Term Refinancing Operation), operazioni di rifinanziamento condizionate all'erogazione di credito. Un ulteriore deprezzamento dell'euro e un nuovo calo del prezzo del petrolio, potrebbero ulteriormente stimolare la domanda interna ed esterna, al pari di un maggiore effetto reale del programma di acquisto di asset da parte della BCE. I rischi al ribasso sono associati all'incertezza geopolitica in Medio Oriente e in Ucraina e al confronto tra la Grecia e i suoi creditori il cui esito negativo rischierebbe di minare la stabilità dell'intera Eurozona (Tab. 2 e Tab. 3).

La dinamica dei paesi emergenti è stata dominata negli anni più recenti dalle vicende dei cosiddetti BRIC. L'aspetto saliente da rilevare è che l'omogeneità del gruppo si è dissolta. I due paesi produttori di materie prime, Brasile e Russia, sono in fase di decelerazione o addirittura in forte recessione, come nel caso della Russia. Dall'altra parte, Cina e India continuano a

crescere a ritmi sostenuti anche se divergenti: decrescenti per il primo e in fase di accelerazione per il secondo.

In Cina il Pil è sceso al 7,4% nel 2014, al di sotto dell'obiettivo annuo del governo (7,5%); nel 2015 e nel 2016 si prevede un ulteriore decremento, pari rispettivamente al 6,8% e al 6,3%, da legare alla contrazione sia della domanda estera sia degli investimenti nel settore immobiliare e del credito. L'obiettivo di crescita per il 2015 è infatti stato ridotto dal governo cinese a un 7%; inoltre, per poter espandere i consumi e fermare questo rallentamento, si stanno attuando riforme strutturali e politiche di abbassamento dei prezzi delle materie prime

In India, dove la revisione dei conti nazionali ha aumentato di circa due punti percentuali la dinamica media del Pil degli ultimi tre anni, la crescita dovrebbe rafforzarsi ulteriormente, passando dal 7,2% nel 2014 al 7,5% nel 2015. Questo aumento è inoltre da legare ad alcune recenti riforme politiche e a una conseguente ripresa degli investimenti; anche il calo del prezzo del petrolio porterà un aumento dei redditi reali disponibili, in particolare tra le famiglie più povere, contribuendo così a una riduzione dell'inflazione.

Complessivamente la crescita in Asia sarà costante nel 2015, continuando a superare il resto del mondo nel medio termine. Tuttavia, come anticipato, mentre l'economia cinese si sta spostando verso un ritmo più stabile, si prevedono performance molto positive in altre aree del continente. Ciò riflette il calo dei prezzi mondiali del petrolio, il rafforzamento della domanda estera e le condizioni finanziarie ancora accomodanti, nonostante qualche recente inasprimento in alcuni Paesi. Rimangono comunque alcune situazioni di rischio, dovute principalmente all'elevato indebitamento delle famiglie e delle imprese e agli elevati tassi di interesse reali che potrebbero aggravarsi con un dollaro più forte.

In Brasile, dopo il rallentamento avvenuto nel 2014, si prevede un'ulteriore contrazione nel 2015, anche per effetto della dinamica negativa della domanda estera e del calo degli investimenti, scoraggiati anche dalla stretta monetaria. Le forti tensioni politiche, emerse a seguito dello scandalo connesso con fenomeni di corruzione che ha colpito la società petrolifera nazionale Petrobras, stanno inoltre mettendo a rischio la capacità del governo di perseguire il piano di consolidamento fiscale.

Un caso interessante è quello dell'economia messicana, destinata a crescere del 3% nel 2015; si tratta di una solida prospettiva, anche se inferiore a quanto previsto in precedenza, a causa della persistente lentezza della domanda interna e di una politica di bilancio più stretta per cercare di smorzare gli effetti di una maggiore crescita degli Stati Uniti.

In Russia il quadro congiunturale si è deteriorato rapidamente nel 2014, in connessione con il crollo degli investimenti e della fiducia. Gli indicatori segnalano il protrarsi della fase recessiva nel 2015 e nel 2016, con valori pari rispettivamente a -3,8% e a -1,1%. A differenza di quanto si può pensare, comunque, questi valori sono da legare principalmente al calo delle quotazioni petrolifere; le sanzioni imposte lo scorso anno dall'Unione Europea e dagli Stati Uniti avrebbero invece avuto un ruolo marginale.

Tab. 2 – Variazioni PIL nelle principali economie avanzate

	2013	2014	2015	2016
Stati Uniti	2,2	2,4	3,1	3,1
Giappone	1,6	-0,1	1	1,2
Area Euro	-0,5	0,9	1,5	1,6

Fonte: FMI, World Economic Outlook, Aprile 2015

Tab. 3 – Variazioni prezzi e tasso di disoccupazione nelle principali economie avanzate

	variazioni del prezzi			tassi di disoccupazione		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016
USA	1,6	0,1	1,5	6,2	5,5	5,1
Giappone	2,7	1,0	0,9	3,6	3,7	3,7
Area Euro	0,4	0,1	1,0	11,6	11,1	10,6

Fonte: FMI, World Economic Outlook, Aprile 2015

Tab. 4 – Variazioni PIL nelle principali economie emergenti e in via di sviluppo

	2013	2014	2015	2016
Brasile	2,7	0,1	-1,0	1,0
Cina	7,8	7,4	6,8	6,3
India	6,9	7,2	7,5	7,5
Russia	1,3	0,6	-3,8	-1,1
Messico	1,4	2,1	3,0	3,3

Fonte: FMI, World Economic Outlook, Aprile 2015

In conclusione

È difficile individuare la direzione verso la quale si sta muovendo il ciclo economico internazionale: se da un lato la caduta del prezzo del petrolio e la politica monetaria espansiva della Bce sembrano influenzare lo scenario in maniera favorevole, dall'altro le tensioni sui mercati valutari rischiano di aumentare man mano che con il passare dei mesi sembra avvicinarsi l'abbandono della politica di tassi a zero della Fed. Non vanno inoltre dimenticati i problemi strutturali di alcune economie emergenti e le tensioni geopolitiche in Medio Oriente e nel Nord Africa che costituiscono un'incognita sul futuro.

Le prospettive per il 2015 rimangono moderatamente positive, con un prosieguo della crescita economica, sebbene su ritmi globalmente blandi. La ripresa economica europea si va rafforzando, traendo beneficio dal mutamento nella politica delle Bce e dal prezzo del petrolio in discesa, mentre la performance degli Stati Uniti risulta più irregolare, pur restando positiva; meno confortanti risultano, invece, le indicazioni per i paesi emergenti che non sfuggono allo scenario di rallentamento, per alcuni di essi (Brasile e Russia) molto marcato. La prospettiva è, quindi, quella di un anno all'insegna della divaricazione fra le diverse aree, con le economie emergenti che perdono terreno rispetto alle economie avanzate, e con conseguenti cambiamenti degli equilibri valutari internazionali.

Le previsioni dell'OCSE di marzo 2015 hanno visto al rialzo, rispetto all'Outlook di novembre 2014, la stima della crescita mondiale, passando dal 3,9% al 4% per il 2015 e dal 4,1% al 4,3 % per il 2016; si tratta di un'espansione moderata piuttosto che rapida, soggetta peraltro a rischi relativi alla stabilità finanziaria.

Complessivamente, per la zona euro l'OCSE prevede per quest'anno una crescita dell'1,4% (da +1,1%) e per il prossimo del 2% (da +1,7%); entrando nel dettaglio sono state alzate le stime per i tre big dell'eurozona: Germania, Francia e Italia. Considerando la nostra nazione, per il 2015 la crescita è stimata a +0,6% e per il 2016 a +1,3%, con un miglioramento rispettivamente di 0,4 punti e di 0,3 punti rispetto a quanto previsto a novembre. Il calo del prezzo del petrolio e la manovra di quantitative easing intrapresa dalla Bce costituiscono dei nuovi, importanti e positivi fattori di crescita per spiegare la revisione al rialzo delle stime sulla crescita economica dell'area euro, fornendo un'opportunità per l'eurozona di evitare un periodo prolungato di redditi reali stagnanti ed inflazione eccessivamente bassa.

Considerando le altre aree, va aggiunto che l'OCSE ha alzato le sue stime anche per il Giappone e l'India, mentre ha tagliato quelle per Brasile e Cina. Le stime per gli USA sono, invece, state confermate a +3,1% nel 2015 e a +3% nel 2016. Prospettive più deboli riguardano gli esportatori di petrolio e di materie prime.

L'OCSE invita i governi ad attuare riforme strutturali che diano sostegno sinergico alla politica monetaria; anche se le banche centrali devono restare il fulcro della ripresa, bisogna evitare di affidarsi esclusivamente alla politica monetaria per gestire la domanda allo scopo di mitigare i rischi per la stabilità dati dall'inflazione e dai tassi di interesse straordinariamente bassi. Sempre secondo l'OCSE, è necessario incrementare gli investimenti per accelerare la ripresa nell'area euro e i governi devono sostenere questo piano. Agendo insieme i Paesi dell'Ue possono avere un impatto maggiore sulla domanda e portare avanti progetti di investimento con rendimenti elevati.

1.2 Scenario italiano

Secondo il comunicato dell'Istat su "Le prospettive per l'economia italiana nel 2015-2017" diffuso il 7 maggio 2015, anche il 2014 è stato caratterizzato da una contrazione del prodotto interno lordo (-0,4%), anche se con una intensità minore rispetto al biennio precedente.

L'evoluzione positiva del ciclo internazionale, il deprezzamento del cambio dell'euro, il basso livello dei prezzi del settore energetico e l'atteso miglioramento delle condizioni del credito fanno prevedere, nel breve termine, una ripresa dei ritmi produttivi da un lato e delle componenti di domanda interna dall'altro. Nel 2015 si prevede perciò un aumento del Pil italiano pari allo 0,7%, chiudendo così la fase recessiva del triennio precedente. Nel biennio successivo seguirà un'ulteriore crescita, pari all'1,2% nel 2016 e all'1,3% nel 2017, grazie ad un quadro internazionale caratterizzato dagli effetti degli interventi di politica monetaria della Banca centrale europea, da un tasso di cambio favorevole e da quotazioni del petrolio che rimarranno sui livelli contenuti seppure in leggero aumento. La ripresa dell'economia italiana, pur inferiore rispetto alla media dell'area euro, sarà guidata da un apporto crescente della domanda interna (+0,8% e +1,1% punti percentuali nel 2016 e nel 2017), cui seguirà una diminuzione del contributo della domanda estera netta nel 2017.

Domanda di consumo delle famiglie

Nel 2014 il reddito disponibile delle famiglie italiane in termini reali si è stabilizzato dopo sei anni (2008-2013) nei quali il calo complessivo è stato di oltre 10 punti percentuali. Inoltre, nel 2014, le famiglie hanno beneficiato della riduzione dell'inflazione importata che, in termini reali, ha portato le retribuzioni a crescere dopo un triennio di caduta, al quale va aggiunta l'effettiva erogazione del cosiddetto "bonus degli 80 euro". Grazie alla stabilizzazione del potere d'acquisto, dopo la pesante contrazione mostrata durante la crisi del debito sovrano, nel 2014 i consumi finali delle famiglie sono nuovamente aumentati (+0,3%).

Nei primi mesi del 2015 il clima di fiducia risulta in miglioramento a seguito di un sensibile incremento dei giudizi sull'andamento dell'economia; proprio quest'anno i consumi privati registreranno una crescita del +0,5%, favorita da un'evoluzione positiva del reddito disponibile e dal graduale incremento dell'occupazione. Anche gli attuali livelli dell'inflazione, attestata su valori storicamente contenuti, favoriscono una stabilizzazione del potere d'acquisto.

Nel biennio successivo, l'aumento dei redditi da lavoro dipendente, associato a una ripresa dell'occupazione, continuerà a sostenere i consumi privati che aumenteranno dello 0,7% nel 2016 e dello 0,9% nel 2017.

Investimenti

La crisi del 2012-2013 ha ulteriormente contratto la quota degli investimenti sul Pil. Solo nell'ultimo trimestre del 2014 gli investimenti hanno registrato una prima variazione positiva (+0,2%), da legare a un incremento della componente delle macchine, attrezzature e armamenti (+1,4%), al rallentamento della caduta delle abitazioni (-0,1%) e alla variazione positiva per i prodotti della proprietà intellettuale (+0,2%); è rimasto, invece, decisamente negativo l'andamento delle altre opere di costruzione.

Per il 2015 si prevede una nuova ripresa degli investimenti (+1,2%), stimolati dal miglioramento delle condizioni di accesso al credito, grazie alla relativa stabilità dei mercati monetari e finanziari, e dalle aspettative associate a una ripresa della dinamica produttiva.

Questo aumento sarà trainato principalmente dalle macchine e attrezzature e dalla spesa in beni della proprietà intellettuale, a cui si accompagnerà un lieve recupero della componente residenziale, mentre la dinamica degli investimenti in altre opere di costruzione risulterà in lieve rallentamento. La dinamica degli investimenti fissi lordi è prevista rafforzarsi a ritmi sostenuti nel 2016 (+2,5%) e nel 2017 (+2,8%).

Commercio internazionale

Il quadro internazionale, benché ancora molto incerto, appare comunque nel complesso piuttosto favorevole all'evoluzione dei nostri conti con l'estero.

Nel corso del 2014, le esportazioni complessive dell'Italia sono state caratterizzate da un andamento discontinuo, con aumenti moderati (sia nel primo sia nel terzo trimestre) intervallati da incrementi più significativi. Nel complesso, lo scorso anno si è chiuso con una nuova accelerazione dell'export (+2,7%), dopo la sostanziale tenuta che aveva caratterizzato il 2013, inferiore, tuttavia, all'espansione della domanda mondiale. La dinamica positiva registrata nella parte finale del 2014 ha beneficiato del marcato deprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro; anche nell'anno in corso dovrebbe proseguire questo effetto e ciò costituisce, nell'orizzonte di previsione, un importante elemento a sostegno delle vendite sui mercati esteri. Complessivamente, non deve sorprendere la presenza di oscillazioni nell'andamento delle esportazioni, come avvenuto nel 2014: molte delle aree verso le quali c'è stata perdita di posizioni sono competitor delle produzioni italiane e quindi non è da escludere qualche appropriazione di quote di mercato da parte di questi concorrenti. Inoltre, le esportazioni italiane potrebbero risentire di una minore domanda proveniente da quelle aree in decelerazione (tra le quali, molte economie emergenti e soprattutto la Cina e la Russia) così come dai paesi esportatori di petrolio, data la riduzione delle loro entrate derivante dal calo delle quotazioni.

Nel 2015, la ripresa delle esportazioni complessive beneficerà dei guadagni di competitività dovuti alla decelerazione del costo unitario del lavoro. Le vendite sui mercati extra Ue (nel primo trimestre del 2015 la variazione congiunturale in valore è intorno al 3%) contribuiranno in misura rilevante alla crescita delle esportazioni, mentre i flussi rivolti ai mercati dell'Ue sono attesi in aumento a partire dalla metà dell'anno in corso, in corrispondenza dell'incremento della domanda dei paesi europei. Sempre relativamente al 2015, le esportazioni aumenteranno del 3,7%, toccando ritmi prossimi allo sviluppo della domanda potenziale di prodotti italiani.

Nel biennio successivo, il rafforzamento della domanda internazionale, l'ulteriore deprezzamento del cambio dell'euro (previsto toccare la parità nei confronti del dollaro) e la favorevole evoluzione della competitività di costo contribuiranno a sostenere le esportazioni italiane di beni e servizi (rispettivamente +4,6% nel 2016 e +4,9% nel 2017). Tale evoluzione sottende una sostanziale pausa nel processo di erosione delle quote di mercato dell'Italia.

Nell'orizzonte di previsione, la fase di recupero delle importazioni appare più lenta, influenzata dalla gradualità del processo di aggiustamento delle componenti interne di domanda. Nel 2015, la ripresa degli investimenti, a elevata attivazione di beni importati, favorirà una accelerazione delle importazioni di beni e servizi (+2,8%). Nel successivo biennio, la variazione positiva dei consumi e delle esportazioni, in presenza di un ciclo espansivo degli investimenti, porterà le importazioni ad aumentare del 3,8% nel 2016 e del 5% nel 2017, tornando in linea con i tassi di crescita delle esportazioni.

Nell'anno in corso, l'evoluzione positiva delle ragioni di scambio, favorite da una nuova riduzione dei prezzi all'import, in particolare di quelli energetici, consoliderà il surplus della bilancia dei beni e servizi che risulterà pari al 4,1% del Pil. Nel successivo biennio, il ritorno del

deflatore delle importazioni su valori positivi determinerà una erosione dei guadagni in termini di ragione di scambio. La favorevole evoluzione delle quantità esportate e la moderata ripresa delle importazioni si rifletterà in un lieve aumento dell'avanzo commerciale. Nell'orizzonte di previsione, il surplus della bilancia dei beni e servizi è atteso stabilizzarsi intorno al 4,8% del Pil.

Mercato del lavoro

Il mercato del lavoro presenta ancora segnali contrastanti: alcuni indicatori mostrano un avvio di ripresa, mentre altri forniscono indicazioni improntate a maggiore cautela.

Dopo un anno nel quale l'occupazione è tornata a crescere solo per particolari segmenti della popolazione (stranieri e individui di età superiore ai 45 anni), la ripresa dell'occupazione inizierà a consolidarsi nel 2015. In termini di input di lavoro, l'aumento risulterà moderato (+0,6%) e si accompagnerà alla riduzione del ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni da parte delle imprese dei principali settori, in atto già nel corso del 2014, con un calo significativo nell'industria in senso stretto. Nel successivo biennio, con il rafforzarsi dell'attività economica, l'occupazione è prevista evolvere secondo una dinamica più favorevole (rispettivamente +0,9% e +1,0%).

Il tasso di disoccupazione, risultato ancora in crescita nel 2014, tornerà a ridursi sia nel 2015, raggiungendo il 12,5%, sia, in misura più marcata, nel biennio successivo (rispettivamente 12% nel 2016 e 11,4% nel 2017). Sull'evoluzione del tasso di disoccupazione continuerà a pesare l'elevata incidenza dei disoccupati da almeno dodici mesi.

Va ricordato che l'avvio del 2015 è stato segnato da numerose novità normative riguardanti il mercato del lavoro, introdotte dalla legge di stabilità 2015 (l. n.190/2014) e dal Jobs Act (l. n.183/2014). Si tratta da un lato degli incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato realizzate a partire dal 1° gennaio e utilizzabili anche per le trasformazioni da tempo determinato a indeterminato, e dall'altro dell'introduzione del contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti (entrato in vigore a marzo). Per capire i possibili effetti che questi interventi potranno avere sul mercato del lavoro occorrerà aspettare i dati amministrativi sui contratti per un periodo di tempo sufficiente a isolare gli effetti netti positivi. Gli unici dati statistici a disposizione sono infatti quelli sulle Comunicazioni Obbligatorie relativi alle assunzioni e cessazioni effettuate dalle imprese, diffusi dal Ministero del Lavoro con cadenza trimestrale; l'ultimo aggiornamento è quello del quarto trimestre del 2014, quando ancora le due misure non erano entrate in vigore.

Per quanto riguarda le retribuzioni di fatto per dipendente, queste continueranno a mostrare una crescita contenuta (intorno all'1% nel 2015), per poi evidenziare un ritmo appena superiore nel successivo biennio quando la dinamica delle retribuzioni di fatto seguirà l'andamento delle retribuzioni contrattuali.

Si prevede che il costo del lavoro per unità di prodotto crescerà secondo una dinamica più moderata rispetto agli anni precedenti. Tale decelerazione sarà il risultato di aumenti salariali ancora contenuti e di una lieve ripresa della produttività.

Inflazione

La dinamica dei prezzi al consumo in Italia si è mantenuta su ritmi molto bassi per tutto il 2014 e ancora nei primi mesi del 2015, anche se in leggera ripresa: dopo la forte caduta di gennaio (-0,6%), la variazione annua dei prezzi al consumo è risultata nulla in aprile.

La contrazione del prezzo di alcune materie prime, soprattutto quelle energetiche, è stata molto accentuata, portando effetti di propagazione sull'andamento dei prezzi al consumo, nonostante il rapido deprezzamento registrato dall'euro nel periodo più recente; anche la debolezza della domanda interna ha favorito il manifestarsi della fase di deflazione. Nel quadro della prolungata debolezza della domanda di consumo, ulteriori spinte alla riduzione dell'inflazione sono venute dalle basse pressioni delle componenti interne dei costi, con una dinamica salariale rimasta molto contenuta e margini di profitto modesti. Ne è conseguita una discesa dell'inflazione di fondo (definita escludendo i prodotti energetici, alimentari e i tabacchi) su valori storicamente bassi (+0,3% la crescita su base annua in aprile).

Le prospettive relative alla dinamica dei prezzi restano nel complesso molto incerte. Un assorbimento della caduta delle quotazioni del greggio sui prezzi dei prodotti energetici potrà determinare una risalita dell'inflazione. Vi è, tuttavia, ampia incertezza sulle tendenze dei prezzi delle materie prime e su quelle del cambio, per cui la variabilità dei possibili esiti da questo punto di vista è relativamente ampia.

Secondo l'attuale scenario, il calo delle spinte deflative esogene, imputabile in via principale al deprezzamento della valuta europea, riporterà l'inflazione su un sentiero positivo, anche se in presenza di una evoluzione contenuta delle determinanti interne, la dinamica dei prezzi è prevista debole per gran parte del 2015. Nella media dell'anno, il deflatore della spesa per consumi finali delle famiglie si attesterà su un valore positivo ma prossimo allo zero (+0,2%). Nel biennio successivo, nel quadro di una netta inversione di segno del contributo della componente esogena e del miglioramento dello scenario macroeconomico interno, riprenderà il processo inflazionistico. In assenza dell'applicazione delle clausole di salvaguardia relative ad accise e aliquote Iva, nel 2016 il deflatore della spesa per consumi finali delle famiglie è previsto in media all'1,4% mentre nel 2017 si attesterà su un valore appena superiore (Tab. 5).

Tab. 5 –PIL e principali componenti in Italia

	2013	2014	2015	2016	2017
Prodotto interno lordo	-1,7	-0,4	0,7	1,2	1,3
Importazioni di beni e servizi fob	-2,3	1,8	2,8	3,8	5,0
Esportazioni di beni e servizi fob	0,5	2,7	3,7	4,6	4,9
DOMANDA INTERNA INCLUSE LE SCORTE	-2,5	-0,7	0,3	0,8	1,2
Spesa delle famiglie residenti e ISP	-2,9	0,3	0,5	0,7	0,9
Spesa delle AP	-0,2	-0,9	-0,8	-0,5	0,1
Investimenti fissi lordi	-5,8	-3,3	1,2	2,5	2,8
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL					
Domanda interna (al netto variazione scorte)	-2,9	-0,6	0,3	0,8	1,1
Domanda estera netta	0,8	0,3	0,4	0,4	0,2
Variazione delle scorte	0,4	-0,1	0,0	0,0	0,0
Deflatore della spesa delle famiglie residenti	1,1	0,2	0,2	1,4	1,5
Deflatore del prodotto interno lordo	1,4	0,8	0,8	0,9	1,2
Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente	1,3	1,2	1,0	1,1	1,3
Unità di lavoro	-1,9	0,2	0,6	0,9	1,0
Tasso di disoccupazione	12,1	12,7	12,5	12,0	11,4
Saldo della bilancia dei beni e servizi/Pil (%)	2,3	3,2	4,1	4,7	4,9

* valori concatenati per le componenti di domanda; variazioni percentuali sull'anno precedente

Fonte: Istat

Conclusioni

Lo scenario di previsione fin qui presentato incorpora le ipotesi relative agli effetti positivi delle migliori condizioni di accesso al credito generate dalla politica monetaria della Banca centrale europea, accompagnata da una fase di debolezza del tasso di cambio dell'euro lungo tutto il triennio di previsione.

Per quantificare gli effetti di scenari alternativi, vengono considerate due ipotesi: una più favorevole per l'economia italiana, rappresentata da un miglioramento più pronunciato delle condizioni di accesso al credito per le imprese grazie agli effetti del Quantitative Easing e l'altra più sfavorevole caratterizzata dall'apprezzamento del tasso di cambio. Lo scenario più favorevole vedrebbe un incremento aggiuntivo degli investimenti totali rispetto allo scenario base, rivolto prevalentemente alla componente dei macchinari e della proprietà intellettuale. Complessivamente ciò porterebbe a un ulteriore incremento del Pil per ogni anno di previsione.

Nello scenario negativo, un apprezzamento del tasso di cambio euro-dollaro, produrrebbe una riduzione delle esportazioni rispetto allo scenario base, un tasso di disoccupazione più alto e una conseguente riduzione del Pil.

Come anticipato, gli esperti dell'OCSE, secondo l'Interim Economic Assessment di marzo 2015, hanno visto al rialzo non solo la stima della crescita mondiale e dell'eurozona, ma anche di quella italiana. Per il 2015 e per il 2016 si stima una crescita pari rispettivamente a +0,6% e a +1,3%. Secondo l'OCSE l'Italia è passata da uno stallo sulle riforme a un passo ottimale di riforme e per questo le prospettive future risultano più positive. Non bisogna affidarsi eccessivamente alla sola politica monetaria, ma occorre un approccio politico equilibrato, che faccia pieno uso delle riforme fiscali e strutturali per assicurare crescita e finanze pubbliche sostenibili nel lungo termine; più investimenti e più produttività sono elementi chiave della ripresa.

1.3 Economia provinciale di Mantova: sintesi

Il 2014 si può riassumere come un anno di sostanziale stabilità, caratterizzato sia da segnali positivi sia da segnali negativi. Le aspettative di inizio anno, legate all'andamento positivo dei principali indicatori congiunturali, hanno individuato il 2014 come l'inizio della ripresa; tuttavia, queste previsioni sono state deluse con il passare dei mesi, anche a causa del rallentamento della componente estera, lasciando così un'eredità negativa per il 2015.

Anche la provincia virgiliana è stata colpita da questa immobilità, dando luogo a segnali contrastanti e ad aspettative spesso diverse sull'andamento economico e sul mercato del lavoro mantovano. La manovra di politica monetaria della Bce, la caduta del prezzo del greggio e alcune riforme sul tema del lavoro aprono, comunque, a segnali di moderato ottimismo che vedono l'aggancio della ripresa proprio per quest'anno.

Lo stock delle imprese mantovane si contrae per il terzo anno consecutivo, annullando la minima ripresa che si era registrata tra il 2010 e il 2011. Il tessuto imprenditoriale sembra come bloccato; mentre le cessazioni diminuiscono in numerosità, le iscrizioni faticano a riprendere vigore, come se la crisi avesse in un certo senso congelato le nuove iniziative imprenditoriali, rimandandole a tempi migliori. In questo clima aumentano dal punto di vista della natura giuridica le società di capitali, più sicure in termini di limitazioni della responsabilità economica; come settore le attività di servizi e supporto alle imprese.

In quest'ottica è interessante il dato relativo ai contratti di rete che nel 2014 risultano in aumento rispetto al 2013, così come cresce il numero delle aziende coinvolte. Emerge quindi il tentativo da parte delle imprese di superare la crisi, con forme specifiche di collaborazione e di integrazione, unendo risorse, sforzi e conoscenze per accrescere la propria competitività sul piano commerciale e su quello dell'innovazione così da poter operare su mercati più ampi e remunerativi rispetto a quelli raggiungibili come singole imprese.

L'innovazione è da sempre ritenuta essenziale affinché le imprese possano incrementare la competitività e quindi l'efficacia della loro attività e riescano a posizionarsi al meglio sulla frontiera tecnologica. In questo ultimo periodo caratterizzato da forte instabilità, chi ha saputo innovare è anche riuscito a resistere meglio alla crisi, perché investire sull'innovazione può aumentare le possibilità di sopravvivenza nei momenti di negatività congiunturale.

I brevetti e i marchi depositati sono sintomo di questa ricerca d'innovazione. Nel 2014, nella nostra provincia, sono stati presentati lo stesso numero di brevetti dell'anno precedente e un numero inferiore di marchi, segno di una scarsa propensione delle imprese del territorio a investire.

Andamento contrario al sistema imprenditoriale è quello riscontrato sul mercato del lavoro. L'occupazione è tornata a crescere, grazie alla componente straniera e il numero di disoccupati e di inattivi è in calo. Se nel complesso si intravedono dei segnali positivi, bisogna comunque essere cauti: sul fronte occupazionale restano, per il momento, numerose debolezze e il mercato del lavoro non mostra ancora un'inversione di tendenza rispetto ai mesi scorsi.

Le forze lavoro registrano una lieve flessione dovuta principalmente alla diminuzione delle persone in cerca di occupazione e all'aumento, se pur lieve, degli occupati. A beneficiare di questa situazione è la componente femminile: le donne occupate aumentano e la disoccupazione femminile subisce un arresto. Il tessuto economico mantovano, forse grazie a particolari iniziative, pare inizi a riassorbire forza lavoro femminile. La componente giovanile 15-24 anni risulta invece sempre la più colpita.

Il lavoro alle dipendenze, a Mantova, tende a diminuire forse perché non più supportato dagli ammortizzatori sociali. Gli indipendenti nella provincia virgiliana, al contrario,

aumentano, segno questo della ricerca di nuove forme di imprenditorialità che permettano di ricollocare la persona nel mondo del lavoro in questo periodo di crisi.

Nel dettaglio delle attività economiche, si nota tuttavia che cresce solo l'occupazione in agricoltura e nei servizi, mentre si contrae l'industria in generale e in senso stretto.

Analizzando i dati dei centri per l'impiego della provincia il 2014 riconferma la situazione negativa dell'anno precedente, anzi peggiore rispetto al 2013, con un saldo avviamenti/cessazioni ancora in territorio negativo.

Le previsioni occupazionali delle imprese mantovane mostrano un calo della domanda di lavoro con un saldo occupazionale (differenza tra entrate e uscite) negativo per il sesto anno consecutivo. Nel 2014, le aziende hanno previsto una perdita di posti di lavoro: la contrazione delle entrate non è bilanciata dalla diminuzione delle uscite.

Il ricorso alla CIG, subisce una flessione nel 2014 relativamente alla Cassa Integrazione ordinaria dimezzando il numero di ore richieste rispetto al 2012. Mentre, relativamente alla Cassa integrazione guadagni Straordinaria le ore si sono quasi triplicate rispetto al 2013; riflesso probabilmente di situazioni di crisi o di ristrutturazione e riconversione aziendale abbastanza importanti.

La Cassa Integrazione Guadagni in Deroga ministeriale, a Mantova, aumenta rispetto al 2013 segno questo di una sofferenza delle aziende artigiane o delle piccole aziende industriali.

Gli ultimi anni sono stati caratterizzati da un clima di profonda incertezza a causa della crisi che ha coinvolto l'economia nazionale e internazionale. I dati emersi dalle ultime indagini sulla congiuntura manifatturiera mostrano, come si vedrà, un 2014 caratterizzato da una crescita nulla o comunque molto debole.

L'analisi dell'andamento produttivo dell'industria mantovana nel corso dell'ultimo triennio presenta un andamento piuttosto altalenante, con una lunga serie di variazioni negative per tutto il 2012 che si interrompe solo nei mesi primaverili del 2013, anno caratterizzato da un posizionamento per lo più in territorio positivo. Il 2014, dopo un'apertura di segno più registra una crescita media annua del -0,3%, un risultato che restituirà un'eredità negativa sul 2015, a differenza di quanto era avvenuto negli anni precedenti quando il lascito era stato positivo.

L'andamento del fatturato delle imprese mantovane mostra un andamento altalenante, anche se sempre in territorio positivo, seguito da una forte decelerazione negli ultimi mesi dell'anno. Le due componenti del fatturato e degli ordinativi vedono trend molto diversi; la componente estera si mantiene in territorio positivo per poi chiudere l'anno con una variazione negativa. Quella interna, invece, rimane in territorio negativo con una lieve ripresa in corso d'anno per poi finire il 2014 con segno meno.

Le aspettative degli imprenditori mantovani sono in rialzo sul fronte della produzione, del fatturato, della domanda estera e di quella interna; l'unico *sentiment* negativo rimane quello riferito all'occupazione.

Persistono, tuttavia, alcuni elementi di incertezza, sia di natura finanziaria, sia di natura politica. Segnali di fiducia sono comunque rivolti verso la domanda interna; grazie ad alcune misure fiscali adottate, si dovrebbero vedere i primi effetti di un rilancio dei consumi interni, da legare a un aumento del potere di acquisto delle famiglie.

Le imprese dovrebbero essere maggiormente competitive sul fronte della produttività nell'uso del capitale umano, intellettuale, economico, tecnologico e fisico; importante sarebbe approfondire le scelte strategiche e le ricette competitive di aziende che rimangono e che riescono a resistere alla crisi.

La situazione di grande difficoltà che stanno vivendo le imprese artigiane continua anche nel 2014. Le principali variabili oggetto di indagine mostrano tutte dinamiche negative, dovute probabilmente al perdurare del clima di incertezza, alla riduzione dei consumi delle famiglie e alla restrizione del credito. A tutto ciò si unisce, anche, l'impossibilità delle aziende artigiane di usufruire degli ammortizzatori sociali ad eccezione della Cassa Integrazione in deroga.

Nel 2014, le aziende artigiane, per il sesto anno consecutivo, mostrano una contrazione della loro consistenza dovuta a un aumento delle cancellazioni non bilanciato dalle iscrizioni. I settori chiave dell'attività artigiana sono tra i più colpiti: le costruzioni, le attività manifatturiere e i trasporti registrano tutti una variazione negativa.

Le trasformazioni tecnologiche del settore, non supportate da un facile accesso al credito, e la mancanza di attrazione da parte dei giovani per il mestiere "artigiano" sono due delle cause di indebolimento del settore. Per questo risulta importante promuovere la formazione sulle nuove generazioni di imprenditori e la trasmissione della conoscenza, nonché incentivare la creazione di reti d'impresa o filiera.

Il progressivo aumento verso forme più complesse, iniziato una decina d'anni fa, continua anche nel 2014; le società di capitali infatti aumentano dell'1,3% rispetto al 2013 mentre le altre forme diminuiscono. Emerge, quindi, una trasformazione, anche se in misura minore rispetto al totale delle imprese, verso una capitalizzazione più alta che permetta di far fronte al periodo di crisi attuale. L'imprenditoria immigrata esercita un ruolo sempre più importante nel panorama delle imprese artigiane, soprattutto in settori come quello dell'edilizia e degli esercizi pubblici (gelaterie, gastronomie, pizzerie etc.).

Nonostante Mantova nell'ultimo periodo abbia ripreso progressivamente i volumi d'affari persi, ricollocandosi ai livelli del pre-crisi, il 2014 si conclude con un calo del volume delle esportazioni. Una frenata quindi della domanda estera virgiliana influenzata probabilmente anche da alcune misure attuate a livello internazionale, pensiamo solo all'embargo della Russia nei confronti dell'Unione Europea che ha portato le esportazioni mantovane in questo Paese a subire una contrazione soprattutto nei prodotti agroalimentari. La bilancia commerciale mantovana, nel 2014, mostra un saldo positivo pari a 2.039 MLN di euro dato dalla differenza tra un valore dell'export di 5.466 MLN di euro e uno dell'import di 3.426 MLN di euro. L'evoluzione dell'export è positiva soprattutto per macchinari, articoli di abbigliamento, prodotti alimentari, prodotti delle altre attività manifatturiere e prodotti in legno e carta.

Dal lato dell'import, variazioni positive provengono da prodotti in metallo, macchinari, articoli di abbigliamento, legno e carta, articoli in gomma e materie plastiche, prodotti tessili, apparecchi elettrici, altre attività manifatturiere e articoli in pelle.

I principali paesi di sbocco per le esportazioni mantovane rimangono i tradizionali partners europei: Germania, Francia, Spagna, Regno Unito, Austria, oltre a Ungheria, Svizzera, Belgio e Polonia.

Negli Stati Uniti variazioni positive di export sono imputabili principalmente ai prodotti alimentari (in particolare alla carne e ai prodotti delle industrie lattiero-casearie) e agli articoli farmaceutici. La percentuale negativa registrata dalla Russia, dovuta probabilmente, all'embargo, è da imputare a un calo di vendite dei prodotti agricoli e alimentari ma anche degli apparecchi elettrici e dei mezzi di trasporto.

La Germania risulta tra i primi paesi fornitori della nostra provincia, seguita dalla Cina, dalla Francia, dall'India, dalla Spagna e dall'Iran. Aumentano gli ordini per la Cina e per l'India; da evidenziare la performance estremamente positiva dell'Iran. Dalla Cina sono aumentate le importazioni di prodotti tessili e di metalli mentre dall'Iran si richiedono prodotti della siderurgia e chimici.

In termini di numerosità delle imprese, a fine 2014, il mondo cooperativo mantovano rappresenta l'1% delle imprese mantovane attive, cioè in condizione di normale funzionamento. Come già avvenuto nel 2013, anche per il 2014 lo sviluppo delle cooperative attive subisce una brusca frenata, perdendo 21 unità rispetto all'anno precedente. Tale calo ha determinato un tasso di sviluppo negativo, pari al -5,2%, decisamente più elevato rispetto a quello del totale delle forme giuridiche.

Tendenzialmente il principale campo di attività delle imprese cooperative sono i servizi, in particolare i servizi alle persone e alcune tipologie di servizi alle imprese; la prolungata contrazione della domanda interna può essere individuata come una delle possibili cause di questa diminuzione di consistenza. Inoltre, la razionalizzazione e la riduzione della spesa pubblica nel campo dei servizi sanitari, soprattutto a livello locale, ha certamente coinvolto le cooperative operanti in questo settore.

Mantova risulta essere la provincia lombarda con la maggiore incidenza di cooperative longeve: il 30,5% delle cooperative ancora attive sul territorio è nato prima del 1980. Una particolarità delle cooperative, legata anche all'elevato grado di terziarizzazione, è che prevalentemente si basano sul lavoro e di conseguenza le performance economico-aziendali sono fortemente condizionate dalla capacità di gestione di questo fattore. Rispetto alle altre società di capitali, le cooperative risultano sottocapitalizzate, ma forse perché in diversi settori in cui operano non vi è la necessità di disporre di quantitativi rilevanti di risorse finanziarie; quelle di cui dispongono possono ritenersi in genere sufficienti per una gestione delle attività corretta ed equilibrata.

Il valore della produzione nel 2013 è pari a circa 1,7 MLD di euro, rappresentando il 7,2% del valore della produzione complessiva di tutte le società che hanno depositato il bilancio in Camera di Commercio; nel 2013 si è assistito a un calo, pari al -1,1% rispetto al 2012.

La provincia di Mantova è una delle più importanti a livello italiano per quanto riguarda la trasformazione agroalimentare, grazie ad una serie di siti produttivi riconosciuti ed apprezzati in Italia e in tutta l'Europa.

Le filiere principali della trasformazione agroalimentare mantovana, quanto a valore del fatturato, si confermano essere la macellazione di carne suinicola, la macellazione di carne bovina e il sistema lattiero-caseario, ove domina la produzione dei due grandi formaggi a DOP. Nel 2014, per quanto riguarda l'agroalimentare, si è registrato uno stato non particolarmente difficile sotto il punto di vista della redditività, sia per la fase di allevamento che per quella di macellazione. Per la prima si è osservato, nonostante un ribasso delle quotazioni di mercato dei suini pesanti, ma grazie a un sostanziale decremento delle quotazioni della soia e del mais, un incremento per l'allevatore della redditività rispetto al 2013 del 11,2%. Anche per la fase di macellazione la redditività è migliorata del 4% rispetto all'anno precedente. In questo caso la variazione positiva è stata determinata dall'apprezzamento dei tagli principali (cosce per prosciutto tipico, lombi e lardo) e dalla contemporanea flessione delle quotazioni del suino pesante.

Il comparto lattiero-caseario rappresenta il pilastro portante della Produzione Lorda Vendibile agricola mantovana. Nel 2014 nei caseifici mantovani sono state prodotte complessivamente oltre 1,7 milioni di forme di Grana Padano e Parmigiano Reggiano di cui quasi 1,5 milioni nelle strutture cooperative di trasformazione.

Sul fronte del commercio internazionale dei prodotti agroalimentari, il 2014, è stato un altro anno positivo, con una crescita dell'export del 6,2%, da attribuire al buon risultato delle vendite oltre confine dei prodotti lattiero-caseari.

Continua inesorabile, nonostante la crisi e forse proprio in risposta ad essa, il processo di terziarizzazione della nostra provincia: nel 2014 le imprese appartenenti ai servizi sono cresciute del +0,4%, e al netto del commercio, del +1%. Gli aumenti più significativi hanno interessato le attività di servizio più “nuove” tra cui: i servizi di supporto alle imprese, le attività artistiche e di intrattenimento e le attività di alloggio e ristorazione.

Il commercio complessivamente segna una diminuzione del -0,3%, dovuto sia alla componente del commercio all'ingrosso sia di quella al dettaglio; il comparto del commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli, invece, è rimasto pressoché invariato. Anche in questo settore, negli ultimi anni, si sta assistendo a una ristrutturazione della gestione verso forme di impresa più complesse e organizzate, con una progressiva crescita delle società di capitale a discapito delle società di persone, ma soprattutto delle ditte individuali.

Isolando il dato dei soli punti vendita, per il 2014 si osserva un calo, rispetto al 2013, di 83 unità, riducendo a 3.977 negozi l'offerta commerciale.

Oltre a risentire di un elevato tasso di turn-over (un esercizio su tre ha meno di cinque anni di vita, come dimostrano il susseguirsi di nuove gestioni nei luoghi ad alta densità commerciale, tra cui i centri cittadini e i centri commerciali), il settore commerciale è il primo comparto a risentire della contrazione dei consumi.

La crisi attuale ha portato ad un calo complessivo dell'indice delle vendite nazionali del -1,2%, coinvolgendo sia i prodotti non alimentari sia quelli alimentari.

Dai dati del credito, anche in provincia di Mantova sono evidenti i riflessi del processo di riorganizzazione strutturale del sistema bancario.

La consistenza complessiva degli sportelli in provincia di Mantova cala di 7 unità riducendo a 311 le sedi operative provinciali. Tale flessione è da ricondurre anche alle innovazioni apportate dalla multicanalità di accesso ai servizi bancari.

La provincia di Mantova riesce comunque a mantenere una media piuttosto elevata di sportelli per abitanti; nel 2014 sono quasi 8 sportelli ogni 10.000 abitanti, costituendo l'indicatore provinciale più elevato in regione Lombardia: un risultato che trova spiegazione nella favorevole condizione economica di cui godeva la nostra provincia in passato e dalla forte presenza di una banca locale importante.

L'ammontare dei depositi bancari e dei risparmi postali aumenta del 7,9%, mentre gli impieghi subiscono una flessione dello 0,4%, a conferma del trend di rallentamento dei prestiti a causa del permanere di vincoli nell'offerta, ma anche della debolezza e della qualità della domanda.

Anche la ricchezza provinciale espressa in termini di valore aggiunto e di consumi delle famiglie si è contratta nell'ultimo periodo (il dato più aggiornato risale al 2013). Interessante è la crescita del valore prodotto dall'agricoltura che in questo periodo di crisi sta recuperando produttività (con un'incidenza nel 2013 del 6,7% sul valore aggiunto complessivo), andando ad occupare lo spazio liberato dai settori che si mostrano invece più in difficoltà, come ad esempio quello delle costruzioni.

Per l'agricoltura già dall'ultimo censimento era emerso un trend negativo quanto a numero di aziende al quale però si contrappone un aumento della dimensione media aziendale, nonché della capacità produttiva (aumento del valore aggiunto).

Cambiano, di nuovo, le abitudini di spesa dei mantovani, che nel 2013 hanno dedicato maggiori risorse economiche all'acquisto di beni non alimentari, a discapito di quelli alimentari.

Entrando nel dettaglio, risulta un'incidenza più alta per l'acquisto degli altri servizi e di mobili, elettrodomestici, mezzi di trasporto e altri beni; seguono gli alimentari, bevande e tabacco, gli affitti reali e figurativi delle abitazioni e il vestiario.

Il trend di contrazione dei consumi interni mantovani è confermato dai dati relativi alla spesa procapite delle famiglie con un calo pari a circa 350 euro in meno.

L'analisi dell'andamento dei valori economici, finanziari e patrimoniali del bilancio delle società della provincia, mostra un valore della produzione e un totale attivo pari rispettivamente a circa 23,1 MLD di euro e 26,9 MLD di euro. L'esercizio dell'insieme delle società mantovane considerate si è chiuso in negativo, con una perdita e un forte calo del risultato operativo lordo; le imprese, complessivamente, sono in grado di far fronte ai propri impegni, coprendo i risultati di tutte le gestioni parziali e dando origine a un risultato d'esercizio soddisfacente che remunererà gli investitori, pur mostrando una progressiva sofferenza. Inoltre una parte di ricavi è ancora disponibile dopo la copertura di tutti i costi inerenti alla gestione caratteristica.

Relativamente alla solidità dello stato patrimoniale dell'azienda, nel periodo considerato, emerge complessivamente una condizione finanziaria da tenere controllata.

Valutando se le attività immobilizzate sono state finanziate con capitale proveniente dai soci e quindi la capacità dell'azienda di autofinanziare gli investimenti tecnici e finanziari, nel nostro caso vi è una condizione di squilibrio in quanto gli investimenti strutturali non sono sufficientemente coperti da fonti strettamente vincolate all'azienda.

Avere un sufficiente grado di liquidità è un obiettivo molto importante per ogni impresa onde evitare che si possano manifestare gravi crisi di liquidità, che spesso sono la causa di molti dissesti aziendali. Per le imprese mantovane emerge, una condizione di liquidità complessivamente buona. Non sempre tuttavia questa situazione è da intendere in senso positivo in quanto può implicare problemi gestionali (troppi crediti, magazzino troppo pieno, ect.) o poca propensione all'innovazione e all'investimento.

Infine, il capital turnover indicatore di efficienza della gestione, fornisce informazioni su quante volte il capitale investito nella gestione operativa è stato ritrasformato per effetto delle vendite. Sarebbe preferibile avere valori del Capital turnover quanto più alti possibile, ma nel nostro caso, si tratta di un valore inferiore all'1.

I comparti più influenti come valore della produzione 2013 sono l'industria e il commercio; seguono gli altri servizi, i trasporti, le costruzioni e l'agricoltura. Le tipologie di impresa più significative come valore della produzione 2013 sono le società di capitali spa, le società a responsabilità limitata; seguono le cooperative e i consorzi.

Nel 2014 la provincia di Mantova ha visto una crescita di arrivi di turisti pari al +4,6%, da legare soprattutto alla componente straniera, mantenendo un costante trend di crescita dal 2008; aumentano lievemente le presenze e si registra un permanenza media sul territorio sostanzialmente stabile (2 giorni).

I visitatori che giungono nella nostra provincia provengono soprattutto dalla Lombardia e dalle regioni limitrofe (turismo di prossimità), mentre, per quanto riguarda l'estero, i mercati di riferimento si confermano la Germania e la Francia. Da sottolineare anche una continua seppur lenta evoluzione positiva per Svizzera–Liechtenstein, Austria, Paesi Bassi, Regno Unito, Belgio e Spagna mentre negativo è il dato degli arrivi dagli USA. Poco significativi per la provincia di Mantova i flussi di provenienza BRICS. Cresce anche la spesa turistica collocando così il territorio virgiliano al sesto posto nella classifica lombarda (guadagnando una posizione rispetto al 2013) e al primo tra le province del Sistema Turistico Po di Lombardia. L'offerta di sistemazione extra-alberghiera vede un aumento: il maggior incremento è registrato dai Bed&Breakfast che, pur avendo minore capacità ricettiva, supportano il potenziamento dell'offerta di posti letto in provincia con un +21,4%.

2. IL SISTEMA IMPRENDITORIALE

2.1 Imprese

La provincia di Mantova chiude il 2014 con un numero di imprese registrate presso la Camera di Commercio di Mantova pari a 41.978 unità delle quali 37.995 attive², proseguendo quindi il trend decrescente iniziato nel 2012. Il bilancio anagrafico tra iscrizioni e cancellazioni vede un saldo negativo pari a 250 unità, perdita superiore a quella dello scorso anno (Tab. 1).

Il grafico numero 1 evidenzia come dopo una momentanea ripresa nel 2011, lo stock delle imprese mantovane abbia iniziato a diminuire con una perdita negli ultimi 5 anni pari a 777 unità.

Il tasso di crescita³ del 2014, al netto delle cancellazioni d'ufficio, per la provincia di Mantova è risultato pari al -0,3%, la flessione è da attribuirsi principalmente ad una diminuzione delle iscrizioni di nuove imprese mentre le cancellazioni tendono, invece, a ridursi. Il clima di incertezza che ancora caratterizza la nostra economia porta ad essere cauti nell'avviare nuove iniziative imprenditoriali.

Il tasso di natalità, anche per quest'anno, rimane basso (5,4%), inferiore anche allo scorso anno e rispetto al 2013 diminuisce anche il tasso di mortalità, che si assesta attorno ad un 6,0%, segno dello stallo in cui versa la nostra economia. A livello regionale si evidenzia una crescita pari allo 0,9% dovuta principalmente al valore decisamente positivo di Milano (+2,1%) e di Monza e Brianza (+1,0%), probabilmente da legare all'organizzazione della manifestazione universale Expo 2015. Le altre province lombarde registrano valori di crescita positivi ad eccezione di Pavia, Lodi, Cremona e Sondrio. Anche la media nazionale si assesta su un valore di segno più superiore allo scorso anno (da + 0,2% a +0,5%) (Tab. 2 e Graf. 2).

Relativamente alla natura giuridica, si conferma anche quest'anno la crescita delle società di capitale (+2,6%) in opposizione al calo delle imprese individuali (-1,0%) e delle società di persone (-0,9%); probabilmente, nel periodo di crisi economica attuale, le società di capitali risultano più sicure in termini di limitazione della responsabilità economica dei soci. Le "altre forme"⁴ si mantengono stabili (Tab. 3 e Graf. 3).

Complessivamente al 31 dicembre 2014 il tessuto imprenditoriale mantovano risulta composto per il 57,8% di ditte individuali, per il 22,5% da società di persone, per il 17,7% da società di capitali e solo per il restante 2,1% da "altre forme" giuridiche. A livello regionale e nazionale la presenza di società di capitali è maggiore rispetto alla nostra provincia (24,6% in Lombardia, 32,7% in Italia), mentre le società di persone e le ditte individuali mostrano valori superiori, come presenza, nella provincia virgiliana rispetto sia al dato regionale (18% e 53,9%) sia a quello nazionale (19,3% e 45%) (Graf. 4).

I principali settori in cui operano le imprese mantovane sono il commercio (21,9%) e l'agricoltura (19,5%); seguono le costruzioni con il 17%, le attività manifatturiere (11,9%) e le imprese settore terziario, dove risultano più numerose le attività di alloggio e ristorazione

² La differenza tra i due valori delle registrate delle attive può dipendere da diversi fattori. Per essere considerata attiva, infatti, un'impresa non deve risultare inattiva o cessata o fallita, non deve avere procedure concorsuali o di liquidazione in corso. Si intendono registrate, invece, tutte le imprese non cessate, ovvero le imprese attive, inattive, sospese, liquidate, fallite e con procedure concorsuali in atto.

³ Per tasso di sviluppo o crescita si intende la differenza fra tasso di natalità (iscritte durante l'anno/registrate ad inizio anno) e tasso di mortalità (cessate durante l'anno/registrate ad inizio anno).

⁴ Sono considerate "altre forme giuridiche" tutte le imprese aventi forma giuridica diversa da ditta individuale, società di persone e società di capitale. Le tipologie principali che rientrano in questa classificazione sono le società cooperative in genere e i consorzi.

(5,9%), le attività immobiliari (4,8%) e gli altri servizi (4,2%). Tutti i rimanenti settori non superano il 2,5%.

Analizzando il comparto manifatturiero troviamo in prevalenza le imprese dell'abbigliamento (22,1%) e quelle relative alla fabbricazione dei prodotti in metallo (18,9%) seguite dalle aziende alimentari (9,9%) e dalla fabbricazione di macchinari (8,3%).

Come nel 2013 emerge una contrazione, anche se in misura più ridotta, dei settori più tradizionali quali l'agricoltura (-1,9%), le attività manifatturiere (-1%), le costruzioni (-1,9%), il commercio (-0,3%), le attività immobiliari (-0,7%) e il trasporto e magazzinaggio (-1,9%). Crescono invece come numerosità le rimanenti attività del settore terziario: gli alberghi e ristoranti (+3,2%), i servizi di informazione e comunicazione (+1%), i servizi di supporto alle imprese (+6,0%), le attività professionali, scientifiche e tecniche (+0,7%) e i servizi alla persona (+0,1%). Le attività finanziarie e assicurative si mantengono pressoché stabili, con una variazione pari al -0,1% (Tab.4).

Relativamente al settore manifatturiero si evince che, ad eccezione del settore alimentare che subisce un incremento del 1,2%, tutti i principali settori dell'economia mantovana subiscono un calo: fabbricazione dei macchinari (-4,4%), abbigliamento (-2%), prodotti in metallo (-1%), industria del legno (-3,6%) e industria tessile (-0,4%).

Osservando il rapporto tra la forma giuridica delle imprese nella provincia di Mantova e il settore economico in cui esse operano si nota che la maggioranza di imprese agricole e delle costruzioni sono ditte individuali (il 69,5% e il 71,6%); le imprese manifatturiere contano un 43% di imprese individuali, un 29,7% di società di capitali e un 25,8% di società di persone.

Le società di capitali sono presenti in maggioranza nei settori del terziario quali le attività immobiliari (47,3%), le attività professionali, scientifiche e tecniche (42,6%) e i servizi di informazione e comunicazione (41,7%). In alcuni settori del terziario quali il commercio, il trasporto e magazzinaggio e le attività finanziarie e assicurative la ditta individuale è invece ancora la forma giuridica più utilizzata (Tab. 5).

**Tab. 1 – Dinamica della consistenza delle imprese
Provincia di Mantova, 2006-2014**

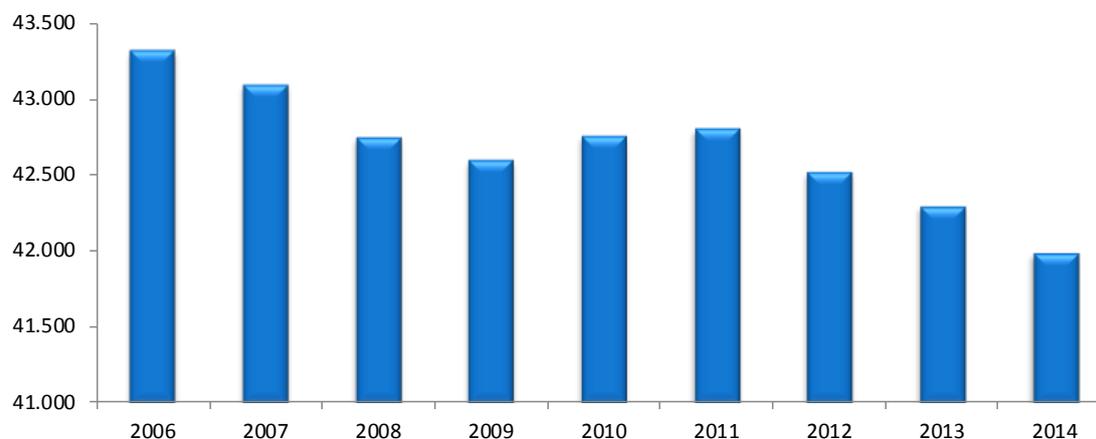
	Imprese Registrate	Imprese Attive	Iscrizioni	Cessazioni (*)
2006	43.313	39.772	2.945	2.675
2007	43.088	39.558	3.016	3.060
2008	42.745	39.699	2.826	2.690
2009	42.591	39.394	2.546	2.691
2010	42.755	39.393	2.803	2.563
2011	42.799	39.344	2.514	2.313
2012	42.515	38.864	2.306	2.604
2013	42.291	38.428	2.385	2.620
2014 (**)	41.978	37.995	2.257	2.507

(*) al netto delle cancellazioni d'ufficio

(**) dato al netto delle PERSONE FISICHE

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 1 – Consistenza delle imprese registrate
Provincia di Mantova, 2006-2014**



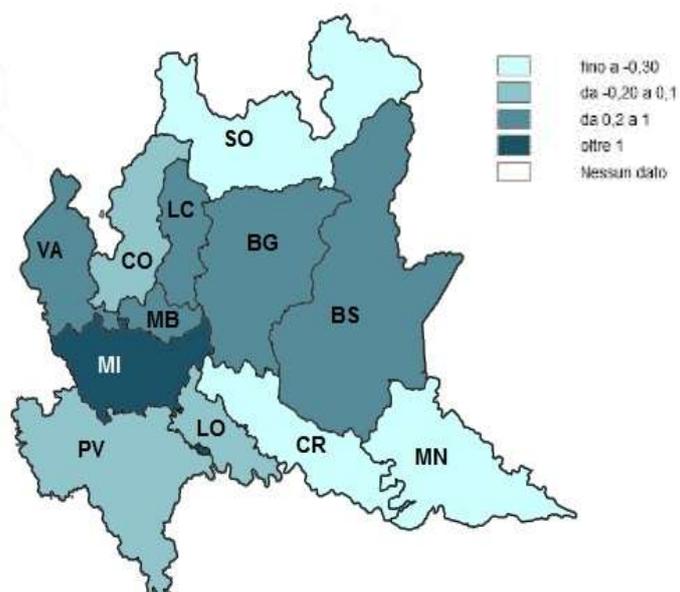
**Tab. 2 – Tassi di natalità, mortalità e crescita delle imprese
Mantova, Lombardia e Italia, 2014**

	tasso di		
	natalità	mortalità (*)	crescita (*)
MANTOVA	5,3	5,6	-0,3
LOMBARDIA	6,2	5,3	0,9
ITALIA	6,1	5,6	0,5

(*) Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 2 – Tassi di crescita delle imprese
Province lombarde, 2014**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica con GEOCAMERA

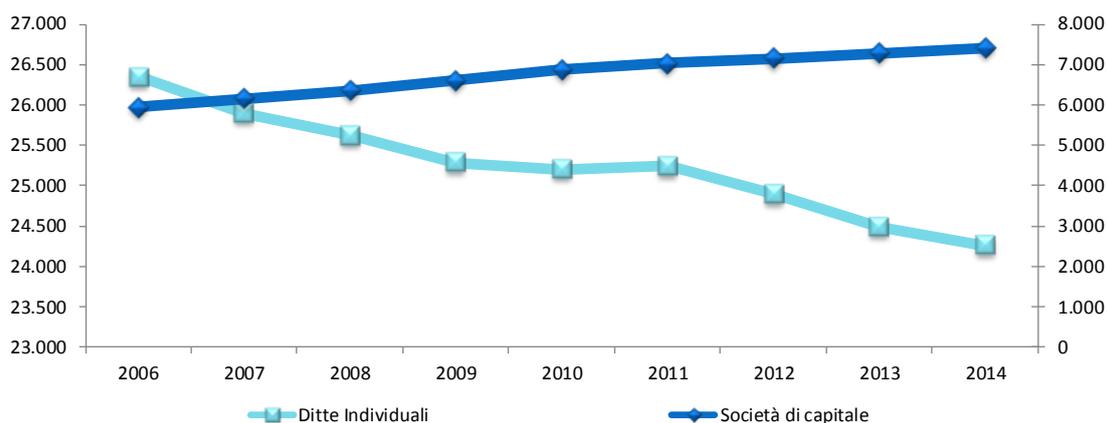
**Tab. 3 – Imprese registrate e tasso di crescita annuale per forma giuridica
Provincia di Mantova, 2005-2014**

IMPRESE REGISTRATE					
	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre Forme	TOTALE
2006	5.945	10.277	26.348	743	43.313
2007	6.164	10.251	25.899	774	43.088
2008	6.352	9.971	25.620	802	42.745
2009	6.596	9.897	25.282	816	42.591
2010	6.862	9.836	25.200	857	42.755
2011	7.042	9.652	25.245	860	42.799
2012	7.146	9.585	24.894	890	42.515
2013	7.288	9.521	24.492	990	42.291
2014 (**)	7.413	9.425	24.256	884	41.978
Tassi di crescita annuali					
2006	4,4	0,0	0,0	2,8	0,6
2007	4,4	0,1	-1,3	4,2	-0,1
2008	4,2	-0,2	-0,5	4,5	0,3
2009	3,4	-0,5	-1,3	1,7	-0,3
2010	3,6	0,5	-0,4	4,9	0,6
2011	2,3	-0,3	0,2	2,1	0,5
2012	1,4	-0,4	-1,4	4,1	-0,6
2013	2,0	-0,7	-1,7	11,3	-0,6
2014 (**)	2,6	-0,9	-1,0	0,3	-0,3

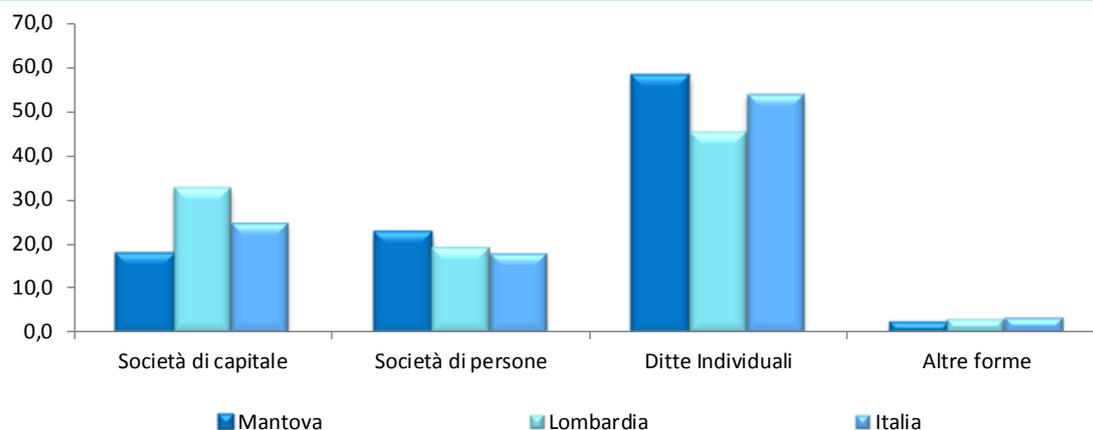
(**) dato al netto delle PERSONE FISICHE

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 3 – Serie storica delle società di capitali e delle ditte individuali (valori assoluti)
Provincia di Mantova, 2005-2014**



**Graf. 4 – Imprese registrate per natura giuridica (valori %)
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2014**



**Tab. 4 – Imprese registrate per settore di attività economica e tasso di crescita
Provincia di Mantova, 2014**

Sezioni e divisioni attività	Imprese					Tasso di crescita settoriale 2014/2013 (**)/(***)	Composizione %
	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate (*)	Variazioni		
Agricoltura, silvicoltura e pesca	8.204	8.105	159	330	14	-1,9	19,5
Estrazione di minerali da cave e miniere	34	25	0	0	1	3,0	0,1
Attività manifatturiere	5.011	4.391	199	298	65	-1,0	11,9
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	56	55	3	4	6	9,8	0,1
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	58	51	0	2	2	0,0	0,1
Costruzioni	7.120	6.613	304	450	29	-1,9	17,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione autoveicoli e motocicli	9.186	8.525	405	577	169	-0,3	21,9
Trasporto e magazzinaggio	1.038	932	21	53	19	-1,9	2,5
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.485	2.107	139	192	133	3,2	5,9
Servizi di informazione e comunicazione	628	583	30	31	10	1,0	1,5
Attività finanziarie e assicurative	815	785	46	53	6	-0,1	1,9
Attività immobiliari	1.995	1.798	18	53	32	-0,7	4,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	980	894	71	67	7	0,7	2,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	877	802	94	71	34	6,0	2,1
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1	0	0	0	0	0,0	0,0
Istruzione	97	86	5	7	0	-2,0	0,2
Sanità e assistenza sociale	211	199	4	4	4	1,0	0,5
Attività artistiche, sportive, d'intrattenimento e divertimento	385	325	11	19	16	1,9	0,9
Altre attività di servizi	1.760	1.703	62	91	35	0,1	4,2
Imprese non classificate	1.037	16	678	76	-561	2,2	2,5
TOTALE	41.978	37.995	2.249	2.378	21	-0,3	100,0

(*) Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo

(**) Comprese le variazioni

(***) dato al netto delle PERSONE FISICHE

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 5 – Imprese registrate per settore di attività economica e natura giuridica (valori %)
Provincia di Mantova, 2014**

Settori	Società di capitale	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,7	27,7	69,5	1,1
Estrazione di minerali da cave e miniere	82,4	11,8	2,9	2,9
Attività manifatturiere	29,7	25,8	43,0	1,5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	42,9	10,7	16,1	30,4
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	63,8	19,0	8,6	8,6
Costruzioni	14,5	12,7	71,6	1,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione autoveicoli e motocicli	16,5	19,0	63,9	0,7
Trasporto e magazzinaggio	14,4	17,3	61,0	7,3
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	10,5	39,4	49,1	1,0
Servizi di informazione e comunicazione	41,7	24,7	29,9	3,7
Attività finanziarie e assicurative	9,9	9,8	79,5	0,7
Attività immobiliari	47,3	42,9	9,1	0,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	42,6	16,7	33,2	7,6
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	21,9	15,3	54,2	8,7
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	100,0	-	-	-
Istruzione	22,7	26,8	23,7	26,8
Sanità e assistenza sociale	26,1	23,2	7,6	43,1
Attività artistiche, sportive, d'intrattenimento e divertimento	36,9	15,6	30,6	16,9
Altre attività di servizi	3,4	15,1	80,6	1,0
Imprese non classificate	54,3	24,2	16,5	5,0
TOTALE	17,7	22,5	57,8	2,1

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

2.2 Contratti di rete

I contratti rete sono una fattispecie giuridica entrata nell'ordinamento italiano da pochi anni e anche se spesso si parla di numeri irrisori, si tratta di uno strumento che va rafforzandosi.

Lavorare in rete non significa necessariamente dare vita a fusioni fra imprese; spesso si tratta di forme specifiche di collaborazione e di integrazione, unendo risorse, sforzi e conoscenze per accrescere la propria competitività sul piano commerciale e su quello dell'innovazione così da poter operare su mercati più ampi e remunerativi rispetto a quelli raggiungibili come singole imprese.

La numerosità dei contratti di rete può risultare differente dalla somma di quelli insistenti in ciascuna provincia dal momento che uno stesso contratto può coinvolgere diversi territori provinciali, all'interno o anche all'esterno dello stesso ambito regionale, quindi non è possibile attribuire ciascun contratto a una sola provincia.

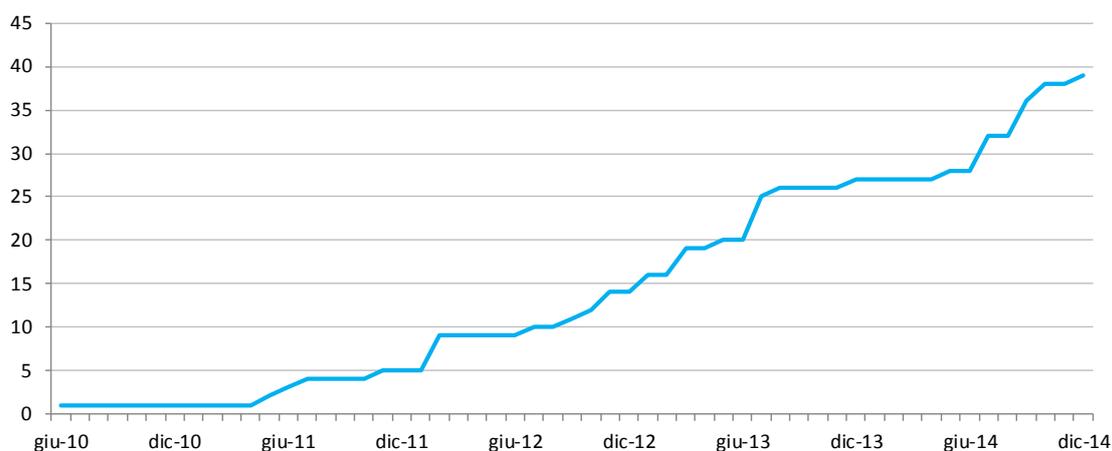
Quello del contratto di rete è un fenomeno che si sta sempre più diffondendo infatti nella provincia di Mantova si passa da 0 contratti di rete in essere a gennaio 2010 a 39 nel dicembre 2014; di questi, 5 con imprese di una sola provincia lombarda, 17 con imprese di più province lombarde e le rimanenti 17 con imprese anche extra-lombarde (Graf. 5).

La dimensione dei contratti di rete, misurata come numero di imprese coinvolte, vede Mantova prevalere nella fascia "3 imprese" e in quella "5 imprese", dove sono interessate, in entrambi i casi, 10 aziende. Segue la fascia "6-10 imprese" (9), quella "più di 10 imprese" (5), "4 imprese" (4) e "2 imprese" (1).

Le aziende coinvolte sono 75, con un aumento di 24 unità rispetto al 2013, i settori in cui operano sono le attività manifatturiere (23), i servizi (22), l'agricoltura (13), le costruzioni (10) e il commercio (7). A livello regionale si contano 585 contratti di rete per un totale di 2.106 imprese, principalmente del settore dei servizi e dell'industria in senso stretto (Tab. 6).

Entrando nel dettaglio delle forma giuridica, le aziende mantovane coinvolte in contratti di rete sono per più della metà società di capitali (a livello lombardo sono il 70%), seguite dalle imprese individuali e dalle società di persone (in Lombardia con percentuali più contenute); queste ultime due, probabilmente alla ricerca di una collaborazione che consenta alle aziende, pur mantenendo la propria indipendenza, autonomia e specialità, di realizzare progetti e obiettivi condivisi, incrementando la capacità innovativa e la competitività sul mercato (Graf. 6).

**Graf. 5 – Contratti di rete per data di iscrizione (dati cumulati)
Provincia di Mantova, Anni 2010 - 2014**

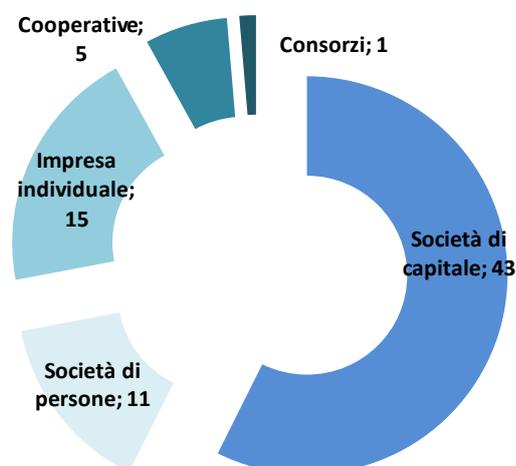


**Tab. 6 – Numero di imprese coinvolte in contratti di rete per settore economico
Provincia di Mantova, 2014**

SETTORE	NUMERO DI CONTRATTI
A AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	13
C ATTIVITA' MANIFATTURIERE	23
F COSTRUZIONI	10
G COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	7
H TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	1
J SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	1
M ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	8
N NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	8
R ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	1
S ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI	2
NON INDICATE/NON CLASSIFICATE	1
Totale	75

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 6 – Numero di imprese coinvolte in contratti di rete per settore forma giuridica
Provincia di Mantova, 2014**



2.3 Imprese femminili

In questo capitolo verranno analizzati solo i dati relativi allo stock di imprese del 2014 in quanto, a partire dalla statistica del 1° trimestre 2014, è stata introdotta una modifica all'algoritmo di calcolo dell'imprenditoria femminile per le sole società di persone.

Il cambiamento ha riguardato un numero limitato di cariche amministrative legate ai soci delle società di persone (socio amministratore/accomandatario); in conseguenza di ciò, il primo trimestre 2014 fa registrare un calo di circa il 10% delle imprese femminili considerate nelle precedenti elaborazioni, rendendo impossibile il confronto con i dati passati per l'aggregato e per i settori di attività, mentre resta attuabile per alcune forme giuridiche.

Le imprese femminili⁵ mantovane arrivano ad una consistenza di 8.382 unità (pari al 20% del totale delle imprese mantovane); a livello regionale Mantova risulta insieme a Sondrio e Pavia tra le province con maggior presenza di imprese femminili (Graf. 7).

Le imprese individuali rappresentano il 68,2% delle imprese femminili mantovane, seguite dalle società di persone (16,2%), dalle società di capitale (13,9%) e dalle "altre forme" (1,7%) (Graf. 8).

Le società di capitali registrano un aumento del 5,7% rispetto allo scorso anno mentre le imprese individuali mostrano una lieve contrazione (-0,3%) segno che anche le imprese femminili, per far fronte alla crisi, stanno adottando forme giuridiche più strutturate, probabilmente, per aumentare la loro capacità di innovazione, internazionalizzazione e competitività, e per contrastare il blocco del credito che colpisce le forme giuridiche più semplici.

La quasi totalità delle imprese registra una presenza esclusiva di donne (83,1%), il 13,5% una forte partecipazione e solo il 3,4% un intervento maggioritario⁶.

⁵ Per imprese femminili si intendono quelle imprese la cui partecipazione di donne risulta complessivamente superiore al 50%, mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da donne, per tipologia di impresa.

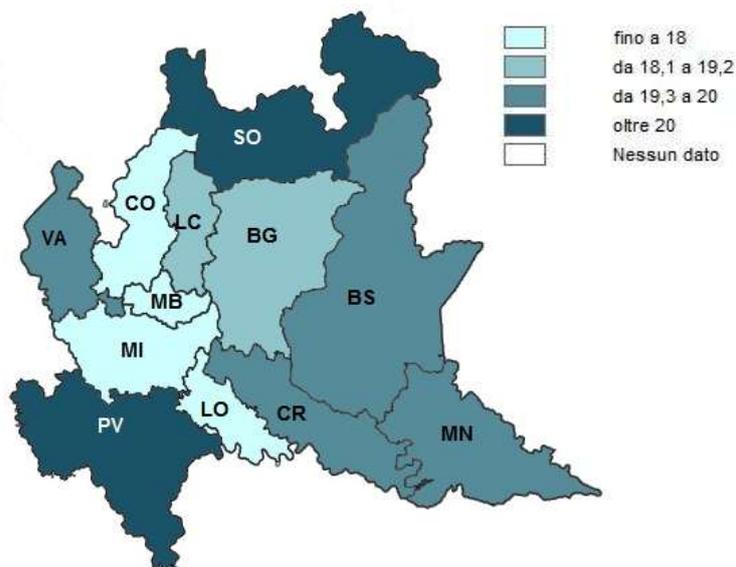
⁶ Per stabilire con quale criterio misurare la partecipazione nelle imprese si utilizza la seguente tabella:

Complessivamente, come si può osservare dalla tabella numero 7, le imprese femminili operano prevalentemente nel commercio (25,6%), nell'agricoltura (17,9%), nelle attività dei servizi(12,8%) e nel settore manifatturiero (11,5%).

L'incidenza delle imprese femminili sul totale delle imprese registrate per settore è buona in quasi tutti i rami economici. Nel settore terziario troviamo alcuni valori superiori alla media, in particolare nelle attività di alloggio e ristorazione (33,5% sul totale imprese), nei servizi di supporto alle imprese (27,8%), nel commercio (23,4%), nelle attività finanziarie e assicurative (24,9%) e nell'istruzione (25,8%). Le imprese femminili, inoltre, pesano per il 19,3% sulle attività manifatturiere e per il 18,3% sull'agricoltura (Tab. 8).

Per quanto riguarda il comparto manifatturiero, quasi la metà delle aziende femminili mantovane opera nel comparto dell'abbigliamento (44,5%); seguono, per numerosità, il tessile (36%), l'alimentare (15,9%), i macchinari (8,9%) e il legno (8,6%) (Graf. 9).

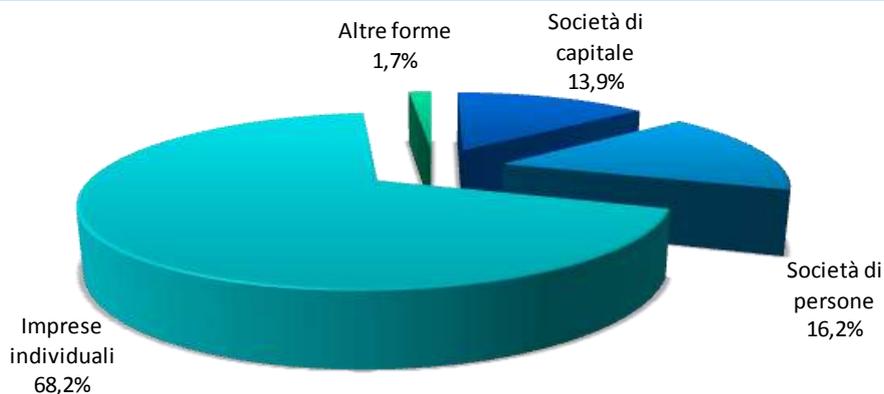
Graf. 7 – Percentuale di imprese femminili sul totale delle imprese registrate Province lombarde, 2014



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica con GEOCAMERA

Grado Partecipazione	Società di Capitale	Società di Persone e Cooperative	Imprese Individuali	Altre Forme
Maggioritaria	(% cariche + % quote) > 100%	% soci > 50%	-----	% amministratori > 50%
Forte	(% cariche + % quote) >= 4/3	% soci >= 60%	-----	% amministratori >= 60%
Esclusiva	100% cariche + 100% quote	100% soci	Titolare	100% amministratori

**Graf. 8 – Composizione percentuale delle imprese femminili registrate per forma giuridica
Provincia di Mantova, 2014**



**Tab. 7 – Imprese femminili registrate per settore di attività economica, composizione percentuale
Provincia di Mantova, 2014**

Settore	Registrate 2014	Composizione %
Agricoltura, silvicoltura pesca	1.501	17,9
Estrazione di minerali da cave e miniere	3	0,0
Attività manifatturiere	966	11,5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	0,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	2	0,0
Costruzioni	266	3,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.149	25,6
Trasporto e magazzinaggio	78	0,9
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	832	9,9
Servizi di informazione e comunicazione	109	1,3
Attività finanziarie e assicurative	203	2,4
Attività immobiliari	378	4,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	183	2,2
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	244	2,9
Istruzione	25	0,3
Sanità e assistenza sociale	79	0,9
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	77	0,9
Altre attività di servizi	1.077	12,8
Imprese non classificate	209	2,5
TOTALE	8.382	100,0

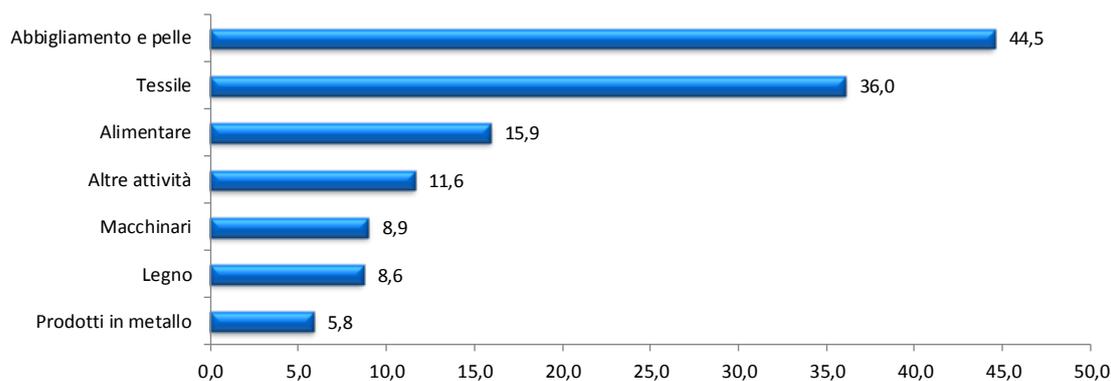
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 8 – Imprese femminili registrate per settore di attività economica e composizione percentuale sul totale delle imprese
Provincia di Mantova, 2014**

Settore	Totale imprese femminili	Totale imprese	Incidenza % femminili su tot. imprese
Agricoltura, silvicoltura pesca	1.501	8.204	18,3
Estrazione di minerali da cave e miniere	3	34	8,8
Attività manifatturiere	966	5.011	19,3
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	56	1,8
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	2	58	3,4
Costruzioni	266	7.120	3,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.149	9.186	23,4
Trasporto e magazzinaggio	78	1.038	7,5
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	832	2.485	33,5
Servizi di informazione e comunicazione	109	628	17,4
Attività finanziarie e assicurative	203	815	24,9
Attività immobiliari	378	1.995	18,9
Attività professionali, scientifiche e tecniche	183	980	18,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	244	877	27,8
Amministrazione pubblica e difesa	0	1	0,0
Istruzione	25	97	25,8
Sanità e assistenza sociale	79	211	37,4
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	77	385	20,0
Altre attività di servizi	1.077	1.760	61,2
Imprese non classificate	209	1.037	20,2
TOTALE	8.382	41.978	20,0

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 9 – Imprese femminili sul totale delle imprese - Settore manifatturiero (valori %)
Provincia di Mantova, 2014**



2.4 Imprese straniere

Nel 2014 le imprese straniere⁷ virgiliane sono cresciute del 3,8% rispetto allo scorso anno, assestandosi sulle 4.315 unità, pari al 10,3% del totale delle aziende iscritte al Registro Imprese, dato questo in linea con quello nazionale (10,5%) e superiore a quello lombardo (8,7%) (Graf. 10).

Tra le imprese straniere mantovane l'84% ha nazionalità⁸ extracomunitaria mentre circa il 16% è legata ad un paese dell'Unione Europea.

A livello regionale Mantova si trova tra le province lombarde con maggior percentuale di aziende straniere sul totale delle imprese dopo Milano, Lodi e Brescia. Troviamo invece una minor presenza a Sondrio, Lecco, Monza e Brianza e Como (Graf. 11).

Le ditte individuali sono la forma giuridica preferita dalle aziende straniere (79,6%), seguite dalle società di capitale (11,6%), dalle società di persone (7,6%) e dalle "altre forme" (1,2%) (Graf. 12). Le società di capitale sono quasi raddoppiate rispetto allo scorso anno segno che anche le aziende straniere sono alla ricerca di forme più strutturate per ampliarsi e per far fronte al periodo di crisi.

La quasi totalità delle aziende registra una presenza esclusiva di stranieri (97,1%), il 2,1% una forte partecipazione e solo lo 0,8% un intervento maggioritario⁹.

Se si sposta l'analisi a livello settoriale si può notare che tutti i settori rispetto allo scorso anno sono in crescita; considerando anche la componente percentuale, le performance migliori riguardano le attività di alloggio e ristorazione (+13,3%), i servizi alle imprese(+10,0%), il commercio (+4,6%) e le attività manifatturiere (+2,1%). Anche nelle costruzioni e nel trasporto troviamo un valore positivi (+0,8% per entrambe)(Tab. 9).

La presenza straniera sul totale imprese è abbastanza significativa e addirittura superiore alla media nelle costruzioni (22,6%), nei servizi di supporto alle imprese (18,8%), nelle attività manifatturiere (14,6%), nei servizi di alloggio e ristorazione (14%), nel trasporto e magazzinaggio (11,8%); inferiore di poco alla media ma ugualmente significativa nel commercio (9,7%) (Tab. 10).

Prendendo in considerazione il settore manifatturiero, il 46,2% delle imprese straniere rispetto al totale delle imprese opera nel settore dell'abbigliamento seguono il tessile (21,2%) e i prodotti in metallo (7,6%) (Graf. 13).

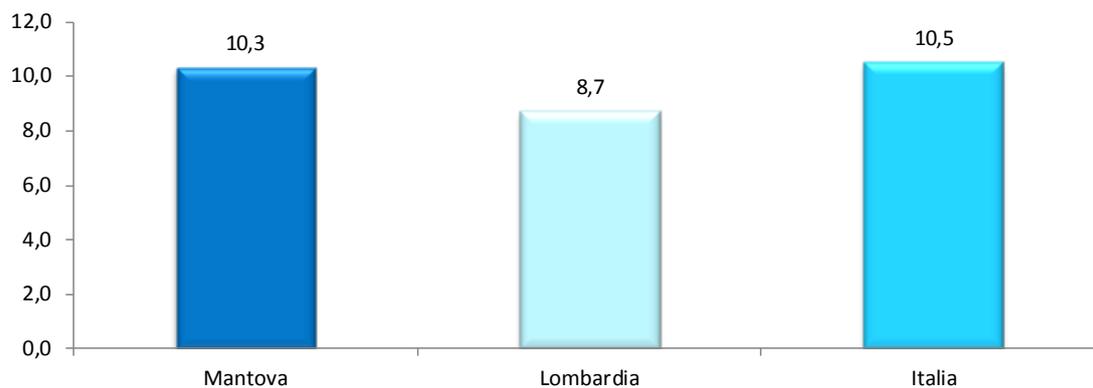
⁷ Per imprese straniere si intendono quelle imprese la cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50%, mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri, per tipologia di impresa.

⁸ La nazionalità dell'impresa è dedotta da quella posseduta dalla maggioranza della popolazione presa in considerazione ai fini della classificazione dell'impresa. L'informazione è ottenuta classificando opportunamente l'indicazione dello stato di nascita presente nel codice fiscale delle persone con carica amministrativa, titolari e/o soci dell'impresa e calcolandone la maggioranza. In tale ambito la nazionalità può essere comunitaria, extracomunitaria e italiana.

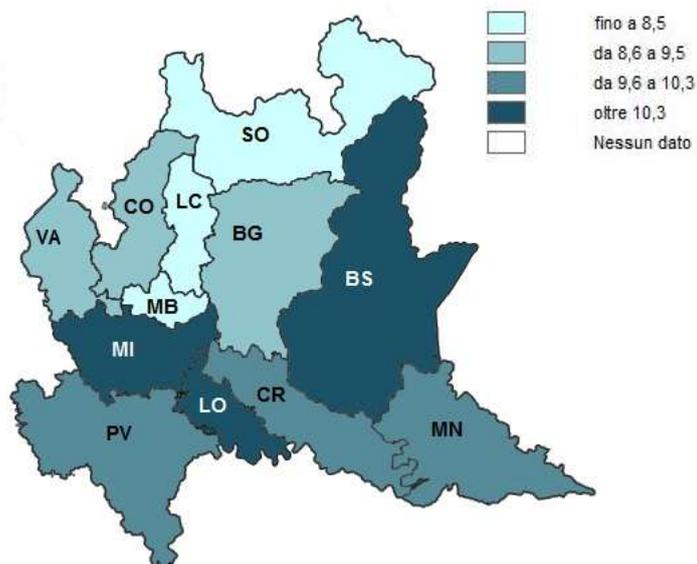
⁹ Per stabilire con quale criterio misurare la partecipazione nelle imprese si utilizza la seguente tabella:

Grado Partecipazione	Società di Capitale	Società di Persone e Cooperative	Imprese Individuali	Altre Forme
Maggioritaria	(% cariche + % quote) > 100%	% soci > 50%	-----	% amministratori > 50%
Forte	(% cariche + % quote) >= 4/3	% soci >= 60%	-----	% amministratori >= 60%
Esclusiva	100% cariche + 100% quote	100% soci	Titolare	100% amministratori

**Graf. 10 – Percentuale delle imprese straniere sul totale delle imprese registrate
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2014**

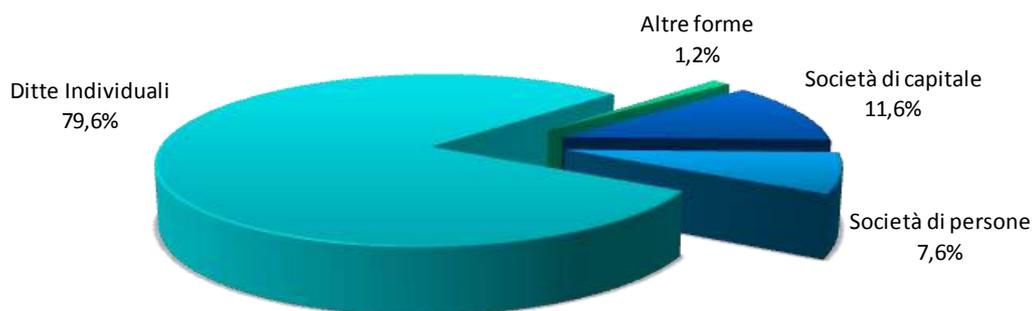


**Graf. 11 – Percentuale di imprese straniere sul totale delle imprese registrate
Province lombarde, 2014**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica con GEOCAMERA

**Graf. 12 – Composizione percentuale di imprese straniere registrate per forma giuridica
Provincia di Mantova, 2014**



**Tab. 9 – Imprese straniere registrate per settore di attività economica, tasso di crescita e composizione percentuale
Provincia di Mantova, 2014**

Settore	Registrate 2014	Tasso di crescita settoriale 2014/2013	Composizione %
Agricoltura, silvicoltura pesca	85	13,3	2,0
Attività manifatturiere	733	2,1	17,0
Costruzioni	1.612	0,8	37,4
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	895	4,6	20,7
Trasporto e magazzinaggio	123	0,8	2,9
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	349	13,3	8,1
Servizi di informazione e comunicazione	36	2,9	0,8
Attività finanziarie e assicurative	16	14,3	0,4
Attività immobiliari	28	12,0	0,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	27	42,1	0,6
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	165	10,0	3,8
Istruzione	2	0,0	0,0
Sanità	2	-	0,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	23	15,0	0,5
Altre attività di servizi	87	19,2	2,0
Imprese non classificate	132	-5,7	3,1
TOTALE	4.315	3,8	100,0

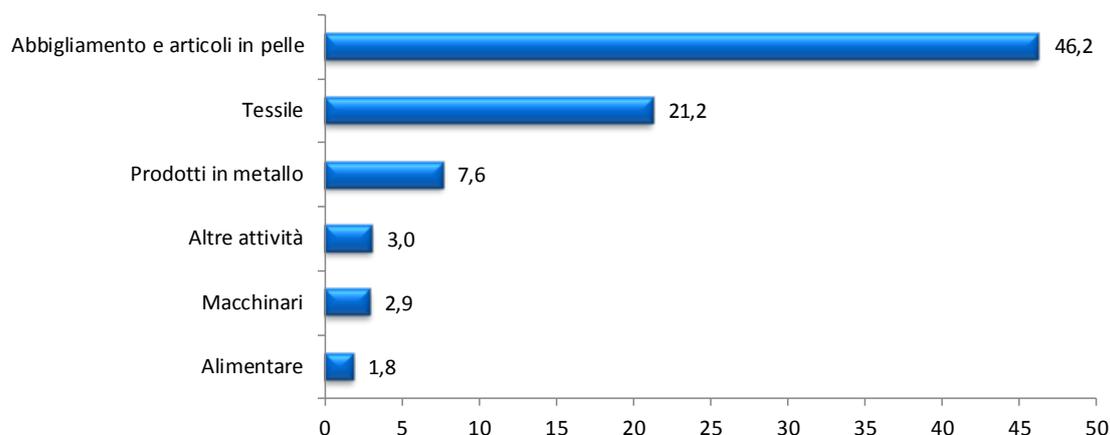
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 10 – Imprese straniere registrate per settore di attività economica e composizione percentuale sul totale delle imprese
Provincia di Mantova, 2014**

Settore	Totale imprese straniere	Totale imprese	Incidenza % straniere su totale imprese
Agricoltura, silvicoltura pesca	85	8.204	1,0
Estrazione di minerali da cave e miniere	-	34	-
Attività manifatturiere	733	5.011	14,6
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-	56	-
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	-	58	-
Costruzioni	1.612	7.120	22,6
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	895	9.186	9,7
Trasporto e magazzinaggio	123	1.038	11,8
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	349	2.485	14,0
Servizi di informazione e comunicazione	36	628	5,7
Attività finanziarie e assicurative	16	815	2,0
Attività immobiliari	28	1.995	1,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	27	980	2,8
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	165	877	18,8
Amministrazione pubblica e difesa	-	1	-
Istruzione	2	97	2,1
Sanità e assistenza sociale	2	211	0,9
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	23	385	6,0
Altre attività di servizi	87	1.760	4,9
Imprese non classificate	132	1.037	12,7
TOTALE	4.315	41.978	10,3

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

Graf. 13 – Imprese straniere sul totale delle imprese - Settore manifatturiero (valori %) Provincia di Mantova, 2014



2.5 Imprese giovanili

Nel 2014 le imprese giovanili¹⁰ della provincia hanno visto una contrazione pari al -4,7% portando la loro consistenza a 3.723 unità, pari all'8,9% del totale delle imprese iscritte al Registro delle Imprese, dato questo inferiore sia la dato lombardo (9,2%) sia a quello nazionale (10,6%) (Graf. 14). Tra le aziende giovanili il 28,8% è composto da aziende femminili mentre il 29% è rappresentato da aziende straniere.

A livello regionale Mantova si colloca agli ultimi posti della classifica come presenza di imprese giovanili prima soltanto a Milano (8%). Ai vertici si trovano, al contrario, Lodi, Pavia, Bergamo, Cremona e Brescia, con percentuali in linea con il dato italiano (Graf. 15).

Analizzando la natura giuridica si nota che il 79,6% è costituito da imprese individuali mentre il restante 20,4% si suddivide tra società di capitale (11,6%), società di persone (7,6%) e "altre forme" (1,2%) (Graf. 16). Anche nel caso delle imprese giovanili si nota un aumento delle società di capitali rispetto allo scorso anno (+5,1%), segno di una scelta di impresa non marginale che tenti di arginare la situazione economica di crisi attuale.

La quasi totalità delle aziende giovanili registra una presenza esclusiva di under 35 (91,1%), il 7,1% una forte partecipazione e solo l'1,8% un intervento maggioritario¹¹.

La maggior parte dei settori economici subisce una diminuzione rispetto allo scorso anno; si vede una crescita solo nel settore attività finanziarie e assicurative (+5%), nei servizi di supporto alle imprese (+15%) e nella sanità e assistenza sociale (+5,9%). I cali maggiori si trovano nelle costruzioni (-11,2%), nelle attività manifatturiere (-9,7%), nelle attività

¹⁰ Si considerano imprese giovanili le ditte individuali il cui titolare abbia meno di 35 anni, ovvero le società di persone in cui oltre il 50% dei soci abbia meno di 35 anni oppure le società di capitale in cui la media dell'età dei soci e degli amministratori sia inferiore allo stesso limite di età.

¹¹ Per stabilire con quale criterio misurare la partecipazione nelle imprese si utilizza la seguente tabella:

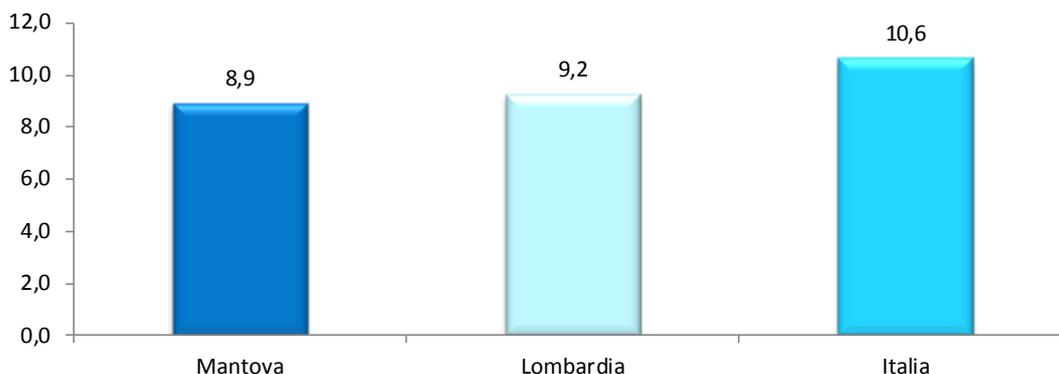
Grado Partecipazione	Società di Capitale	Società di Persone e Cooperative	Imprese Individuali	Altre Forme
Maggioritaria	(% cariche + % quote) > 100%	% soci > 50%	----	% amministratori > 50%
Forte	(% cariche + % quote) >= 4/3	% soci >= 60%	----	% amministratori >= 60%
Esclusiva	100% cariche + 100% quote	100% soci	Titolare	100% amministratori

immobiliari (-9,2%), nell'istruzione (-16,7%) e nelle attività professionali, scientifiche e tecniche (-17,2%) (Tab. 11).

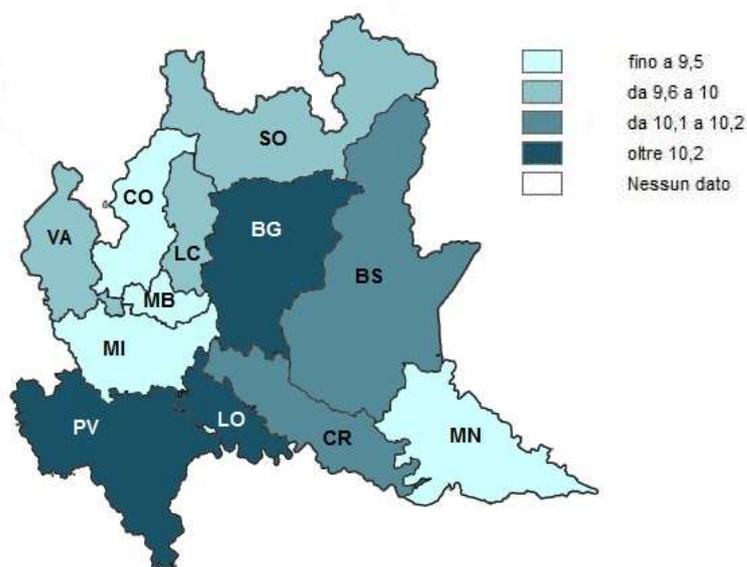
La percentuale delle imprese giovanili sul totale delle imprese è maggiore della media nei settori dei servizi di supporto alle imprese (16,6%), nelle attività finanziarie ed assicurative (15,3%), nelle costruzioni (13,7%), nell'istruzione (10,3%), nei servizi di intrattenimento e divertimento (9,1%) e nei servizi sanitari (8,5%). Tra le imprese commerciali solo l'8,2% è impresa giovanile, mentre le attività manifatturiere (5,6%) e l'agricoltura (3,9%) mostrano valori sotto la media (Tab. 12).

Entrando nel dettaglio del comparto manifatturiero, il 9,9% del totale delle imprese manifatturiere del settore abbigliamento è formato da imprese giovanili; seguono, per numerosità, il settore tessile (7,6%), i prodotti in metallo (5,4%), la riparazione, installazione e manutenzione di macchinari e apparecchi con il 5,4%, i prodotti in metallo (5,2%) e l'alimentare (5%) (Graf. 17).

**Graf. 14 – Percentuale delle imprese giovanili sul totale delle imprese registrate
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2014**

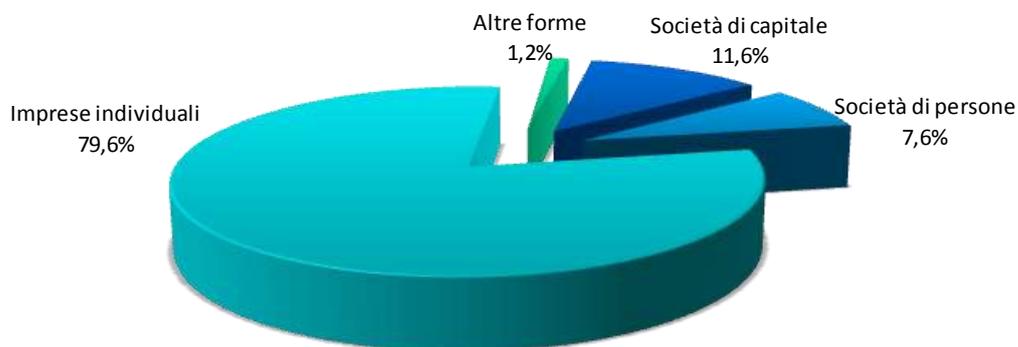


**Graf. 15 – Percentuale di imprese giovanili sul totale delle imprese registrate
Province lombarde, 2014**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica con Geocamera

**Graf. 16 – Composizione percentuale di imprese giovanili registrate per forma giuridica
Provincia di Mantova, 2014**



**Tab. 11 – Composizione percentuale delle imprese giovanili per settore di attività economica
Provincia di Mantova, 2014**

Settore	Registrate 2014	Tasso di crescita settoriale 2014/2013	Composizione %
Agricoltura, silvicoltura pesca	317	-4,2	8,5
Estrazione di minerali da cave e miniere	1	0,0	0,0
Attività manifatturiere	279	-9,7	7,5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	-100,0	0,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	2	0,0	0,1
Costruzioni	973	-11,2	26,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	754	-1,3	20,3
Trasporto e magazzinaggio	67	-8,2	1,8
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	352	-0,6	9,5
Servizi di informazione e comunicazione	55	-3,5	1,5
Attività finanziarie e assicurative	125	5,0	3,4
Attività immobiliari	79	-9,2	2,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	72	-17,2	1,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	146	15,0	3,9
Istruzione	10	-16,7	0,3
Sanità e assistenza sociale	18	5,9	0,5
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	35	0,0	0,9
Altre attività di servizi	293	2,1	7,9
Imprese non classificate	145	-2,7	3,9
TOTALE	3.723	-4,7	100,0

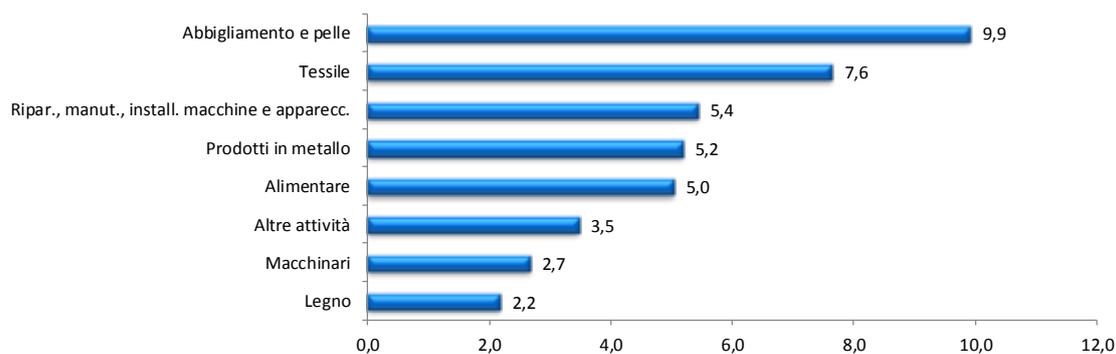
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 12 – Imprese giovanili registrate per settore di attività economica e composizione percentuale sul totale delle imprese
Provincia di Mantova, 2014**

Settore	Totale imprese giovanili	Totale imprese	Incidenza % giovanili su totale imprese
Agricoltura, silvicoltura pesca	317	8.204	3,9
Estrazione di minerali da cave e miniere	1	34	2,9
Attività manifatturiere	279	5.011	5,6
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	56	-
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	2	58	3,4
Costruzioni	973	7.120	13,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	754	9.186	8,2
Trasporto e magazzinaggio	67	1.038	6,5
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	352	2.485	14,2
Servizi di informazione e comunicazione	55	628	8,8
Attività finanziarie e assicurative	125	815	15,3
Attività immobiliari	79	1.995	4,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	72	980	7,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	146	877	16,6
Amministrazione pubblica e difesa	-	1	-
Istruzione	10	97	10,3
Sanità e assistenza sociale	18	211	8,5
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	35	385	9,1
Altre attività di servizi	293	1.760	16,6
Imprese non classificate	145	1.037	14,0
TOTALE	3.723	41.978	8,9

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 17 – Imprese giovanili sul totale delle imprese - Settore manifatturiero (valori %)
Provincia di Mantova, 2014**



2.6 Brevetti e marchi

L'innovazione è da sempre ritenuta essenziale affinché le imprese possano incrementare la competitività e quindi l'efficacia della loro attività e riescano a posizionarsi al meglio sulla frontiera tecnologica. In questo ultimo periodo caratterizzato da forte instabilità, chi ha saputo innovare è anche riuscito a resistere meglio alla crisi, perché investire sull'innovazione può aumentare le possibilità di sopravvivenza nei momenti di negatività congiunturale.

I brevetti (che comprendono invenzioni¹², modelli di utilità¹³ e disegni¹⁴) e i marchi¹⁵, inoltre, rappresentano una salvaguardia della proprietà industriale, al fine di proteggere i prodotti dalla contraffazione, fenomeno in continua espansione che minaccia proprio la competitività delle imprese italiane.

Secondo i dati forniti dall'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, rispetto al 2013, nella nostra provincia sono stati presentati lo stesso numero di brevetti e 19 marchi in meno; situazione comune a un po' tutte le province lombarde, dove, relativamente ai brevetti solo Bergamo, Brescia e Lecco vedono un aumento di depositi. Per i marchi la situazione è migliore: le province che non hanno avuto un incremento di domande sono state solamente la nostra provincia, Varese, Como, Bergamo e Cremona.

Mantova si colloca così al nono posto nella graduatoria regionale per numero di brevetti depositati nel 2014 e al settimo posto, insieme a Pavia, per quanto riguarda il numero di marchi presentati.

Se valutiamo il numero dei brevetti in rapporto alla consistenza delle imprese o alla numerosità della popolazione (dato al 1° gennaio 2014), Mantova scende al decimo posto; analizzando il numero dei marchi, la nostra provincia si trova in ultima posizione sia per quanto riguarda il rapporto al numero di imprese sia per il dato riferito alla numerosità della popolazione.

Il valore medio di domande di brevetti ogni mille imprese è di 0,6, mentre per i marchi è di 2,5; i brevetti e i marchi ogni centomila abitanti risultano rispettivamente pari a 5,8 e a 25,5, valori decisamente inferiori rispetto alla Lombardia, ma anche all'Italia (Tab. 13).

¹² L'invenzione è una soluzione nuova e originale di un problema tecnico, atta a essere realizzata e applicata in campo industriale. Perché un'invenzione sia brevettabile deve possedere alcuni requisiti: novità, attività inventiva, applicazione industriale, liceità.

¹³ Il modello di utilità è una innovazione che fornisce a oggetti di uso in genere, particolare efficacia o comodità di applicazione o di impiego. Si differenzia dall'invenzione per il fatto che questa si ha quando si realizza un prodotto nuovo, mentre il modello di utilità va a migliorare un prodotto già esistente.

¹⁴ Il disegno (o modello) è una caratteristica nuova che conferisce ai prodotti in generale (inclusi quelli artigianali) o a una parte di essi un aspetto particolare e distintivo.

¹⁵ Il marchio d'impresa è un segno distintivo che serve a contraddistinguere i prodotti o servizi che un'impresa produce o mette in commercio dai servizi o prodotti delle altre imprese.

**Tab. 13 – Marchi e Brevetti depositati
Province lombarde e Italia, 2014**

Province e Regioni	Brevetti			Marchi		
	Totale	Ogni 100.000 abitanti (*)	Ogni 1.000 imprese	Totale	Ogni 100.000 abitanti (*)	Ogni 1.000 imprese
Varese	76	8,6	1,1	382	43,0	5,4
Como	66	11,0	1,4	213	35,6	4,4
Sondrio	8	4,4	0,5	48	26,3	3,2
Milano	2.870	90,4	7,9	11.947	376,1	33,0
Bergamo	120	10,8	1,3	527	47,6	5,5
Brescia	285	22,6	2,4	767	60,8	6,4
Pavia	24	4,4	0,5	292	53,3	6,0
Cremona	41	11,3	1,4	161	44,5	5,3
Mantova	24	5,8	0,6	106	25,5	2,5
Lecco	20	5,9	0,7	132	38,7	4,9
Lodi	4	1,7	0,2	81	35,4	4,7
LOMBARDIA	3.538	35,5	3,7	14.656	147,0	15,4
ITALIA	13.190	21,7	2,2	54.416	89,5	9,0

(*) Il dato sulla popolazione è aggiornato al 01.01.2014

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Ministero dello Sviluppo Economico-Ufficio Brevetti e Marchi

2.7 Protesti e fallimenti

Protesti

Nel 2014 nella provincia di Mantova sono stati protestati 3.555 titoli (-27,7% rispetto allo scorso anno), con un valore complessivo di 8,7 milioni di euro, con una diminuzione rispetto al 2013 del 31% per importo di insolvenze (Tab. 14).

Il primo posto, come insolvenze per titolo protestato, lo ottengono i “pagherò e tratte accettate” con 3.034 titoli, con un ammontare di quasi 6 milioni di euro, pari al 68,7% del valore di tutti i protesti. Rispetto all’anno precedente diminuiscono sia il numero (26%) che il valore (30,2%).

I tagli più frequenti sono quelli da 0,00 a 150,00 euro, da 150,01 a 300,00 e quelli da 500,01 a 1.000,00. Tutte le tipologie di taglio subiscono una variazione negativa, rispetto al 2013, sia per quantità che per valore, soprattutto nella fascia da 300,01 a 500,00, in quella da 500,01 a 1.000,00 e da 150,01 a 300,00. Gli “assegni bancari” si collocano al secondo posto con 457 titoli protestati per un valore di circa 2,6 milioni di euro, con una diminuzione rispetto all’anno precedente nel numero e nel valore, rispettivamente, del 31,1% e del 28,9%.

I tagli più numerosi sono nella classe da 1.500,00 a 2.500,00 euro seguita da quelli 5.000,00 a 100.000,00 e da 2.500,00 a 5.000,00.

Le “tratte non accettate” costituiscono l’ultima tipologia di titolo protestato: nel 2014 raggiungono quota 64, meno della metà dello scorso anno per numero e riducendosi di circa il 75% come valore. I tagli più numerosi sono quelli tra 500,01 a 1.000,00 e quelli tra 300,01 a 500,00 euro (Tab. 15).

Fallimenti

Nel 2014 il numero di fallimenti aumenta notevolmente rispetto all'anno precedente riportandosi quasi ai valori del 2012. Il clima di incertezza resta ancora un punto focale della nostra economia, che unito alla mancanza di credito alle imprese da parte delle banche ha visto nel 2014 121 imprese virgiliane portare i libri contabili in Tribunale, 25 in più rispetto all'anno precedente (Graf. 18).

Il maggior numero di fallimenti si conta tra le Società di capitali (76%), seguito dalle società di persone (17,4%), dalle ditte individuali (5%) e dalle "altre forme" (1,7%) (Graf. 19).

L'età media delle imprese fallite nel 2014 è pari a circa 15 anni.

La tabella numero 16, mostra i settori economici più colpiti dai fallimenti nel 2014: al primo posto si trovano il Commercio con il 29,8% seguito dalle attività manifatturiere e dalle costruzioni (rispettivamente 26,4% e 20,7%); sono stati interessati in misura minore il trasporto (6,6%), le attività di alloggio e ristorazione (5,8%), le attività immobiliari (2,5%), l'estrazione di minerali, i servizi di informazione e comunicazione e le attività professionali, scientifiche e tecniche (tutti all'1,7%).

Nel comparto manifatturiero il settore che ha registrato più fallimenti è stato quello dei macchinari seguito dal settore della fabbricazione di prodotti in metallo e dalla fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche.

**Tab. 14 – Insolvenze per titolo di protesto
Provincia di Mantova, 2014**

	PAGHERO' E TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE		ASSEGNI BANCARI		TOTALE	
	N°	Importo (migliaia di €)	N°	Importo (migliaia di €)	N°	Importo (migliaia di €)	N°	Importo (migliaia di €)
2005	4.557	6.192,06	355	592,63	1.232	7.723,72	6.144	14.508,41
2006	4.125	6.563,19	186	709,48	1.229	8.616,45	5.540	15.889,11
2007	3.232	5.610,12	172	259,52	1.216	7.053,40	4.620	12.923,04
2008	3.703	7.393,50	138	375,36	1.187	19.557,41	5.028	27.326,27
2009	5.000	14.121,90	278	327,55	1.254	9.593,49	6.532	24.042,94
2010	4.433	11.232,07	210	663,63	950	8.378,17	5.593	20.273,88
2011	4.834	10.547,35	132	226,94	901	5.888,60	5.866	16.662,89
2012	3.177	5.757,95	106	272,85	563	5.558,82	3.846	11.589,61
2013	4.102	8.536,49	151	335,48	663	3.709,63	4.916	12.581,60
2014	3.034	5.959,16	64	82,39	457	2.636,89	3.555	8.678,44

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Camera di Commercio di Mantova

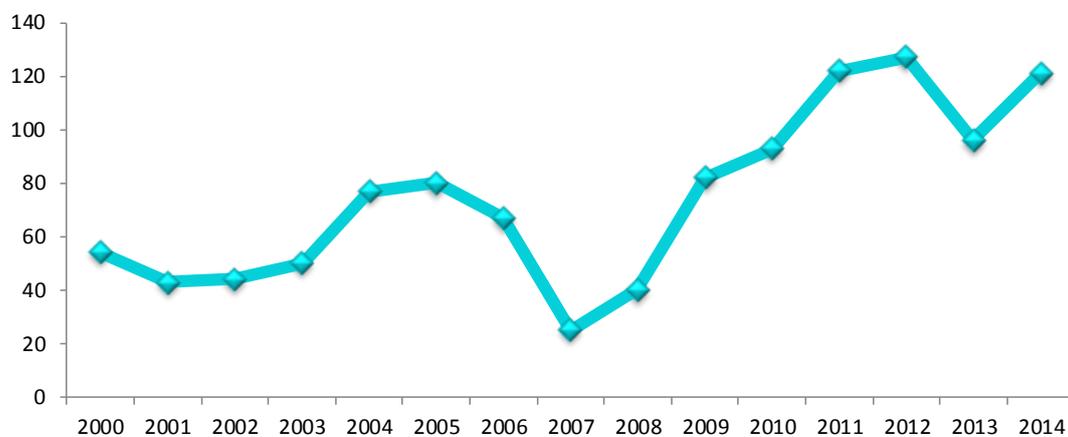
**Tab. 15 – Insolvenze per tipo e taglio di titolo protestato
Provincia di Mantova, 2014**

	PAGHERO' E TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE	
Tagli	n.	Ammontare (in euro)	n.	Ammontare (in euro)
Totale	3.034	5.959.160,03	64	82.393,69
da 0 a 150,00	680	68.979,58	8	839,08
da 150,01 a 300,0	499	114.402,51	5	995,03
da 300,01 a 500,0	294	126.672,74	10	4.214,93
da 500,01 a 1.000,00	438	362.033,61	23	19.006,06
da 1.000,01 a 1.500,00	205	257.563,24	8	12.670,66
da 1.500,01 a 2.500,00	303	634.016,41	2	3.675,60
da 2.500,01 a 5.000,00	378	1.430.616,44	5	17.929,64
da 5.000,01 a 100.000,00	236	2.824.486,16	3	23.062,69
da 100.000,01 in poi	1	140.389,34	0	0,00

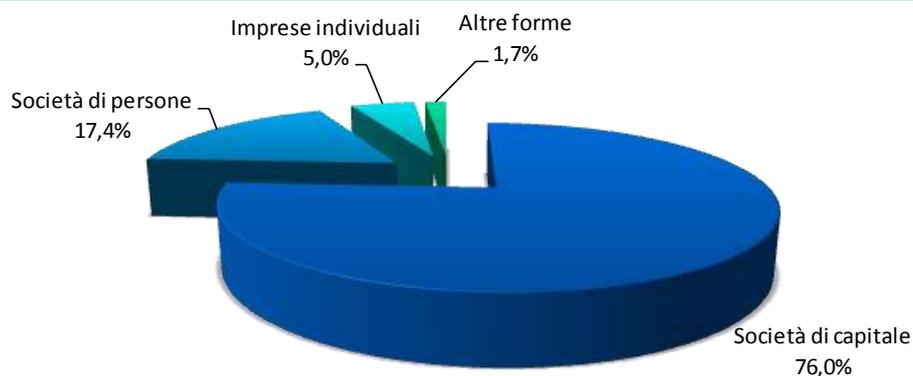
	ASSEGNI BANCARI		TOTALE PROTESTI	
Tagli	n.	Ammontare (in euro)	n.	Ammontare (in euro)
Totale	457	2.636.885,32	3.555	8.678.439,04
da 0 a 150,00	9	1.042,60	697	70.861,26
da 150,01 a 300,0	24	5.802,38	528	121.199,92
da 300,01 a 500,0	40	20.020,43	344	150.908,10
da 500,01 a 1.000,00	49	38.963,70	510	420.003,37
da 1.000,01 a 1.500,00	57	84.753,72	270	354.987,62
da 1.500,01 a 2.500,00	100	259.303,98	405	896.995,99
da 2.500,01 a 5.000,00	80	622.544,16	463	2.071.090,24
da 5.000,01 a 100.000,00	97	1.491.844,93	336	4.339.393,78
da 100.000,01 in poi	1	112.609,42	2	252.998,76

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Camera di Commercio di Mantov

**Graf. 18 – Fallimenti dichiarati
Provincia di Mantova, 2005-2014**



**Graf. 19 – Consistenza dei fallimenti dichiarati per natura giuridica
Provincia di Mantova, 2014**



**Tab. 16 – Fallimenti dichiarati per attività economica
Provincia di Mantova, 2014**

Rami di attività economica	n° fallimenti	Composizione %
Estrazione di minerali da cave e miniere	2	1,7
Attività manifatturiere	32	26,4
Costruzioni	25	20,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione autoveicoli e motocicli	36	29,8
Trasporto e magazzinaggio	8	6,6
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	7	5,8
Servizi di informazione e comunicazione	2	1,7
Attività finanziarie e assicurative	1	0,8
Istruzione	1	0,8
Attività immobiliari	3	2,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2	1,7
Attività artistiche, sportive, d'intrattenimento e divertimento	1	0,8
Altre attività di servizi	1	0,8
TOTALE	121	100,0

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Camera di Commercio di Mantova

3. ARTIGIANATO

La situazione di grande difficoltà che stanno vivendo le imprese artigiane continua anche nel 2014. Le principali variabili oggetto di indagine mostrano tutte dinamiche negative, dovute probabilmente al perdurare del clima di incertezza, alla riduzione dei consumi delle famiglie e alla restrizione del credito. A tutto ciò si unisce, anche, l'impossibilità delle aziende artigiane di usufruire degli ammortizzatori sociali ad eccezione della Cassa Integrazione in deroga.

Nel 2014, le aziende artigiane, per il sesto anno consecutivo, mostrano una contrazione della loro consistenza dovuta ad un aumento delle cancellazioni non bilanciato dalle iscrizioni. I settori chiave dell'attività artigiana sono tra i più colpiti: le costruzioni, le attività manifatturiere e i trasporti registrano tutti una variazione negativa.

Il saldo negativo delle imprese artigiane, con una variazione del -2% rispetto al 2013, influenza in modo determinante la variazione negativa dell'intero sistema imprenditoriale mantovano (-0,3%). Le imprese artigiane, che rappresentano quasi un terzo del totale delle ditte virgiliane, sono, principalmente, ditte individuali, quindi a bassa capitalizzazione; il loro essere poco strutturate rende questa tipologia di impresa più "debole", soprattutto considerando il particolare momento di crisi. Aziende ben capitalizzate possono finanziare le scorte, ristrutturare il debito e ricominciare ad investire mentre ditte non ben strutturate si trovano spesso nell'impossibilità di attuare politiche innovative e soprattutto di ricevere prestiti dalle banche.

Le trasformazioni tecnologiche del settore non supportate da un facile accesso al credito e la mancanza di attrazione da parte dei giovani per il mestiere "artigiano" sono due delle cause di indebolimento del settore. Per questo risulta importante promuovere la formazione sulle nuove generazioni di imprenditori e la trasmissione della conoscenza, nonché incentivare la creazione di reti d'impresa o filiera.

3.1 Trend Anagrafico

A fine 2014 la consistenza delle imprese artigiane mantovane è pari a 12.752 unità, con un saldo negativo di 255 unità dovuto, principalmente, alle 1.041 cancellazioni a fronte di sole 786 iscrizioni. Rispetto all'anno precedente l'indice di natalità passa dal 6,5% al 6% mentre l'indice di mortalità scende dall'8,6% all'8%; la crisi continua, quindi, a colpire le piccole e medie imprese portando a numerose chiusure non supportate da altrettante aperture (Tab. 1 e Graf. 1).

Il grafico numero 2 mostra un tasso di crescita negativo, pari al -2%, decisamente inferiore al dato lombardo (-1%) e quasi in linea con quello nazionale. Nella classifica regionale dei tassi di crescita Mantova si colloca nelle ultime posizioni, a pari merito con Sondrio e prima solo a Lodi, Cremona e Como. Le rimanenti province mostrano performance migliori, anche se sempre in territorio negativo, ad eccezione di Milano che si mantiene stabile con un tasso pari allo 0,1% (Graf. 3).

Nel 2014 il tessuto imprenditoriale artigiano mantovano è composto principalmente da imprese individuali (77,8%), seguite dalle società di persone (18,2%). Le società di capitale rappresentano solo il 3,7% del totale, mentre il rimanente 0,3% è dato da cooperative o consorzi. Il progressivo aumento verso forme più complesse, iniziato una decina d'anni fa, continua anche nel 2014, infatti le società di capitali aumentano dell'1,3% rispetto al 2013

mentre sia le ditte individuali sia le società di persone diminuiscono, rispettivamente del 2% e del 2,6%. Emerge, quindi, una trasformazione, anche se in misura minore rispetto al totale delle imprese, verso una capitalizzazione più alta che permetta di far fronte al periodo di crisi attuale (Tab. 2).

La lettura per settori economici vede le imprese artigiane concentrarsi, principalmente nel settore delle costruzioni (44,1%), nelle attività manifatturiere (24,2%) e nel settore delle altre attività di servizi¹⁶ (11,9%); i trasporti rappresentano il 5,5% del totale delle aziende mentre il commercio¹⁷ il 5,3%.

Tutti i settori chiave del comparto, nel 2014, registrano una perdita della consistenza del numero di imprese: le costruzioni (-3%), le attività manifatturiere (-1,7%), il trasporto e magazzinaggio (-3,8%), il commercio (-3%) e gli altri servizi (-0,7%); dati negativi si registrano anche per le attività ricomprese nei servizi di alloggio e ristorazione (-1,2%) e per l'agricoltura (-3%). Crescono invece, i servizi di supporto alle imprese (+11%), i servizi di informazione e comunicazione (+7%) e le attività professionali, scientifiche e tecniche (+1,3%)(Tab. 3).

La distribuzione delle imprese artigiane sul totale delle imprese virgiliane risulta simile a quella dell'anno precedente; complessivamente il comparto artigiano rappresenta quasi un terzo del tessuto imprenditoriale mantovano e si concentra prevalentemente nelle altre attività dei servizi (86,2%), nelle costruzioni (79%), nei trasporti e magazzinaggio (67,7%), nelle attività manifatturiere (61,6%) e nei servizi di supporto alle imprese (35,7%) (Tab. 4).

Entrando nel dettaglio del settore manifatturiero, il tessile e abbigliamento (31,2% del comparto) risulta essere la voce più consistente, seguito dalla metalmeccanica (26,8%), dal legno e mobili (10%) e dall'alimentare (9,2%) (Graf. 4).

L'imprenditoria immigrata esercita un ruolo sempre più importante nel panorama delle imprese artigiane, soprattutto in settori come quello dell'edilizia e degli esercizi pubblici (gelaterie, gastronomie, pizzerie etc.).

Nel 2014 le imprese artigiane con titolare straniero¹⁸ rappresentano il 19,2% del totale delle aziende; il 16% ha come titolare un cittadino extracomunitario mentre il restante 3,2% un cittadino comunitario. I settori in cui opera maggiormente la componente straniera sono le costruzioni (62,1% del totale) e le attività manifatturiere (24,9%); le rimanenti attività mostrano valori inferiori al 5%: i servizi di supporto alle imprese (4,3%), il trasporto e magazzinaggio (3,4%), le altre attività di servizi (2,7%) e i servizi di alloggio e ristorazione (2,3%). La componente artigiana straniera in agricoltura è quasi nulla (0,3%) (Graf. 5).

Analizzando le attività manifatturiere, è prevalentemente il comparto dell'abbigliamento a raggruppare il maggior numero di imprese artigiane straniere (73,5%); seguono la fabbricazione di prodotti in metallo (8,7%) e il tessile (6,9%).

¹⁶ Secondo la classificazione Ateco2007, le altre attività di servizi corrispondono ai servizi alla persona che comprendono, tra gli altri, le lavanderie, i parrucchieri e gli estetisti, attività tipicamente artigianali.

¹⁷ Le attività commerciali comprendono anche la riparazione e la manutenzione di autoveicoli e motocicli.

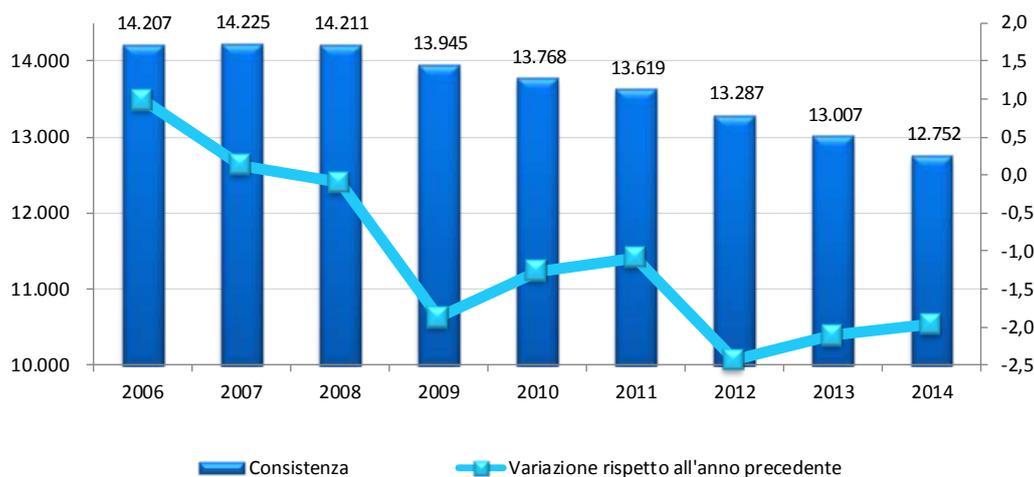
¹⁸ Si considerano imprese straniere le imprese la cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri, per tipologia di impresa.

Tab. 1 – Iscrizioni, cancellazioni, saldo, consistenza a fine anno e variazione rispetto all'anno precedente delle imprese artigiane Provincia di Mantova, 2006-2014

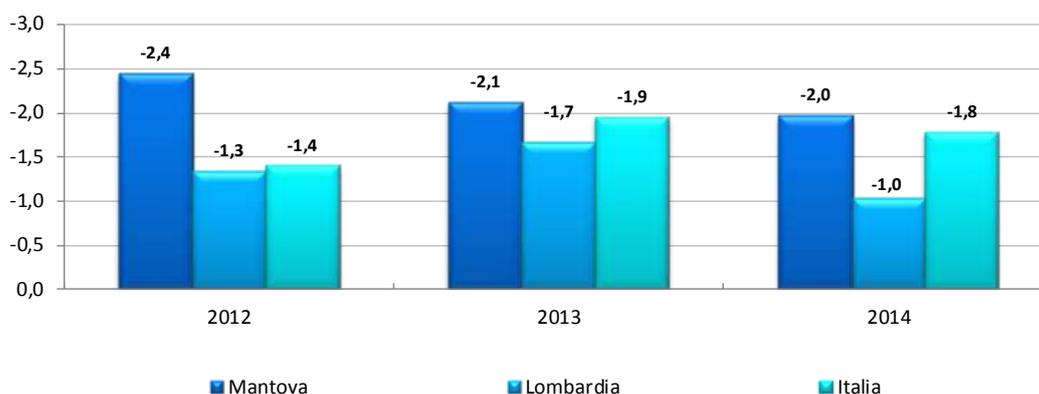
Anni	Consistenza	Iscrizioni	Cancellazioni	Saldo	Variazione rispetto all'anno precedente
2006	14.207	1.182	1.043	139	1,0
2007	14.225	1.418	1.400	18	0,1
2008	14.211	1.175	1.189	-14	-0,1
2009	13.945	978	1.244	-266	-1,9
2010	13.768	981	1.158	-177	-1,3
2011	13.619	929	1.078	-149	-1,1
2012	13.287	850	1.182	-332	-2,4
2013	13.007	863	1.143	-280	-2,1
2014	12.752	786	1.041	-255	-2,0

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

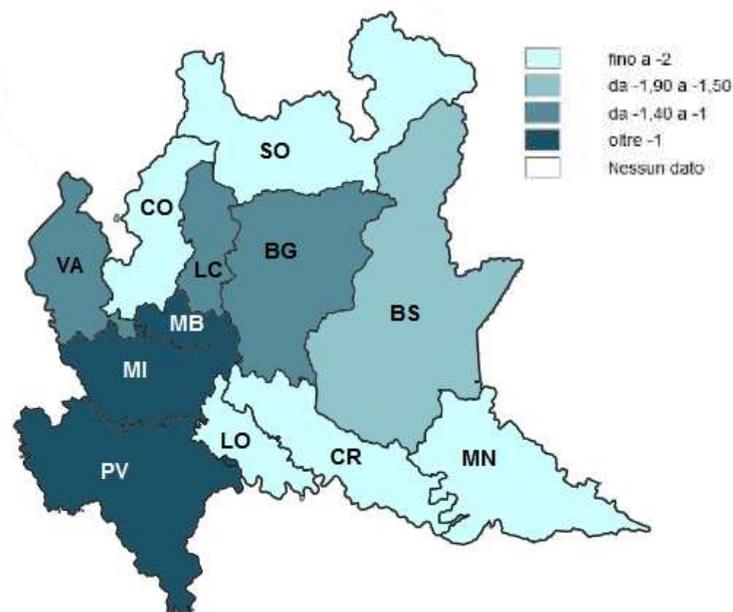
Graf. 1 – Consistenza delle imprese artigiane e tasso di variazione Provincia di Mantova, 2006-2014



Graf. 2 – Tassi di crescita delle imprese artigiane Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2012-2014



**Graf. 3 – Tassi di crescita delle imprese artigiane
Lombardia, 2014**



Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica con GEOCAMERA

**Tab. 2 – Composizione percentuale per forma giuridica delle imprese artigiane
Provincia di Mantova, 2006-2014**

Natura giuridica	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Società di capitale	1,9	2,2	2,5	2,7	3,0	3,1	3,3	3,6	3,7
Società di persone	19,7	19,5	19,1	18,9	18,6	18,3	18,5	18,3	18,2
Imprese individuali	78,1	78,1	78,1	78,2	78,1	78,3	78,0	77,9	77,8
Cooperative	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
ConSORZI	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,1	0,2	0,2	0,2
TOTALE	100,0								

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 3 – Imprese artigiane registrate per settore di attività economica, tasso di crescita e composizione percentuale
Provincia di Mantova, 2014**

Settore	Registrate 2014	Tasso di crescita settoriale 2013/2014	Composizione %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	194	-3,0	1,5
Estrazione di minerali da cave e miniere	4	33,3	0,0
Attività manifatturiere	3.085	-1,7	24,2
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2	0,0	0,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	18	12,5	0,1
Costruzioni	5.622	-3,0	44,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione autoveicoli e motocicli	681	-3,0	5,3
Trasporto e magazzinaggio	701	-3,8	5,5
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	326	-1,2	2,6
Servizi di informazione e comunicazione	61	7,0	0,5
Attività finanziarie e assicurative	0	-	0,0
Attività immobiliari	1	0,0	0,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	160	1,3	1,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	313	11,0	2,5
Istruzione	2	-33,3	0,0
Sanità e assistenza sociale	4	33,3	0,0
Attività artistiche, sportive, d'intrattenimento e divertimento	55	0,0	0,4
Altre attività di servizi	1.517	-0,7	11,9
Imprese non classificate	6	-33,3	0,0
TOTALE	12.752	-2,0	100,0

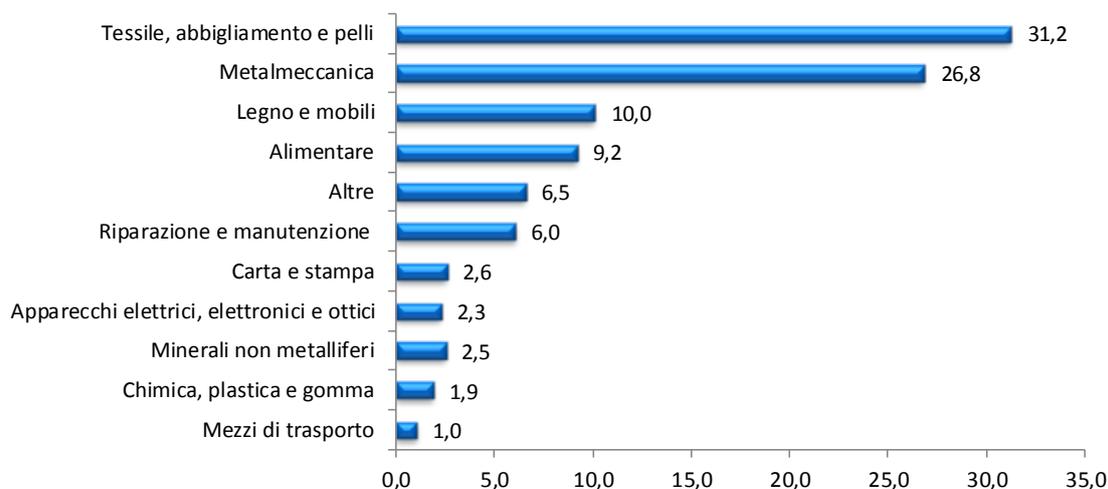
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 4 – Imprese artigiane registrate per settore di attività economica e composizione percentuale sul totale delle imprese
Provincia di Mantova, 2014**

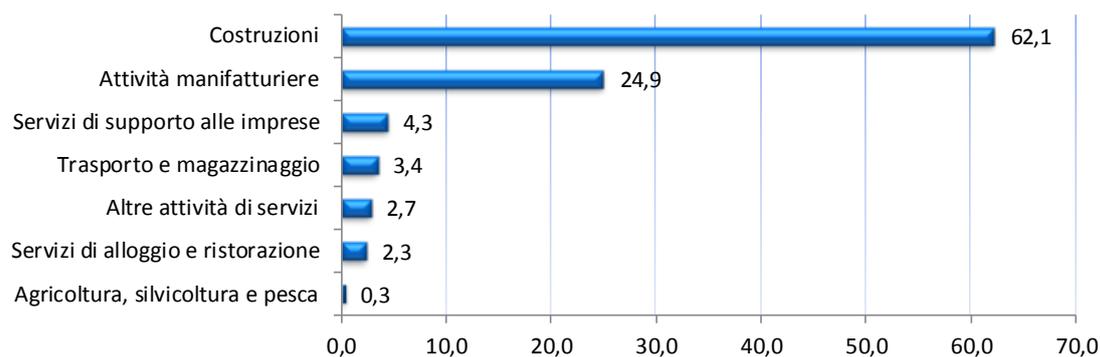
Settore	Totale imprese artigiane	Totale imprese	Incidenza % artigiane su totale imprese
Agricoltura, silvicoltura pesca	194	8.204	2,4
Estrazione di minerali da cave e miniere	4	34	11,8
Attività manifatturiere	3.085	5.011	61,6
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2	56	3,6
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	18	58	31,0
Costruzioni	5.622	7.120	79,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	681	9.186	7,4
Trasporto e magazzinaggio	701	1.038	67,5
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	326	2.485	13,1
Servizi di informazione e comunicazione	61	628	9,7
Attività finanziarie e assicurative	0	815	0,0
Attività immobiliari	1	1.995	0,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	160	980	16,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	313	877	35,7
Amministrazione pubblica e difesa	0	1	0,0
Istruzione	2	97	2,1
Sanità e assistenza sociale	4	211	1,9
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	55	385	14,3
Altre attività di servizi	1.517	1.760	86,2
Imprese non classificate	6	1.037	0,6
TOTALE	12.752	41.978	30,4

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 4 – Imprese artigiane del settore manifatturiero (valori %)
Provincia di Mantova, 2014**



**Graf. 5 – Composizione percentuale per settori di attività delle imprese artigiane straniere
Provincia di Mantova, 2014**



3.2 L'andamento congiunturale dell'artigianato manifatturiero

L'analisi congiunturale sull'andamento produttivo dell'artigianato mantovano nel corso dell'ultimo triennio evidenzia una ripresa a partire dal secondo fino al quarto trimestre 2013. Nel 2014, dopo un iniziale periodo di stallo, a partire dai mesi autunnali si assiste ad una ripresa tendenziale della produzione pari, nell'ultimo trimestre, al +2,6%; dato questo superiore alla media lombarda che registra un +0,7%. Gli andamenti della produzione artigianale mantovana e lombarda risultano simili; dal terzo trimestre 2014, però, mentre la Lombardia rimane pressoché stabile, la produzione mantovana subisce un incremento che si protrae anche nel quarto trimestre. Complessivamente, considerando la variazione media della produzione nel 2014 rispetto al 2013, la provincia virgiliana si assesta su un +1,4% mentre la Lombardia registra un +0,9%.

Nella classifica regionale, Mantova si colloca al quinto posto superata solo da Varese, Sondrio, Brescia e Lecco. Ad eccezione di Bergamo e Monza e Brianza, le rimanenti provincie mostrano tutte valori negativi (Graf. 7).

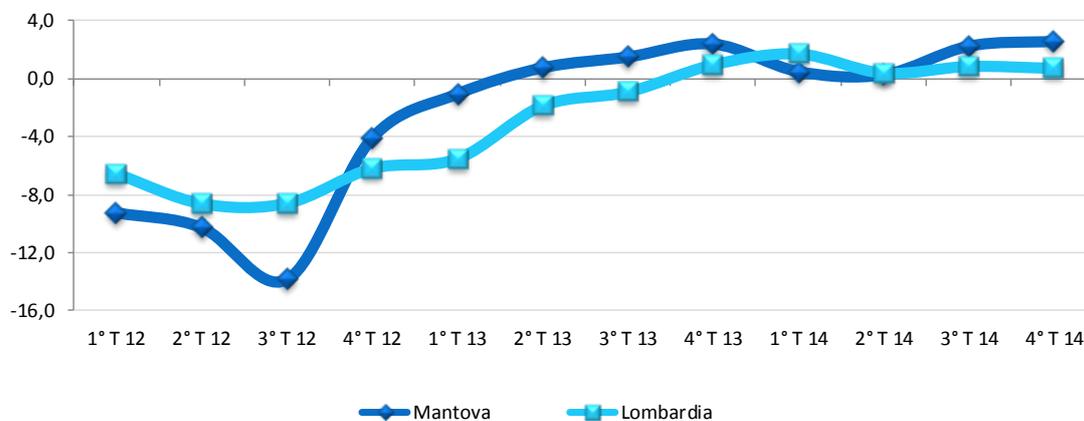
Relativamente al fatturato delle imprese artigiane mantovane e di quelle lombarde nell'ultimo biennio si evidenzia un trend abbastanza simile per tutto il 2013; a partire dal primo trimestre 2014, mentre il dato mantovano, mostra un andamento sinusoidale con picco nel secondo trimestre, un dato negativo nel terzo e una nuova ripresa nel quarto (+3%), la Lombardia vede una ripresa che poi tende a stabilizzarsi nei mesi successivi, chiudendo il 2014 con una variazione nulla (Graf. 8).

Considerando la variazione media annua, nel 2014 rispetto al 2013, il fatturato mantovano totale vede una crescita del +2,1%, mentre quello lombardo del +0,8%.

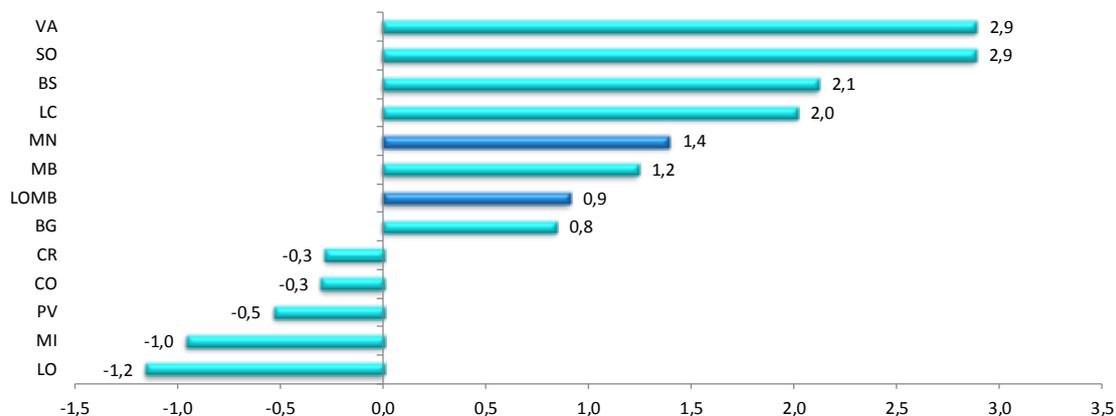
Gli ordinativi interni rimangono in territorio negativo per tutto il 2014 mentre la componente estera a partire dal terzo trimestre mostra valori positivi; l'anno si chiude con un calo tendenziale per quelli interni pari al -0,7% mentre quelli esteri aumentano del +2,4%. Considerando la variazione media annua, nel 2014 rispetto al 2013, Mantova registra un calo sia per gli ordini interni sia per quelli esteri rispettivamente del -3,2% e del -0,4% (Graf. 9).

In Lombardia, l'andamento degli ordinativi si discosta da quello virgiliano; infatti, mentre gli ordini interni hanno avuto un andamento negativo costante con una media annuale pari al -1,7%, gli ordinativi esteri presentano performance migliori. Per i primi tre trimestri dell'anno si mantengono in territorio positivo anche se dopo un picco nel primo trimestre tendono a diminuire fino a raggiungere un valore negativo negli ultimi mesi (-1,7%) con una media annuale 2014 su 2013 pari a +1,4% (Graf. 10).

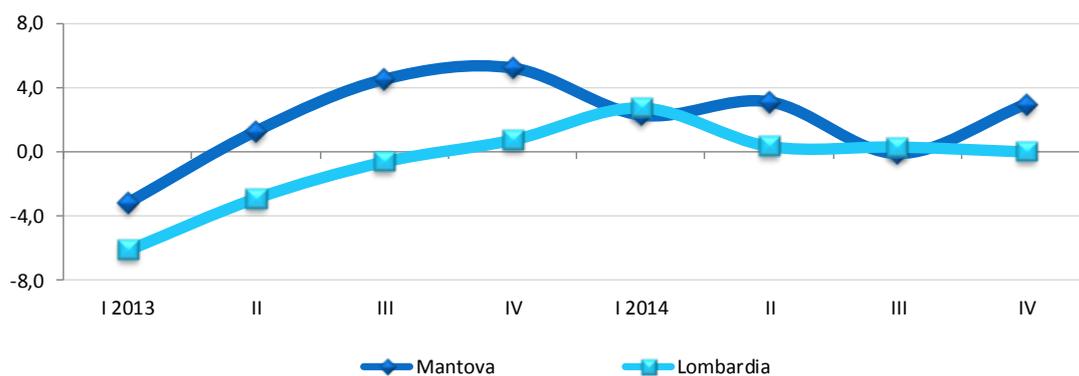
**Graf. 6 – Produzione artigianale per trimestre (var. tendenziali corrette per i giorni lavorativi)
Provincia di Mantova e Lombardia, 2012-2014**



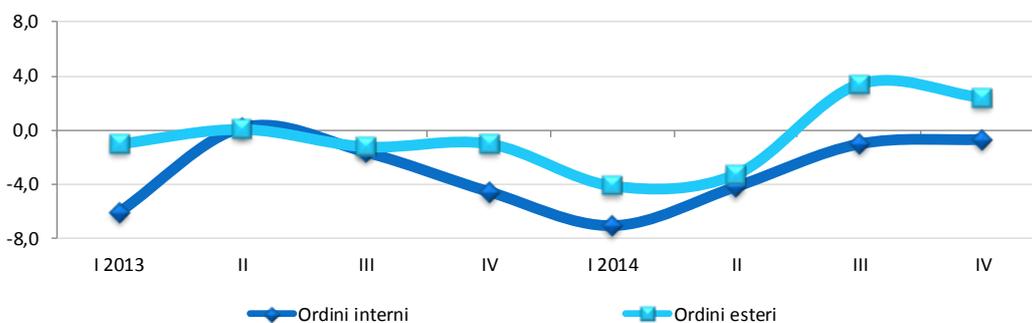
**Graf. 7 – Variazione media annua della produzione artigianale
(var. tendenziali corrette per i giorni lavorativi)
Lombardia e province, 2014**



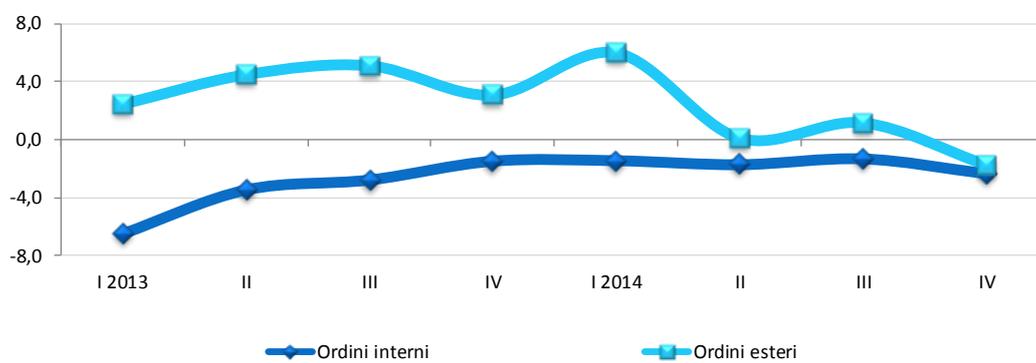
**Graf. 8 – Fatturato per trimestre (var. tendenziali a prezzi correnti e corrette per i giorni lavorativi)
Provincia di Mantova e Lombardia, 2012-2014**



**Graf. 9 – Ordinativi interni ed esteri per trimestre
(var. tendenziali deflazionate e corrette per i giorni lavorativi)
Provincia di Mantova, 2013-2014**



Graf. 10 – Ordinativi interni ed esteri per trimestre
(var. tendenziali deflazionate e corrette per i giorni lavorativi)
Lombardia, 2013-2014



4. COMMERCIO E SERVIZI

4.1 Struttura e dinamica dei servizi

Nel panorama mantovano sono sempre di più le imprese che operano nel settore del commercio, dei servizi e del turismo, in aumento di oltre nove punti percentuali nell'ultimo decennio; a fine 2014 queste costituiscono il 48,7% del totale, con una crescita del +0,4% rispetto al 2013.

Analizzando nel dettaglio il comparto, come si può osservare dal grafico numero 1, il 44,9% è costituito dal commercio, seguito dalle attività di alloggio e ristorazione (12,1%), dalle attività immobiliari (9,8%) e dalle altre attività di servizi¹⁹ (8,6%); il trasporto e magazzinaggio rappresenta il 5,1%, mentre le attività professionali, scientifiche e tecniche il 4,8%.

L'analisi della dinamica dei settori tra 2013 e 2014 mostra una variazione negativa per il trasporto e magazzinaggio (-1,9%), l'istruzione (-2%), le attività immobiliari (-0,7%), il commercio (-0,3%) e le attività finanziarie e assicurative (-0,1%); tutte le restanti attività dei servizi registrano una crescita della consistenza. Gli aumenti più significativi si hanno per i servizi di supporto alle imprese (+6%), le attività di alloggio e ristorazione (+3,2%) e le attività artistiche e di intrattenimento (+1,9%); per gli altri comparti si segnalano variazioni che non superano l'1% (Tab. 1).

Nella nostra provincia, a fine 2013, i servizi costituiscono il 59,9% del totale del valore aggiunto, con un aumento del +0,8% rispetto al 2012. Si tratta di una quota decisamente inferiore a quella della Lombardia e dell'Italia, che risulta pari rispettivamente al 71,2% e al 74,3%. Entrando nel dettaglio, la componente del commercio contribuisce con il 32%, mentre il restante 68% è dato dagli altri servizi.

**Graf. 1 – Imprese che operano nel settore dei servizi per attività economica
Provincia di Mantova, 2014**



¹⁹ Secondo la classificazione Ateco2007, le altre attività dei servizi comprendono le attività di organizzazioni associative, la riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa e le altre attività di servizi per la persona (lavanderia, servizi dei parrucchieri e di altri trattamenti estetici, servizi di pompe funebri, servizi dei centri per il benessere fisico e altre attività di servizi per la persona).

**Tab. 1 – Imprese che operano nel settore dei servizi per attività economica e variazione percentuale
Provincia di Mantova, 2014**

Sezioni e divisioni attività	Imprese				Variazione % 2014/2013 (*)
	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	9.186	8.525	409	601	-0,3
Trasporto e magazzinaggio	1.038	932	21	60	-1,9
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.485	2.107	139	196	3,2
Servizi di informazione e comunicazione	628	583	30	34	1,0
Attività finanziarie e assicurative	815	785	46	53	-0,1
Attività immobiliari	1.995	1.798	19	65	-0,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	980	894	72	71	0,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	877	802	94	78	6,0
Amministrazione pubblica e difesa	1	0	0	0	0,0
Istruzione	97	86	5	7	-2,0
Sanità e assistenza sociale	211	199	4	6	1,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	385	325	11	20	1,9
Altre attività di servizi	1.760	1.703	62	95	0,1
Totale servizi	20.458	18.739	912	1.286	0,4
Totale servizi al netto del commercio	11.272	10.214	503	685	1,0

(*) Dato al netto delle persone fisiche

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

4.2 Il commercio

Nel territorio mantovano il 21,9% del totale delle imprese opera nel settore del commercio; si tratta di un valore che risulta inferiore rispetto sia alla media lombarda (22,5%) sia a quella nazionale (25,6%) e che colloca Mantova tra le ultime posizioni nella graduatoria delle province lombarde, seguita solo da Sondrio e Como; Monza e Brianza, Varese, Lecco, Pavia e Cremona mostrano, al contrario, una concentrazione maggiore, con valori superiori al 22,5% (Graf. 2).

Analizzando il comparto, il commercio al dettaglio²⁰ rappresenta la parte più consistente (49%) del commercio mantovano, seguito dal commercio all'ingrosso (38,1%) e, per una percentuale minore, dal commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli (12,9%).

Complessivamente, come già anticipato, il settore del commercio, nel 2014 rispetto al 2013, mostra un calo del -0,3%, dovuto ad una diminuzione sia del commercio all'ingrosso (-0,8%) sia del commercio al dettaglio (-0,3%); il comparto del commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli, invece, è rimasto pressoché invariato (+0,2%) (Tab. 2).

Considerando la natura giuridica, il 63,9% delle aziende che operano nel settore del commercio è costituito dalle ditte individuali; le società di persone e le società di capitali rappresentano rispettivamente il 19% e il 16,5%, mentre le "altre forme" costituiscono solo lo 0,7% (Tab. 3). Anche in questo comparto, negli ultimi anni, si sta assistendo a una ristrutturazione della gestione verso forme di impresa più complesse e organizzate, con una progressiva crescita delle società di capitale a discapito delle società di persone, ma soprattutto delle ditte individuali (in modo particolare fino al 2009), come emerge dal grafico

²⁰ La divisione 47 "commercio al dettaglio" concerne la rivendita (vendita senza trasformazione) di beni nuovi ed usati al consumatore finale pubblico per uso e consumo personale o domestico. Esclude il commercio di autoveicoli e motocicli, la vendita di prodotti alimentari e di bevande da consumare sul posto e la vendita di cibi da asporto. Include la vendita al dettaglio effettuata da ambulanti e le attività di vendita al dettaglio per corrispondenza o tramite internet.

numero 4. Nel 2014, rispetto al 2013, le società di capitale sono cresciute del +1,7%, mentre le ditte individuali e le società di persona sono calate rispettivamente del -0,7% e del -0,9%.

Come si può osservare sempre dalla tabella numero 3, tutti i singoli comparti del commercio vedono un'incidenza percentuale maggiore delle imprese individuali; per quanto concerne le forme societarie, invece, il commercio al dettaglio e quello con riparazione di autoveicoli e motocicli mostrano una preferenza per la società di persone, mentre il commercio all'ingrosso predilige la società di capitale.

Commercio al dettaglio in sede fissa

Focalizzando l'analisi solo sugli esercizi, sia sedi che unità locali, che svolgono come attività principale il commercio al dettaglio in sede fissa, si rileva, a fine 2014, un numero complessivo di 3.977 punti vendita, che risulta inferiore a quello registrato nel 2013 di 83 unità, con una variazione del -2%. Anche in Lombardia e in Italia si è verificata una riduzione della numerosità, anche se meno consistente di quella mantovana, pari al -1% per entrambe.

Analizzando la distribuzione dei negozi, 2.738 sono localizzati nella sede di impresa e 1.239 in unità locali, con un calo rispetto al 2013 rispettivamente pari al -1,2% e al -3,9%. Dopo il forte incremento avvenuto tra il 2009 e il 2012, il numero delle unità locali è tornato sui livelli del 2007, rallentando quindi la tendenza che vedeva numerose imprese operare attraverso una pluralità di punti vendita; nonostante questa diminuzione nel loro numero, nel 2014 le unità locali costituiscono il 31,2% (Tab. 4).

Per quanto riguarda la superficie di vendita, il maggior numero di esercizi è compreso nelle prime due classi, cioè fino a 150 mq (74,1%); seguono i punti vendita che vanno da 151 a 1.500 mq (14,3%), mentre quelli oltre i 1.500 mq rappresentano solo l'1,1% del totale.

Complessivamente, rispetto al 2013, calano sia gli esercizi di più piccole dimensioni (fino a 150 mq; -2,9%) sia quelli di medie dimensioni (da 151 a 1.500 mq; -2,1%); al contrario, gli esercizi più ampi (oltre i 1.500 mq) mostrano una crescita consistente, pari al +9,8% (Tab. 5).

Entrando nel dettaglio della specializzazione merceologica, dato l'elevato numero di voci, per facilitare la comprensione vengono qui considerati soltanto i sette principali gruppi di appartenenza. Come si può osservare dalla tabella 6, il 38,5% degli esercizi della nostra provincia è concentrato nel commercio degli altri prodotti²¹; seguono i prodotti alimentari, bevande e tabacco (17,3% del totale) e gli altri prodotti per uso domestico²² (14,5%). Gli articoli culturali e ricreativi costituiscono l'8,4%, mentre le apparecchiature informatiche e per le telecomunicazioni rappresentano solo l'1,8%. Il territorio lombardo e quello nazionale vedono la stessa distribuzione, anche se con percentuali differenti: Mantova risulta più specializzata nella vendita di prodotti alimentari, bevande e tabacco, degli altri prodotti per uso domestico e del carburante per autotrazione.

Nel territorio virgiliano, rispetto al 2013 solo due tipologie vedono un aumento: le apparecchiature informatiche e per le telecomunicazioni (+4,3%) e il carburante per autotrazione (+1,7%); per tutte le altre specializzazioni merceologiche, al contrario, si registrano variazioni negative, con le performance peggiori che riguardano gli articoli culturali e ricreativi (-2,6%) e gli altri prodotti (-2,2%).

²¹ La categoria "altri prodotti" comprende, tra gli altri: articoli di abbigliamento, calzature e articoli in pelle, medicinali, articoli medicali e ortopedici, cosmetici, articoli di profumeria e di erboristeria, fiore, piante, animali domestici e alimenti per gli stessi, orologi e articoli di gioielleria, materiale per ottica e fotografia, oggetti d'arte, di culto e di decorazione.

²² La categoria "altri prodotti per uso domestico" comprende, tra gli altri: prodotti tessili, ferramenta, vernici, materiali da costruzione, tappeti, scendiletto e rivestimenti per pavimenti e pareti, elettrodomestici, mobili, articoli per l'illuminazione e altri articoli per la casa.

L'analisi che segue sulla nati-mortalità (aperture/cessazioni) degli esercizi con attività primaria di dettaglio fisso, secondo i dati forniti dal Ministero dello Sviluppo Economico, di concerto con Infocamere, si basa su due diverse metodologie di calcolo, riferite da una parte alle nuove aperture e cessazioni di esercizi attivi nel periodo di riferimento e dall'altra alle iscrizioni/cessazioni per variazione di codice attività o di stato attività. La somma dei due aggregati fornisce i dati sulla movimentazione complessiva avvenuta nel periodo considerato, permettendo un confronto più corretto con le variazioni desunte dai dati di consistenza²³. Per questo motivo possono emergere alcune differenze rispetto ai dati presentati precedentemente.

Alla luce di questo incrocio di dati, la provincia di Mantova ha visto, nel 2014, una diminuzione degli esercizi commerciali, considerando sia le sedi d'impresa sia le unità locali, con un saldo finale pari a -83 unità. Anche in Lombardia e in Italia il numero delle cessazioni è stato più elevato rispetto a quello delle iscrizioni, con un saldo finale negativo, pari rispettivamente a -848 e a -7.823 unità. Nel territorio virgiliano sia i negozi localizzati nelle sedi d'impresa sia le unità locali vedono un calo; in Lombardia e in Italia, invece, la contrazione ha coinvolto solo le sedi d'impresa, con un saldo positivo per quanto riguarda le unità locali (Tab. 7).

Tutte le province lombarde registrano un saldo globale, tra iscrizioni e cessazioni, negativo; Mantova si trova in quintultima posizione, seguita da Bergamo, Varese, Milano e Brescia. Nelle posizioni migliori troviamo, invece, Pavia e Monza e Brianza, con un saldo inferiore alle quattro unità (Graf. 5).

Grande Distribuzione Organizzata

Il comparto della grande distribuzione, i cui dati sono aggiornati al 31 dicembre 2013, registra per l'anno 2013 una tenuta, dal punto di vista della numerosità, per la tipologia degli ipermercati²⁴ (9) e un aumento per i grandi magazzini²⁵ (da 22 a 25) e i minimercati²⁶ (da 21 a 23); al contrario, vedono un calo i supermercati²⁷ (da 102 a 96) e le grandi superfici specializzate²⁸ (da 17 a 16).

E' interessante notare come, nonostante alcune riduzioni nel numero degli esercizi, la superficie media investita è cresciuta per tutte le tipologie: supermercati (+0,5%), grandi magazzini (+10,4%), ipermercati (+2%), grandi superfici specializzate (+1,8%) e minimercati (+0,2%).

Dai dati forniti dal Ministero dello Sviluppo economico desunti dell'indagine periodica sulla grande distribuzione organizzata, realizzata per il tramite delle Camere di Commercio, è

²³ *Rapporto sul sistema distributivo. Analisi economico-strutturale del commercio italiano. Anno 2012*, a cura del Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento per l'Impresa e l'Internazionalizzazione – Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica – Divisione VII.

²⁴ Ipermercato: esercizio al dettaglio con superficie di vendita superiore a 2.500 mq., suddiviso in reparti (alimentare e non alimentare), ciascuno dei quali aventi, rispettivamente, le caratteristiche di supermercato e di grande magazzino.

²⁵ Grande Magazzino: esercizio al dettaglio operante nel campo non alimentare, organizzato prevalentemente a libero servizio, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq. e di un assortimento di prodotti, in massima parte di largo consumo, appartenenti a differenti merceologie, generalmente suddivisi in reparti.

²⁶ Minimercato: esercizio al dettaglio con superficie di vendita superiore a 2.500 mq., suddiviso in reparti (alimentare e non alimentare), ciascuno dei quali aventi, rispettivamente, le caratteristiche di supermercato e di grande magazzino.

²⁷ Supermercato: esercizio al dettaglio operante nel campo alimentare, organizzato prevalentemente a libero servizio e con pagamento all'uscita, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq. e di un vasto assortimento di prodotti di largo consumo ed in massima parte preconfezionati nonché, eventualmente, di alcuni articoli non alimentari di uso domestico corrente.

²⁸ Grande superficie specializzata: esercizio al dettaglio operante nel settore non alimentare (spesso appartenente ad una catena distributiva a succursali) che tratta in modo esclusivo o prevalente una specifica gamma merceologica di prodotti su una superficie di vendita non inferiore ai 1.500 mq.

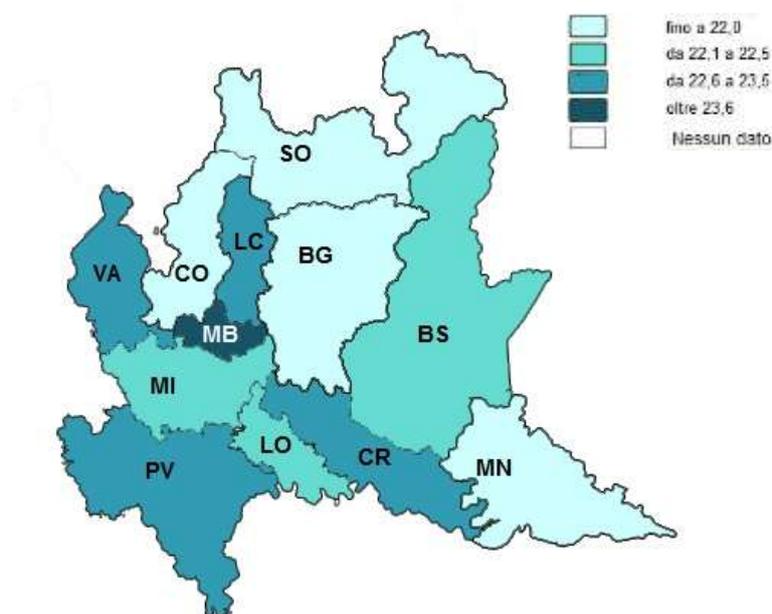
possibile osservare la distribuzione territoriale degli esercizi, suddivisi tra quelli presenti nel capoluogo di provincia e quelli negli altri comuni. A Mantova sono presenti il 40% dei grandi magazzini e i 37,5% delle grandi superfici specializzate; il capoluogo ospita poi il 22,2% degli ipermercati, il 14,6% dei supermercati e l'8,7% dei minimercati (Tab. 8).

Vendite nazionali al dettaglio

Nel 2014, come già avvenuto l'anno precedente, l'indice delle vendite nazionali al dettaglio²⁹ ha registrato una variazione negativa, pari al -1,2%, da legare alla diminuzione sia del comparto alimentare (-1%) sia di quello non alimentare (-1,2%). Relativamente alla dimensione dei punti vendita, i ricavi dei piccoli esercizi sono calati in totale dell'1,9%, coinvolgendo sia gli alimentari (-2,6%) sia i non alimentari (-1,7%). Anche le vendite delle grandi superfici di vendita hanno subito una contrazione, con una variazione del -0,4%, da attribuire al -0,3% del comparto non alimentare e al -0,4% di quello alimentare (Tab. 9).

Considerando l'andamento negli ultimi anni delle variazioni annuali degli indici delle vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti, si può notare come tutte le tipologie (alimentari, non alimentari e totali) mostrino andamenti altalenanti, con segnali di ripresa nel 2014 rispetto al 2013, pur rimanendo in territorio negativo (Graf. 6).

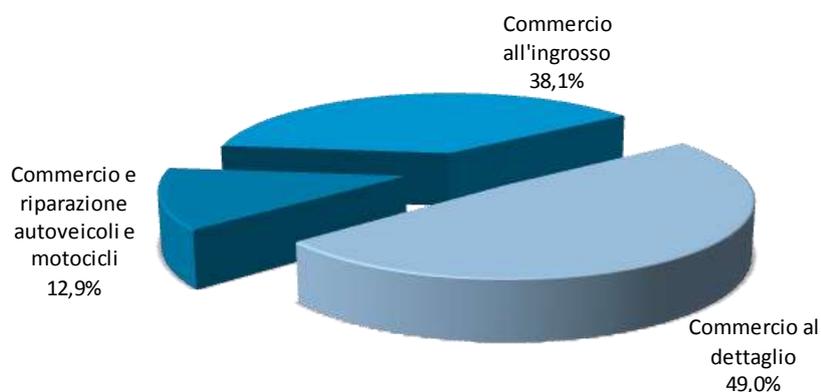
Graf. 2 – Percentuale di imprese che operano nel settore del commercio su totale delle imprese Province lombarde, 2014



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica con GEOCAMERA

²⁹ L'indice del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio misura la variazione nel tempo del valore delle vendite al dettaglio. La rilevazione mensile sulle vendite al dettaglio condotta dall'Istat si riferisce alle imprese commerciali operanti tramite punti di vendita al minuto in sede fissa, autorizzati alla vendita di prodotti nuovi. Sono escluse dalla rilevazione le imprese la cui attività prevalente consiste nella vendita di generi di monopolio, di autoveicoli e combustibili. Sono inoltre esterni al campo di osservazione i punti di vendita di beni usati, gli ambulanti ed i mercati.

Graf. 3 – Imprese che operano nel settore del commercio per divisione economica (valori %) Provincia di Mantova, 2014



Tab. 2 – Imprese che operano nel settore del commercio per divisione economica e variazione % Provincia di Mantova, 2014

	Imprese				Variazione % 2014/2013 (*)
	Registrate	di cui Attive	Iscrizioni	Cessazioni	
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	1.184	1.096	46	69	-0,3
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	3.504	3.188	151	234	-0,8
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	4.498	4.241	212	298	0,2
TOTALE	9.186	8.525	409	601	-0,3

(*) Dato al netto delle persone fisiche

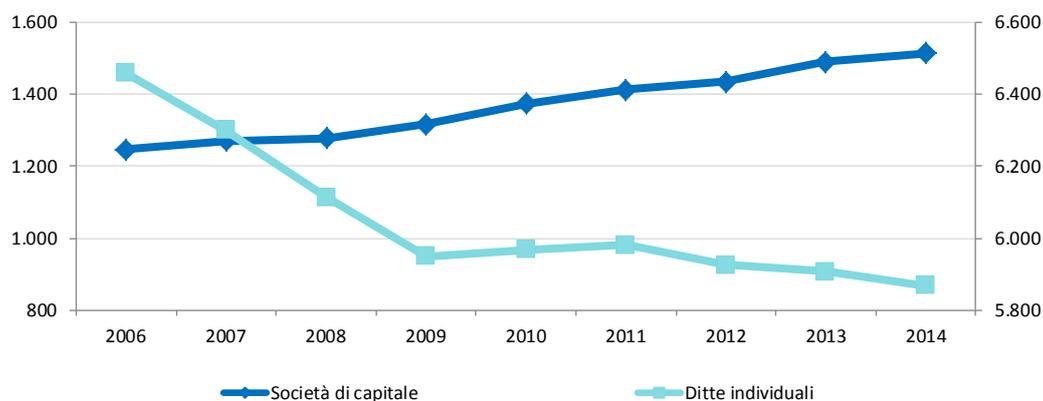
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

Tab. 3 – Imprese che operano nel settore del commercio per natura giuridica Provincia di Mantova, 2014 (valori assoluti e incidenza %)

	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME
valori assoluti				
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	234	330	617	3
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	949	471	2.046	38
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	331	941	3.205	21
TOTALE	1.514	1.742	5.868	62
incidenza percentuale				
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	19,8	27,9	52,1	0,3
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	27,1	13,4	58,4	1,1
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	7,4	20,9	71,3	0,5
TOTALE	16,5	19,0	63,9	0,7

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 4 – Serie storica dei saldi delle società di capitale e delle ditte individuali (valori assoluti)
Provincia di Mantova, 2006-2014**



**Tab. 4 – Consistenza degli esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa e variazione rispetto all'anno precedente
Provincia di Mantova, 2007-2014**

	Consistenza			Variazione anno precedente	Variazione % anno precedente
	Sede	U. Locale	TOTALE		
2007	2.935	1.241	4.176	-43	-1,0
2008	2.874	1.271	4.145	-31	-0,7
2009	2.886	1.300	4.186	41	1,0
2010	2.869	1.287	4.156	-30	-0,7
2011	2.865	1.285	4.150	-6	-0,1
2012	2.809	1.303	4.112	-38	-0,9
2013	2.771	1.289	4.060	-52	-1,3
2014	2.738	1.239	3.977	-83	-2,0

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 5 – Consistenza degli esercizi commerciali al dettaglio per classi di superficie (valori assoluti)
Provincia di Mantova, 2013-2014**

	2013		2014	
	N° Esercizi	Mq vendita	N° Esercizi	Mq vendita
n.d.	403	0	415	0
1-50	1.666	52.587	1.618	51.128
51-150	1.369	120.690	1.330	117.476
151-250	246	49.083	251	49.560
251-400	118	37.756	112	36.089
401-1500	217	191.354	206	183.555
1501-2500	27	59.305	31	67.952
2501-5000	11	39.631	11	40.323
OLTRE 5000	3	20.682	3	20.682
TOTALE	4.060	571.088	3.977	566.765

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

Tab. 6 – Esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa in attività secondo la specializzazione merceologica prevalente nell'impresa e/o nell'unità locale (valori assoluti e composizione %) Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2014

	MANTOVA		LOMBARDIA		ITALIA	
	n° esercizi	composizione %	n° esercizi	composizione %	n° esercizi	composizione %
ESERCIZI NON SPECIALIZZATI	595	15,0	12.823	14,6	117.931	15,6
PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO IN ESERCIZI SPECIALIZZATI	687	17,3	13.496	15,3	126.454	16,7
CARBURANTE PER AUTOTRAZIONE IN ESERCIZI SPECIALIZZATI	182	4,6	3.239	3,7	25.861	3,4
APPARECCHIATURE INFORMATICHE E PER LE TELECOMUNICAZIONI IN ESERCIZI SPECIALIZZATI	72	1,8	1.941	2,2	16.910	2,2
ALTRI PRODOTTI PER USO DOMESTICO IN ESERCIZI SPECIALIZZATI	575	14,5	11.712	13,3	107.001	14,2
ARTICOLI CULTURALI E RICREATIVI IN ESERCIZI SPECIALIZZATI	333	8,4	8.443	9,6	62.268	8,2
ALTRI PRODOTTI IN ESERCIZI SPECIALIZZATI	1.533	38,5	36.356	41,3	298.620	39,5
TOTALE	3.977	100,0	88.010	100,0	755.045	100,0

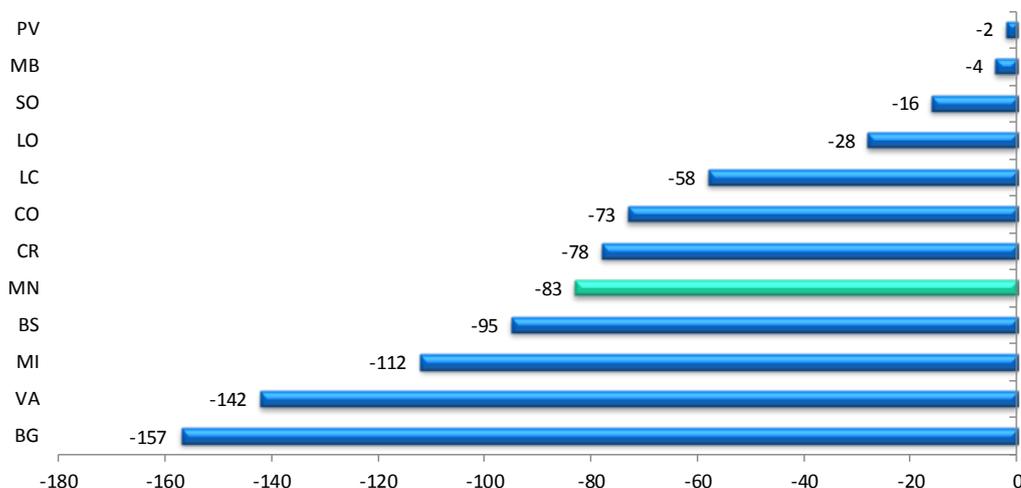
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Osservatorio Nazionale Commercio-MSE

Tab. 7 – Dinamica della consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa (sedi e unità locali) Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2014

	Iscritti			Cancellati			Saldo		
	Sede	U.Locale	TOTALE	Sede	U.Locale	TOTALE	Sede	U.Locale	TOTALE
MANTOVA	196	154	350	229	204	433	-33	-50	-83
LOMBARDIA	4.564	4.157	8.721	5.433	4.136	9.569	-869	21	-848
ITALIA	42.585	30.617	73.202	51.742	29.283	81.025	-9.157	1.334	-7.823

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

Graf. 5 – Saldo (iscritte-cessate) degli esercizi commerciali in sede fissa Province lombarde, 2014



**Tab. 8 – Grande distribuzione organizzata (consistenza e superficie media di vendita)
Comune di Mantova, altri comuni e Provincia di Mantova, 2008-2013 (dati al 31 dicembre)**

	Supermercati		Grandi magazzini		Ipermercati		Grandi superfici specializzate		Minimercati	
	Numero	Sup. media di vendita mq.	Numero	Sup. media di vendita mq.	Numero	Sup. media di vendita mq.	Numero	Sup. media di vendita mq.	Numero	Sup. media di vendita mq.
Comune Mantova										
2008	12	906,0	3	2.533,3	2	4350,0	7	3498,1	4	285,0
2009	14	1.014,0	3	2.533,3	2	4350,0	8	3269,0	3	250,0
2010	15	1.039,7	4	2.182,5	2	4350,0	8	3269,0	3	256,7
2011	15	1.039,7	6	1.882,0	2	4365,0	6	3627,5	2	270,0
2012	15	1.028,3	7	1.726,3	2	4365,0	7	3421,7	1	320,0
2013	14	951,7	10	1.764,5	2	4350,0	6	3627,5	2	262,5
Altri comuni provincia										
2008	86	963,2	4	1079,3	8	4439,8	9	2616,0	29	303,1
2009	79	1021,4	6	877,3	8	4439,8	11	2659,5	25	310,8
2010	79	1017,1	8	991,9	8	4177,6	10	2736,8	22	304,7
2011	87	1096,6	13	1098,3	7	4603,0	11	2514,0	23	301,9
2012	87	1103,6	15	1088,1	7	4603,0	10	2780,4	20	301,0
2013	82	1122,9	15	1200,1	7	4723,3	10	2780,4	21	306,2
TOT PROVINCIA										
2008	98	956,2	7	1702,4	10	4421,8	16	3001,9	33	300,9
2009	93	1020,3	9	1429,3	10	4421,8	19	2916,1	28	304,3
2010	94	1020,7	12	1388,8	9	4680,1	18	2973,3	25	298,9
2011	102	1088,2	19	1345,8	9	4550,1	17	2907,0	25	299,4
2012	102	1092,5	22	1291,2	9	4550,1	17	3044,5	21	301,9
2013	96	1097,9	25	1425,9	9	4640,3	16	3098,1	23	302,4

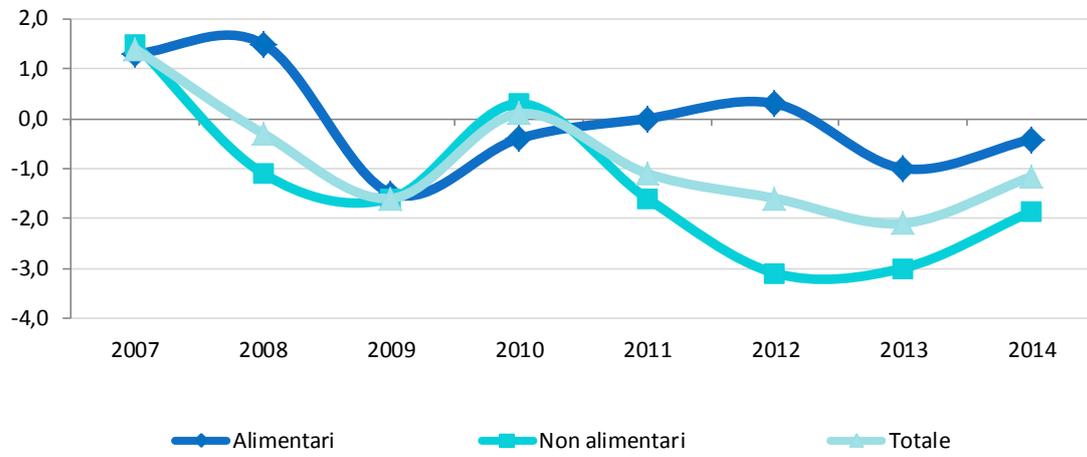
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Osservatorio Nazionale Commercio-MSE

**Tab. 9 – Indici del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti
(base 2010=100) per settore merceologico e forma distributiva
Dati nazionali, 2012-2014**

	Grande distribuzione	Piccole superfici	Totale	Grande distribuzione	Piccole superfici	Totale
	Numeri Indici (base 2005=100)			Variaz. % su anno precedente		
Alimentari						
2012	102,5	96,3	107,7	1,5	-2,6	0,3
2013	102,1	93,4	99,6	-0,4	-3,1	-1,1
2014	101,6	91,0	98,5	-0,4	-2,6	-1,0
Non alimentari						
2012	97,0	95,2	95,8	-1,3	-3,2	-2,7
2013	95,2	92,4	93,2	-1,8	-3,0	-2,7
2014	94,9	90,9	92,1	-0,3	-1,7	-1,2
Totale						
2012	100,1	95,4	97,5	0,3	-3,1	-1,6
2013	99,1	92,6	95,5	-1,0	-3,0	-2,1
2014	98,7	90,9	94,4	-0,4	-1,9	-1,2

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat

Graf. 6 – Variazioni annuali degli indici delle vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti per settore merceologico e forma distributiva
Dati nazionali, 2007-2014



5. COOPERAZIONE

5.1 Le cooperative mantovane

La visione economica della cooperazione si fonda sul tentativo di rispondere ai bisogni delle persone in un'ottica mutualistica e solidaristica³⁰. A partire da questa visione, ha iniziato a prendere forma una formula imprenditoriale originale che nel nostro Paese si è sviluppata fino a esprimere realtà aziendali di notevole dimensione, che giocano tuttora un ruolo di primo piano in diversi settori economici (dal comparto agroalimentare ai servizi).

Il mondo delle cooperative contribuisce per il 6,4% alla creazione della ricchezza provinciale, collocando il nostro territorio al quarto posto nella classifica regionale, come incidenza percentuale sul totale del valore aggiunto, subito dopo Sondrio, Lodi e Cremona, con un valore superiore a quello della Lombardia (4,8%).

In termini di numerosità delle imprese, a fine 2014, il mondo cooperativo mantovano rappresenta l'1% delle imprese mantovane attive, cioè in condizione di normale funzionamento.

Come già avvenuto nel 2013, anche per il 2014 lo sviluppo delle cooperative attive subisce una brusca frenata: a fine anno si contano 383 cooperative iscritte al Registro Imprese della CCAA di Mantova, 21 unità in meno rispetto alle 404 di fine 2013. Tale calo ha determinato un tasso di sviluppo negativo, pari al -5,2%, decisamente più elevato rispetto a quello del totale delle forme giuridiche (-1,1%) (Graf. 1). Tendenzialmente il principale campo di attività delle imprese cooperative sono i servizi, in particolare i servizi alle persone e alcune tipologie di servizi alle imprese; la prolungata contrazione della domanda interna può essere individuata come una delle possibili cause di questa diminuzione di consistenza. Inoltre, la razionalizzazione e la riduzione della spesa pubblica nel campo dei servizi sanitari, soprattutto a livello locale, ha certamente coinvolto le cooperative operanti in questo settore.

Entrando nel dettaglio dei settori economici, la quota maggiore del mondo cooperativo mantovano (il 44,4%) è impegnata nei servizi (comprensivi delle attività a supporto delle imprese, dei trasporti merci e della cura del paesaggio, delle attività socio-assistenziali a favore di famiglie e persone). Seguono, per importanza, le attività dell'agroalimentare con il 24,5% (sistema nel quale le cooperative del lattiero caseario e dei prodotti ortofruttilicoli occupano un ruolo determinante), le cooperative di produzione (11%) e quelle che si occupano di turismo e tempo libero (8,1%); il restante 12% è costituito da cooperative impegnate nella cultura, nel credito, nel consumo e nelle abitazioni (Graf. 2).

Tra il 2013 e il 2014 le uniche attività che registrano un aumento sono le cooperative di consumo (+1 unità) e quelle delle banche (+1). Sono, al contrario, calate tutte le altre tipologie: cooperative legate ai servizi (complessivamente -10 unità), quelle agroalimentari (-9), quelle di produzione (-2), quelle del turismo e tempo libero (-1) e quelle culturali (-1); rimangono, invece, invariate le cooperative delle abitazioni (Graf. 3).

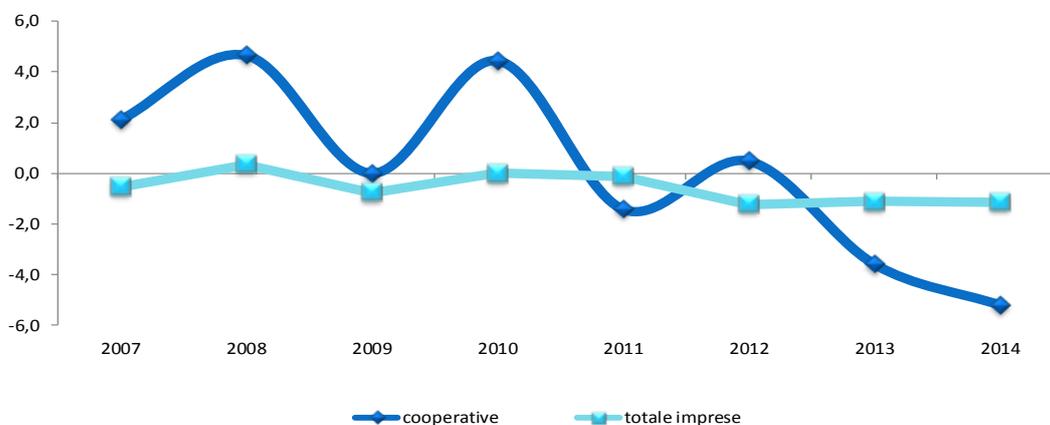
Il tasso di attività, ossia il rapporto tra cooperative in attività sul totale delle registrate, nel 2014 in provincia di Mantova vede una leggera crescita, passando dal 68,7% del 2013 al 69,5%; in modo particolare si nota una contrazione del numero di cooperative in stato di scioglimento

³⁰ Una cooperativa è un'associazione autonoma di persone che si uniscono volontariamente per soddisfare i propri bisogni economici, sociali e culturali e le proprie aspirazioni attraverso la creazione di un'impresa a proprietà comune, controllata democraticamente. Le cooperative si fondano sui valori dell'autosufficienza, dell'autoresponsabilità, della democrazia, dell'eguaglianza, dell'equità e della solidarietà. Il movimento cooperativo italiano aderisce all'ACI (Alleanza Cooperativa Internazionale).

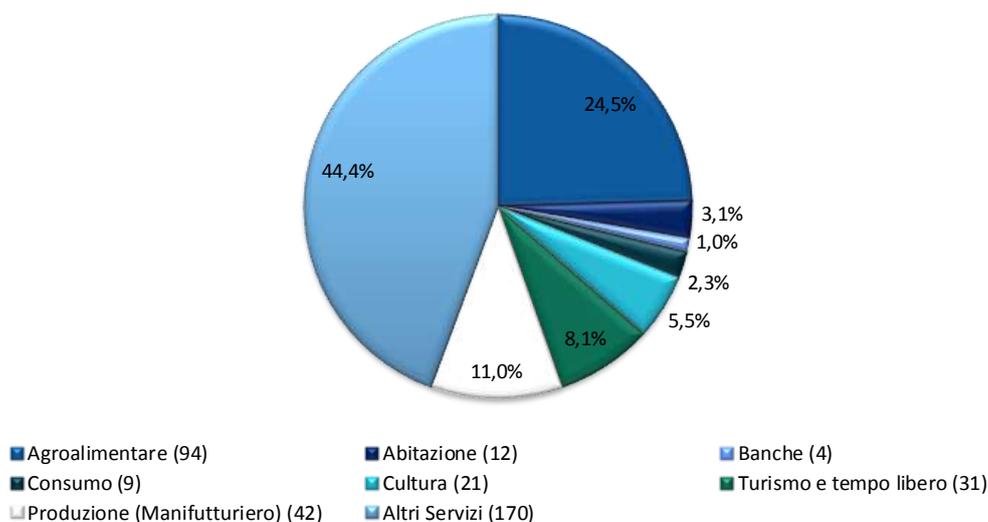
o liquidazione che dalle 114 del 2013 scendono a 87 unità. L'aumento del tasso di attività interessa quasi tutte le province lombarde, con la sola eccezione di Brescia e Sondrio, incidendo anche sulla media lombarda che dal 56,2% del 2013 sale al 59,7%. Il tasso di attività mantovano, nonostante la crisi, si mantiene quindi ben al di sopra della media lombarda (Tab.1).

Mantova risulta essere la provincia lombarda con la maggiore incidenza di cooperative longeve: il 30,5% delle cooperative ancora attive sul territorio è nato prima del 1980. Nella classifica regionale seguono Varese e Milano, mentre la media della Lombardia si ferma al 22,7%. Una grossa fetta delle cooperative mantovane è nata negli ultimissimi anni, cioè tra il 2010 e il 2014 (24,3%), così come nel periodo tra il 2000 e il 2009, dove costituiscono il 23,8% del totale (Tab. 2).

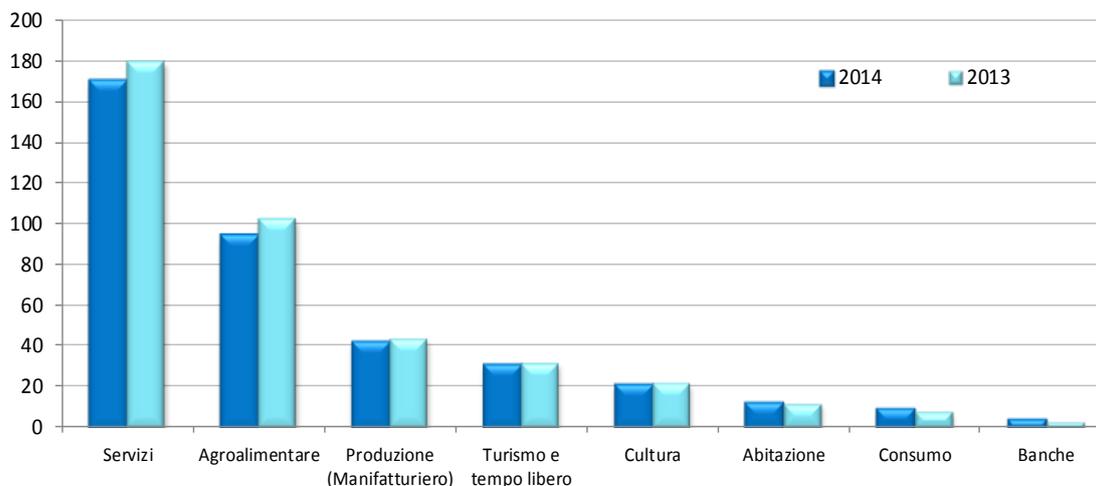
**Graf. 1 – Dinamica delle cooperative e delle imprese totali, tassi di sviluppo
Provincia di Mantova, 2007-2014**



**Graf. 2 – Cooperative per settore economico
Provincia di Mantova, dati al 31/12/2014**



**Graf. 3 – Cooperative registrate per settore economico
Provincia di Mantova, 2013-2014**



**Tab. 1 – Imprese cooperative registrate per status dell'impresa
Province lombarde, dati al 31/12/2014**

	Attive	Tasso di attività	Sospese	Inattive	con Procedure concorsuali	in Scioglimento o Liquidazione	TOTALE
BERGAMO	955	71,1	12	80	97	200	1.344
BRESCIA	807	69,2	2	92	79	186	1.166
COMO	503	76,3	1	46	28	81	659
CREMONA	308	65,1	2	29	31	103	473
LECCO	179	61,9	-	20	25	65	289
LODI	223	56,6	-	37	13	121	394
MANTOVA	383	69,5	-	45	36	87	551
MILANO	5.738	54,3	10	852	412	3.546	10.558
MONZA E BRIANZA	709	59,7	-	94	48	336	1.187
PAVIA	463	68,5	-	56	32	125	676
SONDRIO	144	74,2	1	7	12	30	194
VARESE	634	63,1	3	93	81	194	1.005
TOTALE	11.046	59,7	31	1.451	894	5.074	18.496

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 2 – Percentuale delle imprese cooperative attive per anno di iscrizione
Province lombarde, dati al 31/12/2013**

	Fino al 1969	Dal 1970 al 1979	Dal 1980 al 1989	Dal 1990 al 1999	Dal 2000 al 2009	Dal 2010 al 2013	TOTALE
BERGAMO	7,3	4,3	10,5	10,6	29,0	38,3	100,0
BRESCIA	9,0	6,2	15,7	15,4	30,6	23,0	100,0
COMO	16,3	5,0	10,3	11,1	27,8	29,4	100,0
CREMONA	7,8	6,5	13,3	13,3	28,6	30,5	100,0
LECCO	16,2	7,3	20,1	13,4	24,6	18,4	100,0
LODI	4,5	6,3	10,8	9,4	30,0	39,0	100,0
MANTOVA	20,9	9,7	7,8	13,6	23,8	24,3	100,0
MILANO	17,4	11,3	5,5	6,8	24,3	34,7	100,0
BRIANZA	0,0	0,0	0,0	0,0	66,0	34,0	100,0
PAVIA	7,3	6,7	8,4	10,6	36,9	30,0	100,0
SONDRIO	16,0	9,0	19,4	15,3	27,8	12,5	100,0
VARESE	26,3	3,0	9,6	9,5	28,2	23,3	100,0
TOTALE	14,4	8,3	7,7	8,5	29,0	32,1	100,0

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

5.2 Le dinamiche economiche

Come dimostrano i dati di struttura del precedente paragrafo, le cooperative sono particolarmente attive nel settore dei servizi rivolti sia alle persone sia alle imprese. Una particolarità delle cooperative, legata anche all'elevato grado di terziarizzazione, è che prevalentemente si basano sul lavoro e di conseguenza le performance economico-aziendali sono fortemente condizionate dalla capacità di gestione di questo fattore. Rispetto alle altre società di capitali, le cooperative risultano sottocapitalizzate, ma forse perché in diversi settori in cui operano non vi è la necessità di disporre di quantitativi rilevanti di risorse finanziarie; quelle di cui dispongono possono ritenersi in genere sufficienti per una gestione delle attività corretta ed equilibrata.

I bilanci presi in esame sono quelli depositati al Registro Imprese della Camera di Commercio nel periodo 2010-2013, redatti in formato XBRL e che hanno superato i controlli necessari per una lettura statistica. Il numero di bilanci considerati riguarda l'86% circa del totale delle cooperative attive mantovane. Tali bilanci sono stati aggregati in un unico bilancio, dalla cui analisi è stato possibile trarre alcuni valori utili a illustrare le dimensioni economiche e alcuni indicatori ritenuti idonei a comprendere l'economicità e la capitalizzazione delle cooperative.

Dimensione economica

Due voci di bilancio che consentono di valutare la dimensione economica delle cooperative attive mantovane sono il valore della produzione e il totale attivo.

Il valore della produzione nel 2013 è pari a circa 1,7 MLD di euro, rappresentando il 7,2% del valore della produzione complessiva di tutte le società che hanno depositato il bilancio in Camera di Commercio.

Come emerge dal grafico numero 4, mentre tra il 2010 e il 2012 il valore di produzione delle cooperative era aumentato del 14%, nel 2013 si è assistito a un calo, pari al -1,1% rispetto al 2012. Bisogna comunque notare che anche considerando il totale delle società di capitali mantovane il valore della produzione registra una contrazione negativa del -3,4%.

Il totale attivo delle cooperative mantovane ammonta nel 2013 a circa 1,4 MLD di euro, risultando in crescita nel periodo tra 2010 e 2012 (+3,8%), ma anch'esso in calo nell'ultimo anno (-2,7%). Anche per il totale delle società si nota una diminuzione nel 2013 rispetto al 2012, pari al -4%.

Osservando la distribuzione delle cooperative mantovane per classi di valore della produzione, si nota come nel 2013 il 73,1% si concentra nella classe di piccola dimensione (fino ai 2 MLN di euro), il 18,1% circa si colloca nella fascia tra i 2 e i 10 milioni, il 7,7% in quella tra i 10 e i 50 MLN di euro e solo il restante 1,1% supera i 50 MLN di euro. Tra il 2012 e il 2013 a crescere è stata la classe dimensionale più piccola (fino ai 2 MLN di euro), mentre la classe più elevata (oltre i 50 MLN) è rimasta invariata; le rimanenti fasce si sono, invece, leggermente ridotte (Tab. 3).

Una ripartizione simile risulta anche dall'attivo dello Stato Patrimoniale: il 72,2% rientra nella fascia più bassa (fino ai 2 MLN di euro), il 18,3% in quella dai 2 ai 10 MLN di euro, l'8,9% in quella dai 10 ai 43 MLN e solo lo 0,6% in quella oltre i 43 MLN. Rispetto al 2012 si registrano crescite solo per la classe dimensionale minore (fino ai 2 MLN di euro), mentre cala la fascia dai 2 ai 10 MLN di euro; resta invece invariato il numero delle cooperative degli altri due gruppi (Tab. 4).

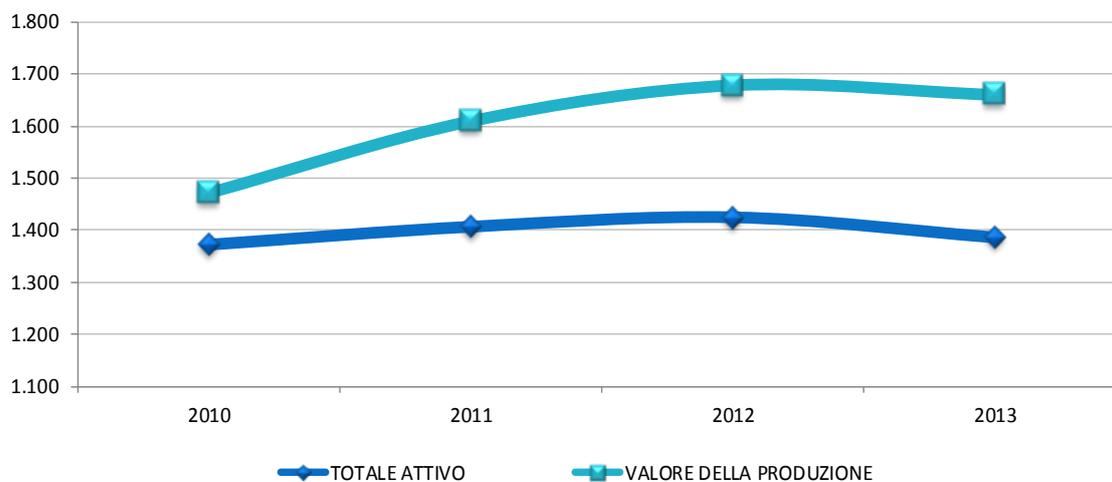
Per meglio focalizzare l'evoluzione economica delle cooperative, in questa parte di analisi che entra nel dettaglio dei settori economici, è stato preso in esame lo stesso insieme di bilanci compresenti negli ultimi tre anni, ovvero dal 2011 al 2013. In tutto i bilanci utilizzati sono 290 (su 349 disponibili, ma non confrontabili per l'intero periodo) per un ammontare complessivo di valore di produzione di circa 1.636 MLN di euro nel 2013, con un calo del -0,8% rispetto al 2012; anche il totale attivo mostra una contrazione, pari al -2,7%.

Tra i settori economici³¹ della cooperazione mantovana i comparti più influenti sono l'agroalimentare e quello dei servizi, il cui valore della produzione nel 2013 ammonta rispettivamente a 1.006,2 e 557,2 MLN di Euro. L'agroalimentare copre da solo il 61,5% del totale del valore di produzione, mentre il settore dei servizi incide per il 34,1% circa. Il manifatturiero (produzione), invece, raggiunge un valore di produzione di 31,2 MLN di euro (l'1,9% del totale). Gli altri settori (abitazioni, consumo, cultura e turismo e tempo libero) nel 2013 contribuiscono tutti insieme per 40,9 MLN di euro (il 2,5%).

L'agroalimentare nel triennio considerato passa da 1.013 del 2011 MLN di euro a 1.006,2 del 2013, con una variazione tra il 2011 e il 2012 del +1,1%, cui segue una lieve contrazione tra 2012 e 2013, pari al -1,8%. I servizi vedono una continua crescita, passando dai 480,4 MLN di euro del 2011 ai 557,2 del 2013, con una crescita complessiva del +16%. La produzione, invece, mentre nel 2012 aveva mostrato una sostanziale stabilità, con una variazione rispetto al 2011 del +0,4%, nel 2013 registra una perdita del -21,8% (Graf. 5).

³¹ Il settore delle banche è escluso dall'analisi perché non presenta il bilancio secondo la IV Direttiva C.E.E.

**Graf. 4 – Valore della produzione e totale attivo delle società cooperative (dati in MLN di euro)
Provincia di Mantova, 2010-2013**



**Tab. 3 – Cooperative per VALORE DELLA PRODUZIONE
Provincia di Mantova, 2010-2013**

Valore della produzione				
	2010	2011	2012	2013
0 - 2 mln	250	250	253	255
2 mln - 10 mln	71	59	65	63
10 mln - 50 mln	24	31	28	27
> 50	4	4	4	4
	349	344	350	349

Valore della produzione (% di composizione)				
	2010	2011	2012	2013
0 - 2 mln	71,6	72,7	72,3	73,1
2 mln - 10 mln	20,3	17,2	18,6	18,1
10 mln - 50 mln	6,9	9,0	8,0	7,7
> 50	1,1	1,2	1,1	1,1
	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

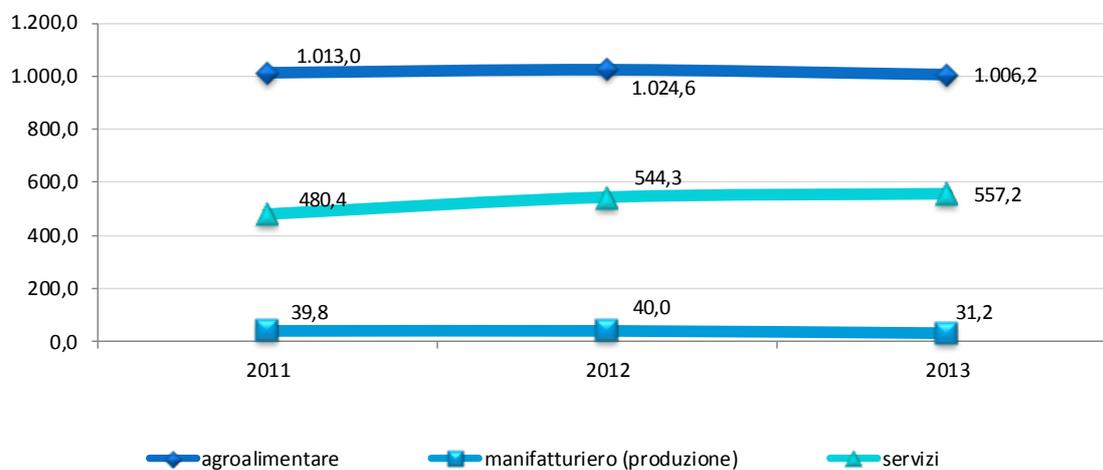
**Tab. 4 – Cooperative per TOTALE ATTIVO
Provincia di Mantova, 2010-2013**

Totale Attivo				
	2010	2011	2012	2013
0 - 2 mln	250	247	250	252
2 mln - 10 mln	64	65	67	64
10 mln - 43 mln	33	30	31	31
> 43	2	2	2	2
	349	344	350	349

Totale Attivo (% di composizione)				
	2010	2011	2012	2013
0 - 2 mln	71,6	71,8	71,4	72,2
2 mln - 10 mln	18,3	18,9	19,1	18,3
10 mln - 43 mln	9,5	8,7	8,9	8,9
> 43	0,6	0,6	0,6	0,6
	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 5 – Andamento del valore di produzione nei principali settori economici (dati in MLN di euro)
Provincia di Mantova, 2011-2013**



Analisi dell'economicità, della capitalizzazione e patrimonializzazione

Il rapporto tra valore della produzione e costi produzione (Vp/Cp) permette di comprendere se le cooperative sono in grado di coprire i costi di produzione e di misurare la quota eventualmente residua. Nel caso delle cooperative mantovane questo indicatore, nel triennio considerato, restituisce un risultato prossimo a 1, evidenziando situazioni di rischio in cui le cooperative potrebbero non essere in grado di coprire i costi di natura straordinaria e finanziaria, oppure situazioni in cui difficilmente si registra un surplus positivo da reinvestire in attività che garantiscano una crescita.

Per valutare la capacità di autofinanziarsi è, invece, utile l'indicatore determinato dal rapporto tra risultato d'esercizio e valore della produzione (Re/Vp). Le cooperative mantovane mantengono nel triennio considerato un valore prossimo allo 0. Questo indicatore si trova in una situazione di leggero disequilibrio economico, sostenibile nel breve-medio termine, ma che richiede un elevato grado di attenzione per non correre il rischio di depauperare le risorse interne.

Da notare che nel 2013 per entrambi gli indicatori sopracitati si registra un lieve miglioramento rispetto al 2012.

L'analisi del rapporto tra i mezzi propri e capitale investito (Mp/Ci) è utile per capire quanta parte del capitale complessivamente investito sia finanziata con il patrimonio dei soci e/o della cooperativa stessa; tale valore mostra quanto è elevata la dipendenza delle cooperative dai debiti. Per le cooperative mantovane questo rapporto è risultato in riduzione tra 2011 e 2012, passando da 0,14 a 0,13, con una stabilità nel 2013, evidenziando così una situazione ancora incerta per il grado di incidenza dei mezzi propri nelle fonti di finanziamento.

Per verificare quanta parte di investimenti è destinata ad attività immobilizzate si utilizza il rapporto tra attivo fisso e capitale investito (Af/Ci). Le cooperative mantovane presentano nel triennio valori abbastanza elevati, a significare che le immobilizzazioni costituiscono una quota importante del capitale. Tale risultato può essere influenzato dalla presenza di cooperative di recente costituzione che spesso detengono poco attivo corrente a fronte di ingenti investimenti e costi capitalizzati tipici dell'avvio della cooperativa. Questo indicatore tra il 2011 e il 2012 è diminuito, passando da 0,29 a 0,27, mentre ha visto una nuova crescita nel 2013, con un valore pari a 0,28 (Tab. 5).

Passando al confronto degli indicatori di economicità per settori economici, relativi all'anno 2013, il rapporto tra valore e costo della produzione (Vp/Cp) risulta più che soddisfacente per le cooperative di abitazione e per quelle del turismo e tempo libero che, con valori rispettivamente pari a 1,08 e a 1,03, sono nelle condizioni favorevoli per residuare una piccola quota del valore di produzione. Consumo, servizi e agroalimentare ottengono per il 2013 un risultato di poco superiore all'1, mentre il settore culturale e soprattutto quello produttivo (manifatturiero) appaiono più in difficoltà per la copertura dei costi operativi.

Nella valutazione della capacità di autofinanziarsi attraverso l'incidenza del risultato d'esercizio sul valore della produzione (Re/Vp), si evidenzia una problematicità nel perseguire un discreto equilibrio economico solo per i servizi. Tutti gli altri comparti mostrano invece una maggiore capacità di generare un risultato d'esercizio non negativo, con valori soprattutto positivi per il settore della produzione.

Circa il grado di patrimonializzazione (Mp/Ci) le cooperative che mostrano un basso indice di patrimonializzazione sono quelle agroalimentari. Le altre categorie hanno mezzi propri ben presenti nelle fonti di finanziamento, con valori che non superano lo 0,25.

L'analisi dell'indicatore di rigidità del capitale investito, dato dall'incidenza dell'attivo fisso sul capitale investito (Af/Ci), mostra una quota elevata di immobilizzazioni nelle abitazioni e nel turismo e tempo libero. Gli altri settori presentano una quota meno rigida di capitale fisso (Tab. 6).

**Tab. 5 – Indicatori di bilancio del totale delle cooperative
Provincia di Mantova, 2011-2013**

Dimensione economica: valore della produzione e totale attivo			
	2011	2012	2013
valore della produzione	1.574.405.576	1.649.340.200	1.635.530.630
totale attivo	1.381.692.569	1.401.949.365	1.364.306.189
Analisi dell'economicità			
Valore della produzione/Costo Produzione Vp/Cp	1,01	1,00	1,01
Risultato d'esercizio/Valore della produzione Re/Vp	0,00	-0,02	0,00
Analisi della capitalizzazione e patrimonializzazione			
Mezzi propri/Capitale investito Mp/Ci	0,14	0,13	0,13
Attivo fisso/Capitale investito Af/Ci	0,29	0,27	0,28

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 6 – Indicatori di bilancio per settori economici
Provincia di Mantova, 2013**

Dimensione economica: valore della produzione e totale attivo - incidenza %							
	Agroalimentare	Abitazione	Consumo	Cultura	Turismo e tempo libero	Produzione	Servizi
Valore della produzione	61,5	0,1	1,3	0,4	0,7	1,9	34,1
Totale attivo	71,9	0,5	1,5	0,3	1,7	3,8	20,2
Analisi dell'economicità							
Valore della produzione/Costo produzione Vp/Cp	1,01	1,08	1,01	0,96	1,03	0,86	1,01
Risultato d'esercizio/Valore della produzione Re/Vp	0,00	0,01	0,00	0,05	0,01	0,22	-0,02
Analisi della capitalizzazione e patrimonializzazione							
Mezzi propri/Capitale investito Mp/Ci	0,09	0,24	0,20	0,14	0,25	0,24	0,22
Attivo fisso/Capitale investito Af/Ci	0,23	0,63	0,23	0,24	0,81	0,37	0,38

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

5.3 Il lavoro nelle cooperative

Secondo gli ultimi risultati dell'indagine Excelsior, lo stock dei lavoratori con contratto di lavoro dipendente che fanno capo alle imprese cooperative rappresenta una significativa quota del complesso di tutti i lavoratori alle dipendenze in Italia; al 31 dicembre 2013 incidono per il 9,8%, con esclusione dell'agricoltura e della Pubblica Amministrazione, non facenti parte del campione. Va precisato che questo dato non rappresenta la totalità della compagine occupazionale appartenente alle cooperative italiane; per avere un quadro completo, infatti, bisognerebbe tenere conto anche degli occupati con contratto parasubordinato e dei soci lavoratori. Dal grafico numero 6 si può vedere che relativamente alla quota dei dipendenti in cooperative, Mantova assume una posizione medio alta rispetto alle altre realtà provinciali, collocandosi nella fascia da 9,9 a 12%. Importanti realtà occupazionali sono presenti nell'Italia nord-centrale con un'elevata concentrazione in Emilia Romagna, regione di tradizione cooperativistica di lunga data.

Nel 2014 il 34,3% delle cooperative mantovane al momento dell'intervista si era dichiarata disponibile ad assumere, percentuale più elevata del dato lombardo (29,7%) e di quello dell'Italia, dove solo il 25,3% delle cooperative aveva manifestato questa intenzione. Dall'analisi dei macrosettori risulta che nel 2014 sono soprattutto le cooperative del settore terziario ad essere maggiormente disposte ad assumere (37,9%); l'industria e le costruzioni si fermano, invece, a un 21,1%.

Per quanto riguarda la dimensione di impresa, si nota che più le cooperative sono grandi e più aumenta la domanda di lavoro: si passa dal 6,7% delle cooperative più piccole (1-9 dipendenti) al 30,7% di quelle dai 10 a 49 dipendenti, fino al 76,3% delle più grandi (oltre 50 dipendenti).

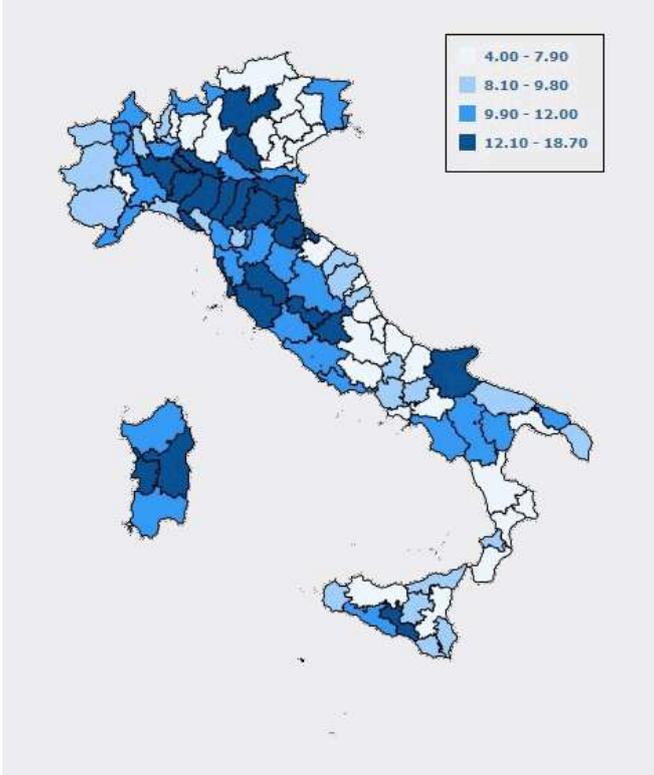
Il tasso di variazione occupazionale (differenza tra entrate e uscite) previsto nel 2014 ritorna in territorio negativo (-0,5%), a differenza di quanto avvenuto nel 2013 quando vi era stata una crescita del +0,6%. Il risultato di Mantova conquistato nel 2014 appare comunque migliore rispetto ai cali registrati in Lombardia (-0,7%) e in Italia (-1%).

Nel confronto con il resto dell'Italia per saldo occupazionale, Mantova fa parte del gruppo delle province che nel 2014 hanno ottenuto un saldo occupazionale nel range tra il -0,9% e lo 0, come si può vedere dal grafico numero 7.

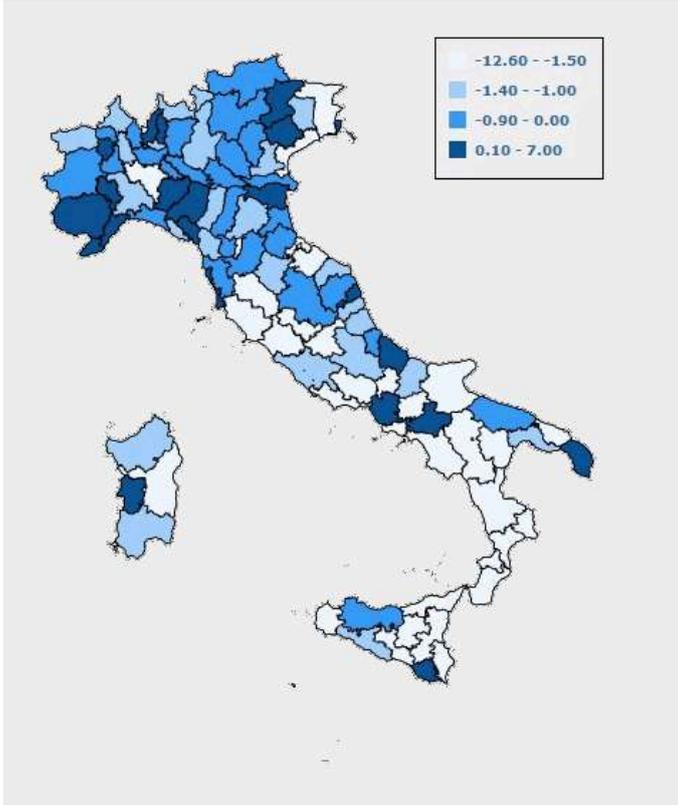
Interessanti sono le caratteristiche delle assunzioni previste dalle imprese cooperative per il 2014 rilevate dall'indagine Excelsior. Per quanto riguarda il titolo di studio, sono ugualmente richieste persone in possesso di diploma (16,9%) e di qualifica professionale (16,6%); il numero di laureati invece si ferma al 9,5%. Per la Lombardia e l'Italia sale la quota di laureati, rispettivamente pari al 14,6% e all'11,1%, così come quella di diplomati (36,6% a livello lombardo e 36,3% per il territorio nazionale).

Per la provincia di Mantova, il 7,5% delle assunzioni è considerata dalle imprese di difficile reperimento; la quota di impieghi destinati a personale giovane (fino ai 29 anni) è pari al 19,9% e per la maggior parte dei casi (85,5%) le aziende ritengono necessaria un'ulteriore formazione una volta avvenuto l'inserimento.

**Graf. 6 – Quota percentuale di dipendenti nelle imprese cooperative sul totale dei dipendenti
Province italiane, dati al 31/12/2013**



**Graf. 7 – Saldi occupazionali previsti nel 2014
Province italiane**



6. SISTEMA AGROALIMENTARE

6.1 Premessa

L'analisi dell'andamento annuale del comparto agricolo ed agroalimentare locale è un appuntamento importante per verificare come il sistema agroalimentare mantovano risponde alle sollecitazioni del mondo esterno. L'agroalimentare mantovano se da una parte è in grado di affermare gli obiettivi indicati dall'Unione Europea sin dall'inizio della sua costituzione, ovvero "provvedere alle necessità alimentari dei cittadini, assicurare un adeguato reddito agli agricoltori ed un prezzo equo ai consumatori", dall'altro non sottovaluta la richiesta di nuovi bisogni dei cittadini europei: fra questi la socialità e l'ambiente. Ecco allora che l'attenzione non può fermarsi solo ai dati economici ma anche all'evoluzione del nostro sistema agroalimentare in un'ottica di grande sistema sostenibile nella triplice valenza: economica, sociale ed ambientale.

Si sta avvicinando un anno cruciale per il sistema agro-alimentare lombardo. Due sono le circostanze che rendono il 2015 un anno di particolare importanza: anzi-tutto Expo Milano 2015, che porrà la nostra regione sotto i riflettori del mondo, e l'avvio effettivo delle misure della riforma PAC 2014-2020, che avranno un rilevante impatto sul settore agricolo, anche per la contemporanea fine del regime delle quote latte.

Le speranze per il 2015 sono legate anche al miglioramento della situazione dell'agricoltura e dell'approvvigionamento alimentare a livello internazionale – nel 2015 saranno verificati i risultati delle azioni poste in atto per conseguire i Millennium Development Goals stabiliti nel 2000 in ambito ONU e FAO – e, più in generale, all'uscita dalla crisi economica, ormai giunta al settimo anno.

Da questa breve presentazione del sistema agroalimentare mantovano emergono i caratteri del sistema stesso che possono essere racchiusi in 6 punti chiave: *grande*: per le dimensioni, *sistema*: perché costituito da imprese, cooperative, distretti e reti, *alimentare*: per la produzione di alimenti per l'uomo, *qualità*: per i prodotti riconosciuti DOP, IGP, ecc., *sostenibile*: perché attento all'economia, all'ambiente ed all'aspetto sociale, *sicuro*: perché garantito da certificazioni e controlli su diversi livelli.

Questo "Modello Sostenibile di Sistema" può fungere da ombrello per proporre e valorizzare i prodotti agroalimentari di qualità in tutto il mondo e l'appuntamento di Expo 2015 può diventare una grande opportunità.

Il sistema agroalimentare si basa sulla produzione primaria mantovana che rappresenta oltre il 20% di quella lombarda. A questa si deve sommare il valore aggiunto della trasformazione agroalimentare, strutturata in gran parte nel sistema cooperativo, che assicura redditi più elevati ai produttori primari; inoltre, si fa riferimento all'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 in prospettiva della nuova programmazione PAC 2014-2020 di prossima attuazione con nuove sfide, obiettivi e slancio verso un'agricoltura più vicina alle esigenze della collettività e in questo il sistema mantovano è in prima linea per dare un sostanziale contributo.

Da ultimo non va dimenticato l'evento dell'Expo 2015 che in questa fase di transizione, tra la passata programmazione e la nuova in un momento di crisi economica che attraversa e coinvolge anche il settore primario, può essere l'occasione per un rilancio delle nostre produzioni anche attraverso il Sistema Mantova Expo.

6.2 Le superfici in produzione

Il contesto di riferimento si basa sui risultati del Censimento generale agricoltura del 2010 che conferma il trend negativo (-22,8% rispetto al precedente censimento del 2000) della diminuzione del numero delle aziende agricole in provincia di Mantova, a cui si contrappone un aumento della dimensione media aziendale (+30,7%). Tale aumento ben si integra con la futura PAC che rivolge sempre più la propria attenzione verso le aziende strutturate.

È interessante notare, relativamente alla distribuzione delle aziende per classe di superficie, come fino ai 49,99 ha sono diminuite le aziende inquadrare all'interno delle diverse classi, mentre sono aumentate le aziende comprese nelle classi di ampiezza tra 50,00 e 99,99 ha (n° 598) e di 100,00 ha ed oltre (n° 259).

Rimangono presenti, tuttavia, ancora molte aziende comprese nelle classi tra i 2,00 ed i 4,99 ha (n° 1.586), tra i 5,00 ed i 9,99 ha (n° 1.576) e tra i 10,00 ed i 19,99 ha (1.868).

E' da tenere presente, comunque, che l'orientamento produttivo delle aziende agricole mantovane è quanto mai vario, dato che coesistono assieme alle aziende specializzate da latte, le cerealicole – industriali, le specializzate orticole, le viticole, le frutticole, le florovivaistiche, le specializzate suinicole e quelle avicole.

Quindi, la possibilità di ottenere elevate Produzione Lorda Vendibile anche con ridotte superfici, fa sì che il solo parametro della superficie media aziendale non possa essere considerato il principale indice dell'adeguatezza della dimensione economica delle imprese agricole mantovane; altre indagini, infatti, rilevano che l'intero sistema agroalimentare mantovano ha ben tenuto ed, in alcuni casi, accresciuto il proprio peso economico.

L'analisi dei dati S.I.A.R.L. (Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia) permette di evidenziare, a fronte di una superficie agricola utilizzata (SAU) pressoché invariata, in maniera più puntuale le variazioni avvenute nel corso dell'annata agraria (Tab. 1). I cereali rappresentano la coltivazione dei seminativi più rappresentativa, nonostante un discreto calo delle superfici investite (-2,1% rispetto all'anno precedente).

Il mais, da decenni la coltura più praticata nel panorama agricolo provinciale, si conferma la prima coltura nonostante un lieve calo rispetto al 2013 (-423 ha pari a -0,9%); i frumenti al contrario hanno subito, soprattutto il tenero, una discreta contrazione delle semine rispetto al 2013 del 4,3% pari a una minor superficie di 1.073 ha in gran parte grano tenero (-936 ha), mentre una contrazione minore la subisce la superficie a grano duro (-2,7%) perdendo circa 137 ha rispetto al 2013.

Le colture industriali (soia, colza e girasole) registrano invece un deciso aumento della superficie in particolare la soia che registra un incremento delle superfici del 12% pari a quasi 1.600 ha in aumento.

Le barbabietole da zucchero nel 2014 segnano un forte aumento delle superfici investite (+14,6% ovvero 330 Ha in più). Questo aumento è dovuto anche all'andamento climatico non favorevole per le semine del 2013 che avevano segnato un decremento del 44%, tuttavia va comunque segnalata la continua disaffezione degli agricoltori per questa coltura a causa di un sempre più ridotto apporto di redditività.

Le colture orticole coltivate in pieno campo segnano un buon incremento rispetto allo scorso anno (+8,6%), in particolare a trascinare questo comparto è il pomodoro da industria che cresce, rispetto al 2013, del +18,2% con un incremento in termini di superficie pari a 563 ha. Per quanto riguarda la coltura del melone e del cocomero coltivati in pieno campo segnano rispettivamente un incremento rispettivamente del 6,9% (pari ad un incremento di superficie di 131 ha) e dello 0,9%.

Il 2014 vede il calo generale, trend ormai consolidato negli ultimi anni, delle superfici a coltivazione legnosa: frutta fresca -0,9%, pero -0,9% e vite -1,2%.

Per quanto riguarda le foraggere temporanee si registra un incremento del 1,5% rispetto al 2013 (+744 ha), a fronte di un calo discreto degli erbai pari al 2,3% (-630 ha) si può notare invece un sostenuto incremento dei prati avvicendati con un +5,7% che corrisponde ad un incremento di superficie di 1.373 ha. Anche i prati permanenti hanno visto un lieve incremento di investimento delle superfici con un +1%.

In conclusione si conferma la prevalente destinazione a seminativo della superficie agricola provinciale, con una distribuzione interna sostanzialmente invariata ovvero dovuta più alle dinamiche di mercato dei prodotti o all'andamento stagionale più che agli effetti della PAC. Interessante sarà il confronto di questi dati con quelli della prossima campagna per verificarne l'effetto della nuova politica agricola comunitaria che ha introdotto l'obbligo della differenziazione culturale e l'obbligo del greening.

**Tab. 1 – Superficie investita secondo le principali colture e variazioni %
provincia di Mantova, 2013-2014**

COLTIVAZIONI ERBACEE	2013	2014	ha +/-	% +/-
<i>Cereali</i>	76.789	75.163	-1.626	-2,1
- Frumento in complesso	24.913	23.840	-1.073	-4,3
-- Frumento tenero	19.830	18.894	-936	-4,7
-- Frumento duro	5.083	4.946	-137	-2,7
- Orzo	3.900	3.770	-130	-3,3
- Mais	47.976	47.553	-423	-0,9
<i>Oleaginose</i>	13.187	14.769	1.582	12,0
<i>Orticole in pieno campo</i>	6.201	6.738	537	8,7
di cui				
- Pomodoro da industria	2.950	3.513	563	19,1
- Melone	1.908	2.039	131	6,9
- Cocomero	738	745	7	0,9
<i>Barbabietole da zucchero</i>	2.266	2.596	330	14,6
COLTIVAZIONI LEGNOSE				
<i>Frutta fresca</i>	1.912	1.898	-14	-0,7
- Pero	746	739	-7	-0,9
<i>Vite (uva da vino)</i>	1.709	1.688	-21	-1,2
COLTIVAZIONI FORAGGERE				
<i>Foraggere temporanee</i>	51.247	51.991	744	1,5
- Erbai	27.321	26.691	-630	-2,3
- Prati avvicendati	23.927	25.300	1.373	5,7
<i>Foraggere permanenti</i>	8.411	8.494	83	1,0

Fonte: SIARL

6.3 Il patrimonio zootecnico

I dati relativi al patrimonio zootecnico, raccolti dalla Camera di Commercio per l'ISTAT, identificano la consistenza del bestiame al 1° dicembre di ogni anno.

I suini si confermano la categoria con la maggior solidità numerica in termini zootecnici (oltre 1,1 MLN di capi); nel corso del 2014 si assiste ad un leggero incremento complessivo del numero di capi allevati in particolare quelli destinati all'ingrasso e le scrofe. Mentre si osserva un forte incremento dei verri dell'ordine del 25%. Nel complesso e con riferimento soprattutto ai suini destinati all'ingrasso si registra rispetto allo scorso anno un incremento del 2,2% dovuto non tanto a mercato, quanto piuttosto alla necessità da parte degli allevatori di massimizzare/ottimizzare i fattori produttivi con particolare riferimento alle strutture presenti.

Per quanto riguarda i bovini nel complesso non si registra alcuna variazione in termini assoluti. In realtà si verifica un decremento dei bovini maschi allevati per l'ingrasso (-3,4%) e un leggero incremento della zootecnia da latte in termini percentuali (+1,3) ma che in termini numerici assistiamo ad un aumento di numero di capi rispetto al 2013 di oltre 1.400 capi. Questo incremento ha determinato anche un forte incremento della produzione lattiera, trend generalizzato in tutta la regione Lombardia ed anche in Italia in vista della cessazione del regime sulle quote latte, che porterà sicuramente ad uno splafonamento della produzione lattiera nazionale con conseguente pagamento delle multe latte da parte degli allevatori. Gli ovini sono in continua crescita (+9,1%), i caprini che dopo un forte calo negli ultimi anni sono oggi sostanzialmente stazionari (+0,5%). Da segnalare ancora una volta la riduzione degli struzzi (-9,4%) attestandosi a 163 capi, mentre per i bufalini, contrariamente a un trend negativo da qualche anno, nel 2014 si registra un incremento che li porta a un numero di capi pari a 318 (Tab. 2).

**Tab. 2 – Consistenza del bestiame e variazioni percentuali
provincia di Mantova, 2011-2014**

	2011	2012	2013	2014	variazione %
	al 1° dic	al 1° dic	al 1° dic	al 1° dic	2014/2013
BOVINI					
Di età inferiore a 1 anno	125.211	121.181	120.861	120.832	0,0 %
Da 1 a 2 anni :					
-Maschi	26.965	25.162	22.897	22.120	-3,4 %
-Femmine	53.082	53.848	55.636	54.699	-1,7 %
Oltre 2 anni:					
Riproduttori					
-Vacche da latte	114.626	114.117	114.298	115.733	1,3 %
-Altre vacche	1.843	1.615	1.814	1.771	-2,4 %
-Tori	491	399	374	401	7,2 %
Altri bovini	2.509	2.832	2.472	2.756	11,5 %
TOTALE BOVINI	324.727	319.154	318.352	318.312	0,0 %
SUINI					
Scrofe	54.282	53.200	52.036	53.073	2,0 %
Verri	975	858	834	1.043	25,1 %
Altri suini	1.158.867	1.177.534	1.069.668	1.092.975	2,2 %
TOTALE SUINI	1.214.124	1.231.592	1.122.538	1.147.091	2,2 %
BUFALINI	398	318	280	318	13,6 %
OVINI	1.874	1.880	2.164	2.361	9,1 %

Fonte: CCIAA di Mantova

6.4 L'andamento dei prezzi

Nel 2014 il mercato non è stato favorevole agli allevatori di suini. Considerando l'andamento dei prezzi della categoria più rappresentativa, ovvero i capi da macello di 160-180 Kg, nel 2014 si è complessivamente registrata una perdita del -2,4% rispetto al 2013. Questo valore è frutto di un andamento molto diversificato nel corso dell'anno; il mercato si è mantenuto su buoni livelli nella prima parte del 2014, in particolare nei mesi primaverili, con quotazioni superiori rispetto a quelle del 2013. Durante il periodo estivo si è poi verificato un leggero innalzamento dei prezzi, da legare alla consueta carenza di offerta tipica di questi mesi, seguito da una forte e continua contrazione nell'ultima parte dell'anno, evento inusuale rispetto al tradizionale andamento del mercato. A controbilanciare questa pesante situazione sono stati i costi di produzione; nel corso del 2014, infatti, sono fortemente diminuiti i prezzi delle principali materie prime impiegate nell'alimentazione degli animali, in primis mais e soia. Questo trend indubbiamente negativo, sommato agli anni precedenti non soddisfacenti, porta forti preoccupazioni tra gli operatori del settore, soprattutto per la pesantezza evidenziata a fine anno, con la conseguente chiusura di diversi allevamenti nel nostro territorio.

La filiera della macellazione e delle relative carni suine nel 2014 hanno messo a segno un leggero miglioramento della redditività anche per la diminuzione dei prezzi dei suini da macello nella parte finale dell'anno; esse hanno comunque sofferto la contrazione dei consumi e, pertanto, la scarsità della domanda che ha significato il contenimento dei corrispondenti prezzi di listino.

Per tutto il 2014 si è verificato un lento ma progressivo calo delle quotazioni sia per il Grana Padano sia per il Parmigiano Reggiano, con una variazione rispetto al 2013 rispettivamente del -2,1% e del -6%; la diminuzione ha riguardato l'intero comparto lattiero caseario, con significative perdite di listino dei principali prodotti trasformati e da lavorare. La difficoltà commerciale deriva in gran parte da un prevalere dell'offerta sulla domanda, con un aumento della produzione per ambedue le produzioni DOP da un lato e un insufficiente assorbimento da parte del mercato, soprattutto interno, dall'altro. Emerge un miglioramento sul fronte delle piazze estere, ma non abbastanza rilevante da compensare questa situazione, che ha avuto come conseguenza la chiusura di alcune stalle da latte, soprattutto quelle di dimensioni medio-piccole (Tab. 3 e Graf. 1).

L'anno 2014, per i principali cereali prodotti nella nostra provincia, ha visto un andamento più o meno analogo al 2013, con quantità produttive non eccezionali e di normale qualità. Il mercato è stato complessivamente caratterizzato da una minore domanda, accompagnata però da una sempre maggiore ricerca di garanzie qualitative e di certificazioni sulle caratteristiche del cereale in questione. Nel 2014 i prezzi del frumento e del granoturco si sono mantenuti a livelli più bassi rispetto al 2013, anche a causa dell'abbondante offerta estera. L'andamento dei due cereali è stato caratterizzato da quotazioni sostenute fino a metà anno, a cui ha fatto seguito un crollo a partire dall'autunno per il granoturco e, al contrario, un leggero aumento per il frumento, concludendo comunque l'anno 2014 con una variazione media negativa del -15,9% per il granoturco e del -13,2% per il grano. Si evidenzia come, essendo Mantova una realtà dove prevale il consumo rispetto alla produzione (per numero di capi di bovini e suini), il calo dei prezzi dei cereali se da un lato ha penalizzato i coltivatori, dall'altro ha dato un po' di respiro agli allevatori di bovini da latte e da carne come pure ai suinicoltori.

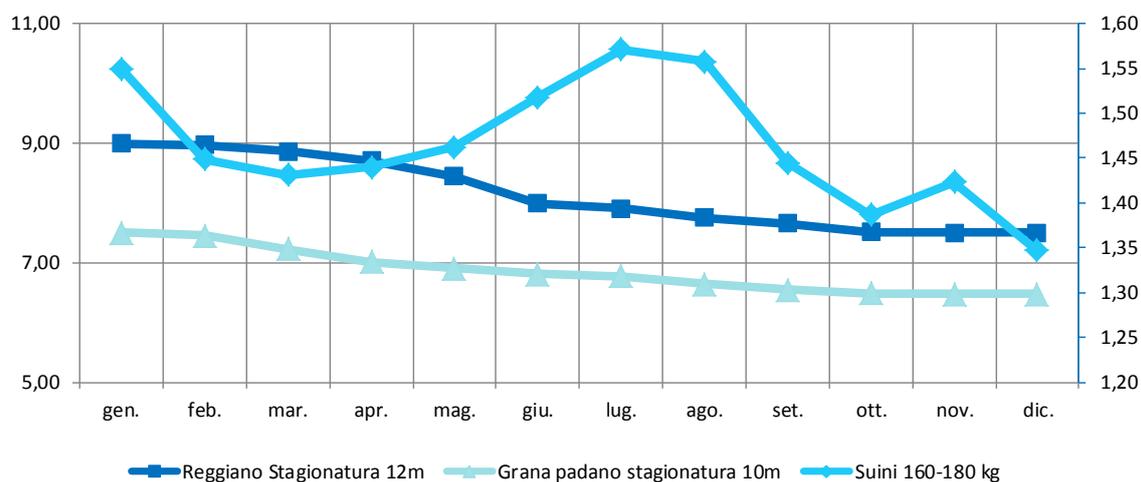
Non si scosta dagli altri principali andamenti il mercato dei foraggi e della paglia; il prezzo dell'erba medica, a quota 132,5 € a tonnellata a inizio anno ha subito una forte contrazione a fine anno, con un calo complessivo del -13,2% rispetto al 2013. La difficoltà commerciale è da legare a una sempre più limitata domanda da un lato e da una maggiore offerta di prodotto proveniente da altre provincie, soprattutto quelle limitrofe, dall'altro (Tab. 4 e Graf. 2).

**Tab. 3 – Andamento dei prezzi all'ingrosso di alcuni principali prodotti lattiero-caseari
Piazza di Mantova, 2013-2014 (quotazioni medie annuali)**

	€/un. mis.	2013	2014	var. % 2014/2013
Suini 160-180 kg	€/Kg	1,50	1,47	-2,4
Reggiano Stagionatura 12m	€/Kg	8,67	8,15	-6,0
Grana padano stagionatura 10m	€/Kg	7,01	6,86	-2,1

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Borsa Merci di Mantova

**Graf. 1 – Andamento dei prezzi all'ingrosso di alcuni principali prodotti lattiero-caseari
Piazza di Mantova, 2014 (quotazioni medie mensili)**

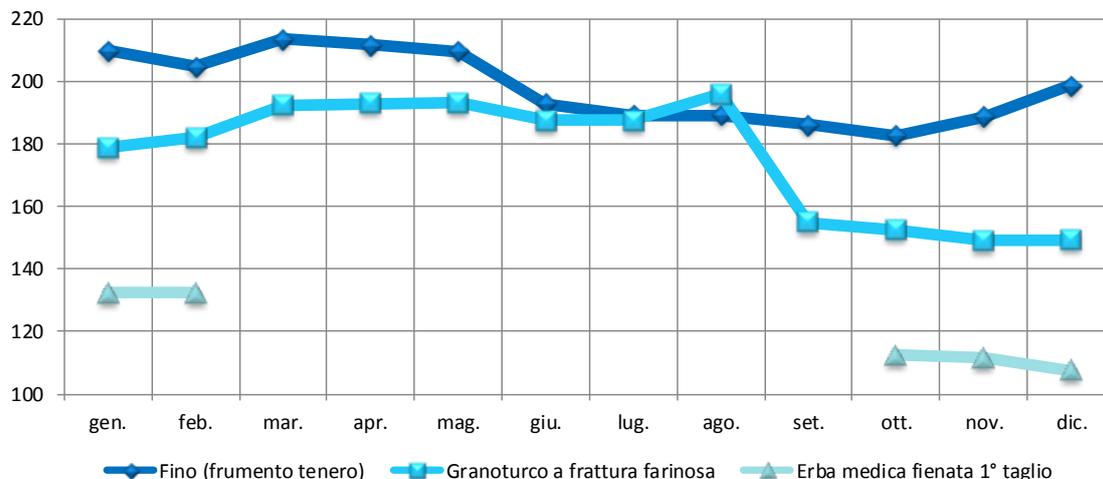


**Tab. 4 – Andamento dei prezzi all'ingrosso di alcuni principali prodotti agricoli
Piazza di Mantova, 2013-2014 (quotazioni medie annuali)**

	€/un. mis.	2013	2014	variazione 2014/2013
Frumento (Fino)	€/t	228,23	198,13	-13,2
Granoturco a frattura farinosa	€/t	209,77	176,35	-15,9
Erba medica fienata 1° taglio	€/t	137,50	119,30	-13,2

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Borsa Merci di Mantova

**Graf. 2 – Andamento dei prezzi all'ingrosso di alcuni principali prodotti agricoli
Piazza di Mantova, 2014 (quotazioni medie mensili)**



6.5 La trasformazione agroalimentare

La provincia di Mantova è una delle più importanti a livello italiano per quanto riguarda la trasformazione agroalimentare, grazie ad una serie di siti produttivi riconosciuti ed apprezzati in Italia e in tutta l'Europa.

Le filiere principali della trasformazione agroalimentare mantovana, quanto a valore del fatturato, si confermano essere la macellazione di carne suinicola, la macellazione di carne bovina e il sistema lattiero-caseario, ove domina la produzione dei due grandi formaggi a DOP (Tab. 5).

La macellazione suinicola è definita sulla base dell'attività provinciale, mentre quella di carne bovina è desunta dai risultati gestionali di Unipeg, struttura di macellazione insediata in Pegognaga.

I valori della trasformazione in formaggi tipici sono, invece, dedotti dai dati forniti dai rispettivi Consorzi di tutela per le forme prodotte, assumendo i mercuriali della locale Camera di Commercio per i prezzi.

A livello sia italiano che europeo la provincia di Mantova è una delle realtà territoriali più importanti nell'ambito dell'allevamento suino e delle attività di prima trasformazione delle carni.

In base ai dati Eurostat, nel 2014 il patrimonio suinicolo dell'Unione Europea è stato pari a 148,2 milioni di capi, in aumento del +1,3% rispetto all'anno precedente, tendenza registrata anche dai suini da riproduzione seppur in maniera più contenuta: le scrofe allevate nell'UE 28 hanno infatti raggiunto un livello pari a 12,5 milioni di capi, con un lieve incremento del +0,2% rispetto al 2013. In Italia il numero di suini allevati è stato invece pari a 8,68 milioni di capi, con una variazione del +1,3% rispetto al 2013 che è stata quindi in linea con l'andamento europeo. Nel caso delle scrofe presenti sul territorio italiano, il loro numero è stato pari a circa 586 mila capi, dato che però, a differenza di quello UE, ha registrato una contrazione rispetto all'anno precedente (-0,8%).

Per quanto riguarda la produzione di carni suine in Italia, nel 2014 sono stati macellati 10,9 milioni di suini, corrispondenti a 1,67 milioni di tonnellate in peso vivo e a 1,33 milioni di

tonnellate in peso morto (dati Istat). Il numero degli abbattimenti ha evidenziato una netta contrazione rispetto al 2013, pari al -16,6%, a cui è corrisposta una netta diminuzione nel volume di carni suine prodotte (-19,6% in peso morto). Per la principale delle categorie di animali considerate, quella dei suini grassi, il numero di capi abbattuti è stato di poco superiore ai 10 milioni di animali (-15,9% rispetto al 2013), per un quantitativo di carne corrispondente pari a circa 1,3 milioni di tonnellate in peso morto (-19,4%). Inoltre, nel 2014 il quantitativo di carne suina ottenuta da questa tipologia di animali è stato inferiore per quasi tutto l'anno a quello realizzato nell'anno precedente.

Nella provincia di Mantova l'attività di macellazione avviene principalmente presso quattro grandi macelli industriali, dove ha luogo circa il 98% degli abbattimenti.

Nel 2014 nella provincia di Mantova sono stati macellati 2,19 milioni di suini, dato in netta diminuzione di oltre 160 mila capi rispetto all'anno precedente. Gli abbattimenti provinciali hanno inoltre rappresentato il 20% del totale nazionale e l'1% circa di quello comunitario (dato quest'ultimo ancora provvisorio).

Per l'anno 2014, in base alle stime Crefis sugli indici di redditività, si è registrato uno stato non particolarmente difficile sotto il punto di vista della redditività, sia per la fase di allevamento che per quella di macellazione. Per la prima si è osservato, nonostante un ribasso delle quotazioni di mercato dei suini pesanti (-2,7%), un sostanziale decremento delle quotazioni della soia (-14%) e del mais (-18%), principali fattori produttivi che ha portato come risultato ad un incremento per l'allevatore della redditività rispetto al 2013 del 11,2%. Il 2014 è stato un anno positivo anche per la fase di macellazione, la cui redditività è migliorata del 4% rispetto all'anno precedente. In questo caso la variazione positiva è stata determinata dall'apprezzamento dei tagli principali (cosce per prosciutto tipico, lombi e lardo) e dalla contemporanea flessione delle quotazioni del suino pesante.

Nel 2014 il fatturato lordo alla macellazione, calcolato attraverso il minor numero di macellazioni e l'incremento della redditività, è stimato pari a 875,42 milioni di euro, in forte diminuzione rispetto all'anno precedente (-3,5%) e pertanto il valore stimato del suino alla macellazione è di 372,24 euro/capo.

Nel settore della carne bovina il 2014 ha fatto registrare un ulteriore peggioramento rispetto al 2012 e al 2013 con l'allevamento che rimane l'anello più debole della filiera produttiva ma dove anche i macelli stanno attraversando una fase di grave difficoltà: è tutto il settore quindi a soffrire di una condizione di estrema criticità determinata dal prolungarsi della crisi economica e dei consumi, dagli alti costi di produzione e dalla debolezza della domanda. Praticamente tutti i principali indicatori economici relativi al comparto si sono rilevati negativi sia in termini congiunturali che in termini tendenziali. A livello nazionale nel 2014 le macellazioni bovine sono diminuite di un ulteriore 7,9%, confermando il trend di contrazione già registrato nel 2012 e nel 2013. Le riduzioni produttive riguardano quasi tutte le categorie di animali e in modo particolare le vacche (-25,8%) e la categoria dei tori e buoi (-32,3%). A livello nazionale in un arco temporale di una decina di anni il settore sta perdendo oltre il 20% di volumi di macellazione (Tab. 6).

La macellazione di carne bovina nel territorio mantovano e limitrofo (dati di fonte UNIPEG) evidenzia, in linea con i dati nazionali, un decremento di carne macellata rispetto al 2013 (-6,43%) e quindi del numero di capi macellati (-7,22%); risulta pertanto un fatturato dell'attività propria in ribasso (-11,75%) dovuto alla riduzione dei capi macellati e riduzione media dei prezzi (-3,75%). In particolare (Tab. 7) abbiamo in controtendenza con i dati nazionali un leggero incremento delle macellazioni delle vacche (+0,6%), mentre sono confermati in ribasso le altre categorie di animali macellati.

Il comparto lattiero-caseario della provincia di Mantova vanta sicuramente il primato lombardo e nazionale per la quantità di latte prodotto e trasformato in formaggi DOP (Grana Padano e Parmigiano Reggiano).

Se la campagna 2010/2011 è stata ricordata in quanto per la prima volta è stata superata la soglia di 8 milioni di quintali di latte prodotti nel mantovano (8.042.370 al netto delle vendite dirette) quasi totalmente trasformati nei due grandi formaggi, nel 2014 la produzione di latte a Mantova è stata quasi di 8,8 milioni di quintali (dati SIAN). La produzione mantovana rappresenta oltre il 18% del latte della Lombardia, dove si producono oltre i 2/5 del latte nazionale.

Il comparto lattiero-caseario rappresenta pertanto il pilastro portante della Produzione Lorda Vendibile agricola mantovana. Nel 2014 nei caseifici mantovani sono state prodotte complessivamente oltre 1,7 milioni di forme di Grana Padano e Parmigiano Reggiano di cui quasi 1,5 milioni nelle strutture cooperative di trasformazione.

La particolarità del sistema di trasformazione lattiera, caratterizzata dalle strutture cooperativistiche (si contano ad oggi circa 37 cooperative di trasformazione), ha reso possibile negli anni un minor risentimento delle più o meno accentuate crisi che hanno attraversato il settore. Il sistema cooperativo permette infatti di stabilire il prezzo del latte pagato alla stalla in funzione del bilancio annuale incentrato su due fattori principali: gestione amministrativa delle strutture di trasformazione (costo di trasformazione) e prezzo del formaggio venduto. In un certo senso si può affermare che questo sistema rappresenta una sorta di pagamento del latte indicizzato al prezzo del formaggio.

Più in dettaglio, la produzione dei due formaggi tipici a DOP, sia il Grana Padano che il Parmigiano Reggiano, registra nel 2014 un incremento delle forme prodotte (rispettivamente +4,8% e +0,7% nel 2014). Il valore della produzione è in decrescita rispetto allo scorso anno: i due formaggi, hanno fatto registrare sulla piazza di Mantova un'importante flessione fissando il prezzo medio dell'anno a 6,86 €/kg per il Grana Padano e a 8,15 €/kg per il Parmigiano Reggiano (rispettivamente -2,1% e -6% sul 2013).

Il sistema del Grana Padano genera, tuttavia, un valore che ammonta a oltre 334 MLN di euro (+2,6% rispetto al 2013), mentre il sistema del Parmigiano Reggiano scende a poco meno di 105 MLN di euro (-5,3% rispetto al 2013). In entrambi i casi è rilevante la partecipazione della cooperazione: infatti le forme prodotte dai caseifici sociali si assestano al 76,71% nel Grana Padano e al 92,4% nel Parmigiano Reggiano. Nel 2014 la provincia di Mantova occupa il primo posto nella produzione del Grana Padano con il 40,6% delle forme lombarde ed il 28,8% delle forme dell'intero consorzio (4.840.019) (Graf. 3).

Nello stesso anno il Consorzio del Parmigiano Reggiano ha prodotto 3.297.723 forme di cui il 11,2% a Mantova; da sottolineare la produzione media dei nostri caseifici cooperativi, circa 14.713 forme (+0,7% sul 2013), contro la media del Consorzio di 9.085 (+3,3% sul 2013) (Graf. 4).

**Tab. 5 - Trasformazione agroalimentare in provincia di Mantova
2014**

Trasformazione	Quantità			Valore		
	um	2014	var. % 13/12	um	2014	var. % 14/13
macellazione suinicola	n° suini	2.187.203	-7,5	000 €	875.420	-3,5
macellazione bovina (*)	tonnellate	71.736	-2,7	000 €	414.484	-3,1
formaggio Grana Padano	forme	1.392.299	+4,8	000 €	334.291	+2,6
formaggio Parmigiano Reggiano	forme	367.824	+0,7	000 €	104.922	-5,3

(*) con la formazione di UNIPEG si considera il fatturato d'impresa
Fonte: Elaborazione Gruppo Agroalimentare su dati e fonti diverse

**Tab. 6 - Capi bovini macellati(*) in Italia
2013-2014**

		Vitelli (0-12)	Vitelloni Maschi (13-24)	Tori (>24)	Vitelloni Femmine (13-24)	Vacche (>24)	Totale
2013	Totali	701.852	938.615	51.837	445.434	588.261	2.725.999
2014	Totali	674.782	917.050	35.106	448.563	436.315	2.511.789
	<i>diff. % 14/13</i>	-3,9%	-2,3%	-32,3%	0,7%	-25,8%	-7,9%

(*) sono esclusi i capi che arrivano dall'estero per essere immediatamente macellati

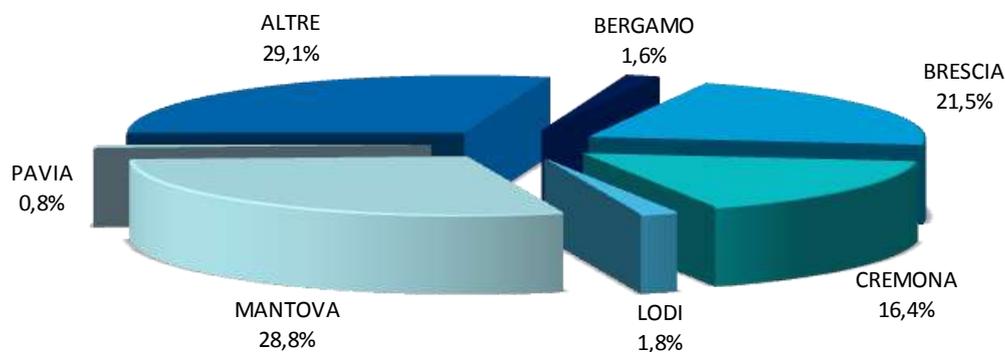
Fonte: Unipeg

**Tab. 7 – Capi bovini macellati in territorio mantovano e limitrofo
2013**

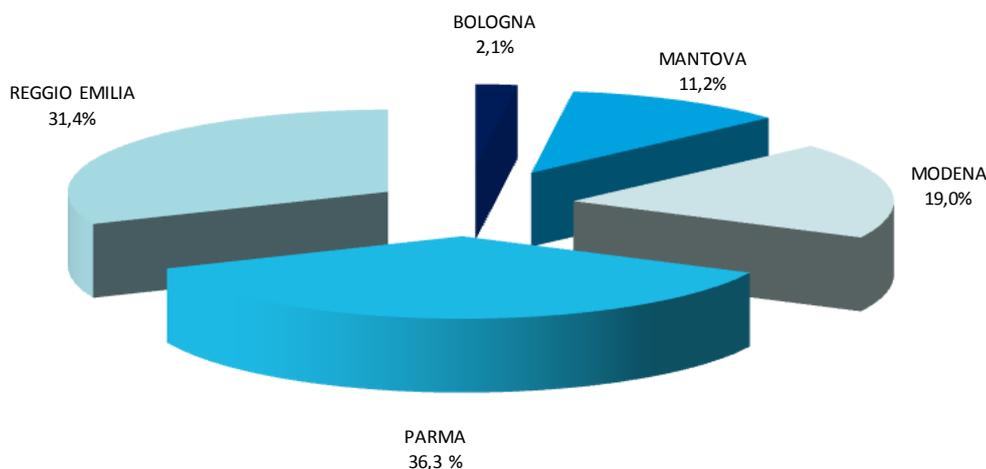
		VITELLONI	SCOTTONE	VACCHE	VITELLI	TOTALI
Macellazioni (in numero di capi)	31.12.2014	95.966	33.235	32.951	69.013	231.165
		4151,4%	1437,7%	1425,4%	2985,4%	10000,0%
	31.12.2013	104.113	35.968	32.763	75.730	248.574
		41,9%	14,5%	13,2%	30,5%	100,0%
	31.12.2012	103.545	36.552	38.635	75.495	254.227
	40,7%	14,4%	15,2%	29,7%	100,0%	
	var. % 2014/2013	-8.147	-2.733	188	-6.717	-17.409
		-7,8	-7,6	0,6	-8,9	-7,0

Fonte: Unipeg

**Graf. 3 – Consorzio Grana Padano – Forme prodotte – Composizione %
2014**



**Graf. 4 - Consorzio Parmigiano Reggiano – Forme prodotte – Composizione %
2014**



6.6 Le esportazioni dei prodotti agroalimentari

Nel 2014 le esportazioni dell'agroalimentare hanno raggiunto la quota di 556 MLN di euro, con un aumento del +6,2% rispetto al 2013. Si tratta di un dato confortante e che, se messo a confronto con la variazione registrata dal totale dei prodotti dell'export mantovano, pari a -1,8%, conferma l'importanza del settore anche sui mercati internazionali.

Nel dettaglio merceologico delle vendite agroalimentari il settore lattiero-caseario, che da solo rappresenta il 39,5% delle esportazioni, continua a segnare una crescita, pari al +9,4%. Buone performance sono ottenute anche dai prodotti a base di carne (+6,1%), dalla frutta e ortaggi (+2,4%) e dalle piante vive (+16%); da segnalare, inoltre, una forte ripresa del settore delle bevande, che vede valori quasi triplicati, con una concentrazione soprattutto verso i paesi dell'Unione europea. Al contrario, i prodotti da forno (-14,8%), i prodotti per l'alimentazione degli animali (-15,7%) e i prodotti di colture agricole non permanenti (-15,3%) registrano una contrazione dei valori di export; le granaglie, che costituiscono il 7,4% del totale delle esportazioni mantovane, segnano una variazione leggermente negativa, pari al -0,2% (Tab. 8).

Le importazioni dell'agroalimentare ammontano a 562 MLN di euro, con una diminuzione del -1,5% rispetto al 2013; il saldo della bilancia commerciale risulta ancora negativo e pari a 6 MLN di euro, ma in forte riduzione rispetto al valore dello scorso anno quando aveva raggiunto i 47 MLN di euro.

Nel dettaglio merceologico delle importazioni, vedono un aumento i prodotti per l'alimentazione degli animali (+5,9%), gli approvvigionamenti di animali vivi e prodotti di origine animale (+2%), i pesci, crostacei e molluschi (+1,6%) e le bevande (+15,2%); si segnala, inoltre, una forte crescita per la carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne, con valori quasi raddoppiati (+56,4%). Nel 2014 si sono, invece, ridotti i prodotti di colture agricole non permanenti (-8%), i prodotti delle industrie lattiero-casearie (-31,8%), la frutta e gli ortaggi (-2%), gli oli e grassi vegetali e animali (-3,4%), le granaglie (-10,9%) e i prodotti della silvicoltura (-13%) (Tab. 9).

L'analisi delle esportazioni per paese delinea la geografia delle destinazioni dei prodotti agroalimentari mantovani.

L'Europa è il principale mercato di riferimento per le vendite estere dei prodotti agroalimentari mantovani, assorbendo l'84,3% dell'export provinciale, con un aumento del

+3,8% rispetto al 2013. Una crescita delle esportazioni si registra per i principali partners europei, come Regno Unito (+72,3%), Francia (+3,2%), Belgio (+15,3%), Paesi Bassi (+8,8%), Svizzera (+15%) e Spagna (+3,9%); importanti scambi risultano anche Stati Uniti (+37,2%). Considerando i mercati più significativi per Mantova, si segnalano variazioni negative verso Germania (-7,2%), Austria (-1,9%), Ungheria (-9,7%), Grecia (-12,9%), Turchia (-7,5%) e Russia (-47,1%), quest'ultima sicuramente influenzata dalla situazione di embargo in atto (Graf. 5 e Graf.6).

**Tab. 8 – Esportazioni dei prodotti agroalimentari della provincia di Mantova
2013 e 2014**

MERCE	2013	2014 (revisionato)	Variaz. 14/13	Comp. % 2014
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	200.876.180	219.692.790	9,4	39,5
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	120.765.086	128.164.592	6,1	23,0
Prodotti da forno e farinacei	65.013.384	55.393.176	-14,8	10,0
Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	41.399.846	41.321.000	-0,2	7,4
Altri prodotti agroalimentari	38.315.017	38.922.954	1,6	7,0
Bevande	7.475.695	28.466.603	280,8	5,1
Prodotti per l'alimentazione degli animali	22.713.750	19.154.464	-15,7	3,4
Prodotti di colture agricole non permanenti	11.658.326	9.872.858	-15,3	1,8
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	7.863.546	8.048.568	2,4	1,4
Piante vive	4.205.298	4.878.529	16,0	0,9
Oli e grassi vegetali e animali	3.689.016	2.541.636	-31,1	0,5
Totale export agroalimentare	523.975.144	556.457.170	6,2	100,0

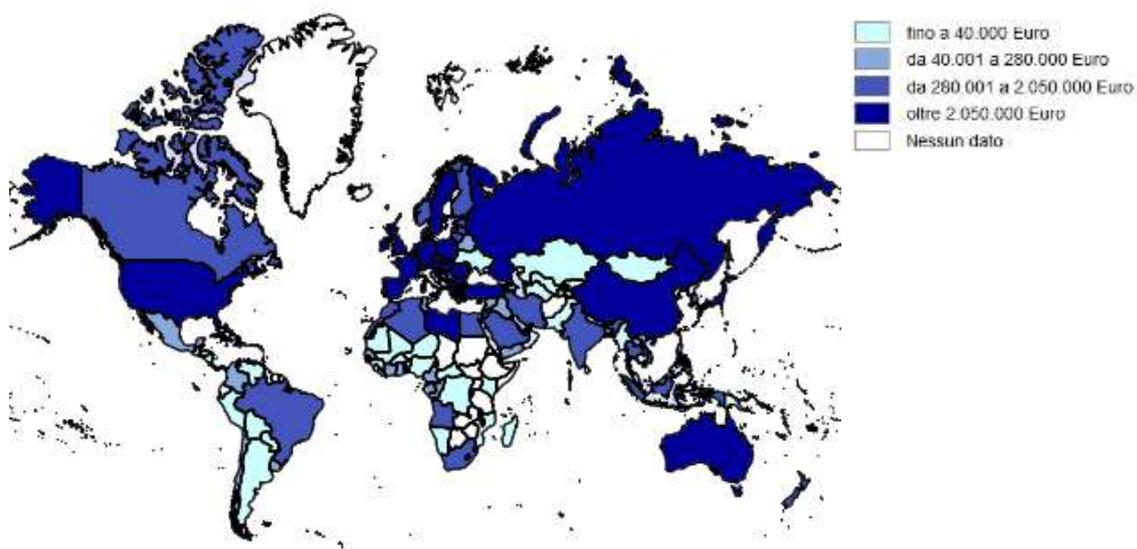
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat

**Tab. 9 - Importazione dei prodotti agroalimentari della provincia di Mantova –
2013 e 2014**

MERCE	2013	2014 (revisionato)	Variaz. 14/13	Comp. % 2014
Prodotti di colture agricole non permanenti	111.717.566	102.782.884	-8,0	18,3
Prodotti per l'alimentazione degli animali	91.057.508	96.439.470	5,9	17,1
Animali vivi e prodotti di origine animale	88.633.868	90.374.391	2,0	16,1
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	44.774.040	70.048.132	56,4	12,5
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	85.600.845	58.342.195	-31,8	10,4
Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	39.612.859	40.265.974	1,6	7,2
Altri prodotti agroalimentari	39.528.996	35.672.600	-9,8	6,3
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	22.646.074	22.185.049	-2,0	3,9
Oli e grassi vegetali e animali	19.234.263	18.583.996	-3,4	3,3
Bevande	10.670.105	12.287.866	15,2	2,2
Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	12.043.217	10.731.434	-10,9	1,9
Prodotti della silvicoltura	5.381.948	4.679.920	-13,0	0,8
Totale import agroalimentare	570.901.289	562.393.911	-1,5	100,0

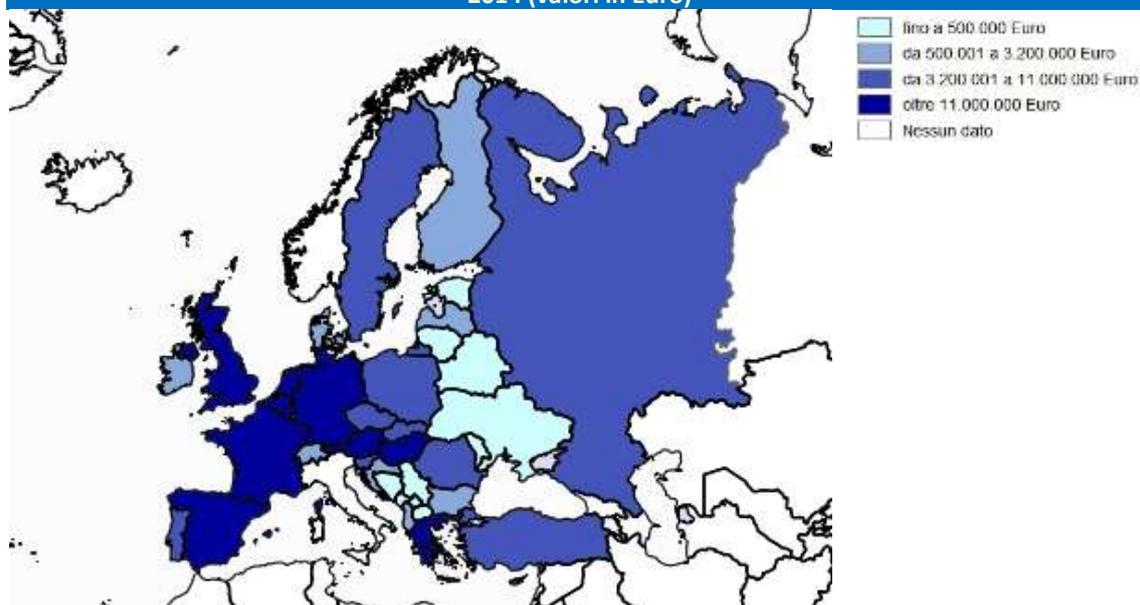
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat

Graf. 5 – Esportazioni prodotti agroalimentari della provincia di Mantova verso i Paesi del Mondo 2014 (valori in Euro)



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica con GEOCAMERA

Graf. 6 – Esportazioni prodotti agroalimentari della provincia di Mantova verso i Paesi dell'Europa 2014 (valori in Euro)



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica con GEOCAMERA

6.7 Attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 in Lombardia

La politica di sviluppo rurale dell'UE si è evoluta costantemente negli anni per rispondere alle sfide emergenti nelle zone rurali. Il processo di riforma più recente, che ha accompagnato la riforma generale della politica agricola comune dell'UE, è stato in gran parte completato nel dicembre 2013 con l'approvazione degli atti legislativi di base per il periodo 2014-2020.

In linea con la strategia Europa 2020 e con gli obiettivi generali della Politica Agricola Comunitaria (PAC) è possibile individuare tre obiettivi strategici di lungo termine per la politica dell'UE relativa allo sviluppo rurale nel periodo 2014-2020:

- stimolare la competitività del settore agricolo
- garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima
- realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali, compresi la creazione e la difesa dei posti di lavoro.

La riforma del 2013 mantiene molte delle caratteristiche principali della politica di sviluppo rurale del 2007-2013. In particolare, come in passato, la politica sarà attuata mediante programmi di sviluppo rurale (PSR) regionali settennali.

All'avvio delle nuove misure del PSR 2014-2020 è bene dare uno sguardo a quanto è accaduto nell'attuazione del passato PSR 2007-2013 in Lombardia.

Innanzitutto si vuole mettere in evidenza come le scelte strategiche regionali abbiano ricevuto risposta, da un lato, alla necessità di dare sostegno a quella parte professionale dell'agricoltura lombarda e quindi mantovana che deve reggere alla concorrenza internazionale e garantire quei livelli di reddito che fanno della Lombardia la prima regione italiana anche nel comparto primario, dall'altro alla necessità di sostenere le aree rurali, che soffrono di condizioni di debolezza rispetto alle aree forti della regione ove si concentrano le attività produttive.

Per effettuare una corretta analisi critica sull'attuazione del PSR 2007-2013 occorre procedere ad illustrare in maniera sintetica e per alcune misure più rappresentative i dati che possono meglio indicare gli impatti sulla nostra agricoltura.

Relativamente alla situazione agricola lombarda (Tab. 10) possiamo notare che la Regione Lombardia conta oltre 50.000 imprese agricole ed una SAU di quasi un milione di ettari con un totale della produzione di beni e servizi agricoli di oltre 7 miliardi di Euro di cui il 63% derivanti dagli allevamenti zootecnici. Da non sottovalutare quelli che sono i cosiddetti pagamenti diretti derivanti dalla Politica Agricola Comunitaria (I° Pilastro).

Tab. 10

Provincia	Aziende Agricole Dic.2011	% Imprese agricole	SAU (ha) 2010	% SAU	Produzione agricola a prezzi base (2010) (MLN euro)	% PPB Regionale	di cui Allevamenti (MLN euro)	% sul totale PPB	Pagamenti diretti (2011) (MLN euro)	% Regionale
Bergamo	5.242	10,3	71.000	7,2	660	9,2	398	60,3	27,4	5,4
Brescia	11.018	21,6	181.800	18,4	1.897,00	26,3	1.436,00	75,7	95,82	18,9
Como	2.196	4,3	23.700	2,4	137	1,9	31	22,6	4,49	0,9
Cremona	4.509	8,8	135.500	13,7	1.085,00	15,0	765	70,5	86,2	17,0
Lecco	1.154	2,3	10.500	1,1	89	1,2	24	27,0	2,19	0,4
Lodi	1.463	2,9	5.600	5,6	461	6,4	320	69,4	31,89	6,3
Monza Brianza	972	1,9	9.700	1,0	77	1,1	15	19,5	3,93	0,8
Milano	3.732	7,3	64.900	6,6	361	5,0	172	47,7	43,51	8,6
Mantova	8.698	17,1	168.700	17,1	1.590,00	22,0	1.081,00	68,0	97,1	19,1
Pavia	7.380	14,5	176.900	17,9	649	9,0	218	33,6	101,97	20,1
Sondrio	2.870	5,6	75.100	7,6	90	1,3	49	54,4	4,1	0,8
Varese	1.765	3,5	13.400	1,4	121	1,7	38	31,4	3	0,6
Lombardia	50.999	100,0	986.800	100,0	7.214,00	100,0	4.548,00	100,0	507,42	100,0

Nel 2011, la Lombardia ha erogato 507 milioni di euro di aiuti diretti. Nel complesso i beneficiari (titolari di titoli degli aiuti) sono stati oltre 35.000 imprese agricole. Il valore medio dei titoli è di circa 12.400 euro ad azienda; tuttavia, il 57% dei beneficiari del pagamento unico riceve importi inferiori a 5.000 euro. La distribuzione dei pagamenti diretti è molto sbilanciata territorialmente. Le province di Pavia, Mantova, Brescia e Cremona, assorbono i $\frac{3}{4}$ dei pagamenti diretti erogati in regione; all'estremo opposto, Como, Monza e Brianza, Varese e Lecco non raggiungono insieme il 3%.

Relativamente al Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (II° Pilastro) complessivamente sono state rese disponibili nel periodo di programmazione alla Lombardia un ammontare di 1.026.027.304 euro (di cui il 46% circa da FEASR).

Si riporta di seguito l'impatto che alcune misure, le più significative, hanno avuto sul territorio mantovano in relazione a quello lombardo.

Misura 112 – "Insediamento di giovani agricoltori"

La misura 112 si poneva l'obiettivo di incentivare l'insediamento di giovani imprenditori agricoli e forestali, mediante un *premio di primo insediamento*.

Il Piano finanziario prevedeva inizialmente un contributo pubblico pari a 24.708.402 euro.

La tabella numero 11 riporta lo stato di attuazione della Misura 112 al dicembre 2014. E' possibile evidenziare come gli obiettivi posti all'inizio della programmazione siano stati ampiamente raggiunti. Tuttavia occorre fare alcune considerazioni in merito ai dati sotto riportati, in particolare si nota come le province poste in aree svantaggiate siano più attive nel ricambio generazionale rispetto a quelle province tradizionalmente agricole di pianura (Cremona, Lodi, Milano). Si discosta in parte la provincia di Mantova in cui si ha una percentuale di insediamento giovani sul totale regionale con doppia cifra (12,8%). Questo denota, a parte la dinamicità nota dell'agricoltura mantovana, la vera difficoltà di ricambio in quelle aziende che basano la propria attività prevalentemente sulla produzione agricola. Contrariamente nelle province meno vocate alla produzione agricola (Sondrio, Lecco, Varese, Como) sono molti i giovani che hanno trovato uno sbocco nelle attività connesse all'agricoltura

tradizionale attraverso la multifunzionalità. Una conferma di questa considerazione potrebbe arrivare da un'analisi territoriale dell'insediamento dei giovani in quelle province quali Brescia, Bergamo e Pavia che si presentano in parte come territori di pianura e in parte come territori di collina/montagna.

Tab. 11 – PSR 2007-2013 - MIS 112 - Insediamento giovani

PROV.	Conteggio di BENEFICIARI	Somma di CONTRIBUTO AMMESSO	Incidenza n. giovani sul totale	Conteggio di PAGAMENTI	Somma di IMPORTO PAGAMENTO	Importi erogati sul totale
BG	154	3.847.000,00	11,23%	139	3.479.160,00	12,92%
BS	285	6.826.550,00	20,79%	261	5.904.680,00	21,93%
CO	92	2.164.000,00	6,71%	78	1.846.970,00	6,86%
CR	93	1.653.000,00	6,78%	79	1.414.695,00	5,25%
LC	50	1.119.000,00	3,65%	44	911.875,00	3,39%
LO	16	248.000,00	1,17%	13	217.065,00	0,81%
MB	3	30.000,00	0,22%	3	30.000,00	0,11%
MI	26	422.000,00	1,90%	22	360.440,00	1,34%
MN	175	2.928.000,00	12,76%	156	2.563.850,00	9,52%
PV	260	5.308.700,00	18,96%	217	4.385.050,00	16,29%
SO	183	5.546.270,00	13,35%	171	5.161.520,00	19,17%
VA	34	866.220,00	2,48%	28	648.000,00	2,41%
Totale	1371	30.958.740,00	100,00%	1211	26.923.305,00	100,00%

Misura 121 – “Ammodernamento delle aziende agricole”

Questa misura intendeva promuovere l'innovazione di processo e di prodotto e la riconversione produttiva delle aziende agricole.

Il Piano finanziario prevedeva inizialmente un contributo pubblico pari a 203.720.754 euro.

La misura è stata attuata attraverso la procedura a sportello cioè con la presentazione ininterrotta delle domande con diversi periodi di raccolta, istruttoria delle domande e redazione delle graduatorie.

La Regione, inoltre, ha promulgato uno specifico bando per l'ammodernamento delle aziende agricole del comparto lattiero-caseario che finanzia gli investimenti finalizzati ad aumentare la redditività e la competitività delle aziende agricole del comparto lattiero-caseario dei bovini da latte, attraverso la riduzione e la razionalizzazione dei costi di produzione, l'innovazione di prodotto e di processo.

Nel 2011 è stato emanato un bando per il finanziamento di interventi per la gestione sostenibile degli effluenti di allevamento il cui periodo di raccolta è terminato il 31 gennaio 2012.

Infine è stato varato un bando straordinario terremoto per le imprese agricole situate nei comuni della provincia di Mantova colpiti dal sisma del maggio 2012. Nell'occasione sono state ammesse a finanziamento n. 75 aziende agricole per un importo complessivo ammesso di 10,5 milioni di Euro.

Nel 2014 in attuazione dei regolamenti comunitari di transizione è stato aperto un bando con una disponibilità finanziaria di 25 milioni di Euro per il quale è stato possibile ammettere a finanziamento 196 aziende agricole in tutta la Lombardia.

Al 31.12.2014, secondo i dati forniti dal sistema di monitoraggio, sono state ammesse a finanziamento 3.304 domande per un contributo ammesso di oltre 293 milioni di euro. Di queste, 196 domande fanno riferimento al bando relativo al Regime Transitorio 2014 per un ammontare complessivo ammesso di 24,7 milioni di Euro i cui importi non sono ancora stati erogati in attesa dell'approvazione del nuovo PSR 2014-2020 della Regione Lombardia.

Come si può evincere dalla tabella numero 12 la provincia di Mantova si pone al primo posto per numero di aziende ammesse a finanziamento (21,4% sul totale) con oltre il 24% degli importi ammessi. Questo denota una vitalità imprenditoriale delle imprese agricole mantovane volte ad ammodernare con investimenti considerevoli le proprie aziende per renderle sempre più competitive in uno scenario sempre più internazionale.

Tab. 12 – PSR 2007-2013 - MIS 121 - Ammodernamento delle imprese agricole

PROV	Conteggio di BENEFICIARI	Somma di CONTRIBUTO AMMESSO	Incidenza n. aziende sul totale	Conteggio di IMPORTO PAGAMENTO	Somma di IMPORTO PAGAMENTO	Incidenza importi erogati sul totale
BG	273	24.074.238,45	8,26%	207	15.373.158,24	7,63%
BS	626	55.931.924,78	18,95%	507	38.590.646,27	19,16%
CO	105	7.667.388,81	3,18%	74	5.322.346,25	2,64%
CR	450	42.942.703,85	13,62%	382	30.263.699,52	15,02%
LC	63	3.818.738,31	1,91%	49	2.516.349,77	1,25%
LO	98	7.472.417,53	2,97%	76	5.162.403,93	2,56%
MB	14	729.364,01	0,42%	9	394.644,18	0,20%
MI	157	12.629.817,92	4,75%	124	8.540.556,43	4,24%
MN	707	71.120.298,33	21,40%	550	47.755.447,49	23,71%
PV	456	32.359.292,74	13,80%	344	21.924.602,85	10,88%
SO	254	26.881.176,74	7,69%	220	19765669,75	9,81%
VA	101	7.943.052,22	3,06%	76	5.835.346,57	2,90%
Totale	3304	293.570.413,69	100,00%	2618	201.444.871,25	100,00%

Misura 123 – “Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali”

Questa misura si poneva l'obiettivo di stimolare la gestione associata dell'offerta agricola e le relazioni di filiera sostenendo la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali.

La misura è nata dalla necessità di rendere più competitive le imprese di trasformazione di prodotti agricoli attraverso l'innovazione di processo e di prodotto ed il miglioramento della sicurezza alimentare assicurando, al tempo stesso, una adeguata remunerazione ai produttori di base.

Obiettivo specifico della misura è stato, pertanto, quello di stimolare la gestione associata dell'offerta agricola e forestale e le relazioni di filiera, per incrementare il valore aggiunto delle produzioni agro alimentari e forestali e rispondere alla crescente domanda del mercato di prodotti che garantiscono il benessere e la salute dei consumatori.

Il Piano finanziario prevedeva inizialmente un contributo pubblico pari a 61.446.575 euro.

L'attuazione della Misura prevedeva due modalità di erogazione del contributo, in conto capitale (30% o 20% del totale degli investimenti ammessi a seconda di alcune caratteristiche

delle imprese beneficiarie) e in conto interessi (abbattimento di 5 punti percentuali del tasso di interesse).

Sono state assegnate delle priorità di finanziamento per gli interventi previsti per la realizzazione dei Progetti Concordati e, nel Bando 2011, per quelli realizzati nell'ambito dei piani dei distretti riconosciuti ai sensi della L.R. 2/02/2007 n. 1 "Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia".

Al 31 dicembre 2014 (Tab. 13) risultano ammesse a finanziamento 123 domande di aiuto con un contributo ammesso di oltre 64,5 milioni di euro, di cui quasi 58 già erogati. Ancora una volta Mantova rappresenta la provincia con il maggior numero di imprese che hanno presentato domanda anche se superata di poco, in termini di contributo ammesso, dalle province di Bergamo e Brescia.

Tab. 13 – PSR 2007-2013 - MIS 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali					
PROV	N	Incidenza sul totale	Contributo Ammesso	Contributo Liquidato	Incidenza sul totale
BG	18	14,63%	12.349.337,37	10.807.440,13	18,64%
BS	23	18,70%	12.678.117,56	11.795.203,64	20,34%
CO	3	2,44%	1.182.281,75	1.062.120,03	1,83%
CR	16	13,01%	9.463.854,01	7.786.738,85	13,43%
LC	6	4,88%	2.356.668,12	2.057.444,93	3,55%
LO	3	2,44%	2.294.852,61	2.024.997,80	3,49%
MI	5	4,07%	3.134.943,28	2.347.958,64	4,05%
MN	25	20,33%	11.353.600,38	10.718.526,00	18,48%
PV	8	6,50%	4.876.771,08	4.735.944,59	8,17%
SO	16	13,01%	4.907.488,46	4.654.798,20	8,03%
Totale	123	100,00%	64.597.914,62	57.991.172,81	100,00%

Misura 214 – "Pagamenti agro ambientali"

Questa misura si poneva come obiettivo la promozione e l'attuazione di una gestione sostenibile delle attività agricole in termini di tutela della qualità delle acque e dei suoli agricoli, di salvaguardia della biodiversità e di valorizzazione del paesaggio agrario (attività agricole a basso impatto ambientale, mantenimento e incremento delle coltivazioni estensive).

Il Piano finanziario prevedeva una disponibilità di contributo pubblico pari a 274.358.648 euro. Di questi al 31 dicembre 2014 sono stati spesi 266.072.791,6 euro.

Inizialmente, primi anni di adesione alle misure agro ambientali, si è evidenziata una risposta del territorio inferiore alle aspettative, dovuta principalmente alla percezione che i premi erogati fossero di importo non adeguato rispetto alla complessità delle procedure da adempiere per ottenere il finanziamento, nonché a un andamento dei prezzi dei prodotti agricoli che nel primo periodo di attuazione della misura sono stati particolarmente altalenanti, non consentendo alle aziende di prendere il rischio di assumere impegni pluriennali di fronte a condizioni di mercato non prevedibili nel medio periodo.

Al fine di incentivare l'adesione delle aziende agricole alle azioni agro ambientali è stata predisposta una revisione generalizzata dei premi, l'ampliamento delle colture ammissibili per alcune azioni già esistenti e l'introduzione di nuove azioni.

Per potenziare la misura, inoltre, nel 2011 sono state introdotte ulteriori azioni di carattere innovativo, alcune delle quali hanno avuto buon esito. Per meglio studiare l'adesione su base territoriale alle varie azioni agro ambientali, si è preso a riferimento l'anno solare 2013 in quanto completo da un punto di vista sia delle adesioni aziendali che finanziarie poiché nel 2012 erano ancora possibili nuove adesioni su alcune azioni e nel 2014 diverse aziende avevano esaurito il loro periodo di impegno pluriennale.

Nell'anno 2013 (Tabella 14) risultano istanze (di conferma) per l'adesione alle misure agro ambientali pari a quasi 8.000 imprese agricole per un importo complessivo di aiuto pari a oltre 46 milioni di euro. Per tale misura Pavia è risultata la provincia con il più alto numero di aziende aderenti (2.483 aziende pari ad oltre 30 % del totale regionale). Per Mantova sono quasi 1.000 le aziende aderenti e rappresentano circa il 12% del totale regionale.

Relativamente agli importi erogati è sempre Pavia la provincia che con quasi 19 milioni di euro all'anno assorbe oltre il 40% degli aiuti agro ambientali resi disponibili dalla Regione, contro i 6,7 milioni di euro della provincia di Mantova (seconda dopo Pavia).

Tab. 14 – PSR 2007-2013 - MIS 214 - Misure agroambientali						
PROV	N° Aziende aderenti	Incidenza aziende sul totale regionale	HA aderenti	Incidenza Ha sul totale regionale	Importo Contributo	Incidenza contributo sul totale regionale
BG	631	8,02%	16.559	7,62%	2.822.913	6,11%
BS	1.334	16,95%	21.651	9,96%	5.510.187	11,93%
CO	319	4,05%	6.148	2,83%	1.069.973	2,32%
CR	757	9,62%	15.709	7,23%	3.816.994	8,27%
LC	218	2,77%	2.910	1,34%	527.186	1,14%
LO	197	2,50%	5.246	2,41%	1.325.566	2,87%
MB	48	0,61%	720	0,33%	170.282	0,37%
MI	349	4,43%	11.707	5,39%	2.590.746	5,61%
MN	969	12,31%	32.579	14,99%	6.766.938	14,65%
PV	2.483	31,54%	89.822	41,34%	18.952.417	41,04%
SO	490	6,22%	13.499	6,21%	2.452.639	5,31%
VA	77	0,98%	721	0,33%	172.166	0,37%
TOTALE	7.872	100,00%	217.271	100,00%	46.178.007,00	100,00%

Incrocando i dati degli aiuti per le misure agro ambientali con i valori che caratterizzano le singole province lombarde ovvero il numero di aziende, gli ettari della SAU e gli aiuti del 1° Pilastro della PAC, emergono evidenti situazioni interessanti che possono essere oggetto di studio e di approfondimenti (Tab. 15). Relativamente alle aziende agricole che hanno aderito alle misure agro ambientali possiamo notare che esse rappresentano circa il 12-16% delle aziende provinciali, fanno eccezione le province di Varese e Monza e Brianza le cui aziende che hanno aderito in qualche misura alle azioni agro ambientali si posizionano al di sotto del 5%, mentre per la provincia di Pavia hanno beneficiato di aiuti un terzo delle aziende. Per quanto riguarda la superficie interessata dalle misure agro ambientali il dato medio lombardo porta ad avere un valore di circa il 22% della superficie complessiva che raffrontato al valore delle imprese agricole aderenti (circa il 15%) fa dedurre che siano le aziende di grandi dimensioni le più interessate a queste misure. Entrando maggiormente nel dettaglio possiamo notare che tre province (Lodi, Varese e Monza e Brianza) si posizionano in coda per quanto riguarda la percentuale di SAU interessata alle misure agro ambientali con valori inferiori al 10%, quattro sono invece le province che superano il valore del 20% (Pavia, Bergamo, Lecco e Como) con addirittura la provincia di Pavia che ha aderito alle varie misure agro ambientali con oltre il 50% della SAU disponibile. Infine, raffrontando gli importi erogati per gli impegni agro ambientali con gli importi erogati in ambito PAC come Aiuti diretti è possibile notare come

generalmente le provincie di montagna o parzialmente montane risultano avere un buon contributo delle misure agro ambientali in rapporto alle erogazioni degli aiuti diretti, una sorta di compensazione. E' da sottolineare come addirittura la provincia di Sondrio percepisca con gli aiuti ambientali quasi un valore del 60 % degli aiuti diretti.

Potendo addentrarsi maggiormente nei dati delle singole azioni si nota come per province simili da un punto di vista delle caratteristiche socio economiche ed agricole l'adesione alle varie azioni siano molto differenti. Per quanto riguarda l'intervento sulla fertilizzazione bilanciata e avvicendamento oltre il 90% delle aziende aderenti sono concentrate nelle sole due province di Pavia e Mantova con valori erogati di oltre 6,7 milioni di euro su un totale di circa 7,6 milioni. Relativamente agli interventi sulle produzioni agricole integrate sono sempre le due province di Mantova e Pavia che la fanno da padrone per le orticole e mais con valori che da sole superano il 90% degli importi, mentre per quanto riguarda l'intervento sulle colture arboree oltre alle solite due province si inserisce pesantemente anche la provincia di Brescia, tuttavia la provincia di Pavia riesce a accaparrarsi oltre il 50% degli aiuti (4,7 milioni di euro su un totale della regione Lombardia di 8,8 milioni). L'adesione alle produzioni vegetali estensive è l'intervento che vede un certo equilibrio di adesione tra le diverse provincie, soprattutto di pianura; si distingue la provincia di Cremona che da sola preleva circa il 40% degli aiuti. Anche per le produzioni agricole biologiche si conferma come prima provincia quella di Pavia con oltre il 50% degli importi erogati a livello regionale (1,1 milioni di euro su 2,1 milioni), seguono le provincie di Brescia con 280.000 euro e la provincia di Mantova con circa 250.000 euro.

Tab. 15 – Incidenza delle Misure Agro ambientali su valori provinciali

PROV	N° Aziende aderenti	Incidenza aziende sul totale provinciale	HA aderenti	Incidenza Ha sul totale provinciale	Importo contributo	Rapporto contributo su PAC provinciale
BG	631	12,04%	16.559	23,32%	2.822.913	10,30%
BS	1.334	12,11%	21.651	11,91%	5.510.187	5,75%
CO	319	14,53%	6.148	25,94%	1.069.973	23,83%
CR	757	16,79%	15.709	11,59%	3.816.994	4,43%
LC	218	18,89%	2.910	27,71%	527.186	24,11%
LO	197	13,47%	5.246	9,44%	1.325.566	4,16%
MB	48	4,94%	720	7,42%	170.282	4,34%
MI	349	9,35%	11.707	18,04%	2.590.746	5,95%
MN	969	11,14%	32.579	19,31%	6.766.938	6,97%
PV	2.483	33,64%	89.822	50,78%	18.952.417	18,59%
SO	490	17,07%	13.499	17,97%	2.452.639	59,82%
VA	77	4,36%	721	5,38%	172.166	5,75%
TOTALE	7.872	15,44%	217.271	22,02%	46.178.007,00	9,10%

6.8 Il nuovo Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Lombardia

In data 11 Luglio 2014, la Giunta regionale lombarda ha deliberato la formalizzazione della proposta di Programma di sviluppo rurale 2014-2020. Il PSR 2014-2020 si differenzia dal precedente per la sostituzione dei 4 assi con l'individuazione di 6 *priorità* e 15 *focus area*. In linea generale, il nuovo PSR si prefigge come obiettivi la promozione della competitività dei sistemi agricoli, agroalimentari e forestali, il sostegno e la salvaguardia dell'ambiente mediante la diffusione di pratiche agricole sostenibili e l'uso efficiente delle risorse ed infine il mantenimento e la promozione dello sviluppo economico delle aree rurali e delle aree svantaggiate di montagna.

Il nuovo Psr, in fase di approvazione da parte della Commissione Europea, metterà a disposizione, complessivamente, 1.157.565.000 euro, 133 milioni di euro in più rispetto alla programmazione precedente.

I destinatari del Psr sono le aziende agricole, agroindustriali e forestali, gli Enti pubblici, le piccole e medie imprese, gli organismi di formazione e consulenza.

Più specificatamente, il Programma di Sviluppo Rurale individua sei "priorità" e 15 "focus area", che rispondono all'esigenza di una crescita complessiva dell'agricoltura lombarda.

Gli obiettivi suddivisi per priorità del Psr sono i seguenti:

- priorità 1: stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali; rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali; incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale;

- priorità 2: migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività; favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale;

- priorità 3: migliorare la competitività dei produttori primari, integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;

- priorità 4: salvaguardia, ripristino e miglioramento delle biodiversità, compreso nelle zone 'Natura 2000', nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa; migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi; prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;

- priorità 5: rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura; rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare; favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia; ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura; promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;

- priorità 6: stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali.

Le risorse complessive (Tab. 16) a disposizione di Regione Lombardia sul Programma di sviluppo rurale ammontano a oltre 1,2 miliardi di euro. Con riferimento a tale cifra, quasi 500 milioni di euro verranno erogati dal FEASR, circa 460 milioni dallo Stato, mentre il contributo della regione è attestabile a circa 197 milioni.

Nella ripartizione del budget, fra le priorità territoriali privilegiate, sono stati assegnati circa 79 milioni di euro (6,8%) per il trasferimento della conoscenza (priorità 1); 279 milioni di euro (24,1%) per la competitività (priorità 2); 200 milioni di euro (17,3%) per l'innovazione nelle qualità e nelle filiere (priorità 3); 323 milioni di euro (27,9%) per la salvaguardia ecosistemi (priorità 4); 170 milioni di euro (14,7) per l'uso efficiente delle risorse (priorità 5); 65 milioni di euro (5,6%) per lo sviluppo locale e aree interne (priorità 6). La Regione Lombardia ha inoltre dedicato un rilevante importo (41 milioni di euro) all'Assistenza tecnica pari al 3,6% del budget. Le misure e le operazioni programmate saranno attivate dopo l'approvazione comunitaria. Inoltre, tutte le operazioni saranno avviate con specifiche disposizioni attuative, che detteranno i principi e le modalità di accesso agli aiuti previsti. Il nuovo PSR rappresenterà per i prossimi 6 anni il motore del sistema agricolo lombardo e il perseguimento degli obiettivi indicati dal nuovo PSR, consentirà di incrementare il livello di competitività e l'utilizzo efficiente delle risorse, per un auspicabile rilancio del sistema agricolo lombardo, dopo anni in cui la crisi economica ha sortito diversi effetti negativi.

Tab. 16 – Ripartizione risorse del PSR 2014-2020

Priorità	Dotazione (milioni di €)	% totale PSR 2014-2020
1. Trasferimento della conoscenza	79	6,8
2: Competitività	279	24,1
3. Innovazione nelle qualità e nelle filiere	200	17,3
4. Salvaguardia ecosistemi	323	27,9
5. Uso efficiente delle risorse	170	14,7
6. Sviluppo locale e aree interne	65	5,6
Assistenza tecnica	41	3,6
Totale	1.157	100

La Regione Lombardia per l'attuazione del programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 e sulla base delle 6 priorità ha previsto l'attivazione di 13 Misure a cui corrispondono a sua volta diverse sottomisure con relative operazioni di seguito riportate.

Misura 1: Trasferimento delle conoscenze ed azioni di informazione

Sottomisura 1.1: Formazione e acquisizione di competenze

Operazione 1.1.a: Formazione e acquisizione di competenze

Sottomisura 1.2: Progetti dimostrativi e azioni di informazione

Operazione 1.2.a: Progetti dimostrativi e azioni di informazione

Sottomisura 1.3: Scambi aziendali

Operazione 1.3.a: Scambi aziendali

Misura 2: Servizi di consulenza e assistenza alla gestione delle aziende agricole

Sottomisura 2.1: Supporto per la fornitura di servizi di consulenza

Operazione 2.1.a: Incentivi per attività di consulenza aziendale

Sottomisura 2.3: Sostegno alla formazione dei consulenti

Operazione.2.3.a: Formazione dei consulenti

Misura 3: Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari

Sottomisura 3.1: Sostegno alle nuove adesioni ai regimi di qualità

Operazione 3.1.a: Sostegno agli agricoltori e alle associazioni di agricoltori che partecipano per la prima volta ai regimi di qualità

Sottomisura 3.2: Sostegno alle attività di informazione e promozione promosse da gruppi di produttori nel mercato interno

Operazione 3.2.a: Informazione e promozione dei prodotti di qualità

Misura 4: Investimenti e immobilizzazioni materiali

Sottomisura 4.1: Investimenti per il miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità delle aziende agricole

Operazione 4.1.a: Incentivi per investimenti finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole

Operazione 4.1.b: Incentivi per investimenti finalizzati alla ristrutturazione o riconversione dei sistemi di irrigazione

Operazione 4.1.c: Incentivi per investimenti nell'ambito della filiera agroalimentare

Sottomisura 4.2: Supporto agli investimenti per la trasformazione e commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli

Operazione 4.2.a: Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli

Sottomisura 4.3: Supporto per investimenti infrastrutturali collegati allo sviluppo, modernizzazione e adattamento dell'agricoltura e delle foreste

Operazione 4.3.a: Infrastrutture destinate allo sviluppo del settore agro-forestale

Sottomisura 4.4: Investimenti non produttivi, connessi all'adempimento degli obiettivi agro climatico ambientali

Operazione 4.4.a: Investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla conservazione della biodiversità

Operazione 4.4.b: Investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari

Operazione 4.4.c: Investimenti strutturali non produttivi atti a contenere le emissioni di ammoniaca e metano

Misura 6: Sviluppo delle imprese agricole e delle imprese

Sottomisura 6.1: Sostegno all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori

Operazione 6.1.a: Incentivi per la costituzione di nuove aziende agricole da parte di giovani agricoltori

Sottomisura 6.4: Supporto agli investimenti nella creazione e sviluppo di attività non agricole

Operazione 6.4.b: Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività agrituristiche

Operazione 6.4.c: Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività di produzione di energia

Misura 7: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali

Sottomisura 7.2: Investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento e all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico

Operazione 7.2.a: Incentivi per lo sviluppo delle infrastrutture locali

Sottomisura 7.3: Investimenti per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online

Operazione 7.3.a: Incentivi per il potenziamento della banda larga

Sottomisura 7.4: Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento e all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative e della relativa infrastruttura.

Operazione 7.4.a: Incentivi per lo sviluppo di servizi in favore della popolazione rurale e delle imprese

Sottomisura 7.5: Investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala

Operazione 7.5.a: Investimenti per lo sviluppo di infrastrutture e di servizi turistici locali

Sottomisura 7.6: Studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente

Operazione 7.6.a: Salvaguardia e valorizzazione dei sistemi malghivi

Operazione 7.6.b: Incentivi per il recupero e la valorizzazione del patrimonio rurale-

Misura 8: Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste

Sottomisura 8.1: Supporto ai costi di impianto di boschi e premi annuali per il mantenimento e mancati redditi

Operazione 8.1.a: Supporto ai costi di impianto per forestazione ed imboschimento

Operazione 8.1.b: Mantenimento di superfici imboschite

Sottomisura 8.3: (riferito alle zone di montagna)

Sottomisura 8.4: (riferito alle zone di montagna)

Sottomisura 8.6: (riferito alle zone di montagna)

Misura 10: Pagamenti agro-climatico-ambientali

Sottomisura 10.1: Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali

Operazione 10.1.a: Produzioni agricole integrate

Operazione 10.1.b: Salvaguardia dei medicaei

Operazione 10.1.c: Conservazione della biodiversità nelle risaie

Operazione 10.1.d: Agricoltura conservativa

Operazione 10.1.e: Inerbimenti a scopo naturalistico

Operazione 10.1.f: Mantenimento di strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate realizzate con la sottomisura 4.4.

Operazione 10.1.g: Mantenimento funzionale delle zone umide realizzate con la sottomisura 4.4.

Operazione 10.1.h: Salvaguardia dei canneti, cariceti, molineti

Operazione 10.1.i: Salvaguardia dei prati aridi

Operazione 10.1.j: Tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento

Operazione 10.1.k: Salvaguardia di razze animali locali

Operazione 10.1.l: Coltivazioni di varietà vegetali a rischi abbandono

Sottomisura 10.2: Supporto per la conservazione, l'uso sostenibile e lo sviluppo delle risorse genetiche in agricoltura

Operazione 10.2.a: Conservazione della biodiversità animale e vegetale

Misura 11: Agricoltura biologica

Sottomisura 11: Pagamenti per la conversione a pratiche e metodi dell'agricoltura biologica

Operazione 11.1.a: Conversione all'agricoltura biologica

Sottomisura 11.2: Pagamenti per il mantenimento dell'agricoltura biologica

Operazione 11.2.a: Mantenimento dell'agricoltura biologica

Misura 12: Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua

Sottomisura 12.1: Pagamenti compensativi per le aree agricole natura 2000

Operazione 12.1.a: Salvaguardia di torbiere

Operazione 12.1.b: Conservazione di canneti, cariceti, molineti

Operazione 12.1.c: Conservazione di prati aridi

Operazione 12.1.d: Gestione naturalistica dei prati a tutela della fauna selvatica

Misura 13: Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (riferito alle zone di montagna)

Misura 16: Cooperazione

Sottomisura 16.1: Supporto per la creazione e le attività dei gruppi operativi del PEI per la produttività e sostenibilità in agricoltura

Operazione 16.1.a: Gruppi operativi PEI

Sottomisura 16.2: Supporto per i progetti pilota e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie

Operazione 16.2.a: Progetti pilota e sviluppo di innovazione

Sottomisura 16.4: Supporto per la cooperazione di filiera orizzontale e verticale per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e per le connesse attività promozionali a raggio locale

Operazione 16.4.a: Filiere corte

Sottomisura 16.5: Supporto azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per approcci comuni ai progetti ed alle pratiche ambientali in corso

Operazione 16.5.a: Cooperazione per la sostenibilità ambientale

Sottomisura 16.9: Supporto per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale ed alimentare

Operazione 16.9.a: Agricoltura sociale, educazione ambientale ed alimentare

Sottomisura 16.10: Supporto ai progetti integrati di filiera e d'area

Operazione 16.10.a: Progetti integrati di filiera

Operazione 16.10.b: Progetti integrati e d'area

Misura 19: Supporto per lo sviluppo locale LEADER

Sottomisura 19.1: Supporto preparatorio

Operazione 19.1.a: Sostegno per la preparazione dei Piani di Sviluppo Locale (PSL)

Sottomisura 19.2: Sostegno per l'attuazione dei Piani di Sviluppo Locale

Operazione 19.2.a: Attuazione dei Piani di Sviluppo Locale

Sottomisura 19.3: Preparazione ed implementazione delle attività di cooperazione dei Gruppi di Azione Locale (GAL)

Operazione 19.3.a: Cooperazione dei GAL

Sottomisura 19.4: Sostegno ai costi di gestione e di animazione

Operazione 19.4.a: Gestione ed animazione dei GAL

6.9 Gli impatti della nuova PAC

I primi mesi del 2015 costituiranno un periodo cruciale per i beneficiari dei contributi PAC e, in generale, per l'intero sistema agro-alimentare mantovano e anche lombardo. Infatti dal 1° gennaio saranno revocati i vecchi titoli per l'ottenimento dei pagamenti diretti ed entro il 15 maggio, salvo proroghe, dovranno essere presentate le domande per l'assegnazione dei nuovi titoli, profondamente diversi dai precedenti. Il 31 marzo terminerà il regime delle quote latte iniziato 31 anni fa (1° aprile 1984); nell'estate o al più tardi nell'autunno, verranno aperte le domande per gli aiuti previsti dal nuovo Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 per raggiungere gli obiettivi posti in essere dall'Unione Europea.

Si tratta di tre scadenze importanti per le imprese ma, contemporaneamente, dell'avvio di una fase nuova del sostegno pubblico in agricoltura. Non è certamente facile prevedere ciò che potrà accadere con l'applicazione delle nuove norme, o con la cessazione delle vecchie, anche perché le dinamiche del sistema produttivo non dipendono solo dalle misure di politica settoriale ma da molteplici fattori non sempre prevedibili.

Iniziando la disamina dall'abolizione delle quote latte, provvedimento auspicato da molti ma temuto da molti altri, sembra di poter affermare che la scelta effettuata nel 2008 del cosiddetto "atterraggio morbido" nell'uscita dal regime non abbia ottenuto a pieno i suoi effetti. Negli ultimi cinque anni vi è stato un aumento della produzione europea, inizialmente inferiore al previsto, dovuto peraltro alla crisi economica del 2009, ma nell'ultimo anno di applicazione del regime delle quote latte molti paesi europei supereranno i loro quantitativi di riferimento pagando le cosiddette multe. Anche l'Italia, in questo ultimo anno sarà chiamata a versare il prelievo supplementare per aver superato, dopo gli ultimi 6 anni di rispetto delle produzioni, il quantitativo nazionale. Per quanto riguarda i prezzi del latte si sono mantenuti pressoché costanti rispetto ai livelli pre-crisi, malgrado in quest'ultimo anno il valore del latte pagato alla stalla registra una significativa diminuzione. Le previsioni più recenti dell'UE e anche quelle nazionali indicano produzioni in crescita nei prossimi anni; occorre ora capire se tali aumenti saranno totalmente assorbiti dall'aumento delle esportazioni. E' probabile, quindi, che si verifichi il temuto boom delle produzioni ed i prezzi potrebbero rimanere su livelli bassi. Certamente proseguiranno la concentrazione degli allevamenti, mediamente sempre più grandi, e l'incremento delle rese produttive. In un contesto che sarà probabilmente più dinamico rispetto all'attuale occorre, inevitabilmente, utilizzare al meglio gli strumenti messi a disposizione sin dal 2012 dal "pacchetto latte": creazione e rafforzamento delle organizzazioni dei produttori (OP), concentrazione dell'offerta, programmazione produttiva dei formaggi DOP. La Lombardia e quindi anche la provincia di Mantova, grazie alle elevate dimensioni e rese dei propri allevamenti ed alla rilevante presenza delle forme associative, risentiranno meno degli impatti del dopo quote.

Maggiori impatti sulla nostra regione e anche per la provincia di Mantova avrà la riforma della PAC varata a fine 2013, per la quale sono state decise le modalità applicative a livello nazionale il 31 luglio 2014 e che si avvia all'operatività.

È noto che a livello comunitario è stata decisa una redistribuzione del sostegno tra gli Stati membri, con la riduzione del budget del primo pilastro (Pagamento unico) per i paesi più ricchi e lo spostamento di risorse verso quelli dell'est europeo. È altrettanto noto che l'Italia ha scelto di eliminare progressivamente le differenze nel valore dei titoli tra regioni e tra agricoltori, optando per la "regione unica nazionale", temperata dalla applicazione della convergenza progressiva dei titoli secondo il "modello irlandese". Le scelte comunitarie e nazionali sono destinate a penalizzare in primo luogo le aree che hanno avuto in passato maggiori contributi. Considerando che la media del Premio Unico/ha di SAU è pari in UE-27 a 270 €, quella italiana 370 € e quella lombarda circa 550 €/ha, si può immaginare facilmente che la nostra regione sarà una delle più colpite dalla convergenza degli aiuti.

La prevedibile contrazione dei fondi del primo pilastro sarà in parte compensata dall'aumento di quelli destinati al secondo. Regione Lombardia è stata premiata nel riparto delle risorse in sede nazionale a motivo dell'elevata efficienza nell'utilizzo di quelle del periodo 2007-2013.

I valori indicati derivano dalle ricerche condotte nell'ambito del gruppo di lavoro PAC, istituito dalla D.G. Agricoltura di Regione Lombardia, che ha accompagnato con simulazioni, valutazioni e proposte il processo decisionale prima in sede di istituzioni comunitarie e successivamente in sede di conferenza Stato-Regioni.

La prevedibile futura ripartizione dei fondi PAC sposta, quindi, il sostegno dai fattori produttivi – titoli PAC legati alla terra – agli imprenditori, stimolando gli investimenti, il ricambio generazionale, la capacità/obbligo di realizzare pratiche agricole virtuose.

Sulla base dei dati SIARL in possesso la Regione Lombardia ha stimato un numero di oltre 48.000 imprese che conducono 960.000 ettari di superfici potenzialmente ammissibili ai futuri pagamenti. Si ricorda che attualmente il Premio Unico è ottenuto solo da 35.000 aziende lombarde e che la superficie ammissibile ai premi è pari a 709 mila ettari. Come noto, la riforma prevede che i titoli attualmente in possesso dei produttori agricoli siano revocati il 31 dicembre 2014 e che i nuovi titoli saranno assegnati dopo il 15 maggio 2015 a tutti gli agricoltori che ne faranno richiesta, avendone i requisiti. Ciò porterà ad un allargamento del numero di beneficiari e delle superfici premiate, che potrebbero crescere entrambi del 35% circa.

È altrettanto noto che i pagamenti diretti sono stati suddivisi in sei diverse componenti, tre obbligatorie (base, greening e giovani) e tre facoltative per gli Stati (zone svantaggiate, primi ettari, premi accoppiati). Delle misure facoltative il nostro paese ha scelto di attivare solo quella relativa ai pagamenti accoppiati, nella misura dell'11% del budget annuale. L'altra scelta ha riguardato il premio supplementare per i giovani, fissato all'1% del budget, mentre al greening è stato riservato il 30% del budget: di conseguenza il premio base risulta pari al 58% dell'assegnazione nazionale.

Il premio base medio nazionale si conoscerà solamente dopo la dichiarazione ed il controllo delle superfici ammissibili, ma si dovrebbe aggirare secondo le stime più diffuse attorno a 200 euro/ettaro per il 2015 nel caso in cui le foraggere permanenti venissero considerate al 50%. Le stime condotte sul database si basano su questa ipotesi e, di conseguenza, il premio base medio per ettaro utilizzato per i calcoli risulta 202,84 € nel 2015, e scenderà a 192,56 € nel 2019.

Le stime sono complicate per la scelta del nostro paese di applicare il cosiddetto "modello irlandese" di convergenza parziale degli aiuti. In estrema sintesi tale modello prevede che si tenga conto dei pagamenti storici ricevuti e che il premio base non possa scendere più del 30% rispetto al valore dei pagamenti percepiti nel 2014, moltiplicato per il 57,2% (rapporto tra il budget del pagamento base 2015 e il budget netto del 2014). Ad esempio, un beneficiario che nel 2013 ha percepito 500 €/ha avrà un valore del titolo base pari a 268,23 € nel 2015, che potrà scendere nel 2019 al massimo del 30% (200,36 €/ha), restando al di sopra del titolo base medio (192,56 €). Aggiungendo la componente greening il titolo medio sarà pari a 384,70 € nel 2015 e a 269,30 €/ha nel 2019. Per coloro che hanno titoli superiori a quello medio in misura inferiore al 30% la convergenza sarà totale, mentre resteranno invariati i titoli compresi tra il 90% ed il 100% di quello medio, cresceranno quelli compresi tra il 60% ed il 90% di quello medio nella misura di 1/3 della differenza, saranno "plafonati" al 60% i titoli oggi inferiori a tale percentuale e tutti quelli di nuova assegnazione.

Pur con l'aleatorietà che contraddistingue tutte le stime basate su comportamenti passati, è possibile individuare l'ordine di grandezza dei futuri pagamenti e di analizzarne le variazioni rispetto a quelli attuali.

Gli effetti della riforma appaiono diversi per tipologia produttiva. Il numero dei beneficiari si alza fortemente nei settori dell'orto-floricoltura, della viticoltura, della frutticoltura, delle

arboree miste degli “altri erbivori”. Questi sono settori che in passato avevano scarsamente beneficiato della PAC e, quindi, guadagnano anche in termini assoluti. Viceversa i settori specializzati nella coltivazione di seminativi, nell'allevamento di bovini e di granivori, o con situazioni miste seminativi-allevamento. Questi settori, oltre ad essere i più diffusi nel panorama lombardo, sono anche quelli che storicamente avevano i titoli più alti e la gran parte delle superfici indennizzate; di conseguenza saranno i più colpiti dalla convergenza degli aiuti, sia pure limitata dall'applicazione del “modello irlandese” e dall'orientamento dei premi accoppiati alla risicoltura ed all'allevamento bovino. La variazione dei premi avrà una ricaduta più o meno rilevante sui redditi degli imprenditori: ammettendo che non muti la redditività data dalla produzione si può stimare che la riduzione degli aiuti del 20% potrebbe portare in media ad un calo del 4,4% del reddito netto; tuttavia gli effetti sul reddito saranno più forti negli orientamenti dove oggi è più elevato il peso dei contributi in termini percentuali sul reddito, ed in particolare per i cerealicoltori. Per la provincia di Mantova, i cui benefici del primo pilastro si assestava con la precedente programmazione attorno ai 97 milioni di Euro, con la nuova programmazione degli aiuti diretti ci sarà una riduzione pari a poco meno di 20 milioni di Euro.

Lo scenario che si delinea per l'agricoltura mantovana appare quindi preoccupante. Tuttavia la flessione dei redditi stimata può essere recuperata attraverso scelte gestionali più efficaci delle attuali (miglioramento delle tecniche produttive, incremento della produttività di terra e lavoro, contenimento dei costi, diversificazione delle attività), alcune delle quali possono essere anche favorite dagli obblighi della PAC (ad es. dalla diversificazione colturale). Questo percorso potrà essere stimolato anche dalla maggiore disponibilità di fondi derivanti dalle politiche di sviluppo rurale. A queste sfide gli operatori del sistema agroalimentare mantovano sono abituati e sicuramente anche in questo caso la caparbietà di questo mondo riuscirà a trovare soluzioni per uno slancio verso il 2020 in Europa.

6.10 Il 2014, un nuovo mercato fondiario mantovano

La Commissione Provinciale Espropri di Mantova ha rilevato, da alcuni anni, gli atti delle compravendite di suoli agricoli praticate nel territorio mantovano. I prezzi sono poi elaborati in modo da ricavarne i valori, da media ponderata, per regione agraria. La ricerca voluta dalla Commissione era ed è motivata dall'esigenza di stimare i valori agricoli medi (VAM) in modo coerente rispetto ai prezzi di mercato. La sentenza della Corte Costituzionale n 181/2011 dichiara illegittima l'applicazione dei VAM per la stima dell'indennizzo nell'esproprio delle aree e l'uso dei VAM è confinato alla stima dell'indennità aggiuntiva per il proprietario coltivatore diretto ovvero per il fittavolo. Di conseguenza, negli ultimissimi anni, il lavoro della Commissione, oltre alla stima dei VAM, l'uso dei quali è oramai marginale, è destinato ad esprimere valori di mercato che siano utili strumenti di lavoro per i professionisti e per le istituzioni impegnate a stimare i valori fondiari (di mercato) nelle procedure d'esproprio. Sempre rispettando il criterio di stimare i valori “concretamente individuati”. Di seguito sono stimati i valori di mercato fondiario nel mantovano distinti per singola regione agraria (RA).

La numerosità degli atti di compravendita esaminati negli anni è distinta in tabella 17.

L'elaborazione è avvenuta accettando alcuni criteri di selezione e fra questi il primo, già segnalato, è quello di individuare i fondi superiori ai tre ettari, trascurando i piccoli appezzamenti, questo fino al 2007. Poi, dal 2008, è l'universo ad essere elaborato. Il secondo criterio di selezione, una volta suddivise le compravendite per regioni agrarie, è quello di accantonare i contratti con prezzi unitari troppo modesti, inferiori ai 2 €/mq, o con prezzi

unitari molto elevati, superiori ai 15 €/mq , tali da prevedere, per quest'ultimi, la destinazione d'uso extragricola. In tal modo si sono esclusi i prezzi estremi, probabilmente determinati da convenienze diverse rispetto a quelle mercantili, proprie del mercato fondiario.

La stima dei VAM è relativa al suolo nudo, libero da contratti agrari. Perciò ai prezzi dichiarati si detrae il 20% del totale se in presenza di fabbricati aziendali e si aumenta il prezzo del 10% quando il suolo venduto sia affittato al momento della stipula della compravendita.

**Tab. 17 – Atti di compravendita di suoli agricoli
Provincia di Mantova, 2008-2014**

2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
436	283	150	80	252	198	161

Fonte: Elaborazione Gruppo Agroalimentare su dati fonti diverse

6.10.1 Il mercato fondiario, i risultati nel 2014

“Non c'è mercato” si sente affermare a proposito di compravendita di aziende agricole. Eppure la realtà sembra essere un poco diversa. Il mercato c'è ma è molto diverso rispetto a qualche anno fa. Ed è soprattutto dal 2008 , l'anno della grande crisi finanziaria che a tutt'oggi impegna il mondo occidentale, che il mercato è cambiato. Come è rilevabile anche dall'andamento del mercato fondiario mantovano che, nel medio periodo, evidenzia modificazioni rilevanti:

- Diminuiscono le compravendite. Il massimo, un numero prossimo all'universo, si rileva nel 2008. Sono 436 atti mentre nel 2014 gli atti di compravendita sono 161, quest'ultimi raccolti su base campionaria. Una stima di fonte notarile avverte come la diminuzione di atti, nel 2014 rispetto all'anno precedente, sia nell'ordine del 8%.
- Diminuisce la superficie compravenduta. Nel 2008 la superficie catastale compravenduta è pari a 1.975,3 ettari (su 190.394 ha di superficie totale), cioè il 1,03% della Superficie Agricola Totale in Provincia di Mantova. Nel 2014 la superficie compravenduta è pari a 536 ha, circa 1/4 della superficie compravenduta nel 2008 e lo 0,28 per mille del totale. Anche qui con l'approssimazione determinata dalla raccolta solo campionaria.
- Meno aziende e più appezzamenti. Nel 2008 gli atti con aziende compravendute di superficie superiore ai 10 ettari, accettando che una superficie superiore ai dieci ettari individui l'azienda, sono, in provincia, in numero di 42. E' il 10% degli atti. Nel 2014 gli atti con aziende di superficie superiore ai 10 ettari sono, in provincia, solo 4, il 2,5%. Questa è una conferma della forte riduzione nella compravendita di aziende. La stretta creditizia e la riduzione delle aspettative da parte degli investitori esterni all'agricoltura lasciano lo spazio alle sole compravendite di suoli riferibili alle ricomposizioni fondiarie, con superfici acquistate da imprenditori agricoli mediamente prossime alle dieci biolche mantovane, poco più di tre ettari.
- La dinamica diminutiva si accentua nell'ultimo anno. Il confronto 2013/2014 conferma infatti, la riduzione degli atti, da 198 a 161, la riduzione della superficie compravenduta, da 679 a 472 ettari e la riduzione delle compravendite di aziende superiori a 10 ettari, da 12 a 4.

Quanto ai valori fondiari la lettura dei dati rilevati offre considerazioni di particolare interesse per la natura delle fonti, i contratti, e specie se il confronto avviene a partire dai valori dell'anno 2008, assunto come inizio della grande crisi.

Nella tabella numero 18 sono riportati i valori e le variazioni di periodo più significative.

Tab. 18 – Valutazione dei suoli agricoli nudi per Regione Agraria, valori correnti in €/mq 2008-2013 e 2014

<i>Regione Agraria</i>	2008 €/mq	2013 €/mq	2014 €/mq	var. % 2014-2008	var. % 2014 – 2013
1- Collina	7,58	6,95	7,35	-3,03	5,76
2 – Alto mantovano	5,75	6,08	5,64	-1,91	-7,24
3 – Risaia	5,24	5,53	3,95	-24,62	-28,57
4 – Viadanese	4,20	4,95	5,10	21,43	3,03
5 – Pianura di Mantova	5,42	4,71	5,39	-0,55	14,44
6 – Oltre Po Sx Secchia	5,43	5,60	6,15	13,25	9,82
7 – Oltre Po Dx Secchia	3,59	3,52	4,01	11,70	13,92

Fonte: Elaborazione Gruppo Agroalimentare su dati fonti diversi

Le dinamiche del mercato fondiario mantovano nel corso degli ultimi anni, quanto a valori, sono così riassumibili:

- 1) I valori più elevati, ad oggi, si trovano in collina, benché qui l'ultimo biennio abbia segnalato una modesta flessione rispetto agli anni intermedi ed anche rispetto al 2008. Tali valori elevati sono il risultato dell'economia dell'area gardesana che regge sul turismo. Ne beneficia l'entroterra e la collina mantovana, gli agriturismi ed anche, ad esempio, i produttori agricoli locali che praticano la vendita diretta. Fra questi le cantine del comprensorio, una cooperativa e le altre private. Il risultato è la lievitazione dei prezzi fondiari in una zona che, fino a qualche decennio fa, era "zona depressa". Ora è il comprensorio con i più alti valori fondiari provinciali.
- 2) La graduatoria di valori, fra le diverse regioni agrarie, rispetta la percezione di mercato corrente. E' presumibilmente sottostimato il valore della pianura mantovana, sempre altalenante nel corso degli ultimi anni. L'Oltre Po in Destra Secchia mantiene i valori più bassi della provincia, con l'eccezione temporanea della regione 3, poi discussa.
- 3) La forte diminuzione dei valori della regione agraria n. 3, la Sinistra Mincio detta della "risaia", è da imputare, in buona parte, alla grande divaricazione di valori propria di questa regione. E' la diversità di valori nella stessa regione agraria ad indurre il Consiglio Provinciale di Mantova ad approvare (nel 2010) la segmentazione in tre sottoregioni, come si può osservare nella mappa allegata. Per questo anche i valori 2014, i più bassi nella provincia in quell'anno, sono da imputare ai comuni nei quali si sono rilevate le compravendite, sono i comuni prossimi all'Oltre Po in Destra Secchia. Che ne seguono i valori, minimi come s'è detto.
- 4) Quanto all'aumento di valori nel periodo discusso è l'Oltre Po mantovano a prevalere. L'aumento, molto rilevante, è certamente da attribuire alla maggior disponibilità di risorse da parte degli allevatori produttori di latte. La disponibilità finanziaria permette agli allevatori l'acquisto delle superfici necessarie ad aumentare la

7. INDUSTRIA MANIFATTURIERA

7.1 Produzione industriale

Gli ultimi anni sono stati caratterizzati da un clima di profonda incertezza a causa della crisi che ha coinvolto l'economia nazionale e internazionale. I dati emersi dalle ultime indagini sulla congiuntura manifatturiera mostrano, come si vedrà, un 2014 caratterizzato da una crescita nulla o comunque molto debole: le aspettative di inizio anno, legate all'andamento positivo dei principali indicatori congiunturali, sono andate poi deluse con il passare dei mesi, anche a causa della componente estera che ha risentito, tra le altre cose, del rallentamento dei paesi emergenti e della crisi politica in Ucraina. Gli ultimi risultati, inoltre, lasciano un'eredità negativa sul 2015, anche se alcuni elementi favorevoli, come la manovra di politica monetaria della Bce e la caduta del prezzo del greggio, aprono a segnali di moderato ottimismo che vedono l'aggancio della ripresa proprio per quest'anno.

L'analisi dell'andamento produttivo dell'industria mantovana nel corso dell'ultimo triennio presenta un andamento piuttosto altalenante, con una lunga serie di variazioni negative per tutto il 2012 che si interrompe solo nei mesi primaverili del 2013, anno caratterizzato da un posizionamento per lo più in territorio positivo. Il 2014, dopo un'apertura di segno più (+3,1%), vede una decelerazione pari al -1,5% nel secondo trimestre, seguita da una nuova ripresa nel periodo estivo (+2,4%); gli ultimi mesi del 2014, tuttavia, hanno visto una nuova diminuzione della produzione pari al -5,2%, un risultato che restituirà un'eredità negativa sul 2015, a differenza di quanto era avvenuto negli anni precedenti quando il lascito era stato positivo.

Come si può osservare dal grafico numero 1, il trend della produzione manifatturiera provinciale e regionale risulta simile, anche se in Lombardia, per quanto riguarda il 2014, la variazione si mantiene abbastanza stabile e sempre su livelli positivi rispetto alla realtà mantovana, concludendo il 2014 con una variazione del +0,2%. Complessivamente, considerando la variazione media della produzione nel 2014 rispetto al 2013, la provincia di Mantova vede un calo del -0,3%; il dato della Lombardia, al contrario, mostra un aumento, pari al +1,5%. Nel confronto con le altre province lombarde, Mantova si colloca in penultima posizione, preceduta solo da Monza e Brianza; ai vertici della classifica si posizionano, al contrario, Cremona, Sondrio e Lecco (Graf. 2).

Se valutiamo la percentuale del valore aggiunto dell'industria manifatturiera sul totale del valore aggiunto prodotto in ciascuna provincia della Lombardia, al 2013, la provincia di Mantova si colloca al quarto posto con un 28,5% (nel 2012 era in seconda posizione con un 33,3%), preceduta da Brescia, Bergamo e Lecco, registrando anche un valore superiore alla media lombarda (21,6%) (Graf.3).

Relativamente alla dimensione d'azienda, le piccole imprese (10-49 addetti), nel corso del 2013, dopo una partenza fortemente negativa si mantengono stabili in territorio positivo, con valori che vanno dal +0,6% all'1%; un peggioramento si registra dal secondo trimestre del 2014, con andamenti altalenanti ma sempre in area negativa, concludendo l'anno con un calo del -3,2%. Andamento simile è quello che riguarda le imprese di maggiori dimensioni (oltre i 200 dipendenti), caratterizzate da una sostanziale stabilità nel corso di quasi tutto il 2013 e dei primi mesi del 2014; segue una ripresa nel periodo estivo (+4,8%), per poi concludere l'anno con la variazione peggiore tra tutte le classi dimensionali, pari al -9,3%. Le imprese che occupano dai 50 ai 199 addetti, invece, terminano il 2014 con un -2,4%, mostrando, nel corso

del biennio, una performance piuttosto discontinua in cui si alternano momenti di crescita a periodi di calo (Graf. 4).

In Lombardia, le imprese dai 10 ai 49 addetti vedono un andamento piuttosto simile a quello mantovano: nel corso del 2013, dopo una partenza negativa, si mantengono stabili in territorio positivo fino al secondo trimestre del 2014, quando inizia una fase di diminuzione, con andamenti altalenanti, anche se sempre di segno più, fino a concludere l'anno con un +0,3%. Le imprese più grandi, invece, terminano il 2014 con un -0,2%, mostrando, nel corso del biennio, una performance caratterizzata da momenti di crescita e successivi periodi di calo. Le imprese che occupano dai 50 ai 199 addetti, infine, a partire dal secondo trimestre del 2013 vedono sempre variazioni positive, con il valore migliore a inizio 2014 (+4%), seguito da una diminuzione che porta a concludere l'anno con un +0,3% (Graf. 5).

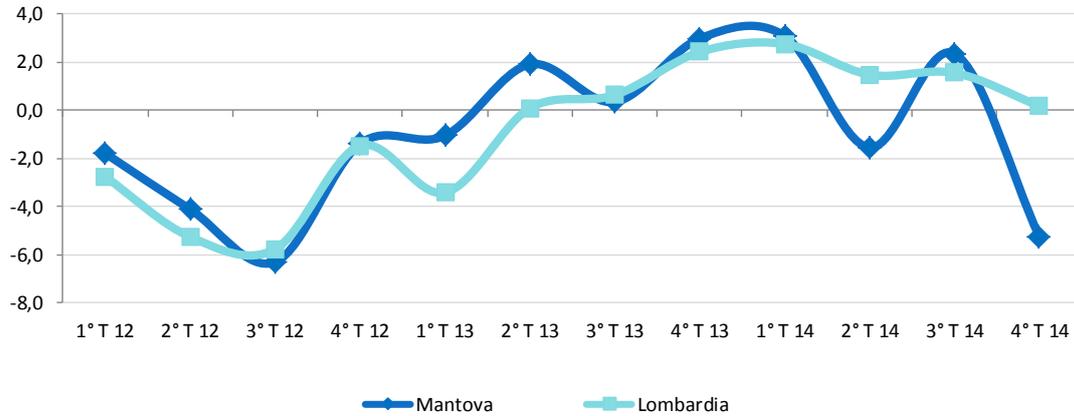
Come si può osservare dal grafico numero 6, l'analisi della produzione mantovana per categoria di prodotto mostra andamenti diversi per le varie tipologie di beni. Quelli finali, pur cominciando il 2013 con un -3,1%, vedono variazioni positive, anche se altalenanti, per quasi tutto il biennio, tornando in territorio negativo solo nel terzo trimestre del 2014 (-5,7%) e concludendo l'anno con un -5,1%. Anche per i beni di consumo intermedi si può osservare una tendenza in cui si scambiano momenti di crescita, con la performance migliore a fine 2013 (+15,3%), e altri di calo, chiudendo l'anno con una variazione del -3,8%. Infine, i beni di investimento, pur avendo iniziato il 2013 in territorio positivo (+4,6%) vivono un biennio di contrazione, con segnali di ripresa nei mesi estivi del 2014 (+3,7%), seguiti da una nuova decelerazione a fine anno (-4,9%).

In Lombardia i beni finali e quelli di investimenti mostrano la stessa performance, anche se la prima tipologia si mantiene su livelli superiori, caratterizzata da segnali di ripresa per quasi tutto il biennio, concludendo però l'anno con una decelerazione e con una variazione rispettivamente pari al +0,3% e al -0,5%. I beni intermedi, invece, alternano fasi di crescita a fasi di calo, chiudendo il 2014 con il risultato migliore (+2,2%) (Graf. 7).

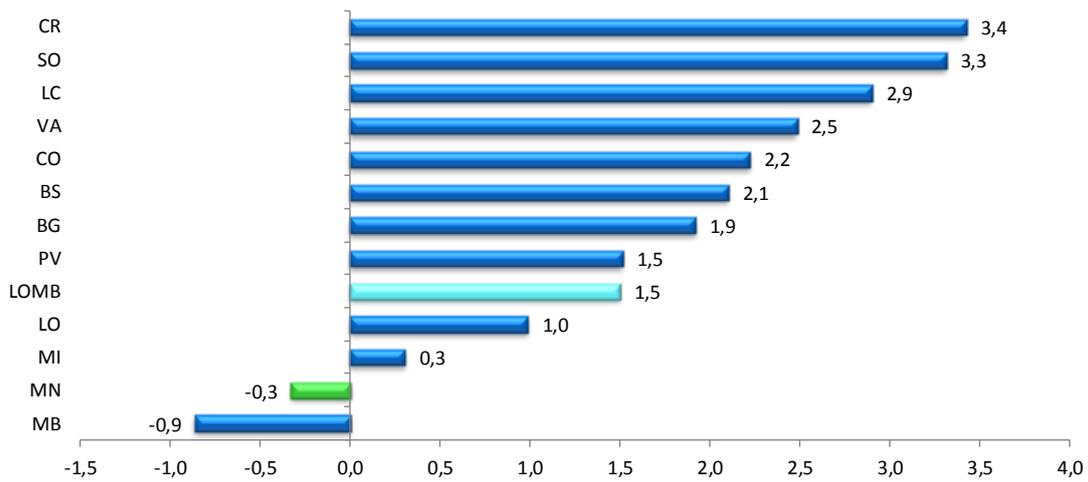
Nel dettaglio delle attività economiche, nel 2014, rispetto al 2013, quasi tutti i comparti del manifatturiero mantovano registrano variazioni negative della produzione, con le sole eccezioni dei mezzi di trasporto (+12,4%), del legno-mobilito (+2,9%) e degli alimentari (+0,2%). Le performance peggiori, al contrario, riguardano il comparto dell'abbigliamento (-5,8%), del tessile (-4,4%), della gomma-plastica e dei minerali non metalliferi (-2,9% per entrambi). La meccanica, invece, non mostra alcuna variazione (Graf. 8).

In Lombardia la dinamica della produzione risulta essere positiva per quasi tutti i settori, con le variazioni migliori che riguardano la siderurgia (+6,8%), le pelli-calzature (+4,7%), i mezzi di trasporto (+2,6%) e la meccanica (+2%). I minerali non metalliferi (-2,9%), la chimica (-1,1%) e la carta-editoria (-0,6%) registrano, al contrario, un calo (Graf. 9).

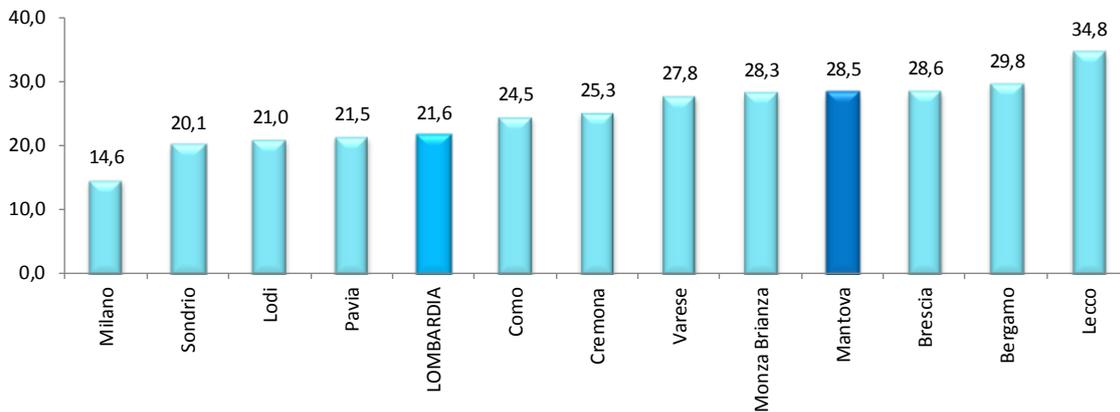
**Graf. 1 – Produzione industriale per trimestre (var. tendenziali corrette per i giorni lavorativi)
Provincia di Mantova e Lombardia, 2012-2014**



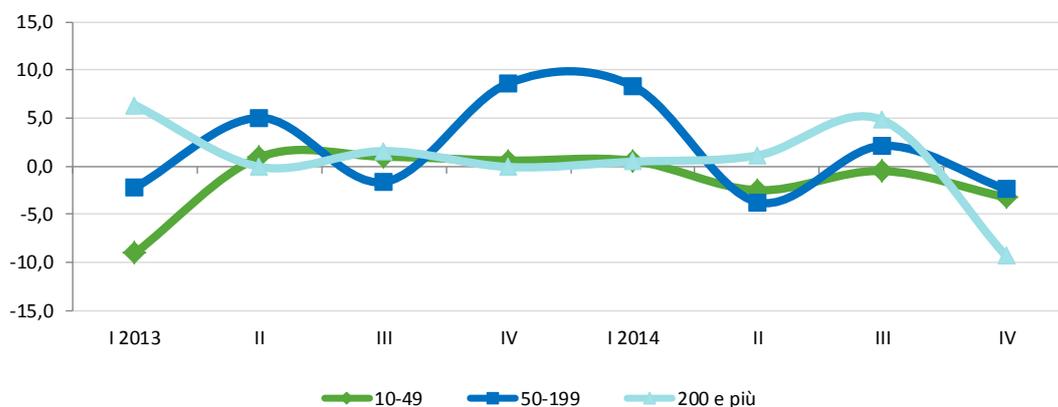
**Graf. 2 – Variazione media annua della produzione (var. tendenziali corrette per i giorni lavorativi)
Lombardia e province, 2014**



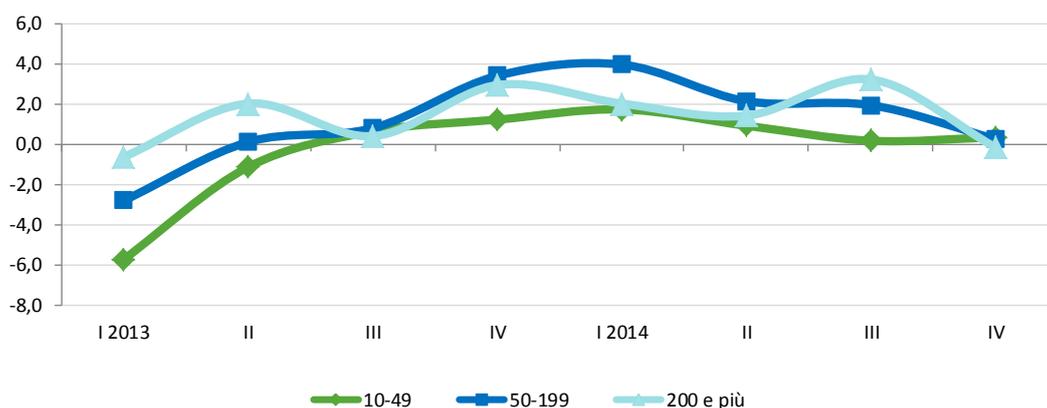
**Graf. 3 – Valore aggiunto dell'industria manifatturiera sul totale del valore aggiunto prodotto (%)
Lombardia e province, 2013**



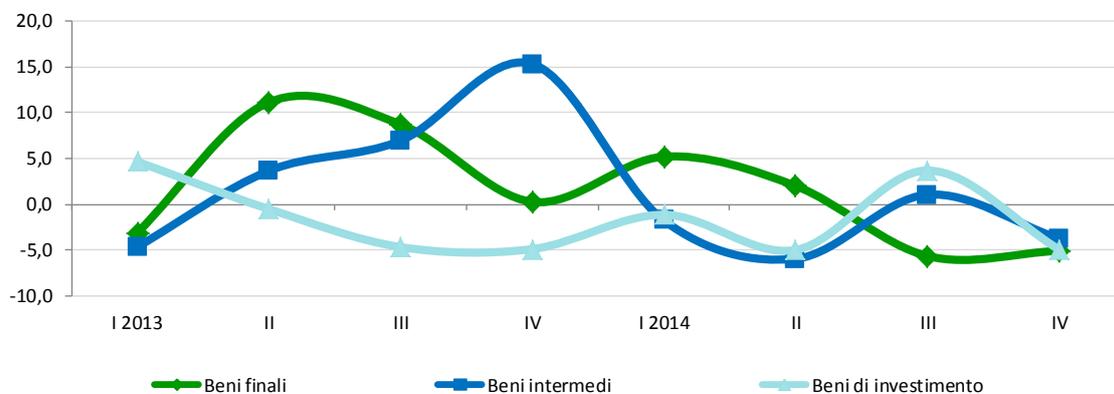
**Graf. 4 – Produzione industriale per trimestre e per dimensione d'impresa (var. tendenziali grezze)
Provincia di Mantova, 2013-2014**



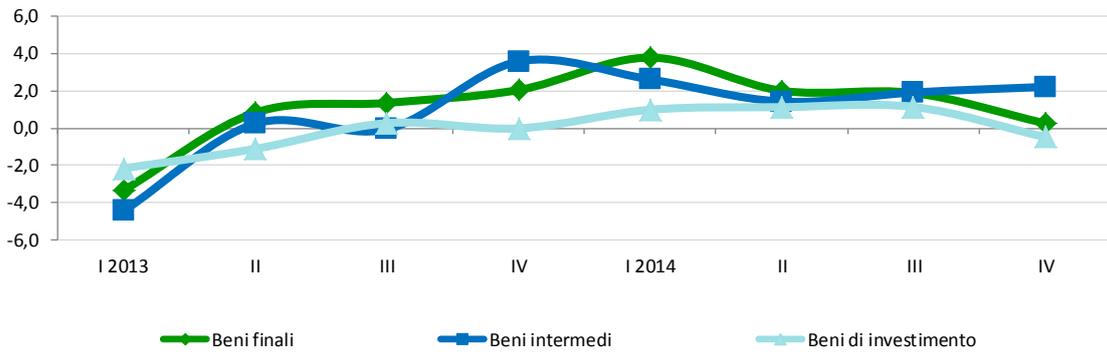
**Graf. 5 – Produzione industriale per trimestre e per dimensione d'impresa (var. tendenziali grezze)
Lombardia, 2013-2014**



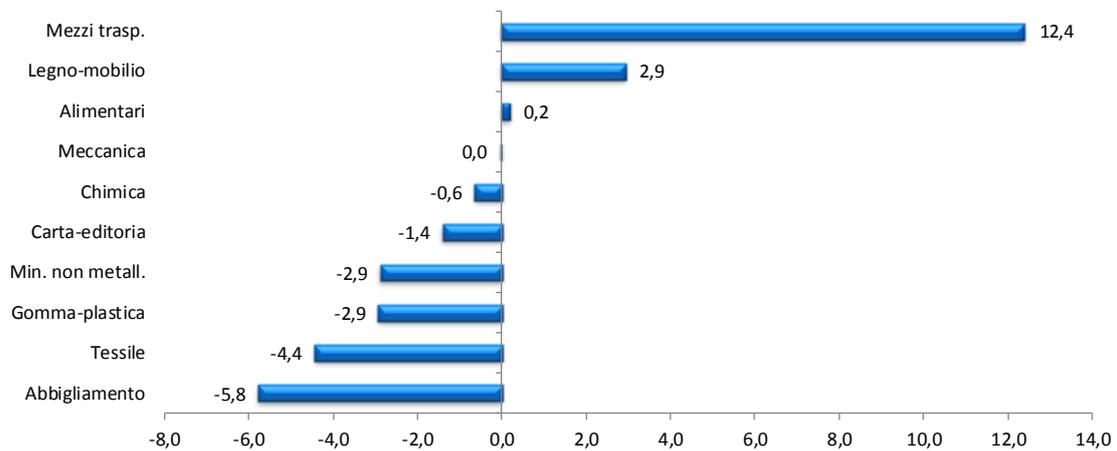
**Graf. 6 – Produzione industriale per trimestre e per tipologia di beni (var. tendenziali grezze)
Provincia di Mantova, 2013-2014**



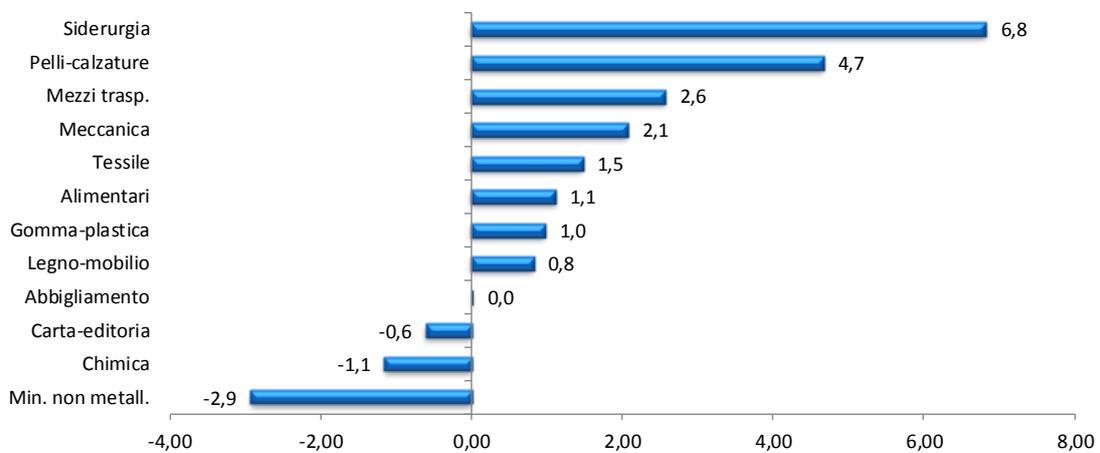
**Graf. 7 – Produzione industriale per trimestre e per tipologia di beni (var. tendenziali grezze)
Lombardia, 2013-2014**



**Graf. 8 – Produzione per settore (var. media annua su dati tendenziali grezzi)
Provincia di Mantova, 2014**



**Graf. 9 – Produzione per settore (var. media annua su dati tendenziali grezzi)
Lombardia, 2014**



7.2 Fatturato e ordinativi

L'analisi dell'andamento del fatturato delle imprese mantovane e di quelle lombarde nell'ultimo triennio evidenzia un trend molto simile fino al terzo trimestre del 2013, caratterizzato da un susseguirsi di fasi di ripresa a momenti di calo. A partire, invece, dagli ultimi mesi del 2013, le due curve si discostano: in Lombardia si nota una sostanziale stabilità, con variazioni che oscillano tra il +2,9% e il +3,8%, con una leggera diminuzione a fine 2014, anche se sempre di segno più (+2%); a Mantova, al contrario, continua questo andamento altalenante, anche se sempre in territorio positivo, seguito da una forte decelerazione negli ultimi mesi dell'anno, pari al -2,8% (Graf. 10).

Considerando la variazione media annua, nel 2014 rispetto al 2013, il fatturato mantovano totale vede una crescita del +0,6%, decisamente più contenuta rispetto a quella lombarda, pari al +3,1%.

Entrando nel dettaglio, le due componenti del fatturato mostrano trend molto diversi; la componente estera, infatti, si mantiene in territorio positivo per tutto il 2013 e fino al secondo trimestre del 2014; segue poi una fase di calo portando a chiudere l'anno con una variazione del -2,2%. Il fatturato interno, invece, rimane in territorio negativo per tutto il 2013, mostrando una ripresa a partire dal primo trimestre del 2014, per diminuire nuovamente a fine anno, con una variazione pari al -3,3% rispetto al 2013 (Graf. 11).

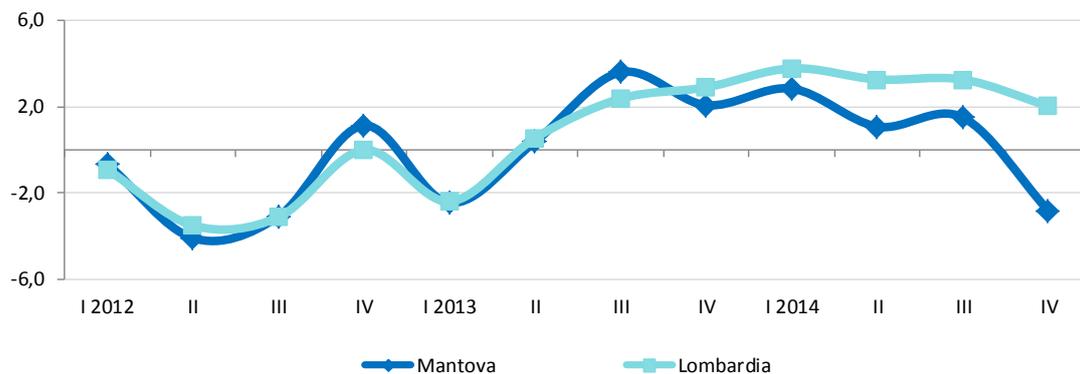
Anche l'analisi dei ordinativi mostra due trend molto differenti: la componente estera registra, per tutto il biennio, risultati che si collocano in territorio positivo, con un calo negli ultimi mesi dell'anno, chiudendo il 2014 con una diminuzione del -1,2%. Gli ordinativi interni, invece, sono caratterizzati da un andamento altalenante fino al primo trimestre del 2014 (+0,7%); successivamente vedono una progressiva contrazione, fino a chiudere l'anno con una variazione del -4,7% (Graf. 12).

Nel territorio lombardo, al contrario, le variabili relative alla domanda mostrano un trend molto simile, anche se gli ordinativi esteri sono quelli che presentano le performance migliori. Questi ultimi, infatti, si mantengono sempre in territorio positivo, concludendo il 2014 con una variazione pari al +3,1% rispetto al 2013. Dall'altra parte, gli ordini interni presentano per tutto il biennio un alternarsi di fasi di ripresa e di fasi di contrazione: il 2014 si apre con un aumento del +2,5%, seguito da un calo del -0,3% e da una nuova ripresa a partire dal terzo trimestre (+0,1%), concludendo l'anno con un +1% rispetto al 2013 (Graf. 13).

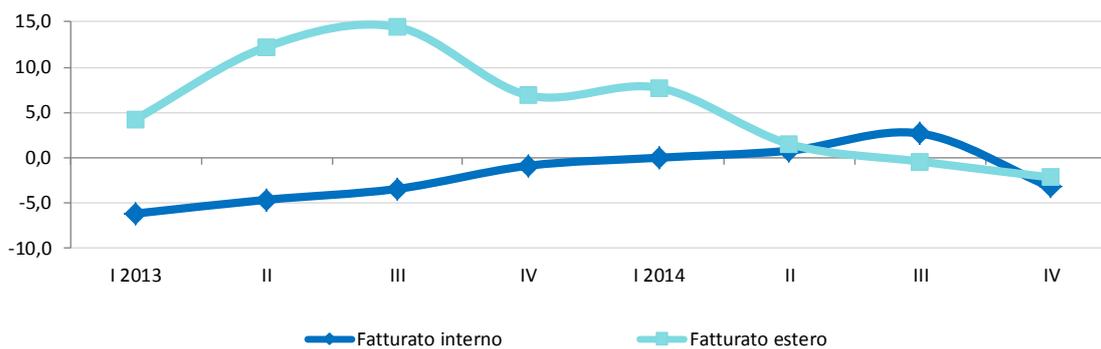
Considerando la variazione media annua, nel 2014 rispetto al 2013, gli ordinativi interni calano del -2% a Mantova, mentre in Lombardia aumentano del +0,8%; la componente estera, invece, vede una crescita sia nel territorio virgiliano sia in quello lombardo, pari rispettivamente al +2,1% e al +3,1%.

Nella provincia di Mantova il portafoglio ordini vede circa 49 giorni di produzione assicurata, con una notevole diminuzione rispetto al 2013 quando era pari a circa 57 giorni; al contrario, in Lombardia passa dalle 56 giornate del 2013 alle 61 del 2014.

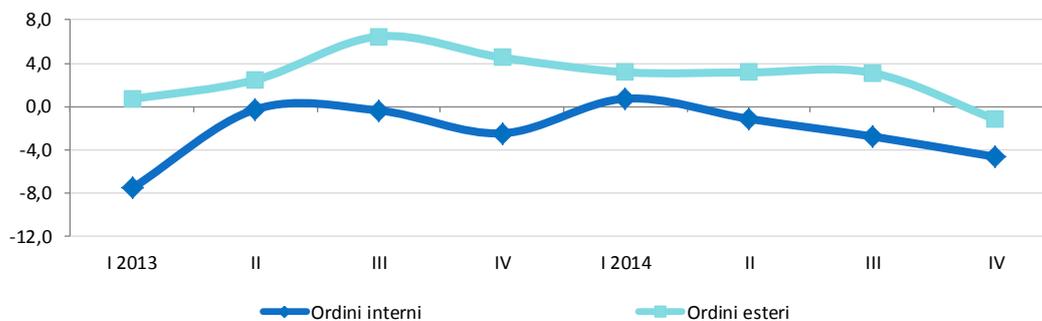
**Graf. 10 – Fatturato per trimestre (var. tendenziali a prezzi correnti e corrette per i giorni lavorativi)
Provincia di Mantova e Lombardia, 2012-2014**



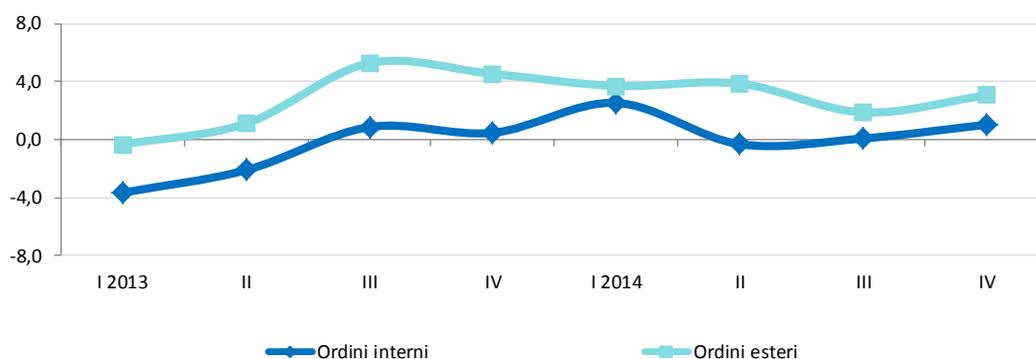
**Graf. 11 – Fatturato interno ed estero per trimestre
(var. tendenziali a prezzi correnti e corrette per i giorni lavorativi)
Provincia di Mantova, Anni 2013-2014**



**Graf. 12 – Ordinativi interni ed esteri per trimestre
(var. tendenziali deflazionate e corrette per i giorni lavorativi)
Provincia di Mantova, 2013-2014**



**Graf. 13 – Ordinativi interni ed esteri per trimestre
(var. tendenziali deflazionate e corrette per i giorni lavorativi)
Lombardia, 2013-2014**



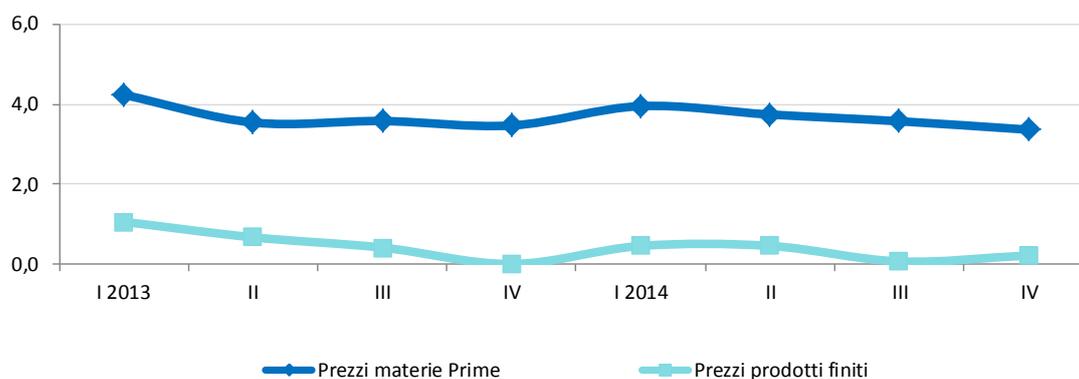
7.3 Materie prime e prodotti finiti

Relativamente alle scorte di materie prime giacenti nei magazzini, gli imprenditori hanno sostenuto che, nel corso del 2014, sono state adeguate per il 72,4% delle imprese, scarse per l'8,7% e in esubero per il 7,7%; nell'11,2% dei casi, invece, non si tengono. Per quanto riguarda le scorte dei prodotti finiti, per il 70,1% delle imprese sono considerate adeguate, per il 15,1% in esubero e per il 9% scarse.

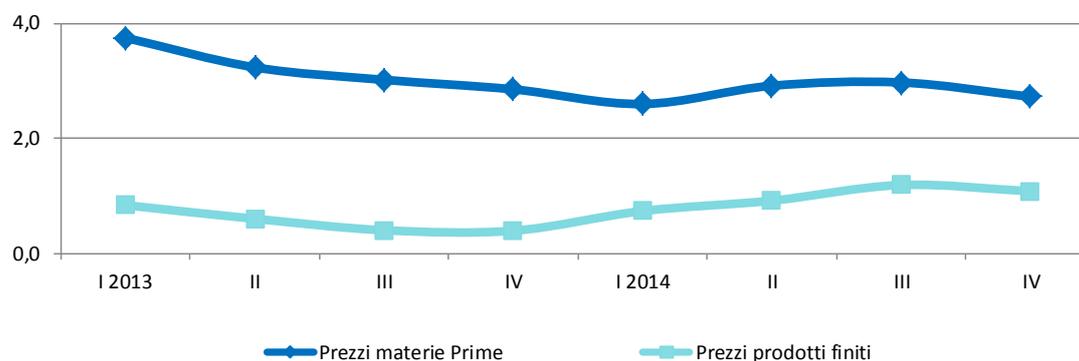
L'andamento dei prezzi delle materie prime così come quello dei prodotti finiti risulta simile per la provincia di Mantova e per la Lombardia; il 2013 risulta caratterizzato da una decelerazione che dalle materie prime si trasmette ai prodotti finiti, pur rimanendo in territorio positivo. Il 2014, invece, si apre con segnali di ripresa, cui segue una sostanziale stabilità per quasi tutto l'anno, seguita da una nuova decelerazione negli ultimi mesi, pur con variazioni sempre di segno più (Graf. 14 e Graf. 15).

Secondo gli imprenditori mantovani le materie prime sono cresciute del 3,7%, mentre per quelli lombardi del 2,8%. I prezzi dei prodotti finiti hanno avuto, invece, un aumento più contenuto: solo dello 0,3% per i mantovani e dell'1% per i lombardi.

**Graf. 14 – Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti per trimestre (var. tendenziali)
Provincia di Mantova, 2013-2014**



**Graf. 15 – Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti per trimestre (var. tendenziali)
Lombardia, 2013-2014**



7.4 Investimenti

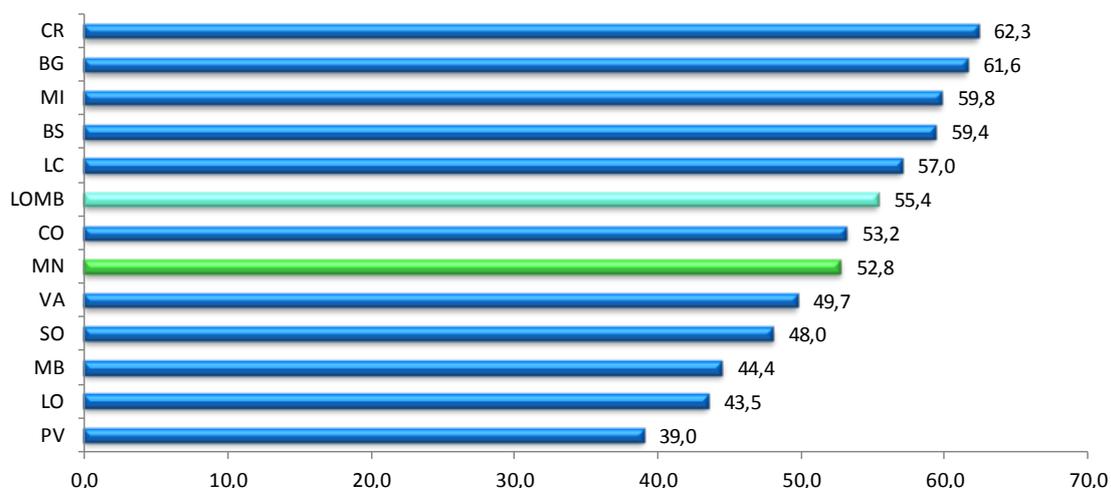
Il 52,8% delle imprese mantovane dichiara di aver compiuto investimenti nel corso del 2014, una percentuale più bassa rispetto alla media lombarda che si attesta al 55,4% dei casi, ma in leggero aumento rispetto al 2013, quando era pari al 50,6%. Tra le province lombarde Mantova si colloca circa a metà della classifica; maggiore propensione agli investimenti emerge per Cremona, Bergamo, Milano e Brescia, mentre al contrario, tra gli ultimi posti vi sono Pavia, Lodi e Monza e Brianza (Graf. 16).

Nel 2014 rispetto al 2013, il valore degli investimenti delle imprese mantovane è cresciuto del 18,7%, mentre in Lombardia del 13,4%. Nel complesso, nel territorio virgiliano la quota percentuale di fatturato destinata agli investimenti è stata pari al 7%, un valore quasi raddoppiato rispetto a quanto avvenuto nel 2013; in Lombardia, invece, si è mantenuta sugli stessi livelli, con un valore pari al 5,6% (5,3% nel 2013). I settori che maggiormente hanno investito di più in termini di incidenza sul fatturato sono stati la meccanica (16,4%, il legnomobilità (6,9%) e il tessile (6,2%).

Gli investimenti effettuati dalle imprese della provincia di Mantova hanno riguardato principalmente i macchinari (53,9%), seguiti dai fabbricati (8,5%) e dall'informatica (8,1%); anche in Lombardia la ripartizione risulta simile, ma con incidenze maggiori per i macchinari (59,4%), i fabbricati (10,8%) e l'informatica (10,1%).

Meno della metà delle imprese mantovane prevede di fare investimenti anche nel corso del 2015 (42,2%), mentre in Lombardia il dato si attesta al 52,9% dei casi. Rispetto al 2014, cresce la quota degli imprenditori che prevede di aumentare gli investimenti nel 2015 (dal 67,5% al 71%), mentre si riduce quella che pensa di mantenere il livello stabile (dal 17,5% al 9,7%).

**Graf. 16 – Investimenti effettuati nel corso del 2014 (% dei casi)
Lombardia e province**



7.5 Aspettative per il 2015

I primi mesi del 2015 vedono ancora valori negativi, soprattutto per quanto riguarda la produzione industriale che cala del -4%, considerando le dinamiche tendenziali, un dato ben diverso rispetto a quello lombardo pari al +0,4%. Di segno meno è anche il dato relativo al fatturato che vede una variazione pari al -1,4%; mostrano, al contrario, una crescita sia gli ordini esteri (+0,9%) sia quelli interni (+0,2%). Proprio i valori positivi di entrambe le componenti degli ordinativi aprono a speranze di ripresa per i prossimi mesi, come sembrano testimoniare le aspettative degli imprenditori mantovani che sono in rialzo sul fronte della produzione, del fatturato, della domanda estera e di quella interna; l'unico *sentiment* negativo rimane quello riferito all'occupazione (Tab. 1).

Stesso clima si registra in Lombardia dove le aspettative sono di crescita per tutti gli indicatori, anche relativamente all'occupazione (Tab. 2).

**Tab. 1 – Prospettive per il secondo trimestre 2015
Provincia di Mantova**

	Distribuzione dei casi secondo le prospettive (valori %)			Prospettive II trimestre 2015 (*)
	Aumento	Stabile	Diminuzione	
Produzione	33,3	50,0	16,7	16,7
Domanda Interna	24,1	56,6	19,3	4,8
Domanda estera	22,9	67,1	10,0	12,9
Occupazione	8,3	77,4	14,3	-6,0
Fatturato	34,9	44,6	20,5	14,5

(*) Saldo (punti %) segnalazioni di segno opposto (aumento-diminuzione)

Fonte: Elaborazione SIPE della CCIAA di Mantova su dati Unioncamere Lombardia

**Tab. 2 – Prospettive per il secondo trimestre 2014
Lombardia**

	Distribuzione dei casi secondo le prospettive (valori %)			Prospettive II trimestre 2015 (*)
	Aumento	Stabile	Diminuzione	
Produzione	30,8	55,7	13,5	17,3
Domanda Interna	22,4	61,0	16,6	5,8
Domanda estera	32,3	57,6	10,0	22,3
Occupazione	10,4	80,8	8,8	1,6
Faturato	34,7	49,7	15,6	19,0

(*) Saldo (punti %) segnalazioni di segno opposto (aumento-diminuzione)

Fonte: Elaborazione SIPE della CCIAA di Mantova su dati Unioncamere Lombardia

7.6 Conclusioni

Come visto il 2015 si è aperto con alcuni dati negativi che comunque non devono stupire considerando che il 2014 si era concluso lasciando un'eredità negativa, a differenza di quanto avvenuto nel 2013.

Le aspettative degli imprenditori sono tendenzialmente in rialzo, anche se principalmente legate alla componente estera che dovrebbe rafforzarsi alla luce del cambio svalutato, del basso prezzo del petrolio e della liquidità abbondante. Rimangono, tuttavia, alcuni elementi di incertezza, sia di natura finanziaria, legati al cambiamento nella politica della Federal Reserve, sia di natura politica, connessi alle incertezze relative alla crisi in Ucraina e nei paesi del Medio Oriente e del Nord Africa, senza dimenticare poi la particolare situazione della Grecia.

Segnali di fiducia sono comunque rivolti anche verso la domanda interna; proprio nel 2015, anche grazie ad alcune misure fiscali adottate, si dovrebbero vedere i primi effetti di un rilancio dei consumi interni, da legare a un aumento del potere di acquisto delle famiglie.

Complessivamente, nel 2014 il tasso di utilizzo degli impianti, nonostante sia cresciuto al 73% (nel 2013 era intorno al 67%), rimane comunque basso, segno che le imprese non riescono ad abbattere i costi fissi, perdendo competitività, oltre ad avere problemi di equilibrio finanziario interno.

Per le imprese è necessario essere maggiormente competitive sul fronte della produttività nell'uso del capitale umano, intellettuale, economico, tecnologico e fisico, ma la capacità imprenditoriale delle imprese è limitata da un lato dalla qualità del contesto industriale italiano e dall'altro da una delle più importanti crisi economico-finanziarie dell'ultimo secolo. La piccola e piccolissima dimensione d'impresa, tipica del panorama mantovano e, più in generale, di quello italiano, ha giocato un ruolo importante nella marcata contrazione del manifatturiero italiano nell'ultimo quinquennio. Dimensioni d'impresa maggiori avrebbero potuto significare maggiori risorse a disposizione e più ampia capacità di elaborazione strategica per contrastare le sfide di contesto. In questo panorama, tuttavia, vi sono aziende che rimangono e che riescono a resistere alla crisi e alle sfide e diventa, quindi, importante approfondire le scelte strategiche e le ricette competitive di queste realtà. La crisi finanziaria e la mancanza di liquidità delle banche, inoltre, hanno profondamente trasformato, restringendole, le condizioni di accesso al credito e sono soprattutto le piccole imprese e quelle più giovani a soffrire maggiormente di questo razionamento del credito.

Internazionalizzazione, maggiore innovazione tecnologica e migliore accesso al credito sono quindi politiche necessarie per portare fiducia nel tessuto produttivo. Una soluzione potrebbe essere la costruzione di network di collaborazioni a livello di aziende, sia localmente sia su scala nazionale e internazionale. Proprio queste reti di impresa negli ultimi anni hanno di fatto rappresentato il vantaggio competitivo di alcune realtà, in quanto permettono di raggiungere obiettivi che singolarmente sarebbero difficili da perseguire, anche per i costi elevati, in particolare quando si tratta di attività volte all'innovazione, di investimenti e dei relativi rischi.

8. COMMERCIO ESTERO

8.1 Le dinamiche del commercio estero

Nonostante Mantova nell'ultimo periodo abbia ripreso progressivamente i volumi d'affari persi, ricollocandosi ai livelli del pre-crisi, il 2014 si conclude con un calo del volume delle esportazioni pari al -1,8% (Graf. 1). Una frenata quindi della domanda estera virgiliana influenzata probabilmente anche da alcune misure attuate a livello internazionale, pensiamo solo all'embargo della Russia nei confronti dell'Unione Europea che ha portato le esportazioni mantovane in questo Paese a subire una contrazione soprattutto nei prodotti agroalimentari.

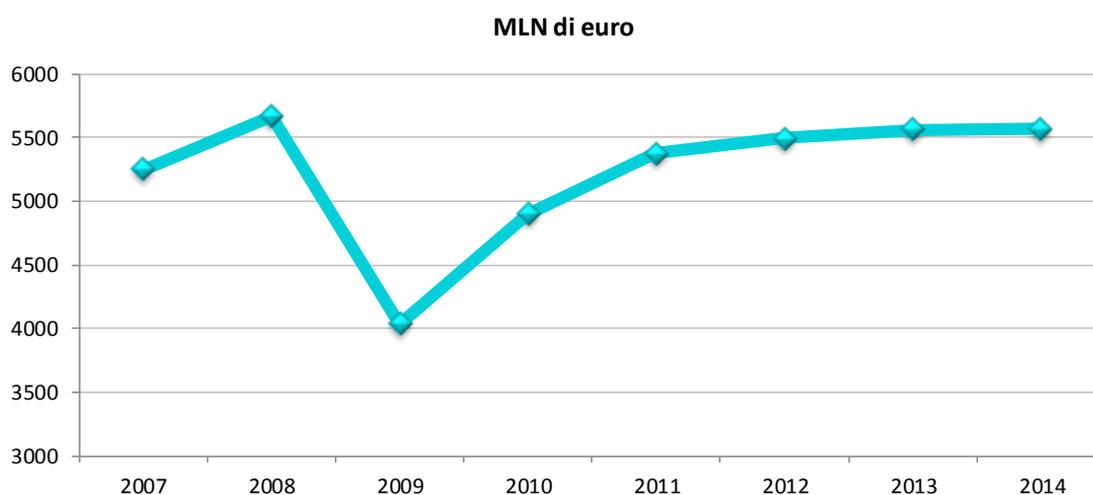
In Lombardia e in Italia le esportazioni mostrano invece una variazione positiva pari rispettivamente al +1,4% e al +2% (Tab. 1).

Mantova si colloca al settimo posto della classifica regionale per ammontare di export, dopo Milano, Brescia, Bergamo, Varese, Monza e Brianza e Como, con una quota di export pari al 5% di quello lombardo e all'1,4% di quello italiano.

Dal lato delle importazioni la nostra provincia registra un calo del -26,5% in linea come tendenza sia al dato regionale (-0,3%) sia a quello nazionale (-1,6%) ma decisamente più marcato come valore assoluto.

La bilancia commerciale mantovana, nel 2014, mostra un saldo positivo pari a 2.039 MLN di euro dato dalla differenza tra un valore dell'export di 5.466 MLN di euro e uno dell'import di 3.426 MLN di euro. Anche l'Italia chiude l'anno con un saldo positivo, mentre in Lombardia la bilancia commerciale rimane negativa.

**Graf. 1 – Andamento delle esportazioni (dati grezzi)
Provincia di Mantova, 2007-2014**



**Tab. 1 – Import, Export e bilancia commerciale
Province lombarde e limitrofe a Mantova, 2014**

	2014 provvisorio			variaz.% 2013/2012		variaz. % 2014/2013	
	import	export	saldo commerciale	import	export	import	export
ITALIA	355.114.517.699	397.996.387.445	42.881.869.746	9,3	0,0	-1,6	2,0
LOMBARDIA	109.939.730.725	109.568.439.881	-371.290.844	-5,1	0,0	-0,3	1,4
MANTOVA	3.426.426.768	5.465.815.675	2.039.388.907	-4,4	1,3	-26,5	-1,8
Varese	5.896.228.527	9.874.226.610	3.977.998.083	-5,4	-1,0	5,8	0,1
Como	2.944.665.012	5.512.621.975	2.567.956.963	0,6	1,7	2,9	4,2
Sondrio	395.612.281	604.992.019	209.379.738	1,1	-3,1	-0,1	7,4
Milano	57.534.959.937	37.374.079.511	-20.160.880.426	-8,0	-2,5	1,0	-0,2
Bergamo	7.943.238.158	13.833.530.734	5.890.292.576	-3,9	-0,4	5,6	5,3
Brescia	7.627.621.165	14.191.227.195	6.563.606.030	0,3	2,1	5,6	3,8
Pavia	9.121.574.155	4.128.768.666	-4.992.805.489	8,6	11,5	-15,7	-6,6
Cremona	2.935.553.306	3.661.966.754	726.413.448	-7,9	3,8	10,1	5,6
Lecco	2.203.650.779	3.729.536.563	1.525.885.784	0,9	5,2	6,3	0,1
Lodi	4.473.105.293	2.475.238.438	-1.997.866.855	-10,5	-6,3	4,5	8,7
Monza e Brianza	5.437.095.344	8.716.435.741	3.279.340.397	1,2	2,5	4,9	0,8
Verona	11.277.249.479	9.497.290.626	-1.779.958.853	-3,2	0,8	7,1	1,2
Rovigo	1.979.165.228	1.362.229.608	-616.935.620	135,9	-3,1	-30,0	4,3
Parma	4.653.651.752	5.790.201.957	1.136.550.205	-0,3	2,6	7,6	2,1
Reggio nell'Emilia	3.573.839.777	8.962.551.518	5.388.711.741	0,8	2,0	8,7	4,0
Modena	5.179.938.814	11.386.636.018	6.206.697.204	4,5	2,5	7,3	6,3
Ferrara	878.425.036	2.467.595.238	1.589.170.202	1,7	-5,4	-1,4	9,0

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica su dati ISTAT

8.2 I settori economici

Analizzando i principali comparti esportatori, si evidenziano variazioni positive per: macchinari (+1%), articoli di abbigliamento (+7,9%), prodotti alimentari (+6,5%), prodotti delle altre attività manifatturiere (+9,5%) e prodotti in legno e carta (+5,1%). Continua anche nel 2014 la buona performance degli apparecchi elettrici (+11,7%) e degli articoli in pelle (+22,6%); i prodotti tessili (+0,5%) si mantengono stabili. Da segnalare inoltre l'importante variazione positiva degli articoli farmaceutici che triplicano la consistenza del volume esportato. I settori che, invece, hanno registrato un calo sono: sostanze e prodotti chimici (-13,5%), metalli (-5,7%), mezzi di trasporto (-5,6%), articoli in gomma e materie plastiche (-4,2%) e computer e apparecchi elettronici (-3,8%). I prodotti dell'agricoltura, mostrano una diminuzione così come i prodotti petroliferi, sicuramente da legare a quanto accaduto nel polo industriale del capoluogo (Tab. 2).

Dal lato dell'import variazioni positive provengono da: prodotti in metallo (+11,4%), macchinari (+9,4%), articoli di abbigliamento (+6,9%), legno e carta (+3,4%), articoli in gomma e materie plastiche (+8,8%), prodotti tessili (+8,2%), apparecchi elettrici (+17,4%), altre attività manifatturiere (8,1%) e articoli in pelle (14,4%). I coke e prodotti petroliferi quadruplicano il volume importato mentre i prodotti alimentari e gli articoli farmaceutici si mantengono stabili. Risultano, invece, negative le variazioni riferite alle sostanze e prodotti chimici (-13,2%), ai prodotti dell'agricoltura (-4%), ai mezzi di trasporto (-29,1%), ai computer e apparecchi elettronici (-11,3%); cali notevoli si registrano inoltre per i prodotti dell'estrazione di minerali (Tab. 3).

Come si può osservare dal grafico numero 2 i settori, che nel 2014, vedono un aumento sia delle vendite che degli acquisti sono i macchinari, gli articoli di abbigliamento, i prodotti alimentari, le altre attività manifatturiere, gli articoli in pelle e il legno. I comparti che invece subiscono un rallentamento delle transazioni commerciali sia in entrata che in uscita sono i mezzi di trasporto, i prodotti chimici e i computer e apparecchi elettronici, andamento simile alla media provinciale della totalità dei prodotti.

Relativamente ai coke e prodotti petroliferi e agli articoli farmaceutici (non sono stati considerati all'interno del grafico poiché la consistenza delle variazioni avrebbe aumentato la scala del grafico e quindi reso illeggibile il resto dei dati), i primi si troverebbero nel secondo quadrante del grafico (esportazioni negative a fronte di importazioni positive) mentre i secondi si sarebbero collocati nel primo quadrante (variazioni positive sia in entrata che in uscita).

Infine, gli articoli in gomma e i metalli, nel 2014, registrano una variazione positiva delle esportazioni a fronte di importazioni negative.

Dall'indice di vantaggio comparato³², calcolato per il 2014, che confronta le esportazioni mantovane con quelle lombarde, Mantova risulta più penetrante nella commercializzazione delle seguenti produzioni: articoli di abbigliamento, alimentare, mezzi di trasporto, prodotti chimici e metalli/prodotti in metallo. Il settore del legno rimane al di sotto della media lombarda, nonostante la presenza del distretto casalasco-viadanese (Graf. 3).

**Tab. 2 – Valore dell'Export per classificazione merceologica ATECO
Provincia di Mantova, 2014**

Classifica merci per ATECO	EXPORT 2014 provvisorio	variaz.% 2013/2012	variaz.% 2014/2013	Composizione 2014 %
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	991.268.471	-0,4	-5,7	18,1
CK-Macchinari ed apparecchi n.c.a.	901.922.383	5,1	1,0	16,5
CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	808.429.080	1,2	7,9	14,8
CE-Sostanze e prodotti chimici	756.029.925	0,6	-13,5	13,8
CL-Mezzi di trasporto	579.259.844	-3,9	-5,6	10,6
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	538.608.615	7,9	6,5	9,9
CG-Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	194.233.896	4,5	-4,2	3,6
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	178.802.472	-1,9	9,5	3,3
CI-Apparecchi elettrici	134.576.100	24,4	11,7	2,5
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	110.226.490	21,3	22,6	2,0
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	86.011.270	-14,8	5,1	1,6
CB13-Prodotti tessili	67.849.976	-12,6	0,5	1,2
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	37.304.328	-18,9	200,2	0,7
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	34.373.561	-3,8	-3,8	0,6
A-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	17.848.555	3,0	-2,7	0,3
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	11.660.466	-14,3	-83,6	0,2
E-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	7.047.077	-28,3	-12,8	0,1
R-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	4.819.520	433,0	3521,3	0,1
J-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	2.691.525	-6,8	0,6	0,0
V-MERCI DICHIARATE COME PROVISTE DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	1.445.095	19,0	20,1	0,0
B-PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	1.407.026	28,1	37,7	0,0
M-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	0	274,0	-100,0	0,0
S-PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI	0	-100,0	-	0,0
Totale Esportazioni	5.465.815.675	1,3	-1,8	100,0

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica su dati ISTA

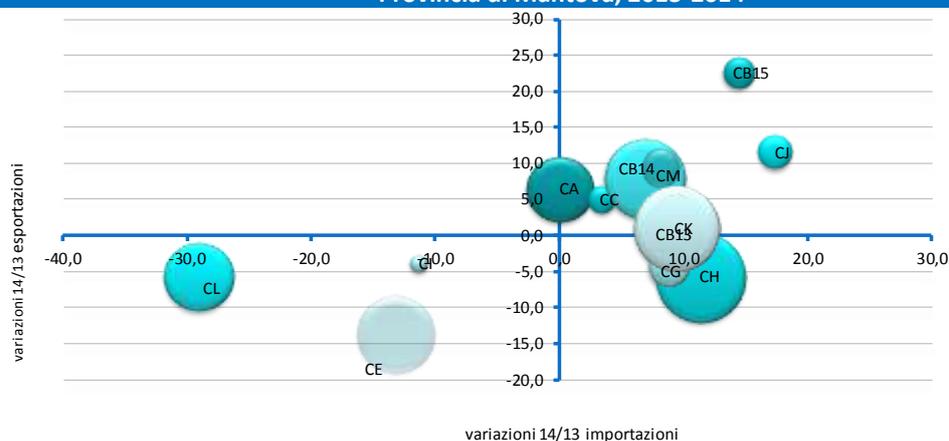
³² L'indice di Balassa, in questo contesto, viene calcolato come il rapporto fra il peso che assumono le esportazioni di un determinato prodotto nella provincia mantovana e lo stesso valore calcolato per la regione Lombardia. Di conseguenza, più l'indicatore risulta maggiore di 1, più la provincia mantovana è competitiva rispetto alla regione Lombardia, relativamente alle esportazioni del prodotto in questione.

**Tab. 3 – Valore dell'Import per classificazione merceologica ATECO
Provincia di Mantova, 2014**

Classifica merci per ATECO	IMPORT 2014 provvisorio	variaz.% 2013/2012	variaz.% 2014/2013	Composizione 2014 %
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	756.428.970	22,7	11,4	22,1
CE-Sostanze e prodotti chimici	590.354.836	-4,7	-13,2	17,2
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	354.953.308	10,0	0,0	10,4
CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	281.269.314	-3,6	6,9	8,2
CK-Macchinari ed apparecchi n.c.a.	258.058.424	4,9	9,4	7,5
A-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	207.440.603	0,3	-4,0	6,1
CL-Mezzi di trasporto	206.978.296	-39,1	-29,1	6,0
CG-Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	203.868.654	-1,9	8,8	5,9
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	124.517.241	2,3	3,4	3,6
CB13-Prodotti tessili	114.177.357	13,7	8,2	3,3
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	68.633.891	-30,5	316,4	2,0
CJ-Apparecchi elettrici	64.426.037	0,1	17,4	1,9
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	51.344.385	-4,9	8,1	1,5
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	50.397.788	18,7	14,4	1,5
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	38.594.669	-40,1	-11,3	1,1
B-PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	22.331.432	-9,4	-98,3	0,7
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	15.568.401	-10,7	0,8	0,5
E-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	15.147.522	47,0	112,1	0,4
J-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	955.169	14,1	-16,6	0,0
V-MERCÌ DICHIARATE COME PROVVISI DI BORDO, MERCÌ NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCÌ VARIE	902.904	21,8	-5,1	0,0
R-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	77.567	-0,4	18,8	0,0
M-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	0			
Totale Importazioni	3.426.426.768	-4,4	-26,5	100,0

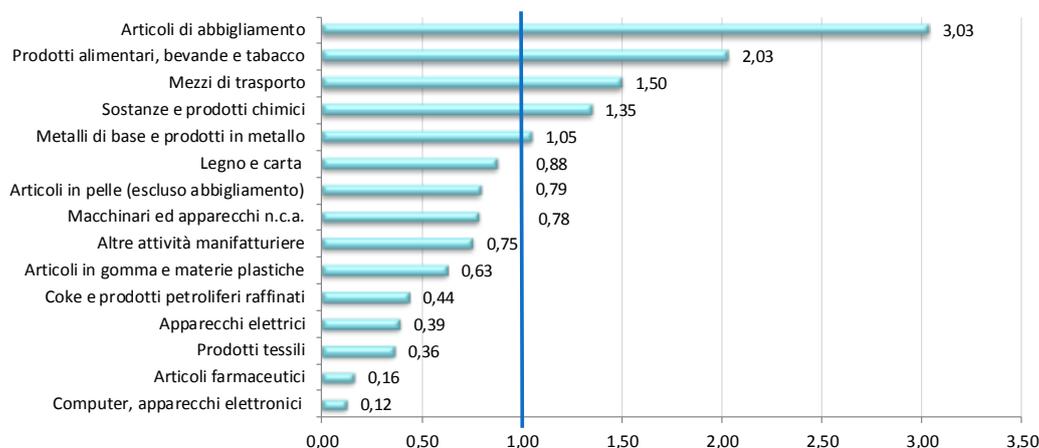
Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica su dati ISTAT

**Graf. 2 – Posizionamento dei principali prodotti manifatturieri scambiati con l'estero secondo le
variazioni annuali '14/'13 dei valori di import ed export
Provincia di Mantova, 2013-2014**



(l'area delle bolle è proporzionale alla quota di esportazioni sul totale)

**Graf. 3 – Indice di vantaggio comparato di Balassa
Provincia di Mantova rispetto a regione Lombardia, 2014**



8.3 I mercati di sbocco

L'Europa rimane il principale bacino di riferimento per la provincia di Mantova: l'Unione Europea (a 28 paesi) rappresenta, nel 2014, il 69,8% delle esportazioni della nostra provincia, quota decisamente più elevata della media lombarda (54%); un altro 12,9% è destinato ai paesi europei Extra-Ue, percentuale in linea con quella regionale (Graf. 4).

La rimanente quota di export, il 17,3%, è suddivisa tra le altre aree geografiche del mondo: America centro-meridionale (4,6%), Medio Oriente (4,1%), Asia centrale (2,8%), Africa Settentrionale (1,9%) e America settentrionale (1,4%). Infine l'Oceania, Altri paesi Africani e l'Asia Orientale rappresentano insieme il 2,5%. La quota di export mantovana risulta comunque sempre al di sotto di quella lombarda soprattutto in Medio Oriente, in America Centro-Meridionale, in Asia Centrale e in America Settentrionale.

Rispetto al 2013 sono aumentate le esportazioni verso Medio Oriente, America Centro-Meridionale e Asia Centrale. Per contro sono diminuite quelle verso l'America Settentrionale e l'Asia orientale.

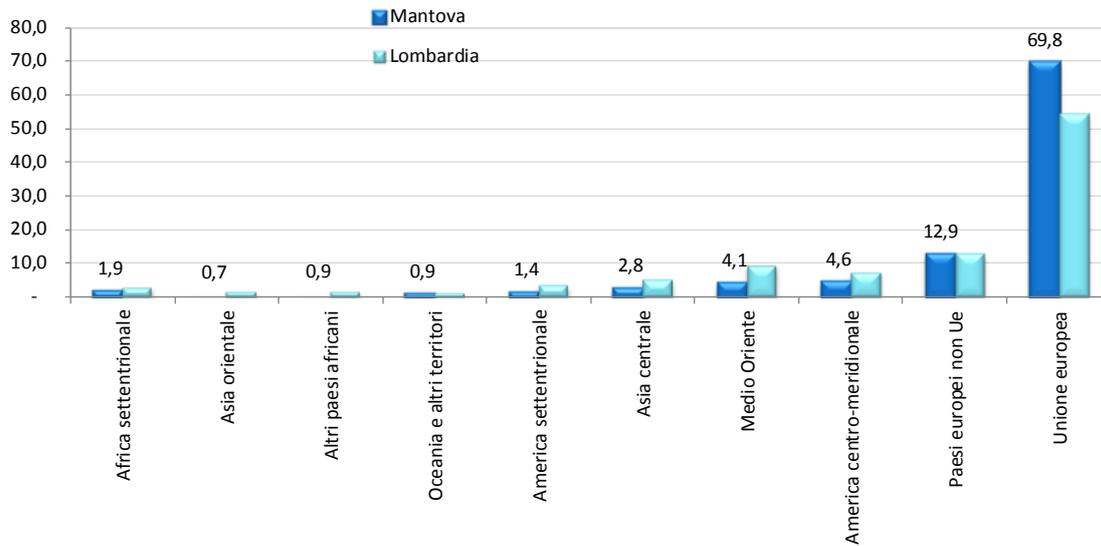
Entrando nel dettaglio dei Paesi, la principale destinazione delle esportazioni mantovane è la Germania che rappresenta il 16,6% delle vendite, seguita dalla Francia che intercetta il 12,4% dell'offerta. Spagna, Regno Unito, Stati Uniti, Austria, Ungheria, Svizzera, Belgio e Polonia mostrano incidenze percentuali dal 3 al 5% (Graf. 5 e 6).

Nel 2014, Spagna, Regno Unito e Stati Uniti mostrano variazioni positive di export che nel caso degli USA (+23,1%) sono imputabili principalmente ai prodotti alimentari (in particolare alla carne e ai prodotti delle industrie lattiero-casearie) e agli articoli farmaceutici. Al contrario si registrano valori negativi nei confronti di Germania, Francia, Austria, Ungheria e Svizzera. Da evidenziare la percentuale registrata dalla Russia (-28,5%) dovuta, probabilmente, all'embargo e da imputare ad un calo di vendite dei prodotti agricoli e alimentari ma anche degli apparecchi elettrici e dei mezzi di trasporto.

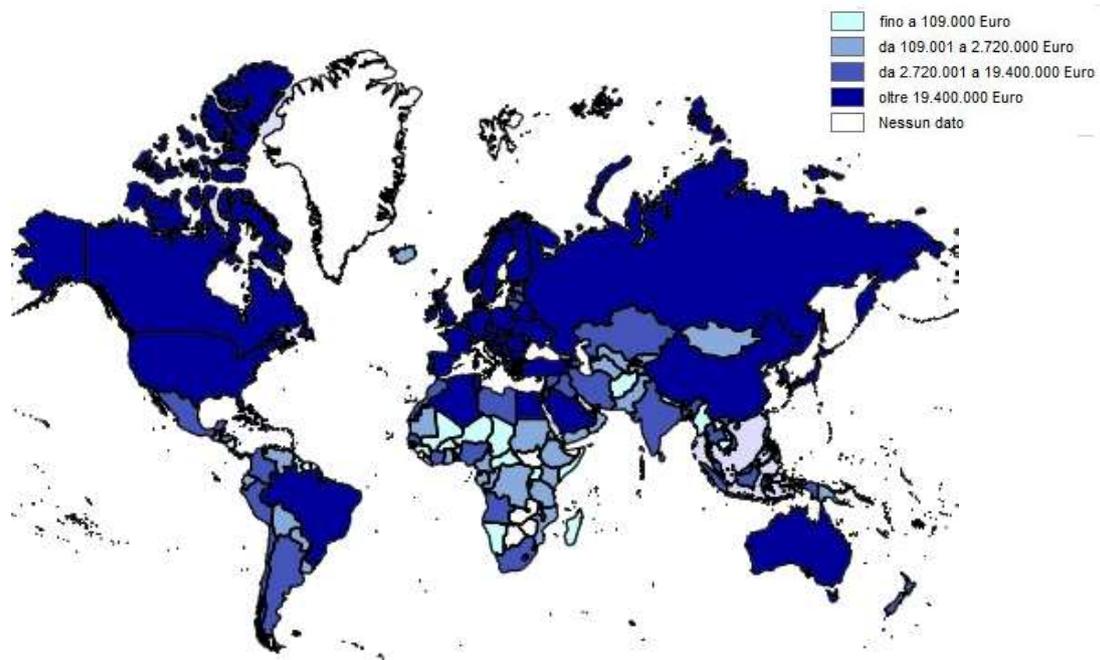
La Germania (13%) risulta tra i primi paesi fornitori della nostra provincia, seguita dalla Cina (12,7%), dalla Francia (10,3%), dall'India (4,2%), dalla Spagna (4%) e dall'Iran (3,9%). Arabia Saudita, Paesi bassi, Turchia e Serbia mostrano percentuali comprese tra il 3 e 4% (Graf. 7 e 8).

Aumentano gli ordini per la Cina (30%) e per l'India (10,2%), da evidenziare la performance estremamente positiva dell'Iran, mentre calano quelli verso la Germania (-8,2%), la Francia (-5,6%) e l'Arabia Saudita (-83,5). Dalla Cina sono aumentate le importazioni di prodotti tessili e di metalli mentre dall'Iran si richiedono prodotti della siderurgia e chimici; l'Arabia Saudita, invece, riceve meno ordini di prodotti chimici.

**Graf. 4 – Quote di export per aree geografiche (senza l'Unione Europea)
Mantova e Lombardia, 2014**

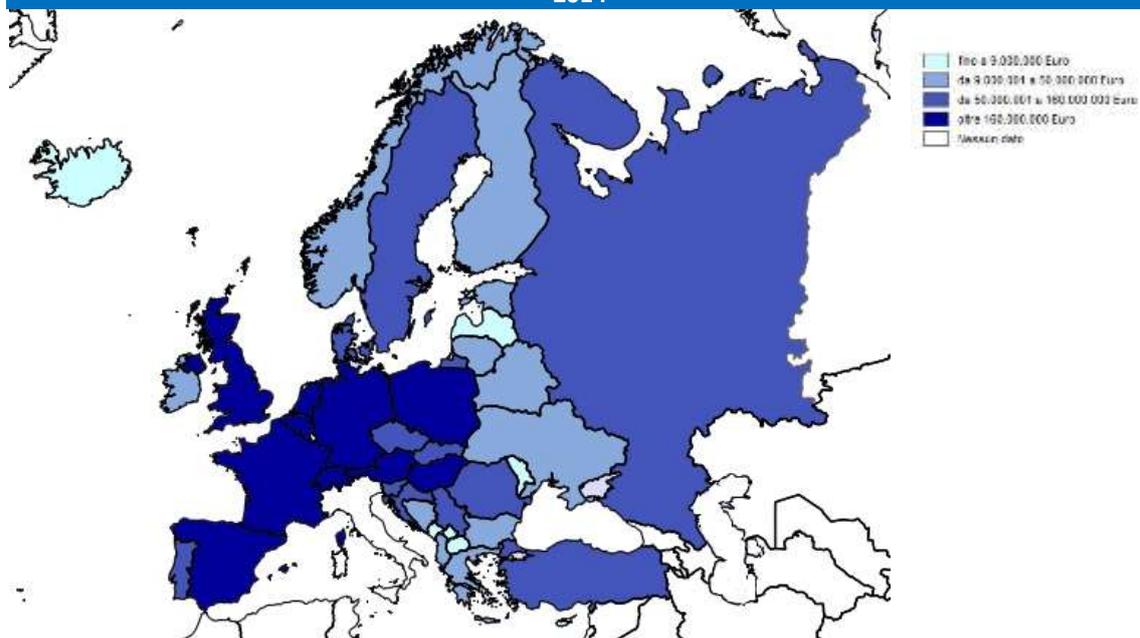


**Graf. 5 – Esportazioni della provincia di Mantova verso gli altri Paesi del Mondo
2014**



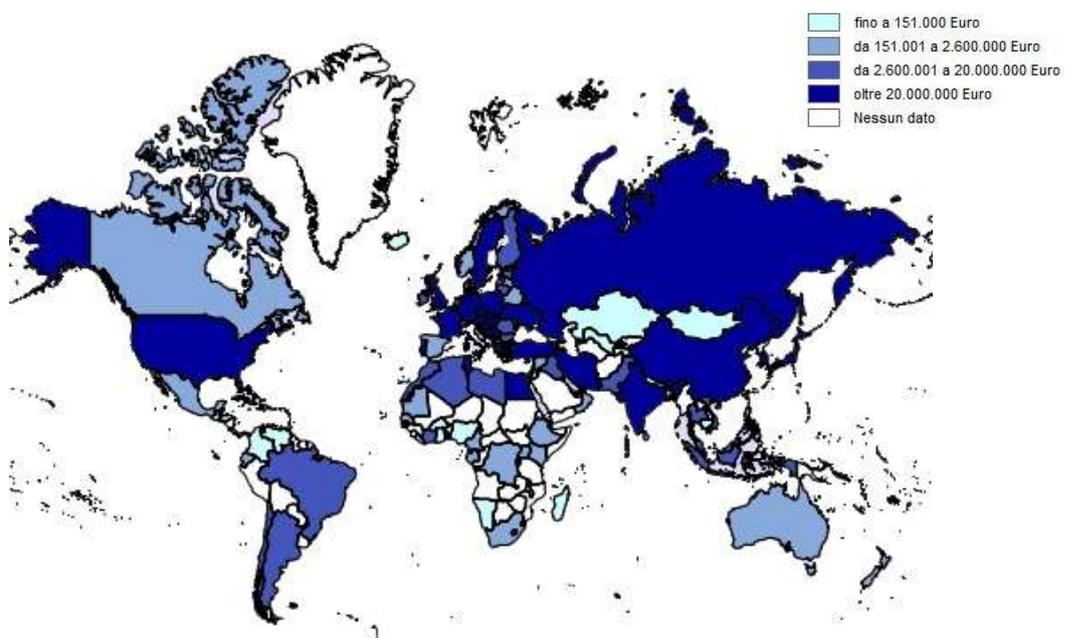
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica con GEOCAMERA

**Graf. 6 – Esportazioni della provincia di Mantova verso gli altri Paesi dell’Europa
2014**



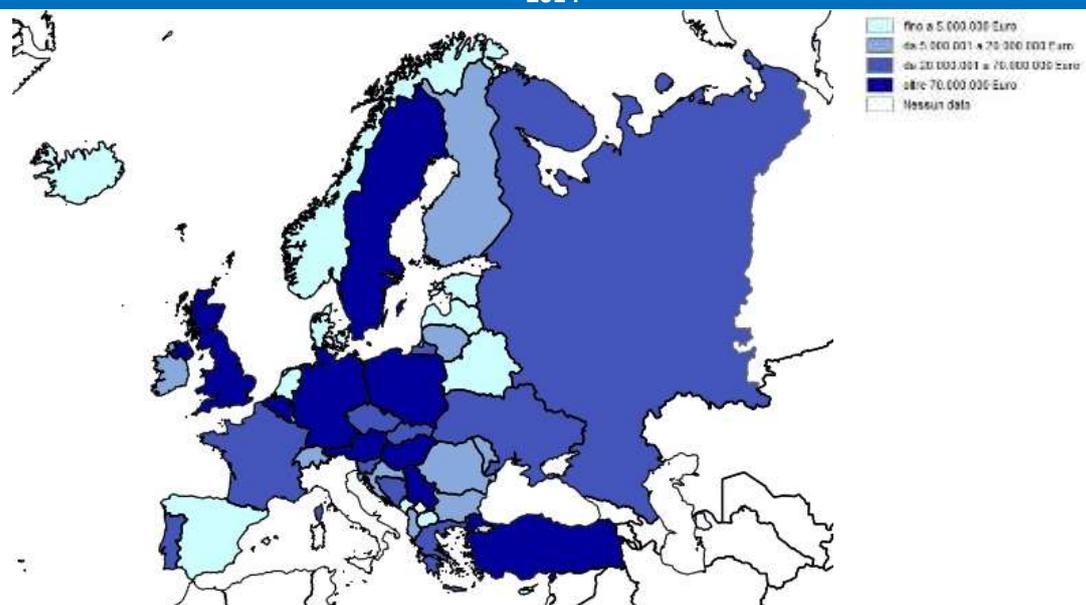
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica con GEOCAM

**Graf. 7 – Importazioni della provincia di Mantova dagli altri Paesi del Mondo
2014**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica con GEOCAMERA

**Graf. 8 – Importazioni della provincia di Mantova dagli altri Paesi dell'Europa
2014**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica con GEOCAMERA

9. LAVORO

9.1 Forze di Lavoro ampliamento

Nonostante l'ISTAT abbia chiuso il 2014 con il peggior tasso di disoccupazione dal 1997 ad oggi, le ultime rilevazioni, a inizio anno, lasciano intravedere alcuni segnali di miglioramento, per ora trainati dal precariato. L'occupazione è tornata a crescere, grazie alla componente straniera e il numero di disoccupati e di inattivi è in calo. Se nel complesso, si intravedono dei segnali positivi, bisogna comunque essere cauti: sul fronte occupazionale restano, per il momento, numerose debolezze per il sistema italiano e il mercato del lavoro non mostra ancora un'inversione di tendenza rispetto ai mesi scorsi.

In provincia di Mantova, nel 2014 si osserva un timido miglioramento, le forze lavoro registrano una lieve flessione (-0,1%) dovuta principalmente alla diminuzione delle persone in cerca di occupazione (-6,3%) e all'aumento, se pur lieve, degli occupati (+0,5%). I disoccupati mantovani, nel 2014, ammontano a circa 16.300 unità, 1.100 in meno rispetto all'anno precedente, mentre gli occupati incrementano le loro fila di circa 950 elementi.

In Lombardia, in linea con la provincia virgiliana, diminuiscono le persone in cerca di occupazione (-0,3%), mentre in Italia aumentano (+4%). Sia a livello regionale sia a livello nazionale gli occupati calano, rispettivamente del -1,7% e del -0,6%.

Analizzando i dati per genere, si nota come, contrariamente al passato, la componente più colpita sia quella maschile: le donne occupate aumentano del +1,7% mentre gli uomini subiscono un lieve calo (-0,2%). La disoccupazione femminile subisce un arresto (-9,2%) e perde 925 unità rispetto al 2013, così come quella maschile anche se in misura più contenuta (2,3%). Il tessuto economico mantovano, forse grazie a particolari iniziative, pare inizi a riassorbire forza lavoro femminile. È importante ricordare che i dati sulle forze lavoro non riescono, comunque, da soli a misurare l'effettivo stato di salute dell'occupazione in quanto non evidenziano situazioni di difficoltà come ad esempio il ricorso alla cassa integrazione (Tab. 1).

Il tasso di occupazione³³ riferito alla provincia di Mantova, rispetto allo scorso anno è aumentato di più di un punto percentuale (da 63,6% a 64,9%), sia nella sua componente femminile (da 52,7% a 54,4%) sia in quella maschile (da 74,1% a 75,2%), anche se le donne aumentano in maniera più rilevante rispetto agli uomini. Il tasso lombardo e quello italiano si sono mantenuti pressoché stabili (Graf. 1).

Il tasso di disoccupazione³⁴ mantovano risulta calato in un anno passando dal 9,1% all'8,5%; in crescita sia il dato regionale (da 8,1% a 8,2%) sia il dato italiano (da 12,2% a 12,7%).

La diminuzione del tasso di disoccupazione femminile è abbastanza importante a Mantova, infatti in un anno ha perso 1,2 punti percentuali assestandosi sull'11,4% mentre rimane pressoché stabile quello maschile al 6,3% (perdita rispetto al 2013 di 0,2 punti percentuali) (Graf. 2).

L'analisi del tasso di disoccupazione giovanile nella fascia dai 15 ai 24 anni evidenzia nei totali una minor sofferenza per la provincia virgiliana: il tasso mantovano si colloca al 28,1%, mentre quello lombardo al 31,2% e quello italiano al 42,7%. Nel dettaglio del genere si nota come le difficoltà occupazionali siano particolarmente sentite dalle giovani donne mantovane; da notare tuttavia che rispetto al 2013 il tasso di disoccupazione giovanile femminile per la

³³ Il tasso di occupazione viene calcolato come rapporto fra il numero di occupati e la popolazione compresa fra i 15 ed i 64 anni.

³⁴ Il tasso di disoccupazione viene calcolato come rapporto fra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

fascia di età 15-24 anni ha perso 8,6 punti percentuali assestandosi sul 30,2% mentre quello maschile ha guadagnato 13,7 punti percentuali mostrando un valore del 26,8%, accorciando così le distanze con l'analogo lombardo (Graf. 3).

Il lavoro alle dipendenze, a Mantova, mostra una variazione negativa (-1,4%) così come in Lombardia (-1,5%) e in Italia (-0,6%), forse perché non più supportato dagli ammortizzatori sociali. Gli indipendenti nella provincia virgiliana aumentano del 7,1%, in controtendenza sia con il dato regionale che con quello nazionale, segno questo della ricerca di nuove forme di imprenditorialità che permettano di ricollocare la persona nel mondo del lavoro in questo periodo di crisi.

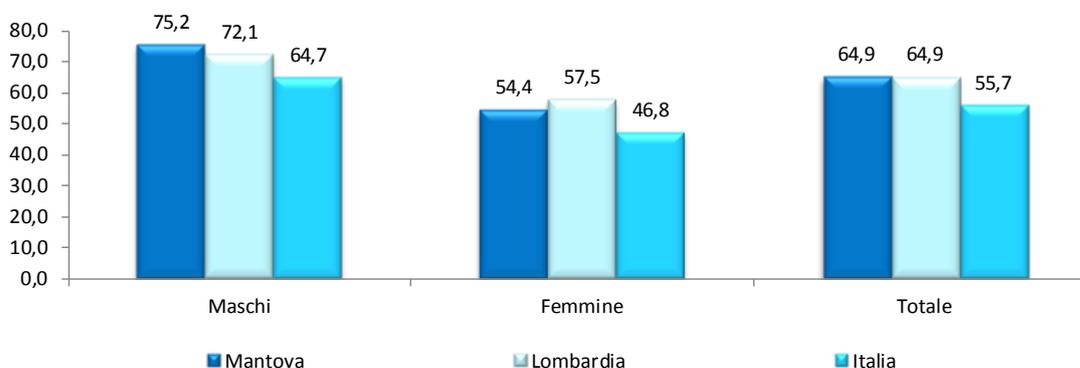
Nel dettaglio delle attività economiche, si nota tuttavia che cresce solo l'occupazione in agricoltura e nei servizi, mentre si contrae l'industria in generale e in senso stretto (Tab. 2 e Tab. 3).

**Tab. 1 – Forze di lavoro, occupati e persone in cerca di occupazione
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2013 e 2014**

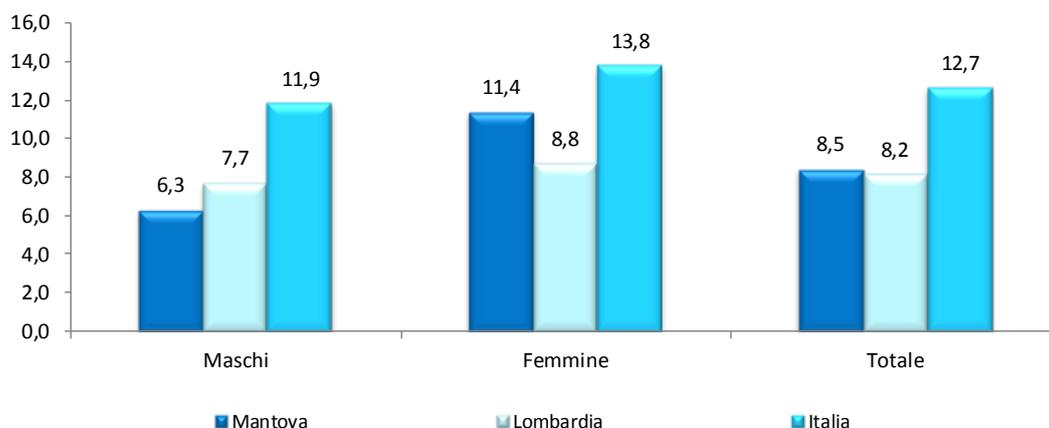
	2013			2014			variazioni %		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
FORZE DI LAVORO									
Mantova	111.919	80.676	192.595	111.492	80.951	192.444	-0,4	0,3	-0,1
Lombardia	2.643.783	2.045.487	4.689.270	2.586.660	2.028.784	4.615.445	-2,2	-0,8	-1,6
Italia	14.791.782	10.741.084	25.532.865	14.687.241	10.827.683	25.514.924	-0,7	0,8	-0,1
OCCUPATI									
Mantova	104.660	70.493	175.153	104.414	71.693	176.108	-0,2	1,7	0,5
Lombardia	2.443.652	1.866.366	4.310.018	238.633	1.851.116	4.237.447	-90,2	-0,8	-1,7
Italia	13.090.174	9.330.083	22.420.256	12.945.256	9.333.661	22.278.917	-1,1	0,0	-0,6
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE									
Mantova	7.259	10.183	17.442	7.078	9.258	16.336	-2,5	-9,1	-6,3
Lombardia	200.131	179.121	379.252	200.330	177.668	377.998	0,1	-0,8	-0,3
Italia	1.701.608	1.411.001	3.112.609	1.741.985	1.494.022	3.236.007	2,4	5,9	4,0

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat

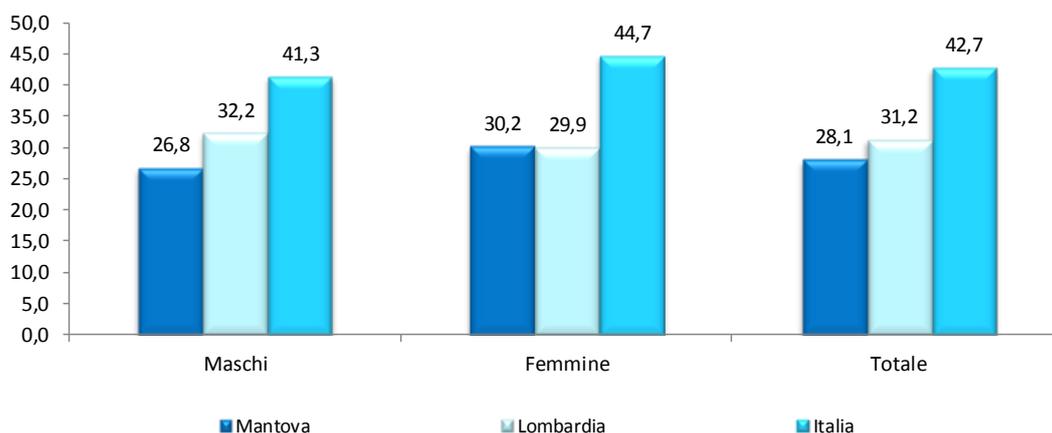
**Graf. 1 – Tassi di occupazione maschili, femminili e totali
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2014**



**Graf. 2 – Tassi di disoccupazione maschili, femminili e totali
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2014**



**Graf. 3 – Tassi di disoccupazione giovanile (15-24 anni) maschili, femminili e totali
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2014**



**Tab. 2 – Occupati (dipendenti, indipendenti, totali) secondo il settore di appartenenza
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2014**

	Totale occupati	di cui:			Servizi
		Agricoltura	Industria	di cui: industria in senso stretto	
DIPENDENTI					
Mantova	133.317	4.520	55.179	49.246	73.618
Lombardia	3.308.087	25.128	1.157.250	994.498	2.125.710
Italia	16.780.198	406.126	4.817.528	3.956.113	11.556.544
INDIPENDENTI					
Mantova	42.791	8.416	7.638	4.130	26.737
Lombardia	929.360	46.730	219.558	120.923	663.071
Italia	5.498.719	405.623	1.175.880	553.212	3.917.217
TOTALE					
Mantova	176.108	12.935	62.817	53.376	100.355
Lombardia	4.237.447	71.858	1.376.807	1.115.421	2.788.782
Italia	22.278.917	811.748	5.993.408	4.509.325	15.473.762

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat

**Tab. 3 – Occupati (dipendenti, indipendenti, totali) secondo il settore di appartenenza
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, variazioni 2014/2013**

	Totale occupati	di cui:			Servizi
		Agricoltura	Industria	<i>di cui: industria in senso stretto</i>	
DIPENDENTI					
Mantova	-1,4	-0,3	-8,9	-9,8	5,1
Lombardia	-1,5	-3,5	-2,8	-1,9	-0,8
Italia	-0,6	-0,4	-2,0	-0,3	0,0
INDIPENDENTI					
Mantova	7,1	8,8	-4,6	28,8	10,4
Lombardia	-2,2	22,3	-5,5	6,0	-2,4
Italia	-0,8	-0,1	-1,5	0,4	-0,6
TOTALE					
Mantova	0,5	5,4	-8,4	-7,6	6,4
Lombardia	-1,7	11,8	-3,2	-1,1	-1,2
Italia	-0,6	-0,2	-1,9	-0,2	-0,1

Fonte: Elaborazione Informazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat

9.2 I dati dei Centri per l'Impiego

Prima di approfondire l'analisi dei risultati si desiderano specificare alcune peculiarità della banca dati dei Centri per l'Impiego provinciali e dare alcune nozioni metodologiche sulla raccolta ed estrapolazione dei dati stessi.

Le informazioni illustrate nel presente capitolo derivano, per quanto riguarda gli avviamenti e le cessazioni, dall'elaborazione dei dati di flusso provenienti dalle comunicazioni obbligatorie effettuate dalle aziende con sede operativa in provincia di Mantova e, per quanto riguarda gli iscritti ai Centri per l'Impiego, dall'elaborazione dei dati raccolti dagli operatori dei Centri nella banca dati di Sintesi (Sistema integrato dei Servizi per l'Impiego), software che gestisce le attività dei Centri per l'Impiego.

Le comunicazioni obbligatorie presentate sono frutto di opportuni e complessi trattamenti informatici finalizzati alla creazione di informazione statistica (integrazione e qualità dei dati) e generano una fonte informativa amministrativa contenente dati che sono raccolti in maniera continuativa e conseguenti a eventi (avviamenti, cessazioni, proroghe o trasformazioni di rapporti di lavoro) dai quali si evincono poi le dinamiche occupazionali.

Per quanto riguarda i dati relativi a coloro che si presentano ai Centri per l'Impiego per dichiarare la loro immediata disponibilità al lavoro si precisa che rappresentano solo una parte delle persone in cerca di occupazione sul nostro territorio, poiché non tutte scelgono di utilizzare il canale di ricerca istituzionale iscrivendosi ai Centri per l'Impiego, ma parte di queste si avvalgono di altri percorsi.

Va sottolineato, comunque, che per aver riconosciuto lo stato di disoccupazione e ottenere eventuali sussidi dall'INPS è necessario iscriversi ai Centri per l'Impiego che certificano lo stato di disoccupazione.

Dall'analisi dei flussi delle comunicazioni obbligatorie di competenza di aziende con sede operativa in provincia di Mantova si evince che, complessivamente, nel 2014 le comunicazioni obbligatorie ammontano a oltre 137.000 (escludendo i rapporti giornalieri), di cui il 42% è

relativo ad avviamenti (oltre 57 mila), il 46% a cessazioni (circa 63 mila), mentre la quota rimanente, pari al 12%, riguarda proroghe e trasformazioni contrattuali.

Analizzando in modo particolare le assunzioni e le cessazioni di rapporti di lavoro e mettendo a confronto i trimestri 2013 e 2014 si osserva come l'anno appena trascorso presenti, in generale, una riconferma della situazione negativa dell'anno precedente, anzi peggiore rispetto al 2013: la variazione percentuale per le assunzioni è pari a -1%, mentre per le cessazioni è pari a +2%, e il saldo avviamenti/cessazioni rimane negativo (-5.322).

La crisi è ancora saldamente presente nel mercato del lavoro e la mancata ripresa impedisce lo sviluppo di opportunità lavorative e prospettive per le imprese e i lavoratori.

Complessivamente si assiste ad un aumento del 2,4% circa delle comunicazioni di eventi intercorse con un saldo negativo tra avviamenti e cessazioni (-5.322), ancor più che nel 2013 (quando il saldo era -3.242). Rispetto all'anno precedente il trimestre più negativo in termini di nuovi contratti di lavoro è stato il terzo con un -10% di assunzioni; il secondo invece è quello che registra il 9,6% di cessazioni in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel quarto trimestre si sono registrati meno avviamenti (-0,9%) e più cessazioni (+7%), sempre rispetto all'anno precedente (Tab. 4).

Effettuando un confronto tra la distribuzione degli avviamenti per tipologia contrattuale del 2014 rispetto all'anno precedente, si assiste ad un aumento di impiego di tipologie contrattuali flessibili (dal 78% all'80%), a discapito di tipologie contrattuali permanenti (dal 22% al 20%). Le variazioni significative si registrano per la Somministrazione che aumenta, passando dal 16% del 2013 al 19% del 2014; al contrario, sia del Tempo Indeterminato sia del Tempo Determinato che rispettivamente cala passando dal 19% al 18% e dal 56% al 55% (Graf. 4).

Dall'analisi dell'articolazione di avviamenti e cessazioni per settore di attività economica si può osservare la prevalenza dei primi per il settore Agricoltura di un punto percentuale, con una quota del 13% rispetto al 12%. Al contrario per il settore Industria in senso stretto la quota delle cessazioni supera quella degli avviamenti di due punti percentuali con quota del 29% (Graf. 5).

Relativamente al numero avviamenti per settore di attività economica dall'anno 2013 all'anno 2014 si osserva un aumento della quota solamente per il settore Industria in senso stretto, che passa dal 24% al 27%. Al contrario per tutti i restanti settori la quota di avviamenti diminuisce dal 2013 al 2014, in particolar modo per il Commercio e Servizi che passa dal 58% al 55% (Graf. 6).

Dallo studio della distribuzione degli avviamenti per distretto dell'azienda, si osserva che il distretto di Mantova effettua il maggior numero di avviamenti nell'anno 2014 con quota del 41% (oltre 22 mila); segue il distretto di Guidizzolo con il 14% (circa 8 mila), Ostiglia e Suzzara con il 13% (oltre 7 mila), Suzzara con l'11% e infine Asola e Viadana con il 9%.

Come si può osservare dalla Tabella 5 è possibile conoscere la distribuzione degli avviamenti per distretto dell'azienda e per i principali settori del mercato. Le percentuali, calcolate per colonna, permettono di effettuare alcune considerazioni:

- **Settore Agricoltura:** la quota maggiore di avviamenti si registra nel distretto di Ostiglia con una quota pari al 38% (quasi 3 mila), segue il distretto di Mantova con un valore del 20% (oltre 1,4 mila). Il distretto di Suzzara possiede la quota minore di avviamenti pari al 7%;
- **Settore Commercio e Servizi:** il distretto di Mantova possiede il maggior numero di avviamenti per il settore Commercio e Servizi con un valore percentuale pari al 54% (quasi 17 mila), segue il distretto di Guidizzolo con una quota del 12% (quasi 4 mila). I distretti di Asola e Ostiglia possiedono la quota minore di avviamenti pari al 7%;

- **Settore Costruzioni:** anche per il settore Costruzioni il distretto di Mantova effettua il maggior numero di avviamenti con un valore percentuale pari al 32% (poco più di 700 avviamenti), segue il distretto di Guidizzolo con il 19%, quindi il distretto di Asola con il 17% e Ostiglia con il 15%. Il distretto di Viadana e Suzzara mostrano la quota minore di avviamenti pari all'8%;

- **Settore Industria in senso stretto:** il 24% degli avviamenti per il settore Industria in senso stretto viene effettuato dal distretto di Mantova (quasi 4 mila), seguono i distretti di Suzzara con il 20% e Guidizzolo con il 18%. Il distretto di Viadana insieme a quello di Asola effettua il minor numero di avviamenti per il settore Industria in senso stretto con una quota del 12%.

Nell'anno 2014 si sono iscritte ai Centri per l'Impiego della provincia di Mantova 14.630 persone (come disoccupati o inoccupati), registrando una variazione percentuale rispetto al 2013 del +16%. Secondo l'Istat, i disoccupati nella provincia di Mantova nell'anno 2014 sono oltre 16 mila unità, mentre nell'anno precedente erano circa 17 mila: si registra quindi una diminuzione del -6%.

Come evidenziato nel grafico numero 7, la situazione che emerge, da un confronto con l'anno precedente, è di un andamento delle iscrizioni nel 2014 superiore all'anno precedente in quasi tutti i mesi. La maggiore affluenza agli sportelli dei Centri Impiego si registra anche per l'anno 2014 nei mesi di gennaio e luglio, a conferma della stagionalità e precarietà del mercato del lavoro, che vede i picchi di iscrizione nel primo e nel terzo trimestre (quando terminano i rapporti di lavoro a tempo determinato); per il 2014 si evidenzia anche un forte afflusso nel mese di dicembre, dove ad iscriversi sono stati 1.491 cittadini, 10% del totale.

Prendendo in considerazione gli stati occupazionali di disoccupato e inoccupato si registra che, nel 2014, vi siano stati 12.918 disoccupati e 1.712 persone in cerca di prima occupazione, rappresentando rispettivamente l'88% e il 12% del totale. Mentre, prevalentemente, sono più le donne ad iscriversi come inoccupate rispetto ai maschi, per i disoccupati si nota come per il primo e il quarto trimestre i maschi disoccupati superino le femmine; complessivamente si evidenzia che il totale dei disoccupati registra una maggioranza maschile (6.440 femmine disoccupate e 6.478 maschi). Il terzo trimestre vede un afflusso consistente di disoccupate femmine dove le iscrizioni femminili con stato occupazionale disoccupato superano quelle maschili di 25 punti percentuali; il primo trimestre invece presenta un afflusso di disoccupati maschili maggiore + 15% rispetto alle femmine (Graf. 8).

Dal confronto delle percentuali di lavoratori iscritti per le diverse fasce d'età negli ultimi due anni, si nota come siano diminuite le percentuali di giovani iscritti a fronte di un aumento di quelli di età più avanzate. Chi è in cerca di una occupazione non è solo chi finisce un percorso formativo e quindi si affaccia al mondo del lavoro ma anche chi era già in questo mondo e ne è uscito ancora in età lavorativa (Tab. 6).

L'indagine sulle persone iscritte ai Centri per l'Impiego prosegue facendo una riflessione sui dati relativi alla nazionalità per capire se i cittadini stranieri si rivolgono ai Centri per l'Impiego e in caso affermativo in quale percentuale.

Nel 2014 il totale degli iscritti stranieri, ovvero di coloro che hanno una nazionalità diversa da quella italiana, è stato pari a 4.051, e precisamente il 27,7% del totale. Gli italiani, invece, rappresentano il 72,3% del totale (in valori assoluti 10.579). Rispetto all'anno precedente la percentuale degli stranieri è aumentata di circa 1 punto percentuale.

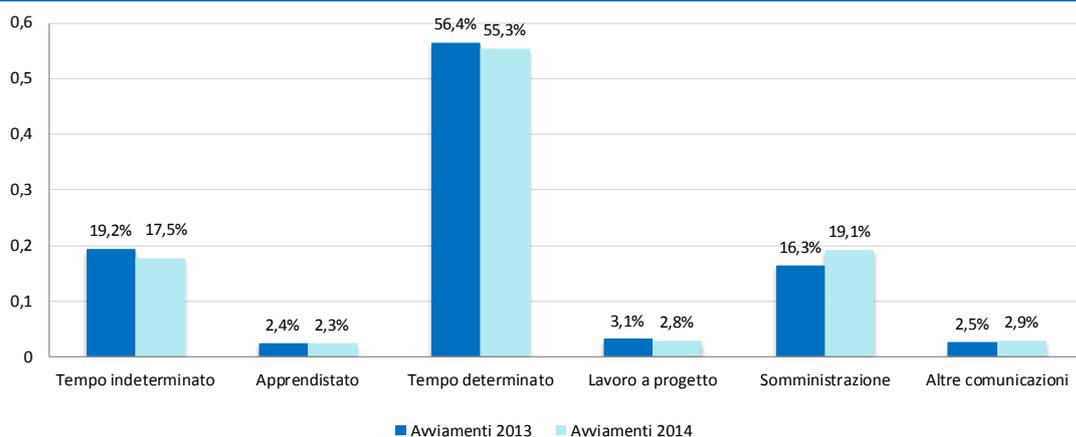
Osservando l'andamento mensile delle iscrizioni di italiani e stranieri e del totale degli iscritti si nota come l'andamento degli iscritti italiani sia simile a quello degli iscritti totali: permangono i picchi del mese di gennaio, luglio e dicembre e i valori più bassi di agosto e aprile; mentre, per quanto riguarda l'andamento degli iscritti stranieri, si nota come questo sia più lineare, con valori più alti di iscritti a gennaio, marzo e dicembre, al termine probabilmente dei lavori stagionali (Graf. 9).

**Tab. 4 – Avviamenti e cessazioni per trimestre (valore assoluto e %)
Provincia di Mantova, 2013 e 2014**

	Avviamenti		Cessazioni		Saldo
	Totale	Var % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente	Totale	Var % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente	
1° trim. 2013	16.508		12.263		4.245
2° trim. 2013	14.102		13.731		371
3° trim. 2013	16.132		16.253		-121
4° trim. 2013	11.554		19.291		-7.737
Totale 2013	58.296		61.538		-3.242
1° trim. 2014	17.122	3,70%	12.280	0,10%	4.842
2° trim. 2014	14.614	3,60%	15.050	9,60%	-436
3° trim. 2014	14.501	-10%	15.020	-7,50%	-519
4° trim. 2014	11.451	-0,90%	20.660	7%	-9.209
Totale 2014	57.688	-1%	63.010	2%	-5.322

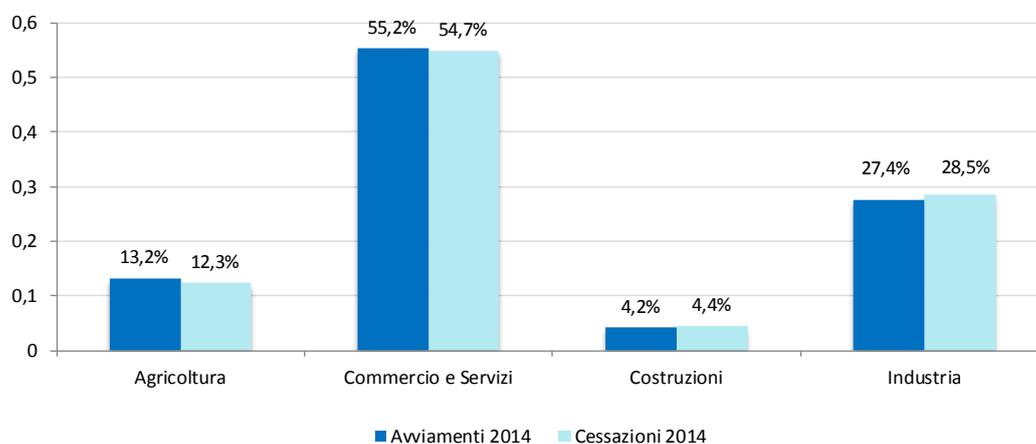
Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

**Graf. 4 – Avviamenti per tipologia contrattuale
Provincia di Mantova, 2013 e 2014**



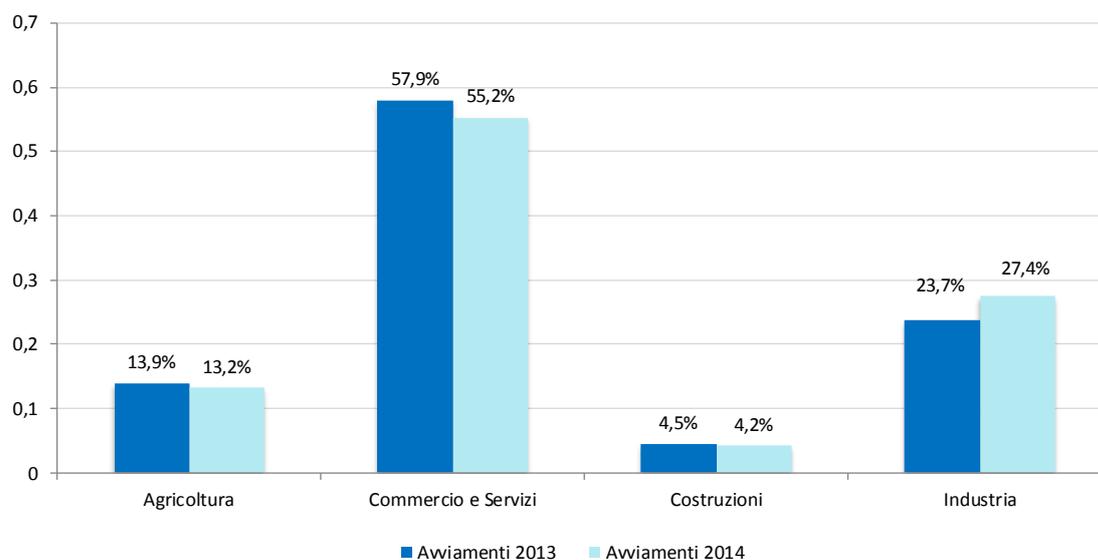
Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

**Graf. 5 – Avviamenti e Cessazioni per settore di attività economica
Provincia di Mantova, Anno 2014**



Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

**Graf. 6 – Avviamenti per settore di attività economica
Provincia di Mantova, 2013 e 2014**



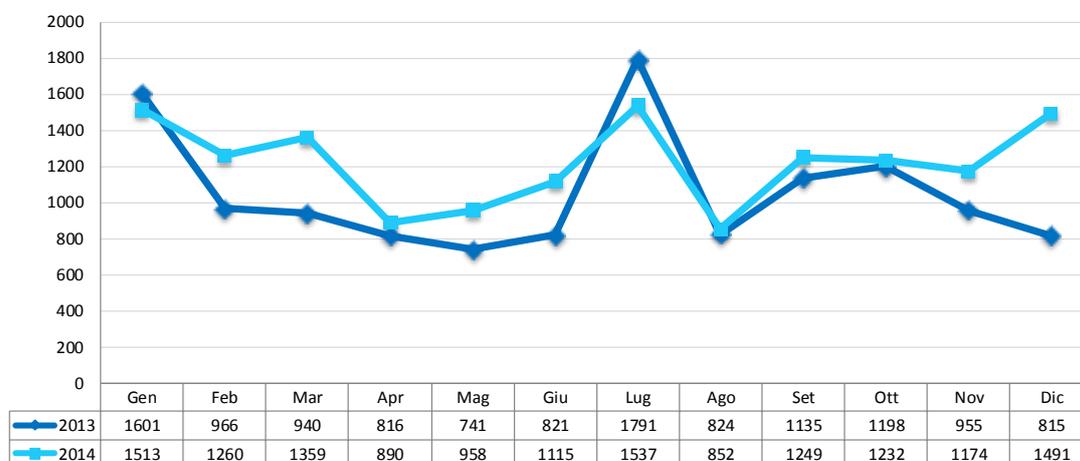
Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

**Tab. 5 – Avviamenti per distretto azienda e settore economico (valori assoluti e %)
Provincia di Mantova, 2014**

Distretto	Agricoltura	Commercio e Servizi	Costruzioni	Industria in senso stretto
Asola	829	2.313	416	1.813
	11%	7%	17%	12%
Guidizzolo	1.174	3.794	446	2.769
	16%	12%	19%	18%
Mantova	1.466	16.897	759	3.827
	20%	54%	32%	24%
Ostiglia	2.833	2.153	366	2.208
	38%	7%	15%	14%
Suzzara	545	3.375	202	3.100
	7%	11%	8%	20%
Viadana	670	2.598	192	1.912
	9%	8%	8%	12%
Totale	7.517	31.130	2.381	15.629

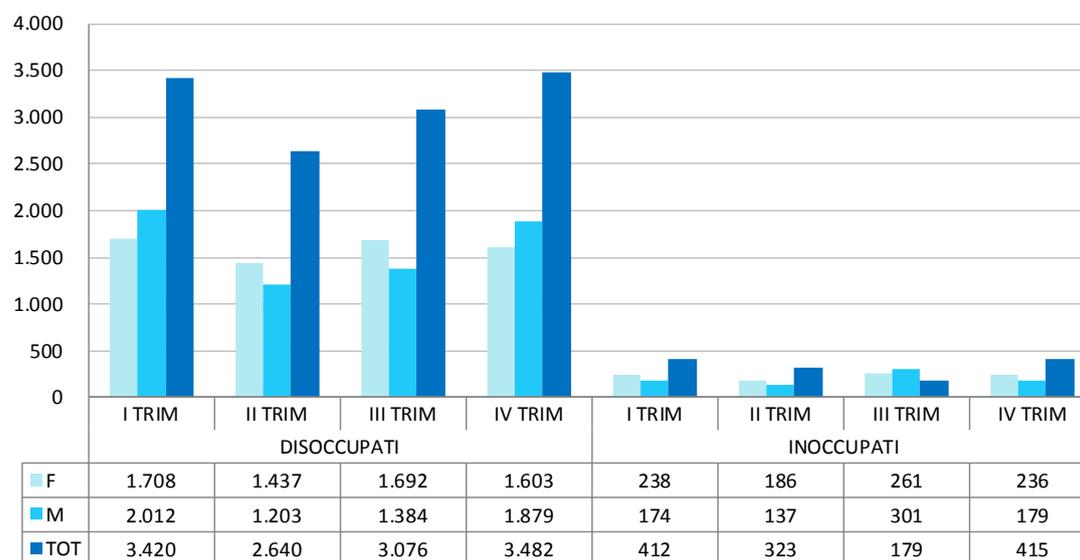
Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

Graf. 7 – Persone che hanno dichiarato immediata disponibilità al lavoro con stato occupazionale disoccupato o inoccupato per mese Provincia di Mantova, 2013-2014



Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

Graf. 8 – Persone che hanno dichiarato immediata disponibilità al lavoro con stato occupazionale disoccupato o inoccupato per sesso Provincia di Mantova, 2014



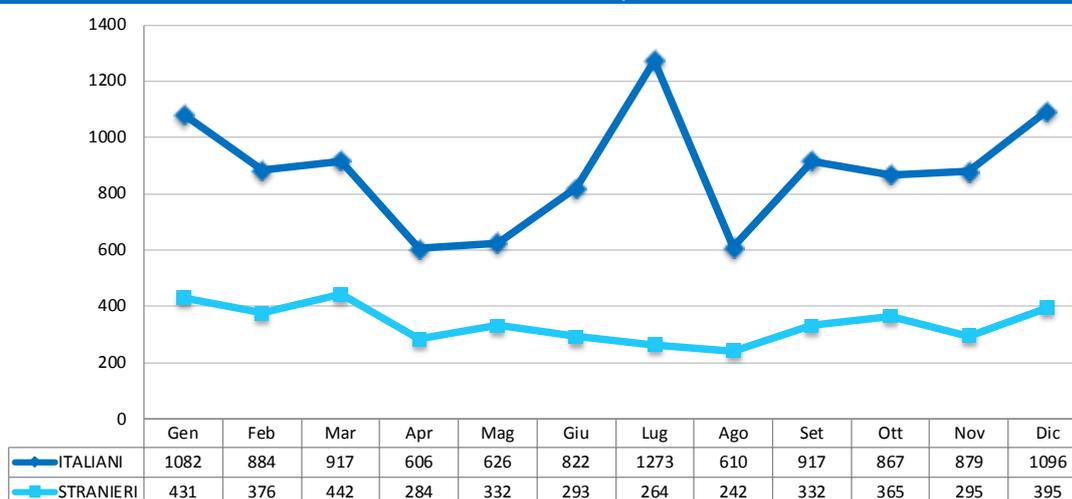
Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

Tab. 6 – Persone che hanno dichiarato immediata disponibilità al lavoro ai sensi della L.181/00 con stato occupazionale disoccupato o inoccupato per fasce di età (valori assoluti e %) Provincia di Mantova, 2013-2014

ETA'	2013		2014	
	ISCRITTI	%	ISCRITTI	%
15-24	2.463	20%	2.804	19%
25-29	1.743	14%	1.950	13%
30-39	3.562	28%	3.687	25%
40-49	2.838	23%	3.347	23%
>=50	1.997	16%	2.842	19%
TOTALE	12.603	100%	14.630	100%

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

Graf. 9 – Persone che hanno dichiarato immediata disponibilità al lavoro ai sensi della L.181/00 con stato occupazionale disoccupato o inoccupato, per nazionalità e mese Provincia di Mantova, 2014



Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

9.3 Excelsior

I risultati dell'Indagine Excelsior³⁵ sulle previsioni occupazionali delle imprese mantovane mostrano un calo della domanda di lavoro con un saldo occupazionale (differenza tra entrate e uscite) negativo per il sesto anno consecutivo. Nel 2014, le imprese hanno previsto una perdita di 1.500 posti di lavoro con una variazione negativa del -1,6%, in leggera ripresa rispetto al 2013. La flessione mantovana risulta in linea con quella nazionale (-1,5%) ma più marcata di quella regionale (-1%)(Graf. 10).

³⁵ Excelsior è un sistema informativo sulla domanda di lavoro prevista dalle imprese. L'indagine campionaria, iniziata nel 1997, realizzata dal sistema delle Camere di Commercio con il coordinamento dell'Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro e con il contributo del Fondo Sociale Europeo, è condotta su un campione statisticamente significativo per conoscere le previsioni occupazionali e i fabbisogni professionali delle imprese disaggregate per settore economico e per provincia. Maggiori informazioni sono reperibili dalla pubblicazione, a cura del SIPE CCAA di MN, "Prospettive occupazionali in provincia di Mantova", alla pagina http://www.mn.camcom.gov.it/files/InformazioneEconomica/Excelsior_Rapporto_2013.pdf

Il calo delle entrate, che passano da 3.870 a 3.720 con una diminuzione del -3,9%, non è bilanciato dalla diminuzione delle uscite che subiscono una variazione del -5,1% rispetto all'anno precedente e passano da 5.500 a 5.220.

L'analisi per dimensione di impresa mostra le differenze tra le varie tipologie di azienda: le imprese più piccole (da 1 a 9 dipendenti) evidenziano la variazione peggiore pari al -3,8%, quelle medie (da 10 a 49 dipendenti) del -1,1% e le maggiori (da 50 dipendenti e oltre) del -0,8% (Graf. 11).

In provincia di Mantova, nel 2014, tutti i settori, sia industriali sia del terziario, presentano saldi negativi. I comparti più in difficoltà sono le costruzioni (-5,1%), il turismo e ristorazione (-2,9%), il tempo libero e altri servizi alle persone (-2,7%), l'industria tessile e dell'abbigliamento (-2,2%) e gli studi professionali (-1,8%) (Graf. 12).

Continua a ridursi la quota di imprese disposte ad assumere (solo il 13,2% a Mantova) e nel 2014 diminuisce anche il numero di assunzioni. Tale variazione negativa è da imputare alla domanda nei servizi, settore economico caratterizzato da un elevato tasso di turn-over di personale, che perde rispetto allo scorso anno 260 unità. Il comparto industriale sembra in leggera ripresa: in un anno aumenta le entrate e riduce leggermente le uscite. Complessivamente le assunzioni non stagionali segnalate dalle imprese mantovane ammontano a 2.830, con una perdita annuale di circa 370 unità. Il 64% dei nuovi posti di lavoro riguarda un'attività dei servizi, il restante 36%, invece, trova sbocco nell'industria (comprese le costruzioni).

Tra il 2013 e il 2014 i contratti a tempo indeterminato subiscono una flessione: dal 33,4% scendono al 23,3%, calo che riguarda, anche se in misura minore, sia la Lombardia sia l'Italia (Graf. 13).

Le figure professionali in contrazione rispetto al 2013 sono le professioni intellettuali e scientifiche, le professioni tecniche, i conduttori di impianti e macchine. In aumento le professioni commerciali e dei servizi, gli operai specializzati e le professioni non qualificate. Rimangono pressoché stabili i dirigenti e gli impiegati (Tab. 7).

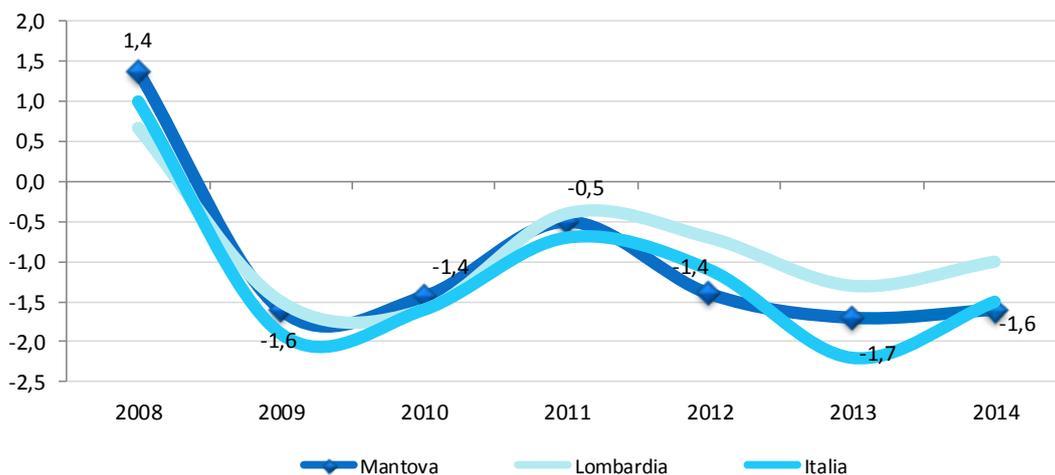
Nel 2014 si arresta il trend in atto da anni che vede una costante crescita di richieste di assunzioni di lavoratori con livello di istruzione alto anche se mantengono comunque un valore elevato; infatti la domanda di diplomati, che nell'anno precedente era salita, torna a scendere portando la relativa quota al 40% del totale delle assunzioni. La ricerca di laureati rispetto all'anno precedente ha iniziato a crescere e costituisce il 10,6% delle assunzioni non stagionali; tale quota rimane sempre al di sotto della corrispondente lombarda (23,2%) e nazionale (15,9%) (Tab. 8).

Il fatto che sul mercato del lavoro sia presente un'offerta culturalmente medio-alta può essere una delle motivazioni che spingono la domanda, compresa quella delle imprese mantovane, verso la formazione più elevata. Un altro motivo potrebbe essere la necessità espressa dalle imprese di dotarsi di capitale umano qualificato per far fronte alle sfide imposte dalla competitività sempre più stringente al punto da rendere necessari processi di ristrutturazione aziendale.

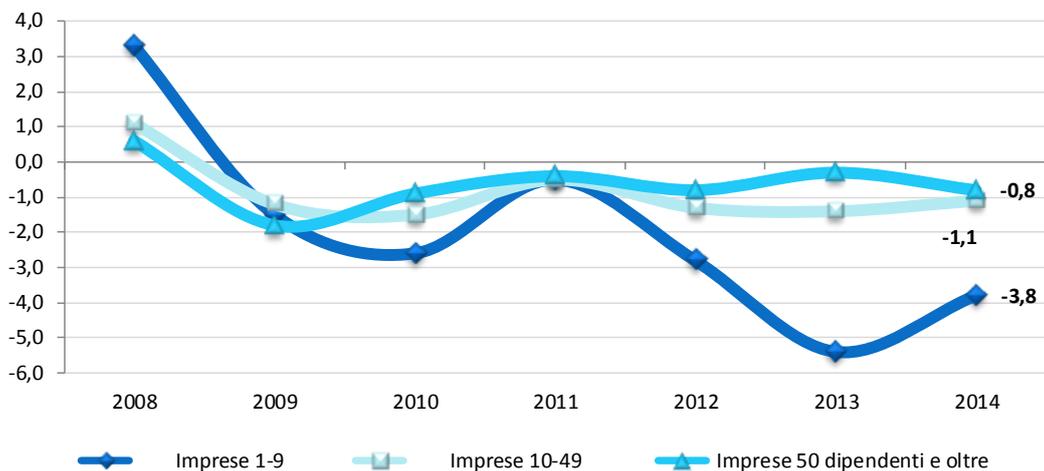
Le aziende mantovane segnalano, anche nel 2014, alcune difficoltà nel trovare le figure che intendono assumere, anche se si tratta di un valore in linea con quello del 2013 e in diminuzione rispetto agli anni precedenti (16% del totale); i problemi di reperimento sono principalmente legati a una scarsità di candidati disponibili a ricoprire la posizione richiesta e a una inadeguatezza degli stessi in termini di preparazione. Tuttavia, se si analizza il dato 2008 si nota che le difficoltà di reperimento si sono dimezzate: è probabile che la crisi stia inducendo i lavoratori ad accettare mansioni diverse, anche meno qualificate rispetto alle aspettative e che d'altra parte anche le imprese stiano diventando meno esigenti nella ricerca di profili professionali da impiegare in azienda (Graf. 14).

Nonostante la bassa difficoltà a trovare forza lavoro, le imprese, comunque, non rinunciano alla preferenza di candidati già esperti nella professione ricercata. In provincia di Mantova al 53% dei nuovi assunti viene richiesta un'esperienza specifica (contro il 57% della media nazionale e il 56% di quella lombarda) (Graf. 15).

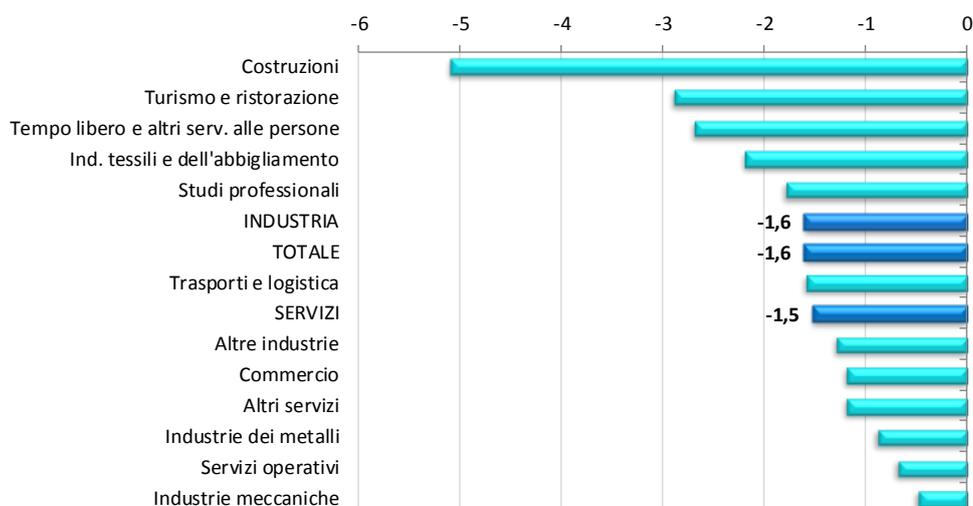
**Graf. 10 – Tassi occupazionali previsti
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2008-2014**



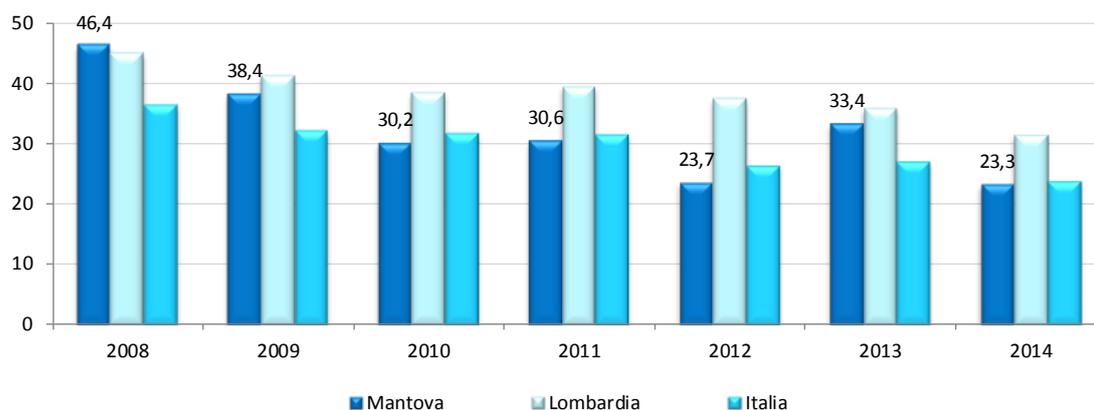
**Graf. 11 – Tassi previsti per classi dimensionali
Provincia di Mantova, 2008-2014**



**Graf. 12 – Saldi occupazionali previsti per settore economico
Provincia di Mantova, 2014**



**Graf. 13 – Assunzioni a tempo indeterminato
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2008-2014**



**Tab. 7 – Assunzioni non stagionali di personale per grande gruppo professionale (composizione %)
Provincia di Mantova, 2008-2014**

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Dirigenti	0,2	0,4	0,8	0,6	0,3	0,3	0,0
Profess. Intell. e scientifiche	2,2	2,2	3,3	4,5	5,2	5,4	3,5
Professioni tecniche	15,6	19,9	14,6	16,2	18,7	14,3	13,8
Impiegati	9,9	11,9	14,2	6,6	9,2	10,9	10,6
Profess. commerc. e servizi	18,5	28,3	22,4	23,5	28,4	26,8	28,3
Operai specializzati	22,3	14,8	15,6	16,7	12,5	7,8	13,4
Conduitt. Impianti e macchine	18,9	10,4	14,1	20,1	15,0	16,4	11,7
Professioni non qualificate	12,5	12,1	15,1	11,9	10,7	18,1	18,7
Totale	6.460	3.600	3.720	4.530	2.640	3.200	2.830

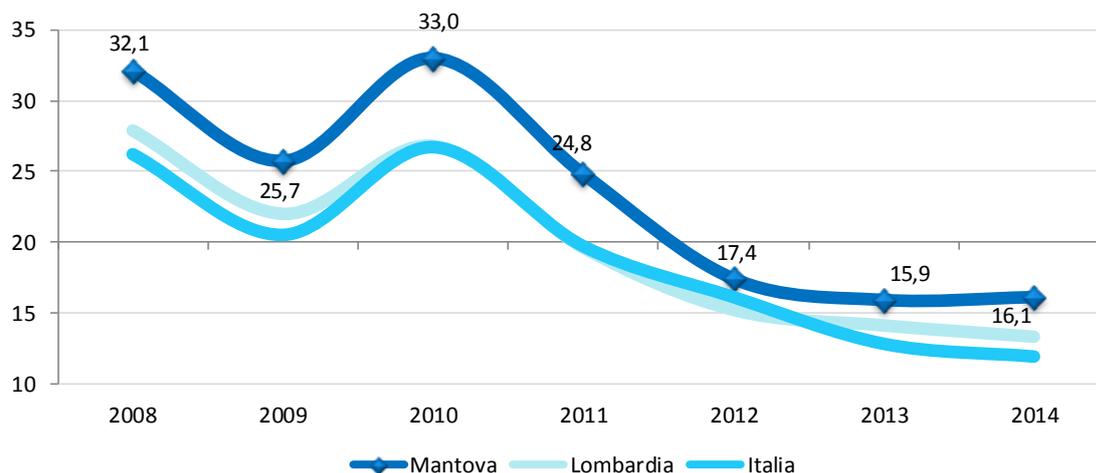
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Ministero del Lavoro – Indagine Excelsior

**Tab. 8 – Assunzioni di personale non stagionale per titolo di studio (composizione %)
Provincia di Mantova, 2008-2014**

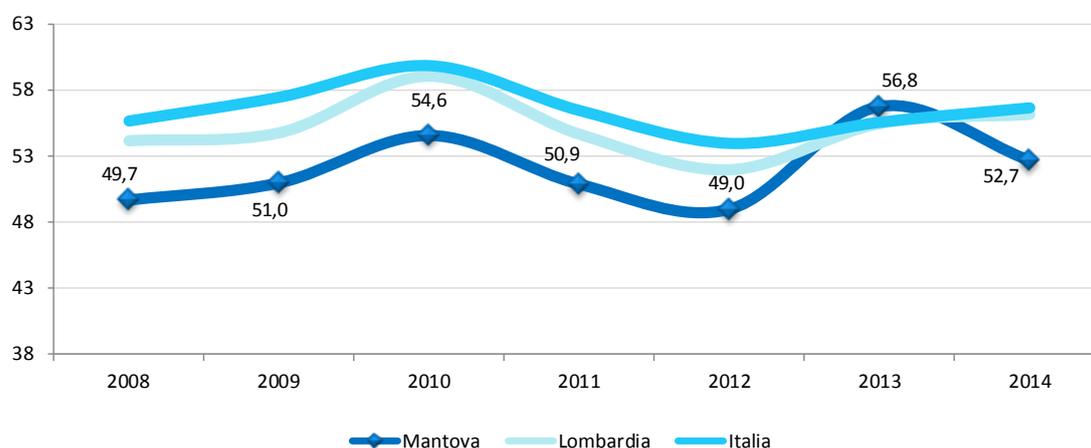
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Laurea	7,1	7,5	10,8	11,2	10,5	10,1	10,6
Diploma	36,6	48,5	45,4	39,3	39,2	45,9	39,8
Qualifica professionale	18,3	17,3	11,4	16,6	14,2	12,0	16,7
Nessun titolo richiesto	38,0	26,7	32,5	32,9	36,2	32,0	32,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100	100,0	100,0	100,0
Assunzioni previste	6.460	3.600	3.720	4.530	2.640	3.200	2.830

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Ministero del Lavoro – Indagine Excelsior

**Graf. 14 - Assunzioni non stagionali di difficile reperimento
Mantova, Lombardia e Italia, 2008-2014**



**Graf. 15 – Assunzioni di personale non stagionale per cui è richiesta esperienza lavorativa
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2008-2014 (composizione %)**



9.4 Cassa Integrazione Guadagni

Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria

Il 2014 registra una forte flessione nell'utilizzo della Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria (CIGO): sono state infatti 1.194.292 le ore autorizzate dall'INPS per questo ammortizzatore sociale, con una variazione percentuale del -43,7% rispetto alle ore autorizzate per l'anno precedente, molto meno della metà anche rispetto all'anno 2012 (Graf. 16).

Osservando il numero di ore autorizzate per settore di attività economica delle aziende coinvolte e confrontando gli anni 2013 e 2014, si evidenzia una diminuzione generale del numero di ore approvate (-46% nell'industria e -34% nell'edilizia) (Tab. 9).

Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria e in Deroga ministeriale

Da marzo 2010 l'INPS ha effettuato una revisione degli archivi statistici e nella rilettura della CIG e quella straordinaria viene proposta distintamente tra trattamenti in deroga e straordinari in senso stretto.

Sono definiti "in deroga" i trattamenti straordinari di integrazione salariale (CIGD), destinati ai lavoratori di imprese escluse dalla CIGS, quindi aziende artigiane e industriali con meno di 15 dipendenti o industriali con oltre 15 dipendenti che non possono fruire dei trattamenti straordinari. La CIG in deroga alla vigente normativa è concessa nei casi in cui alcuni settori (tessile, abbigliamento, calzaturiero, orafo, ecc) versino in grave crisi occupazionale. Lo strumento della cassa integrazione guadagni in deroga permette quindi, senza modificare la normativa che regola la CIGS, di concedere i trattamenti straordinari anche a tipologie di aziende e lavoratori che ne sono esclusi.

Per quanto riguarda il numero di ore di CIGS autorizzate dall'INPS, per il 2012 e il 2013 si può affermare che l'andamento si sia mantenuto costantemente oltre i due milioni di ore, mentre si è passati a quasi otto milioni di ore nel corso del 2014, quasi triplicando il numero di ore richieste. Si è passati infatti da 2.327.356 del 2012, a 2.723.558 nel 2013 (+17%) a 7.895.707 nel 2014 (+190% rispetto all'anno precedente) (Graf. 17).

Osservando il numero di ore autorizzate per settore di attività economica delle aziende coinvolte e confrontando gli anni 2013 e 2014, si evidenzia, come già detto, un forte aumento del numero totale di ore autorizzate, con un picco nel settore dell'industria (+223%), causato dalle crisi di numerose grandi aziende presenti sul nostro territorio (Tab. 10).

Per quanto riguarda la cassa in deroga, si passa da 3.264.320 di ore autorizzate nel 2013 a 3.822.705 autorizzate nel 2014, con un +17,1% (tenendo anche conto del fatto che le ore riferite al periodo settembre-dicembre verranno autorizzate solo nel 2015) (Graf. 18).

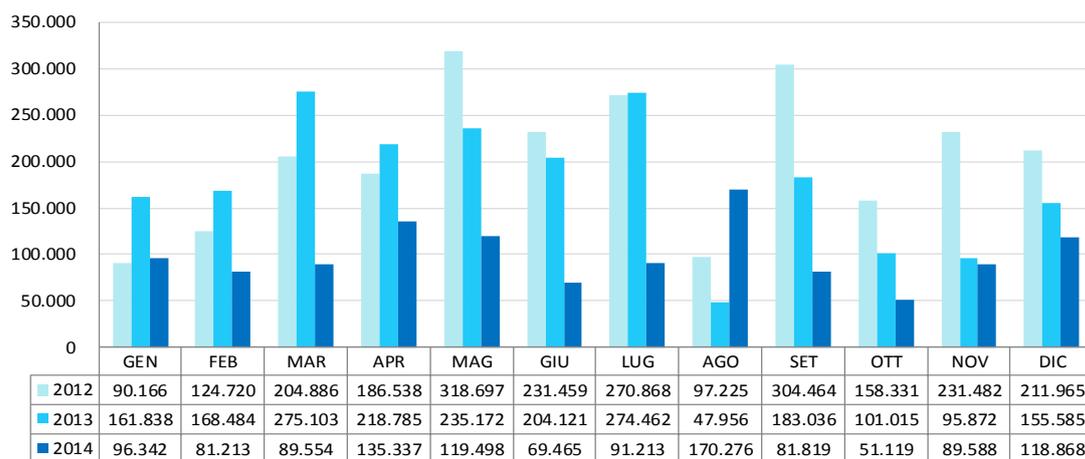
A livello di attività economica, si nota un aumento marcato del numero di ore autorizzate per i settori dell'Industria (+47%), dell'Edilizia (+42%) e anche del Commercio (+21%) mentre l'artigianato registra un lieve calo (-4%) (Tab. 11).

In riferimento alle sole aziende di tipologia 1 (aziende che non hanno diritto a CIGO o CIGS, indipendentemente dal numero dei dipendenti) che hanno presentato una domanda di Cassa Integrazione in Deroga la cui istruttoria è di competenza provinciale (intervento A), possiamo dire che al 31 ottobre si passa da 418 aziende coinvolte nel 2013 a 247 nel 2014 (- 41,0%) e da 2.084 lavoratori a 1.170 (-43,9%) (Tab. 12).

Per quanto riguarda la distribuzione distrettuale delle domande di CIGD, si può notare che Mantova rimane il distretto più coinvolto con 165 domande sulle 435 totali (37,9% a fronte del 35,7% dello scorso anno), mentre è Guidizzolo il distretto con il minor numero di istanze presentate (45), vale a dire il 10,6% del totale (a fronte del 13% dell'anno prima) (Graf. 19).

In riferimento alle domande di CIGD per Sisma presentate fino a ottobre 2014, sono 116 le istanze presentate e validate con tale causale, per un totale di 538 lavoratori coinvolti (Tab. 14 e Graf. 20).

Graf. 16 – Numero ore autorizzate per la Cassa Integrazione Ordinaria, dettaglio mensile Provincia di Mantova, 2012-2014



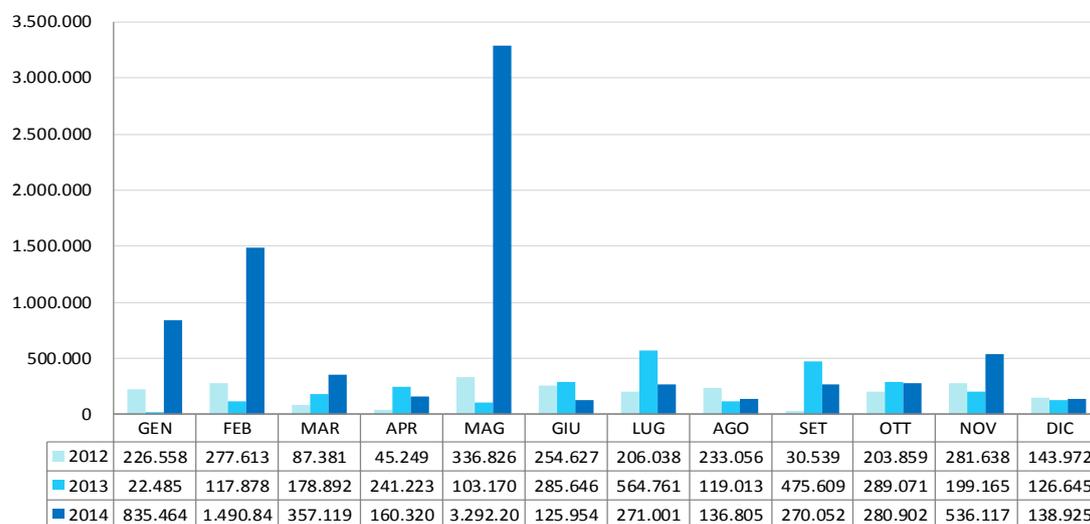
Fonte: INPS

Tab. 9 – Numero ore autorizzate per la Cassa Integrazione Ordinaria per settore di attività economica Provincia di Mantova, 2013 e 2014

	2013	2014	VAR %
INDUSTRIA	1.716.676	928.224	-46%
EDILIZIA	404.753	266.068	-34%
TOTALE	2.121.429	1.194.292	-44%

Fonte: INPS

Graf. 17 – Numero ore autorizzate per la Cassa Integrazione Straordinaria Provincia di Mantova, 2012-2014



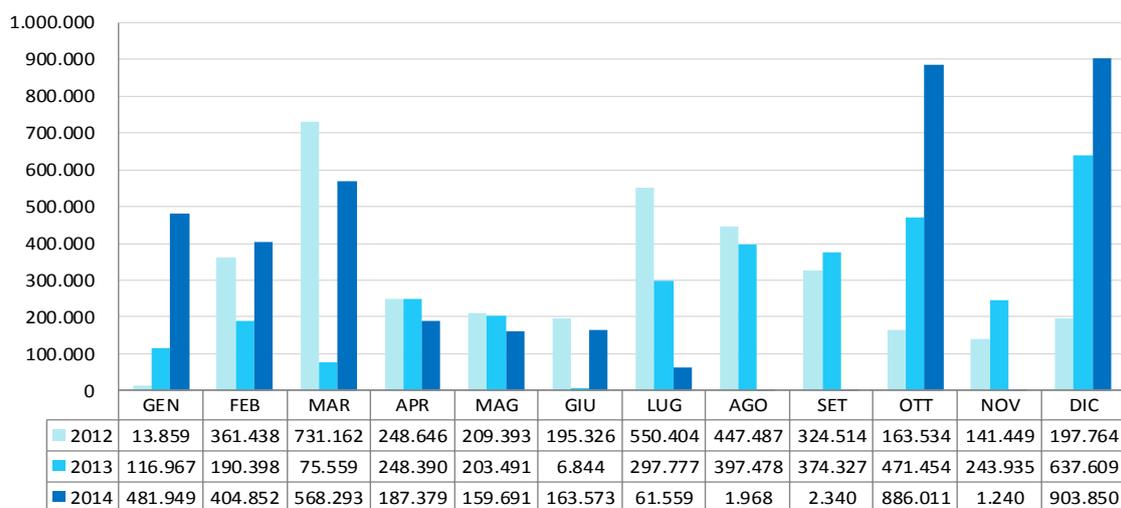
Fonte: INPS

**Tab. 10 – Numero ore autorizzate per la Cassa Integrazione Straordinaria
per settore di attività economica
Provincia di Mantova, 2013 e 2014**

	2013	2014	VAR %
INDUSTRIA	2.237.277	7.220.375	223%
EDILIZIA	249.404	331.366	33%
COMMERCIO	236.877	343.966	45%
TOTALE	2.723.558	7.895.707	190%

Fonte: INPS

**Graf. 18 – Numero ore autorizzate per la Cassa Integrazione Guadagni in Deroga
Provincia di Mantova, 2012-2014**



Fonte: INPS

**Tab. 11 – Numero ore autorizzate per la Cassa Integrazione in Deroga per settore di attività economica
Provincia di Mantova, 2013 e 2014**

	2013	2014	VAR %
INDUSTRIA	790.103	1.158.726	47%
EDILIZIA	179.637	254.630	42%
ARTIGIANATO	1.534.490	1.480.097	-4%
COMMERCIO	745.472	899.805	21%
SETTORI VARI	14.618	29.447	101%
TOTALE	3.264.320	3.822.705	17%

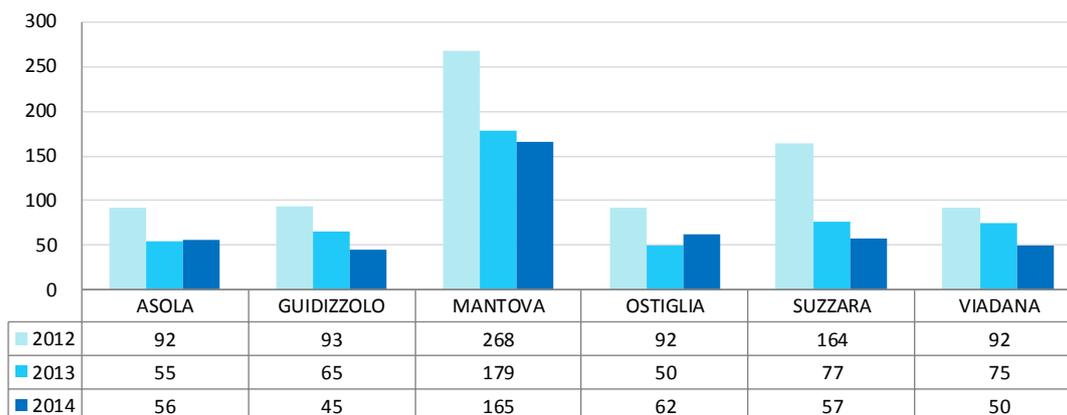
Fonte: INPS

**Tab. 12 – Numero di domande presentate, di aziende e di lavoratori coinvolti per la Cassa Integrazione Guadagni in Deroga, per distretto
Provincia di Mantova, 2012-2014, periodo 01/01 – 31/10**

DISTRETTO	N. DOMANDE			N. AZIENDE			N. LAVORATORI		
	AL 31-10-2012	AL 31-10-2013	AL 31-10-2014	AL 31-10-2012	AL 31-10-2013	AL 31-10-2014	AL 31-10-2012	AL 31-10-2013	AL 31-10-2014
ASOLA	92	55	56	81	48	35	531	262	165
GUIDIZZOLO	93	65	45	77	56	26	357	266	73
MANTOVA	268	179	165	229	144	88	1.471	668	460
OSTIGLIA	92	50	62	84	44	38	353	154	149
SUZZARA	164	77	57	154	67	33	889	377	207
VIADANA	92	75	50	82	59	27	809	357	116
TOTALE	801	501	435	707	418	247	4.410	2.084	1.170

Fonte: Servizio Provinciale del Lavoro

**Graf. 19 – Numero di domande presentate per la Cassa Integrazione Guadagni in Deroga, per distretto
Provincia di Mantova, 2012-2014, periodo 01/01 – 31/10**



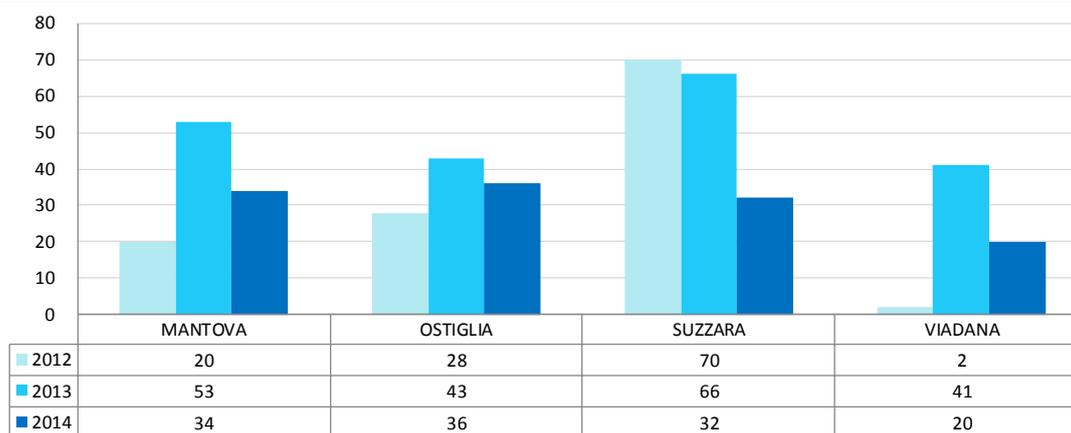
Fonte: Servizio Provinciale del Lavoro

**Tab. 13 – Numero di domande presentate con causale “Sisma” e numero di lavoratori coinvolti per la
Cassa Integrazione Guadagni in Deroga, per distretto
Provincia di Mantova, 2012-2014 periodo 01/01 – 31/10**

CIGD SISMA	2012	2013	2014
N. DOMANDE	120	203	116
N. LAVORATORI	637	891	538

Fonte: Servizio Provinciale del Lavoro

**Graf. 20 Numero di domande presentate con causale “Sisma” per la Cassa Integrazione Guadagni in
Deroga, per distretto - Provincia di Mantova, 2012-2014 periodo 01/01 – 31/10**



Fonte: Servizio Provinciale del Lavoro

10. CREDITO

L'analisi del mercato del credito prende spunto dall'esame di diversi indicatori legati alla diffusione degli istituti di credito sul territorio, analizzati per distribuzione territoriale e settore della clientela, nonché dall'andamento delle forme di raccolta del risparmio e di impiego dei capitali. Viene, inoltre, proposta un'analisi delle criticità legate alle sofferenze bancarie e al numero degli affidati in stato di insolvenza, su base territoriale e per categoria di clientela.

Il quadro è, infine, completato con l'osservazione dei tassi di interesse applicati alle diverse forme di finanziamento bancario.

10.1 Gli sportelli bancari

La numerosità degli sportelli bancari, punti operativi a diretto contatto con il pubblico, è strettamente legata da un lato alla densità demografica del territorio di riferimento e dall'altro alla struttura produttiva quale importante utilizzatrice del sistema creditizio.

Alla fine del 2014, nella provincia di Mantova, risultano presenti 311 sportelli con una diminuzione, rispetto al 2013, del -2,2%. La maggior parte degli Istituti di credito presenti sul territorio virgiliano è rappresentata da banche SPA (poco meno del 72%), seguite dalle banche popolari cooperative (14,7%) e dalle banche di credito cooperativo (13,5%).

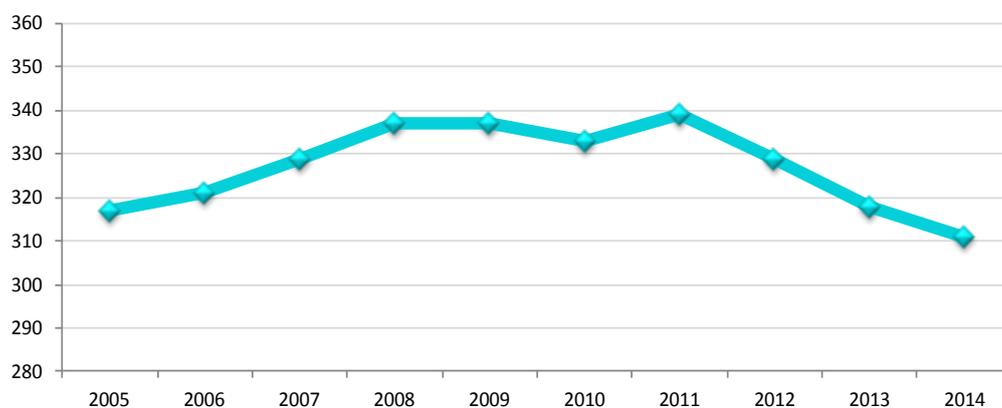
Come si può vedere dal grafico numero 1, dopo alcuni anni abbastanza stabili e una lieve ripresa avvenuta nel 2011, dall'anno 2012 il numero degli sportelli vede, anno per anno, una significativa diminuzione. Questo trend registrato nel territorio virgiliano rispecchia l'andamento diffuso in Lombardia dove tutte le province mostrano una variazione negativa, anche se Mantova presenta un calo inferiore a quello regionale (-3,1%) e a quello nazionale (-3,2%).

Il progressivo calo delle unità operative sul territorio, intervenuto negli ultimi anni, è da attribuire al processo di ristrutturazione in atto dettato dall'innovazione tecnologica che, tramite la diffusione di servizi in forma telematica, ha permesso l'utilizzo di nuovi canali di accesso ai servizi bancari e ai processi di riorganizzazione degli Istituti di credito (Graf. 2).

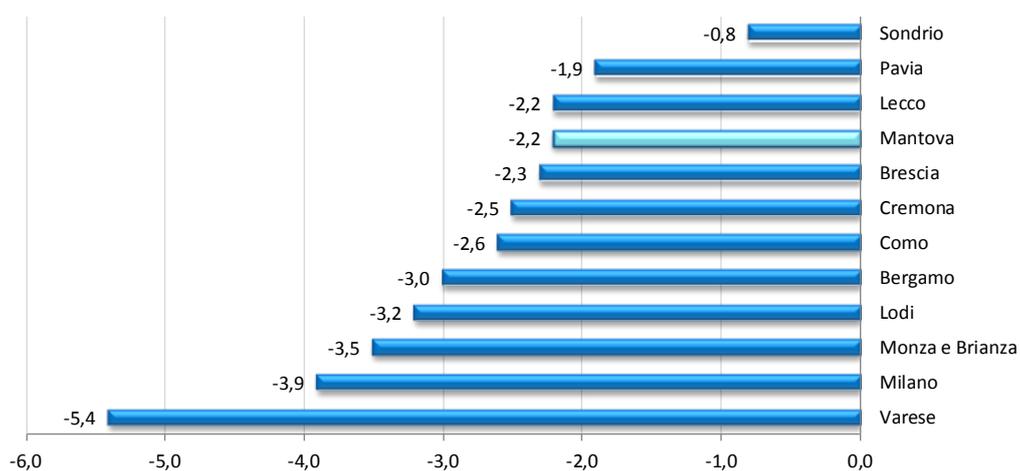
L'incidenza percentuale del numero di sportelli del nostro territorio sul totale lombardo è pari al 5,2%, un dato in linea con quello degli ultimi anni che pone la provincia di Mantova in posizione intermedia nella classifica regionale nella quale ai livelli maggiori si colloca Milano, seguita da Brescia e Bergamo (Graf. 3).

Considerando il rapporto degli sportelli rispetto alla popolazione (dato al 31 dicembre 2013), il territorio virgiliano riesce a mantenere pressoché invariata, rispetto all'anno precedente, la propria posizione, con 7,5 sportelli ogni 10.000 abitanti (7,7 nel 2013) collocandosi comunque al primo posto nella classifica delle province lombarde e superando sia la media regionale (6 sportelli ogni 10.000 abitanti) sia quella nazionale (5,1 sportelli ogni 10.000 abitanti). Per quanto riguarda, invece, il rapporto degli sportelli rispetto al numero delle imprese, Mantova non mostra differenze significative rispetto all'anno precedente (da 7,5 a 7,4 sportelli ogni 1.000 imprese); nel panorama regionale la nostra provincia occupa una posizione intermedia superando, anche in questo caso, sia la media lombarda (6,3 sportelli ogni 1.000 imprese) sia quella nazionale (5,1 sportelli ogni 1.000 imprese) (Tab. 1).

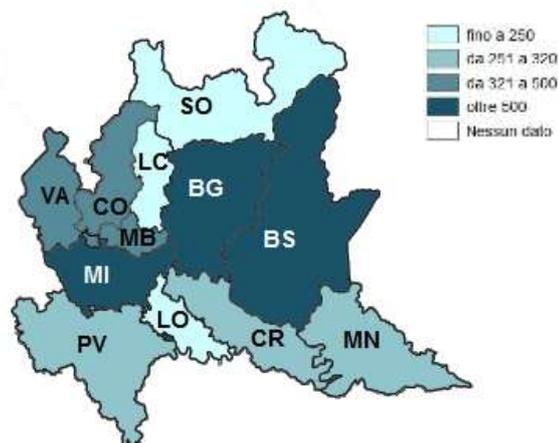
**Graf. 1 – Serie storica del numero di sportelli bancari (valori assoluti)
Provincia di Mantova, 2005-2014**



**Graf. 2 – Variazioni 2013/2014 del numero di sportelli
Province lombarde**



**Graf. 3 – Numero di sportelli bancari (valori assoluti)
Province lombarde, 2014**



Fonte: Elaborazione Servizio Promozione e Informazione Economica con GEOCAMERA

**Tab. 1 – Numero di sportelli ogni 10.000 abitanti e ogni 1.000 imprese, variazioni %
Province lombarde, Lombardia e Italia, 2013-2014**

	N° sportelli		Variazione % 2014/2013	N° sportelli ogni 10.000 abitanti (*)	N° sportelli ogni 1.000 imprese
	2013	2014			
Varese	444	420	-5,4	4,7	5,9
Como	349	340	-2,6	5,7	7,0
Sondrio	123	122	-0,8	6,7	8,1
Milano	1.865	1.793	-3,9	5,6	5,0
Bergamo	739	717	-3,0	6,5	7,5
Brescia	921	900	-2,3	7,1	7,5
Pavia	319	313	-1,9	5,7	6,4
Cremona	275	268	-2,5	7,4	8,9
Mantova	318	311	-2,2	7,5	7,4
Lecco	229	224	-2,2	6,6	8,4
Lodi	154	149	-3,2	6,5	8,6
Monza e Brianza	463	447	-3,5	5,2	6,2
LOMBARDIA	6.199	6.004	-3,1	6,0	6,3
ITALIA	31.761	30.740	-3,2	5,1	5,1

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat e Banca d'Italia

10.2 I depositi e gli impieghi bancari

Le informazioni relative ai depositi³⁶ e agli impieghi bancari³⁷, fornite dalla Banca d'Italia, sono molto utili perché permettono di ricostruire il dato sul risparmio della collettività e di avere un quadro della capacità del territorio di riferimento di attrarre risorse finanziarie.

Dall'esame dei dati, di seguito esposti, che evidenziano aumenti nel volume dei depositi e contrazione in quello degli impieghi, si può osservare come prosegue la dinamica registrata lo scorso anno di propensione al risparmio da parte della clientela e di contenimento, nella maggior parte delle province lombarde, dell'erogazione di credito bancario.

³⁶ Per depositi si intende la raccolta da soggetti non bancari effettuata dalle banche sotto forma di: depositi (con durata prestabilita, a vista, overnight e rimborsabili con preavviso), buoni fruttiferi, certificati di deposito, e conti correnti. A partire da dicembre 2008 l'aggregato è calcolato al valore nominale anziché al valore contabile e include i conti correnti di corrispondenza, i depositi cauzionali costituiti da terzi e gli assegni bancari interni. Rientrano in tale forma tecnica anche i conti correnti segnalati da Bancoposta ove pubblicati congiuntamente a quelli delle banche. Il "Risparmio postale" è rappresentato dai libretti di risparmio postale e buoni postali fruttiferi (inclusi quelli con rimborso a carico del Ministero dell'Economia e delle Finanze e della Cassa Depositi e Prestiti).

³⁷ Per impieghi bancari si intendono finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari calcolati al valore nominale (fino a settembre 2008 al valore contabile) al lordo delle poste rettificative e al netto dei rimborsi. Comprendono: mutui, scoperti di conto corrente, prestiti contro cessione di stipendio, anticipi su carte di credito, sconti di annualità, prestiti personali, leasing (da dicembre 2008 secondo la definizione IAS17), factoring, altri investimenti finanziari (per es. commercial paper, rischio di portafoglio, prestiti su pegno, impieghi con fondi di terzi in amministrazione), sofferenze ed effetti insoluti e al protesto di proprietà. L'aggregato è al netto delle operazioni pronti contro termine e da dicembre 2008 esso è al netto dei riporti e al lordo dei conti correnti di corrispondenza.

Depositi

Relativamente alla consistenza dei depositi bancari e del risparmio postale per provincia di localizzazione della clientela, a Mantova, a fine anno, si è raggiunta la cifra di 8.800 milioni di euro, in aumento rispetto al 2013 del +7,9%, variazione nettamente superiore rispetto a quella che si è registrata a livello lombardo e nazionale, pari rispettivamente al +4,2% e al +3,6%. Nel confronto con le altre province lombarde, Mantova si colloca in seconda posizione, preceduta solo da Lodi; complessivamente, comunque, tutte le province hanno registrato, rispetto al 2013, variazioni positive.

Prendendo in considerazione l'ammontare dei depositi per abitante (dato al 31 dicembre 2013), la provincia di Mantova, con poco meno di 21.198 euro, registra valori in linea con il dato medio nazionale (21.170 euro), ma inferiori al dato medio regionale (28.613 euro). Va, tuttavia, precisato che la quota lombarda risulta in gran parte influenzata dalla provincia di Milano; se, infatti, escludiamo il territorio milanese, la consistenza dei depositi per abitante della Lombardia si abbassa a 21.152 euro, in linea quindi con il dato mantovano.

Osservando i valori dei depositi per sportello, invece, la provincia di Mantova, con 28,3 MLN di euro, si situa in penultima posizione, seguita solo Cremona, rimanendo anche ben al di sotto del dato lombardo (47,5 MLN di euro) e di quello nazionale (41,9 MLN di euro) (Tab. 2).

Può essere infine interessante focalizzare l'attenzione sui depositi analizzati per comparto di attività economica della clientela, in modo da capire quali siano le categorie di clienti, secondo la catalogazione della Banca d'Italia, che maggiormente sostengono i depositi bancari. Nella nostra provincia la maggior parte di questi è legata alle famiglie consumatrici³⁸ e istituzioni sociali private (75,2%) e alle altre società non finanziarie³⁹ (17,8%) seguite dalle famiglie produttrici⁴⁰ (6,4%). L'insieme degli altri settori, invece, non supera lo 0,6%. A livello lombardo, le famiglie consumatrici riuniscono il 62,8% del totale, seguite dalle società non finanziarie (19,9%) e dalle società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie (13,9%) (Tab. 3).

Considerando l'incidenza delle tipologie di depositi per ambito territoriale, si può notare come i depositi delle famiglie consumatrici costituiscano in nella quasi totalità delle province lombarde la percentuale maggiore, con valori che vanno da un massimo di 85,5% di Sondrio a un minimo di 68,5% di Bergamo; seguono poi le altre società non finanziarie. Mantova si colloca per in nona posizione con il 75,2% per le famiglie consumatrici e in settima posizione con il 17,8% per le altre società non finanziarie. Unica eccezione nel panorama regionale è Milano dove le famiglie ricoprono solo il 49,1% dei depositi e dove risultano molto importanti, invece, le società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie (26%) e le altre società finanziarie (22,2%) (Graf. 4).

³⁸ Le famiglie consumatrici sono rappresentate da individui o gruppi di individui nella loro qualità di consumatori.

³⁹ Le società e le quasi società non finanziarie sono le unità economiche (società di capitali private e pubbliche, cooperative, consorzi, imprese pubbliche dotate di personalità giuridiche, associazioni senza scopo di lucro dotate di personalità giuridica, società in nome collettivo e in accomandita semplice, artigiani, agricoltori, piccoli imprenditori, liberi professionisti con almeno cinque lavoratori dipendenti a tempo pieno) che producono beni e servizi non finanziari destinabili alla vendita.

⁴⁰ Le famiglie produttrici sono rappresentate da imprese individuali, società semplici e di fatto, produttrici di beni e servizi non finanziari destinabili alla vendita, che impiegano fino a 5 addetti.

Impieghi

Nella provincia di Mantova, gli impieghi bancari, utili indicatori della capacità del sistema economico di utilizzare le risorse monetarie raccolte per scopi produttivi, a fine 2014 hanno raggiunto la cifra di 14.557 milioni di euro, in leggera flessione rispetto al 2013 del -0,4%. A livello regionale gli impieghi hanno mostrato un calo più incisivo, pari al -4,2% mentre a livello nazionale la diminuzione registrata si attesta intorno al -1,1%. Da un confronto territoriale, si può vedere come Mantova riesca a contenere la variazione negativa, rispetto ad esempio a Milano e Brescia che registrano le flessioni più consistenti tra tutte le province della Lombardia.

Considerando l'ammontare degli impieghi per abitante (dato al 31 dicembre 2013), la provincia di Mantova, con 35.066 euro, registra un ammontare medio inferiore al dato lombardo (44.407 euro), ma superiore a quello italiano (30.016 euro); come sottolineato per i depositi, anche in questo caso la quota della Lombardia risulta in gran parte influenzata dalla provincia di Milano la cui esclusione fa abbassare l'ammontare a 30.654 euro, inferiore quindi al dato mantovano.

Per quanto concerne il valore degli impieghi per sportello, invece, la provincia virgiliana, con poco meno di 47 MLN di euro, si posiziona a metà classifica, rimanendo ben al di sotto del dato regionale (73,8 MLN di euro) e nazionale (59,4 MLN di euro) (Tab. 4).

L'analisi degli impieghi per settore di attività economica della clientela permette di capire quali sono le categorie di utenti verso i quali sono maggiormente diretti gli impieghi delle banche.

Nella provincia di Mantova le quote maggiori di finanziamenti sono quelle erogate a favore delle società non finanziarie (61,7%) e delle famiglie consumatrici (24,4%). Seguono le famiglie produttrici (11%), mentre le amministrazioni pubbliche e le società finanziarie costituiscono nel loro insieme il restante 2,9%. Anche in Lombardia la maggiore concentrazione di impieghi riguarda le altre società finanziarie (49,1%) e le famiglie consumatrici (25,8%); una distribuzione diversa, invece, emerge per le altre categorie: le società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie raccolgono il 19,1% (da legare alla loro concentrazione per lo più a Milano) e le famiglie produttrici solo il 4%. Le amministrazioni pubbliche costituiscono il restante 2% (Tab. 5).

L'analisi dell'incidenza delle tipologie di impieghi per ambito territoriale mostra in larga misura la medesima distribuzione vista per Mantova, con le percentuali più alte legate alle altre società non finanziarie e alle famiglie consumatrici, seguite dalle famiglie produttrici. Situazione in parte differente si ha per Brescia e Milano dove anche le società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie vedono percentuali elevate.

Entrando ulteriormente nel dettaglio, Mantova è la provincia con la maggiore incidenza di impieghi rivolti alle altre società non finanziarie; risulta, al contrario, tra le più basse per la quota di impieghi destinati alle famiglie, precedendo solo Milano e Brescia (Graf. 5).

**Tab. 2 – Consistenza dei depositi bancari e del risparmio postale
(valori assoluti, valori per abitante e per sportello)
Province lombarde, Lombardia e Italia, 2013-2014**

	Depositi e risparmio postale 2014 (*) (in MLN di euro)	Variazione % 2014/2013	Valori per abitante (in euro)	Valori per sportello (in MLN di euro)
Varese	18.012	4,4	20.283,5	42,9
Como	13.133	4,7	21.932,0	38,6
Sondrio	3.986	1,6	21.841,4	32,7
Milano	141.598	3,1	44.581,3	79,0
Bergamo	25.041	6,4	22.611,8	34,9
Brescia	26.934	5,0	21.337,0	29,9
Pavia	10.639	3,6	19.403,0	34,0
Cremona	6.655	7,1	18.376,9	24,8
Mantova	8.800	7,9	21.197,8	28,3
Lecco	7.440	4,0	21.828,6	33,2
Lodi	4.274	8,3	18.657,6	28,7
Monza e Brianza	18.862	5,3	21.864,8	42,2
LOMBARDIA	285.374	4,2	28.613,5	47,5
ITALIA	1.286.763	3,6	21.169,9	41,9

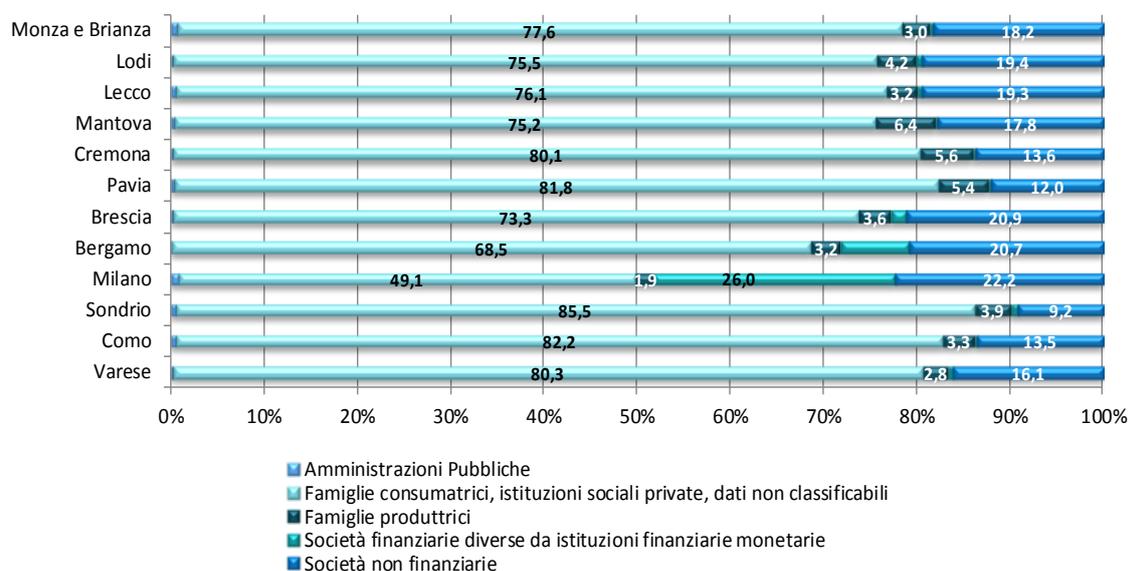
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Banca d'Italia

**Tab. 3 – Consistenza dei depositi bancari e del risparmio postale per settore della clientela residente
(valori in MLN di euro)
Province lombarde, Lombardia e Italia, 2014**

	Amministrazioni Pubbliche	Famiglie consumatrici, istituzioni sociali private, dati non classificabili	Famiglie produttrici	Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	Società non finanziarie	Totale residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie
Varese	0,3	80,3	2,8	0,6	16,1	100,0
Como	0,6	82,2	3,3	0,4	13,5	100,0
Sondrio	0,6	85,5	3,9	0,8	9,2	100,0
Milano	0,8	49,1	1,9	26,0	22,2	100,0
Bergamo	0,2	68,5	3,2	7,4	20,7	100,0
Brescia	0,3	73,3	3,6	1,8	20,9	100,0
Pavia	0,4	81,8	5,4	0,4	12,0	100,0
Cremona	0,3	80,1	5,6	0,4	13,6	100,0
Mantova	0,4	75,2	6,4	0,2	17,8	100,0
Lecco	0,6	76,1	3,2	0,7	19,3	100,0
Lodi	0,3	75,5	4,2	0,7	19,4	100,0
Monza e Brianza	0,8	77,6	3,0	0,4	18,2	100,0
LOMBARDIA	0,6	62,8	2,8	13,9	19,9	100,0

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Banca d'Italia

**Graf. 4 – Incidenza % dei depositi bancari e del risparmio postale per settore della clientela residente
Province lombarde, 2014**



**Tab. 4 – Consistenza degli impieghi bancari
(valori assoluti, valori per abitante e per sportello)
Province lombarde, Lombardia e Italia, 2013-2014**

	Impieghi 2014 (in MLN di euro)	Variazione % 2014/2013	Valori per abitante (in euro)	Valori per sportello (in MLN di euro)
Varese	20.333,6	-2,1	22.898,2	48,4
Como	15.550,5	0,3	25.969,0	45,7
Sondrio	4.354,4	0,4	23.862,6	35,7
Milano	234.528,0	-5,6	73.839,6	130,8
Bergamo	38.080,3	-1,2	34.385,8	53,1
Brescia	53.844,1	-8,0	42.655,7	59,8
Pavia	11.620,7	-1,5	21.193,0	37,1
Cremona	10.909,1	0,5	30.124,0	40,7
Mantova	14.557,4	-0,4	35.065,7	46,8
Lecco	9.232,1	0,4	27.088,5	41,2
Lodi	5.767,4	-2,2	25.176,2	38,7
Monza e Brianza	24.112,0	1,3	27.949,9	53,9
LOMBARDIA	442.889,6	-4,2	44.407,1	73,8
ITALIA	1.824.457,2	-1,1	30.016,1	59,4

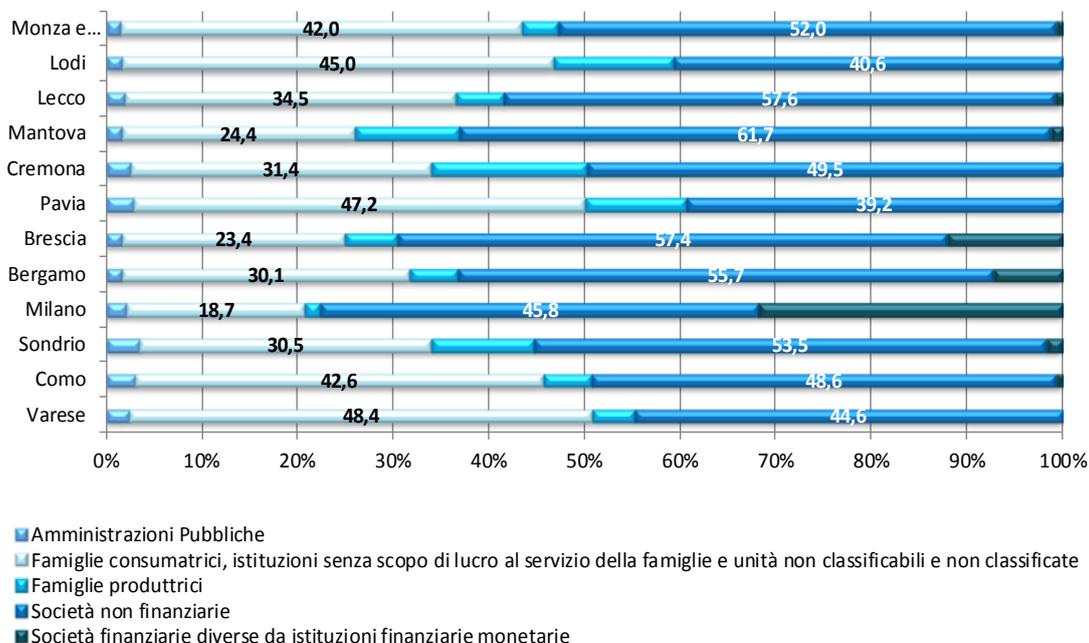
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Banca d'Italia

**Tab. 5 – Consistenza degli impieghi bancari per settore della clientela residente
(valori in MLN di euro)
Province lombarde, Lombardia e Italia, 2014**

	Amministrazioni Pubbliche	Famiglie consumatrici, istituzioni senza scopo di lucro al servizio della famiglie e unità non classificabili e non classificate	Famiglie produttrici	Società non finanziarie	Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	Totale residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie
Varese	2,4	48,4	4,4	44,6	0,2	100,0
Como	3,0	42,6	5,1	48,6	0,8	100,0
Sondrio	3,4	30,5	10,7	53,5	1,8	100,0
Milano	2,1	18,7	1,6	45,8	31,7	100,0
Bergamo	1,6	30,1	5,1	55,7	7,4	100,0
Brescia	1,6	23,4	5,5	57,4	12,1	100,0
Pavia	2,8	47,2	10,6	39,2	0,2	100,0
Cremona	2,5	31,4	16,4	49,5	0,2	100,0
Mantova	1,6	24,4	11,0	61,7	1,3	100,0
Lecco	2,0	34,5	5,1	57,6	0,9	100,0
Lodi	1,7	45,0	12,6	40,6	0,1	100,0
Monza e Brianza	1,4	42,0	3,9	52,0	0,7	100,0
LOMBARDIA	2,0	25,8	4,0	49,1	19,1	100,0

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Banca d'Italia

**Graf. 5 – Incidenza % degli impieghi bancari per settore della clientela residente
Province lombarde, 2014**



10.3 Sofferenze bancarie e affidati

Le sofferenze⁴¹ bancarie registrano anche per l'anno 2014 una crescita in valore assoluto confermando il trend registrato negli ultimi anni da ricondurre alla crisi economica e alla difficoltà sempre maggiore dei debitori a rispettare gli impegni finanziari assunti; tutto ciò non fa che spingere gli istituti finanziari a essere sempre più cauti nell'erogazione di prestiti.

Nella provincia di Mantova, a fine 2014, l'ammontare delle sofferenze ammonta a 1.442 milioni di euro, con un numero di affidati insolventi pari a 7.653 unità. Nel 2014, rispetto al 2013, si è assistito a un aumento del +16,5% dell'ammontare delle sofferenze bancarie, dato che comunque mostra un rallentamento rispetto alla dinamica riscontrata lo scorso anno quando l'aumento registrato era del 27,1%.

A livello lombardo l'ammontare delle sofferenze è pari a 35.668 euro con una variazione positiva del 17,6% rispetto al valore dell'anno precedente. Il dato mantovano, pressoché in linea con quello lombardo, si colloca a livello intermedio nella distribuzione regionale, nella quale si può osservare l'aumento più contenuto registrato a Varese (+7,4%) e quello più elevato di Lecco (+33,4%) (Graf. 6).

Analizzando la consistenza delle sofferenze per settore della clientela residente, nella provincia di Mantova si notano valori più elevati per il comparto delle attività industriali (27,5%), seguito dai settori delle costruzioni e dei servizi (poco meno del 22%). Le famiglie consumatrici si fermano al 17,3%, mentre le famiglie produttrici all'11,2%.

In Lombardia emerge una maggiore concentrazione nei servizi (31,2%), seguiti dalle costruzioni (20,8%) e dalle attività industriali e famiglie consumatrici, pari rispettivamente al 19,3% e al 19,1%; le famiglie produttrici si fermano al 5,8% (Graf. 7).

La contemporanea presenza di un incremento delle sofferenze a fronte di una stagnazione di prestiti ha portato a un aumento del rapporto percentuale tra le sofferenze e gli impieghi bancari, assumendo a fine 2014 il valore del 9,9% a livello mantovano (nel 2013 era pari all'8,5%), dell'8,1% a livello lombardo e del 9,3% a livello nazionale.

Passando all'analisi del numero degli affidati in stato di insolvenza⁴², si può osservare che a Mantova si riscontra, rispetto al 2013, a livello complessivo, una diminuzione pari al -2,7%, andamento che si può riscontrare nella maggior parte delle province lombarde (Graf. 8).

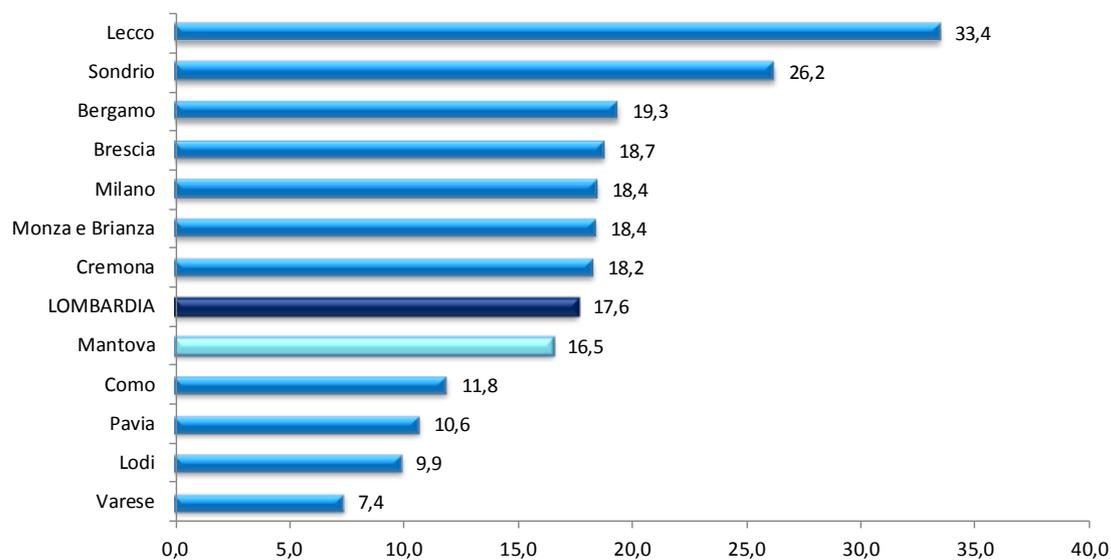
Se si analizzano i dati del territorio virgiliano, per comparto della clientela, si può notare la distribuzione delle variazioni che, in alcuni casi, sono negative, e in altri positive. Nello specifico, il numero degli affidati diminuisce per i settori delle attività industriali (-1,5%), delle famiglie consumatrici (-4,2%) e delle famiglie produttrici (-1,9%), mentre risulta in aumento per i comparti delle costruzioni (+5,9%) e dei servizi (+2,4%).

Come si può, invece, vedere dal grafico numero 9, gli affidati mantovani appartengono in larga misura al gruppo delle famiglie consumatrici e istituzioni sociali private, con una consistenza del 63,8%; seguono, per numerosità, le famiglie produttrici (16,6%), i servizi (9,6%), le attività industriali (5,1%) e le costruzioni (4,2%). La stessa distribuzione si nota anche per la Lombardia.

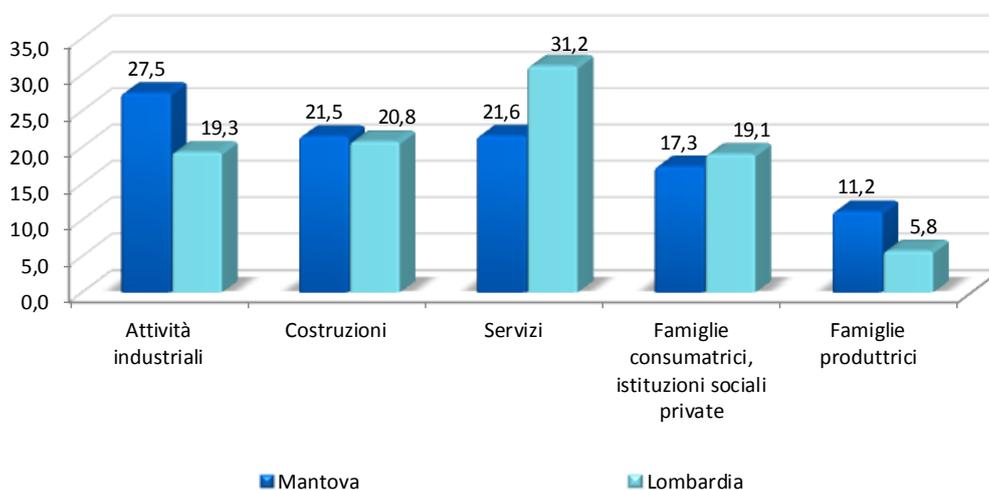
⁴¹ Le sofferenze comprendono la totalità dei rapporti per cassa in essere con soggetti in stato d'insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, a prescindere dalle garanzie che li assistono, al lordo delle svalutazioni e al netto dei passaggi a perdita eventualmente effettuati.

⁴² Gli affidati sono i soggetti (persone fisiche, persone giuridiche, cointestazioni) a nome dei quali siano pervenute, alla data di riferimento, una o più segnalazione alla Centrale dei rischi a fronte della concessione di crediti per cassa o di firma.

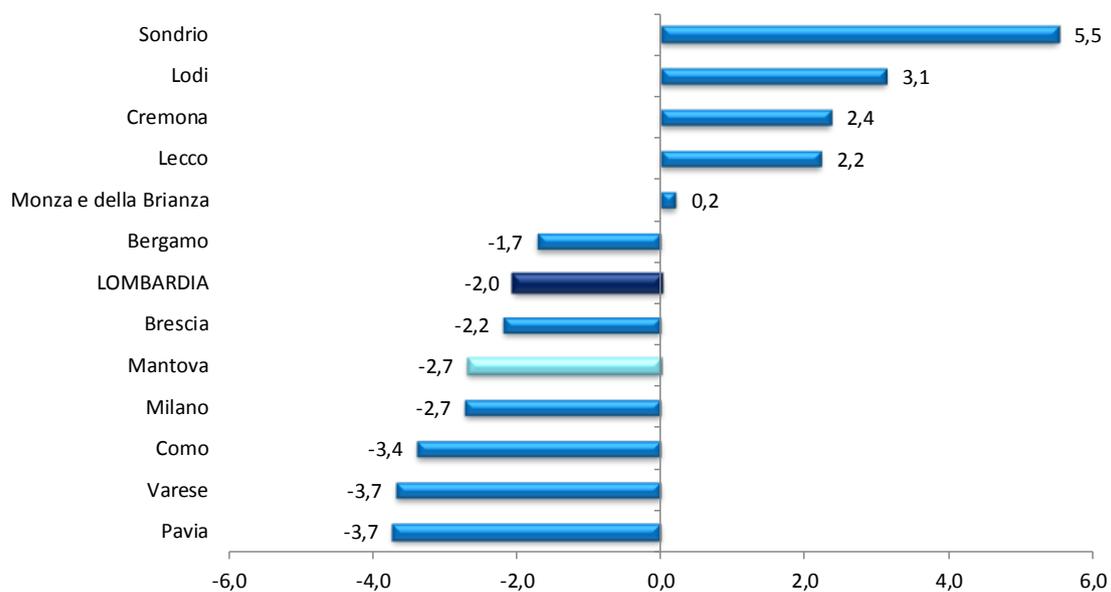
Graf. 6 – Variazioni percentuali annue dell'ammontare delle sofferenze bancarie Lombardia e province, 2013-2014



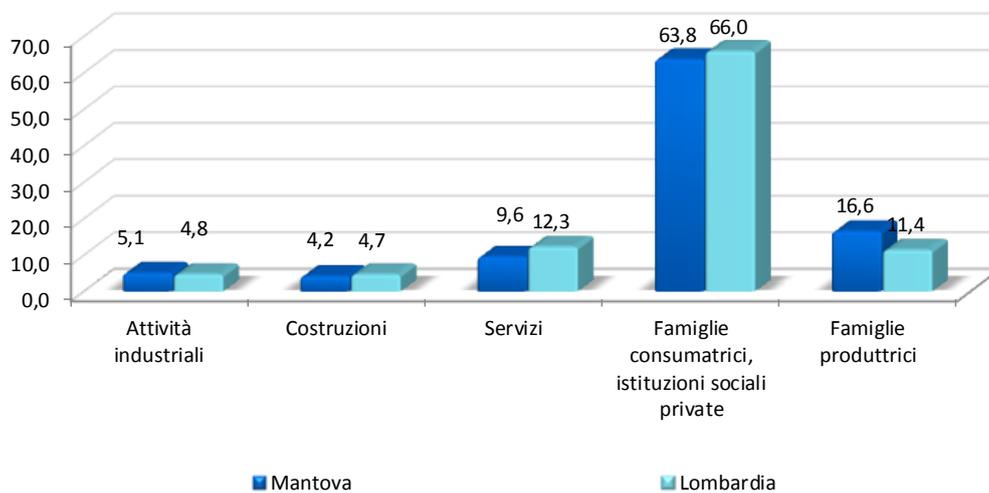
Graf.7 – Consistenze delle sofferenze per settore della clientela residente (valori %) Provincia di Mantova e Lombardia, 2014



**Graf. 8 – Variazioni percentuali annue del numero degli affidati insolventi
Lombardia e province, 2013-2014**



**Graf. 9 – Numero degli affidati per settore della clientela residente (valori %)
Provincia di Mantova e Lombardia, 2014**



10.4 Tassi di interesse applicati

Concludendo, può essere interessante l'analisi dei dati relativi ai tassi di interesse applicati a seconda della tipologia di finanziamento. Per quanto riguarda i prestiti per rischi a revoca⁴³, a Mantova nel 2014 il tasso medio applicato alla clientela ordinaria è pari al 7,7% annuo, in leggera diminuzione rispetto al 2013, quando era dell'8,1%. Si tratta di un valore superiore sia a quello medio regionale (5%) sia a quello nazionale (6,3%); tra le province lombarde, il territorio virgiliano presenta uno dei tassi maggiori, subito dietro Pavia e Cremona (rispettivamente pari all'8% e al 7,9%) (Tab. 6).

Il tasso previsto per i finanziamenti per rischi a scadenza⁴⁴ nel 2014 risulta pari al 3,1%, invariato rispetto al dato 2013, un valore anche in questo caso superiore sia a quello della Lombardia (2,2%) sia a quello dell'Italia (2,7%) (Tab. 7).

I prestiti per rischi autoliquidanti⁴⁵ vedono un tasso del 4,2%, in leggera diminuzione rispetto al dato 2013. In questo caso si tratta di un valore in linea con quello lombardo (4,3%), ma leggermente inferiore a quello nazionale (4,7%) (Tab. 8).

**Tab. 6 – Tassi effettivi sui finanziamenti per cassa (operazioni in essere) per rischi a revoca
Province lombarde, Lombardia e Italia, 2014**

	Famiglie consumatrici, istituzioni sociali private, dati non classificabili	Società non finanziarie e famiglie produttrici	Totale clientela ordinaria residente
Varese	4,9	7,7	7,2
Como	4,3	7,3	6,9
Sondrio	5,9	6,5	6,2
Milano	4,2	6,6	3,7
Bergamo	3,8	7,6	7,1
Brescia	5,5	7,4	7,2
Pavia	5,5	8,5	8,0
Cremona	6,6	8,0	7,9
Mantova	6,3	8,2	7,7
Lecco	4,6	6,9	6,7
Lodi	5,3	5,7	5,6
Monza e Brianza	4,3	7,1	6,8
LOMBARDIA	4,5	7,1	5,0
ITALIA	4,7	7,5	6,3

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Banca d'Italia

⁴³ Nella categoria dei finanziamenti per cassa (operazioni in essere) per rischi a revoca confluiscono le aperture di credito in conto corrente concesse per elasticità di cassa e per le quali l'intermediario si sia riservato la facoltà di recedere indipendentemente dall'esistenza di una giusta causa. La categoria non comprende i conti correnti di corrispondenza per servizi intrattenuti con banche o con società cui è affidata la gestione accentrata di servizi collaterali all'attività bancaria.

⁴⁴ La categoria dei finanziamenti per cassa (operazioni in essere) per rischi a scadenza include le operazioni di finanziamento con scadenza fissata contrattualmente e prive di una fonte di rimborso predeterminata.

⁴⁵ I finanziamenti per cassa (operazioni in essere) per rischi autoliquidanti sono quei prestiti concessi per consentire l'immediata disponibilità di crediti non ancora scaduti vantati nei confronti di terzi e per i quali l'intermediario segnalante cura l'incasso.

**Tab.7 – Tassi effettivi sui finanziamenti per cassa (operazioni in essere) per rischi a scadenza
Province lombarde, Lombardia e Italia, 2014**

	Famiglie consumatrici, istituzioni sociali private, dati non classificabili	Società non finanziarie e famiglie produttrici	Totale clientela ordinaria residente
Varese	2,8	3,3	3,1
Como	2,9	3,5	3,2
Sondrio	3,0	3,5	3,4
Milano	2,7	3,1	1,9
Bergamo	2,6	3,2	2,9
Brescia	2,8	3,2	2,7
Pavia	3,0	3,5	3,3
Cremona	2,6	3,1	3,0
Mantova	2,6	3,1	3,1
Lecco	2,9	3,2	3,1
Lodi	2,7	3,3	3,2
Monza e Brianza	2,7	3,3	3,1
LOMBARDIA	2,7	3,2	2,2
ITALIA	3,0	3,1	2,7

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Banca d'Italia

**Tab.8 – Tassi effettivi sui finanziamenti per cassa (operazioni in essere) per rischi autoliquidanti
Province lombarde, Lombardia e Italia, 2014**

	Famiglie consumatrici, istituzioni sociali private, dati non classificabili	Società non finanziarie e famiglie produttrici	Totale clientela ordinaria residente
Varese	5,2	5,1	5,1
Como	5,6	4,5	4,5
Sondrio	4,8	4,9	4,9
Milano	4,8	4,1	4,0
Bergamo	7,4	4,6	4,6
Brescia	6,8	4,1	4,2
Pavia	5,9	4,9	4,9
Cremona	5,1	4,2	4,2
Mantova	6,4	4,2	4,2
Lecco	5,3	4,2	4,2
Lodi	4,5	5,9	5,9
Monza e Brianza	4,9	5,0	5,0
LOMBARDIA	5,4	4,3	4,3
ITALIA	4,8	4,7	4,7

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Banca d'Italia

11. LA RICCHEZZA E I CONSUMI

11.1 Valore aggiunto

Prima di analizzare nel dettaglio la componente del valore aggiunto mantovano è dovere fare una precisazione: rispetto alle precedenti edizioni del Rapporto Economico i dati sono piuttosto discordanti e, inoltre, le serie storiche sono limitate agli ultimi 3 anni. Ciò è da legare al fatto che l'introduzione, a settembre 2014, del nuovo Sec2010 ha portato forte discontinuità rispetto al passato. Il nuovo Sistema dei conti nazionali, in ottemperanza al principio di esaustività, ha stabilito infatti che le stime nei conti (e quindi nel Pil) devono comprendere tutte le attività che producono reddito, indipendentemente dal loro status giuridico. In altre parole, ciò significa che devono essere ricomprese anche le attività illegali, facendo rientrare in questa categoria il traffico di stupefacenti, i servizi della prostituzione e il contrabbando (di sigarette o alcol).

Nel 2013, la provincia di Mantova, con una cifra pari a 10.742 milioni di euro, ha contribuito per il 3,3% alla creazione del valore aggiunto⁴⁶ regionale, pari a 324.212 milioni di euro. Anche il 2013 è stato un anno di particolare difficoltà per la nostra economia e, rispetto al 2012, si è assistito a una diminuzione del -0,5%, in linea con il dato nazionale (-0,4%); a livello lombardo, al contrario, si è verificata una crescita, pari al +1,3%. Come si può osservare dal grafico numero 1, nel panorama della Lombardia la maggior parte delle province si colloca in territorio positivo, mostrando quindi un aumento del valore aggiunto; dall'altra parte, al contrario, calano, insieme a Mantova, Varese, Cremona e Como, mentre Pavia risulta sostanzialmente stabile.

Per il 2014 (dato preconsuntivo) emerge un aumento del valore aggiunto mantovano del +0,6%, rimanendo comunque inferiore al dato lombardo (+1,1%); anche per l'Italia si registra una leggera crescita, pari al +0,2%.

La disaggregazione della quota di valore aggiunto per i vari settori economici, vede una predominanza del comparto degli altri servizi che costituisce il 40,7% della ricchezza mantovana, valore comunque inferiore alla media lombarda e a quella italiana, rispettivamente pari al 46,8% e al 50,2%; se si considera anche la componente del commercio (19,2%), complessivamente i servizi contribuiscono alla ricchezza provinciale per il 59,9%, rimanendo anche in questo caso molto al di sotto del valore regionale (72%) e nazionale (74,4%). L'industria in senso stretto (28,5%), al contrario, risulta superiore ai valori sia della Lombardia (21,6%) sia dell'Italia (18%); le costruzioni costituiscono il 5% del totale del valore aggiunto, in linea con quanto avviene nel territorio lombardo (5,3%) e nazionale (5,2%). Infine, segue la quota data dall'agricoltura (6,7%) che risulta superiore non solo al dato della Lombardia (1,1%) e a quello dell'Italia (2,3%), ma anche a quello di tutte le province della Regione (Graf. 2).

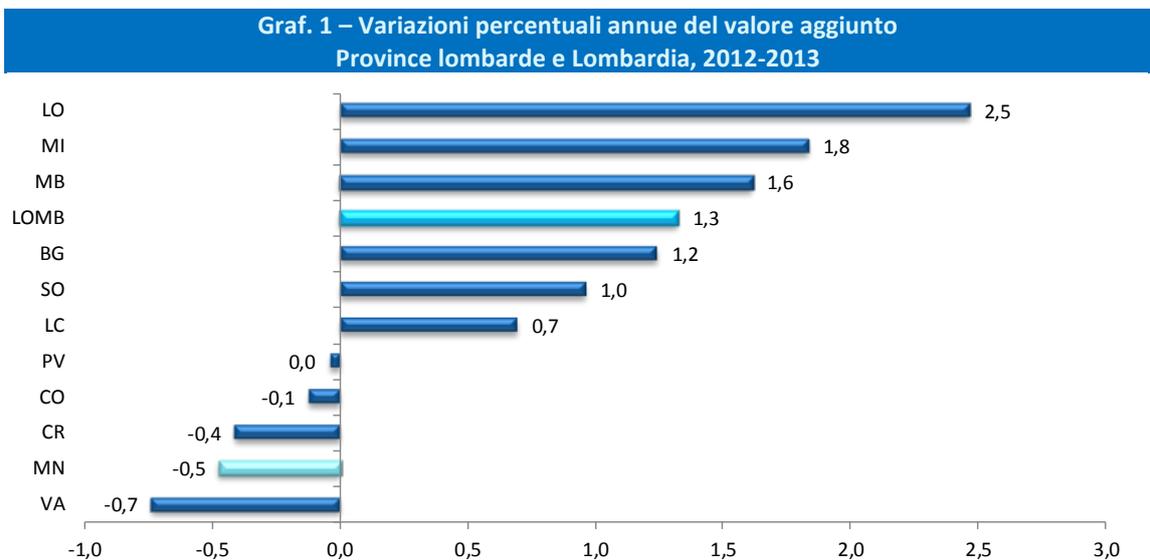
⁴⁶ Secondo la definizione dell'ISTAT, il valore aggiunto è l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere calcolato ai prezzi di base o ai prezzi di mercato.

Rispetto al 2012, cala l'ammontare di valore aggiunto dell'industria in senso stretto (-3,4%), delle costruzioni (-0,2%) e degli altri servizi (-1,9%); al contrario, aumenta quello dell'agricoltura (+1,2%) e soprattutto del commercio (+7,1%). Considerando insieme le due componenti del commercio e degli altri servizi, il settore terziario vede una crescita del +0,8%. Come si può osservare dalla tabella numero 1, analizzando il periodo che va dal 2009, anno di inizio della crisi, al 2013, vi è stata complessivamente una riduzione del -7,6% del totale del valore aggiunto, con un calo di tutti i settori a esclusione dell'agricoltura che mostra una variazione del +45,3%. L'industria si contrae del -15%, le costruzioni del -26% e i servizi del -5,5%.

Per quanto riguarda il valore aggiunto a prezzi correnti pro capite, il dato del 2013 relativo alla provincia di Mantova è pari a 25.994 euro, in calo rispetto al 2012 del -1,3%. La Lombardia vede una sostanziale stabilità (-0,1%) mentre l'Italia registra anch'essa una diminuzione pari a -1,6%. Mantova, tra le province lombarde, si colloca a metà della classifica, posizionandosi dietro a Milano, Brescia, Bergamo, Monza e Brianza e Sondrio, occupando il 33° posto nella classifica nazionale.

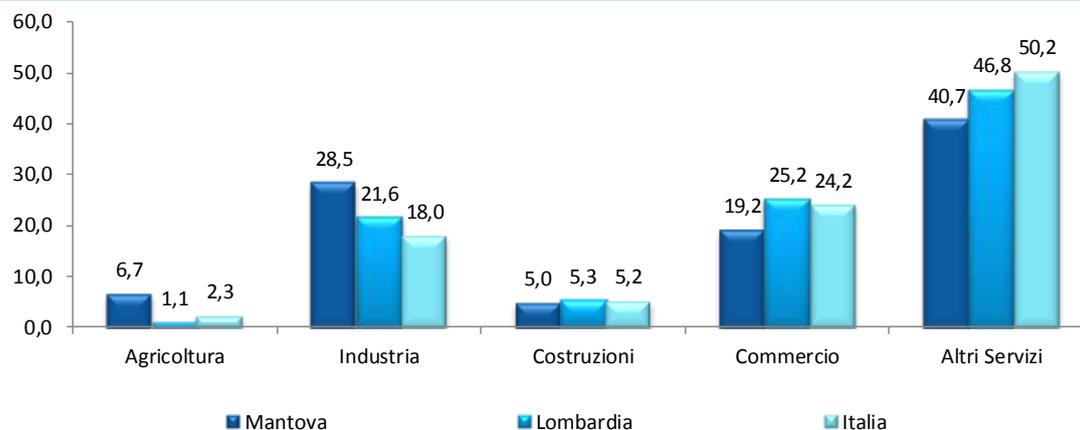
Considerando il dato preconsuntivo⁴⁷, nel 2014 rispetto al 2013, il valore aggiunto procapite segna una ripresa, pari al +0,2%, per un ammontare complessivo di 26.047 euro (Graf. 3).

Alla luce di quanto detto in introduzione di capitolo, nelle precedenti edizioni del Rapporto Economico la provincia di Mantova occupava posizioni molto più alte a livello sia regionale sia nazionale. Questo slittamento in basso nella classifica non deve però essere necessariamente visto come qualcosa di negativo. La nostra provincia può, infatti, scontare il fatto di non essere particolarmente attrattiva per le attività illegali che, al contrario, prosperano principalmente nei grandi centri urbani, dove c'è una maggiore domanda e dove ci sono grandi infrastrutture che possono incentivare questi tipi di traffici. Per fare un esempio, grandi province come Milano, Genova e Napoli crescono, occupando appunto posizioni molto più elevate rispetto a Mantova.



⁴⁷ Per il dato relativo al valore aggiunto procapite 2014, la popolazione presa come riferimento è quella al 30 giugno 2014.

**Graf. 2 – Composizione percentuale del valore aggiunto per settore economico
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2013**

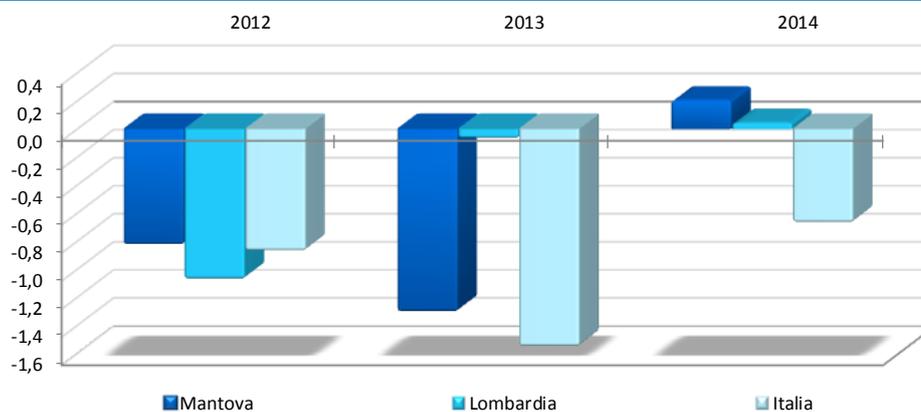


**Tab. 1 – Valore aggiunto per settore economico (valori in MLN di euro) e variazione %
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2008-2013**

	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria		
2008	572,9	4.131,6	676,5	4.808,2	6.752,5	12.133,5
2009	492,5	3.596,3	720,3	4.316,7	6.813,7	11.622,9
2010	578,7	3.634,0	662,3	4.296,3	7.314,0	12.189,0
2011	679,1	3.268,9	531,1	3.800,0	6.354,0	10.833,0
2012	707,0	3.164,3	534,2	3.698,4	6.387,2	10.792,6
2013	715,4	3.056,1	533,0	3.589,1	6.437,1	10.741,6
Var. % 2013/2012	1,2	-3,4	-0,2	-3,0	0,8	-0,5
Var. % 2013/2009	45,3	-15,0	-26,0	-16,9	-5,5	-7,6

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere – Istituto Tagliarone

**Graf. 3 – Serie storica delle variazioni % annue del valore aggiunto a prezzi correnti procapite
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2011-2014**



11.2 Consumi finali interni delle famiglie

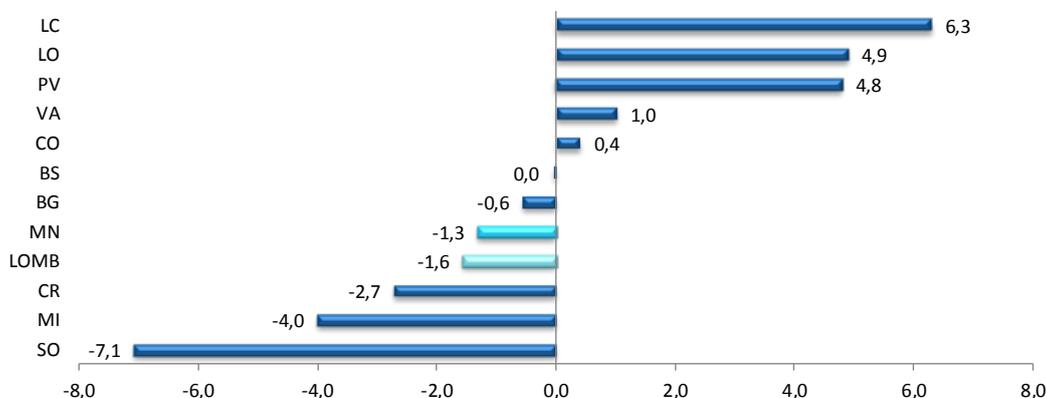
Nella seguente sezione verranno analizzati solo i dati relativi ai consumi finali interni delle famiglie, costituiti dalle spese sostenute direttamente dalle famiglie per l'acquisto di beni e servizi. Da questi valori sono, quindi, esclusi i consumi finali effettivi che comprendono anche le spese sostenute a beneficio delle famiglie da parte delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali senza scopo di lucro.

Nel 2013, rispetto al 2012, i consumi interni nella provincia di Mantova vedono un calo del -1,3%, arrivando a quota 6.866 MLN di euro, in linea con quanto avviene in Lombardia e in Italia dove si registra una diminuzione pari rispettivamente al -1,6% e al -1,5%. A livello regionale, come si può osservare dal grafico numero 4, la classifica delle province si divide a metà. Si nota una ripresa dei consumi soprattutto a Lecco, Lodi e a Pavia, mentre le performance peggiori riguardano Sondrio, Milano e Cremona.

Interessante è l'analisi della distribuzione dei consumi per voce di spesa dalla quale emerge che nella provincia di Mantova la spesa per beni e quella per servizi è abbastanza omogenea, pari rispettivamente al 50,8% e al 49,2%. Entrando nel dettaglio, risulta un'incidenza più alta per l'acquisto degli altri servizi (30%) e di mobili, elettrodomestici, mezzi di trasporto e altri beni (26,9%); seguono gli alimentari, bevande e tabacco (19,3%) e gli affitti reali e figurativi delle abitazioni (19,1%), mentre il vestiario costituisce solo il 4,6%. Da un confronto territoriale, Mantova vede un maggiore peso rispetto alla media lombarda e nazionale dei consumi per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici e per gli affitti reali e figurativi delle abitazioni, mentre gli altri servizi registrano valori inferiori; il dato rilevato per gli alimentari è inferiore a quello nazionale, ma superiore a quello lombardo. La spesa per il vestiario è, invece, in linea con quanto avviene in Italia e in Lombardia (Tab. 2).

Il trend di contrazione dei consumi interni mantovani è confermato dai dati relativi alla spesa procapite delle famiglie; nel 2013 si registra infatti un calo del -2,1%, pari a circa 350 euro in meno. Anche per la Lombardia e l'Italia la variazione mostra segno negativo, risultando pari rispettivamente al -2,9% e al -2,6%. Dal confronto con le altre province lombarde, solo Lecco, Lodi e Pavia vedono una crescita della spesa, mentre Varese mostra una sostanziale stabilità (Graf. 5).

Graf. 4 – Variazioni % dei consumi finali interni, Province lombarde e Lombardia, 2012-2013

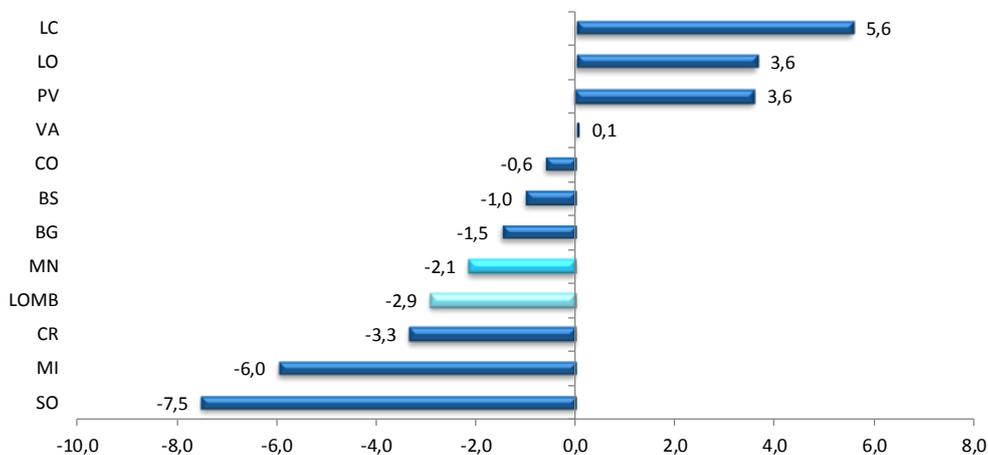


**Tab. 2 – Consumi finali interni per tipologia (valori in MLN di euro e %)
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2013**

	Alimentari, bevande e tabacco	Vestiaro, abbigliamento, calzature e pelletteria	Mobili, elettrodomestici, mezzi di trasporto e beni vari	Affitti reali e figurativi delle abitazioni	Altri servizi	Totale beni e servizi
Valori assoluti						
Varese	2.839,7	760,3	4.281,8	2.328,1	5.421,6	15.631,5
Como	1.915,3	475,7	2.657,7	1.604,5	3.699,2	10.352,4
Sondrio	583,1	105,2	115,9	678,0	1.474,0	2.956,3
Milano	12.927,2	3.998,8	17.953,7	17.844,8	33.998,3	86.722,9
Bergamo	3.544,3	936,9	4.752,6	3.027,1	5.747,0	18.008,0
Brescia	4.040,7	1.131,8	5.453,8	4.089,3	7.534,6	22.250,3
Pavia	1.749,1	430,5	2.271,3	1.745,7	3.170,9	9.367,6
Cremona	1.156,3	282,8	1.581,9	1.148,7	1.984,0	6.153,7
Mantova	1.327,0	315,5	1.847,8	1.314,1	2.061,3	6.865,7
Lecco	1.090,1	305,6	2.236,5	896,7	1.932,1	6.461,0
Lodi	733,3	199,7	1.319,1	786,0	1.308,5	4.346,6
LOMBARDIA	31.906,2	8.942,9	44.472,1	35.463,0	68.331,9	189.116,0
ITALIA	200.216,3	49.633,3	221.684,6	167.196,6	348.920,3	987.651,1
Valori %						
Varese	18,2	4,9	27,4	14,9	34,7	100,0
Como	18,5	4,6	25,7	15,5	35,7	100,0
Sondrio	19,7	3,6	3,9	22,9	49,9	100,0
Milano	14,9	4,6	20,7	20,6	39,2	100,0
Bergamo	19,7	5,2	26,4	16,8	31,9	100,0
Brescia	18,2	5,1	24,5	18,4	33,9	100,0
Pavia	18,7	4,6	24,2	18,6	33,9	100,0
Cremona	18,8	4,6	25,7	18,7	32,2	100,0
Mantova	19,3	4,6	26,9	19,1	30,0	100,0
Lecco	16,9	4,7	34,6	13,9	29,9	100,0
Lodi	16,9	4,6	30,3	18,1	30,1	100,0
LOMBARDIA	16,9	4,7	23,5	18,8	36,1	100,0
ITALIA	20,3	5,0	22,4	16,9	35,3	100,0

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere – Istituto Tagliacarne

**Graf. 5 – Variazioni % della spesa procapite delle famiglie
Province lombarde e Lombardia, 2012-2013**



12. DINAMICHE DEL TURISMO⁴⁸

IN BREVE...

- Gli arrivi di turisti in provincia di Mantova nel 2014 crescono del 4,6%
- aumentano lievemente le presenze (+3,7% rispetto al 2013), ma cala la permanenza media sul territorio (2,22 gg/vacanza ossia -0,9%)
- gli stranieri a Mantova e provincia contribuiscono all'aumento degli arrivi (+7%), ma soprattutto delle presenze(+12,5%)
- confermato il trend di provenienza del turismo italiano, che resta di prossimità: (29,7% Lombardia, che sale al 61,1% sommata a Piemonte, Veneto e Emilia Romagna)
- domanda estera: primo mercato resta la Germania (26,3%) che con la Francia assomma al 39,3%. Lenta, ma continua la crescita dei flussi provenienti da Svizzera-Liechtenstein, Austria, Paesi Bassi, Regno Unito e Belgio. Battuta d'arresto per il mercato USA (-7%) e confermato in negativo il dato arrivi da Israele (-6%). Paesi BRICS : Russia all'11° posto (+8,8%). Domanda debole da Cina e Brasile
- l'offerta ricettiva in provincia aumenta del 8,1% dovuto principalmente al comparto extralberghiero (+9,9%); l'alberghiero registra un lieve +1,1%
- l'andamento dell'offerta ricettiva nel quinquennio 2010-2014 registra un costante aumento dell'extralberghiero, fino a detenere nel 2014 il 57% del totale dei posti letto in provincia
- il TOC generale del 2014 è in crescita rispetto ai due anni precedenti: 36,36% (50,18 % alberghiero e 25,76% extralberghiero)
- nel quinquennio 2010-2014 in crescita la domanda in tutti i comparti
- le strutture alberghiere a 4/5 stelle registrano il TOC più significativo pari a 67,5%, anche se in diminuzione rispetto al 2013 (-5,4%)
- invariate le quote di mercato nelle quattro aree dell'Alto Mantovano, dell'Oltrepò, dell'Oglio Po e del Medio Mantovano rispetto al 2013
- arrivi e presenze positivi in tutte le zone; l'unico segnale di contrazione nell'Oltrepò con -0,7% di arrivi rispetto al 2013
- mantenuta nell'Alto Mantovano la maggior concentrazione di turisti stranieri con il 37%
- aumenta in tutte le zone l'offerta ricettiva, in particolare nella zona dell'Oglio Po che registra un +8,9% di posti letto
- il TOC più alto (61,6%), in crescita rispetto al 2013, è quello del Medio Mantovano dove si concentra più della metà dell'offerta di posti letto del comparto alberghiero provinciale

⁴⁸ I dati del presente Capitolo sono tratti dall'Osservatorio Provinciale del Turismo della Provincia di Mantova.

12.1 Il movimento dei clienti nelle strutture ricettive – analisi della domanda

Anche nel 2014 i flussi turistici nella Provincia di Mantova registrano valori in positivo rispetto all'anno precedente, mantenendo il costante trend di crescita dal 2008. Gli arrivi si attestano ad un +4,6% e le presenze a +3,7% in rapporto al 2013. Il dato tuttavia non è sufficiente a mantenere il precedente valore di permanenza media sul territorio che si abbassa a 2,22 gg/vacanza (-0,9% dall'anno precedente).

Il dato migliore a Mantova e provincia è registrato dagli stranieri che contribuiscono in modo significativo all'aumento degli arrivi (+7%), ma soprattutto delle presenze (+12,5%) portando il dato di permanenza media degli stranieri sul territorio a +5,1% (2,67 gg/vacanza contro i 2,54 del 2013) (Tab. 1 e Graf. 1)

La percentuale dei turisti stranieri nel 2014 raggiunge infatti il 30% del flusso turistico complessivo aumentando di un punto percentuale rispetto al 2013, pur rimanendo nettamente al di sotto della media nazionale che nel 2013 raggiunge circa il 51% degli arrivi⁴⁹.

Si registra invece una crescita debole degli arrivi degli italiani (+3,6%) e un calo delle presenze (-0,7%) che fa corrispondere una diminuzione del dato di permanenza media a 2,03 gg/vacanza (-4,1% rispetto al 2013) (Graf.2).

L'andamento stagionale dei flussi dell'intera provincia, pur mantenendo il trend storico di forte flusso turistico nei mesi primaverili di Marzo, Aprile e Maggio e nei mesi autunnali di Settembre e Ottobre, denota una significativa crescita anche nei mesi più caldi di Giugno, Luglio e Agosto avvicinandosi così ad una tendenza di flusso turistico simile a quello della zona dell'Alto Mantovano o anche di località balneari.

La percentuale di crescita degli arrivi si manifesta principalmente nel primo semestre (+6,9%) con il picco più alto nel mese di Aprile. Nel secondo semestre con +2,3% il maggior flusso è distribuito principalmente tra Agosto e Settembre (Graf.3).

Come già registrato nel 2013, anche nel 2014 è meno netta la diversificazione stagionale delle presenze turistiche.

La percentuale complessiva annuale raggiunge il +3,7%, ma è soprattutto il primo semestre a registrare i dati più positivi: +7,8% di presenze che si distribuiscono principalmente tra i mesi di Aprile, Maggio e Giugno.

Nel secondo semestre solo Agosto e Ottobre registrano un aumento di presenze portando il valore percentuale del semestre a +0,1% rispetto al 2013 (Graf. 4).

Da un'analisi più approfondita emerge però che l'incremento dei dati in entrambi i semestri è dovuto principalmente ai turisti stranieri, rispettivamente per una quota del +18,5% nel primo semestre e + 8,6% nel secondo semestre.

Il numero delle presenze dei turisti italiani invece aumenta del 3,6% nel primo semestre per diminuire nettamente nel secondo semestre (-5,1%) (Tab. 2).

⁴⁹ Fonte ONT – ITALY MONITour, Statistics on tourism May 2014.

Provenienza dei turisti italiani

Con il 29,7% la Lombardia si conferma il primo mercato italiano di riferimento per la provincia di Mantova, seguita dal Piemonte e dal Veneto, che guadagna una posizione rispetto al 2013, lasciando l'Emilia Romagna al quarto posto nella classifica degli arrivi di turisti italiani per provenienza (Tab. 3).

I dati 2014 confermano il trend quinquennale e rafforzano l'idea di un turismo di prossimità: le quattro principali regioni italiane di provenienza coprono circa il 61% del turismo italiano a Mantova. La provincia può contare dunque su una grande quota di mercato interno equilibrato.

La prima regione extra confini è il Lazio che, dal 2010, registra dati in continua diminuzione per arrivare a una variazione percentuale del -7% rispetto al 2010 (Graf. 5).

Provenienza dei turisti stranieri

L'analisi dettagliata dei mercati di provenienza dei flussi per il 2014 consente di tracciare un quadro e una classifica dei mercati più significativi per la provincia di Mantova che, se messi in relazione con l'"Indagine sul turismo organizzato internazionale", condotta da ISNART- Giugno 2013, rispetto ai potenziali mercati turistici per Mantova, consentono di definire anche l'attrattività del territorio.

I mercati turistici di provenienza dei flussi sono classificati in:

1. mercati di riferimento o saturi - mercati che rappresentano i principali bacini di provenienza dei turisti stranieri, ormai consolidati nel tempo, e hanno un peso superiore al 10% sul totale degli arrivi, anche se talvolta con tassi di crescita annui inferiori al 10%;

2. mercati rilevanti - mercati che hanno un peso tra 5 e 10% sul totale degli arrivi stranieri. Possono essere mercati in forte crescita, verso i quali attivare azioni di comunicazione aggressive per aumentare il flusso, oppure mercati in fase di "maturità stanca"⁵⁰ (con tassi di crescita annui inferiori al 10%);

3. mercati potenziali - mercati che hanno un peso relativo minimo inferiore al 5% del totale degli arrivi, ma con un potenziale di sviluppo elevato e un tasso di crescita annuo superiore al 10%. Lo sviluppo futuro di questi mercati potrebbe compensare, e successivamente sostituire, le riduzioni derivanti dai mercati saturi e in declino.

MERCATI DI RIFERIMENTO		MERCATI RILEVANTI		MERCATI POTENZIALI	
Germania	↑	Svizzera	↑	Cina	↑
Francia	↑	Liechtenstein	↑	Russia	↑
		Austria	↑	Belgio	↑
		Paesi Bassi	↑	Spagna	↑
		Regno Unito	↑	USA	↓
				Israele	↓

⁵⁰ I concetti e la terminologia cui si fa riferimento sono quelli relativi alla matrice di Boston (BCG) di gestione del portafoglio prodotti. In questo caso sono stati classificati, per ora, i mercati solo in funzione del loro tasso di crescita e non della quota posseduta dalla provincia di Mantova rispetto ai competitor.

La Germania rimane il primo mercato di riferimento per la provincia di Mantova con il 26,3% di flussi turistici nel 2014. Insieme la Germania e la Francia (che si mantiene al secondo posto) detengono il 39,3% del mercato straniero in provincia di Mantova. La rimanente quota di mercato è molto frazionata: tra le prime 20 nazioni analizzate, le 5 che seguono nella scala dei valori variano da un 3,6% a un 5,6%, mentre tutte le successive variano da un minimo di 0,9% a un massimo di 3,2%.

Germania e Francia restano i due mercati maturi per la provincia di Mantova con i più alti valori assoluti. Per la Francia è stata registrata anche una percentuale di variazione del +19,4% rispetto al 2013.

Svizzera–Liechtenstein, Austria, Paesi Bassi, Regno Unito, Belgio e Spagna registrano una continua, benché lenta evoluzione positiva, mentre si evidenzia una battuta d’arresto per i flussi turistici dagli Stati Uniti (-7% dal 2013).

Israele, che nel quadriennio 2009-2012 aveva visto una performance positiva, nel 2014 conferma la diminuzione del proprio flusso turistico iniziata già dal 2013 (-6%).

Poco significativi per la provincia di Mantova i flussi di provenienza BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica): prima fra i cinque è la Russia che si posiziona all’ 11° posto con una percentuale in crescita (+8,8%), ma con valori assoluti in termini di arrivi ancora molto bassi.

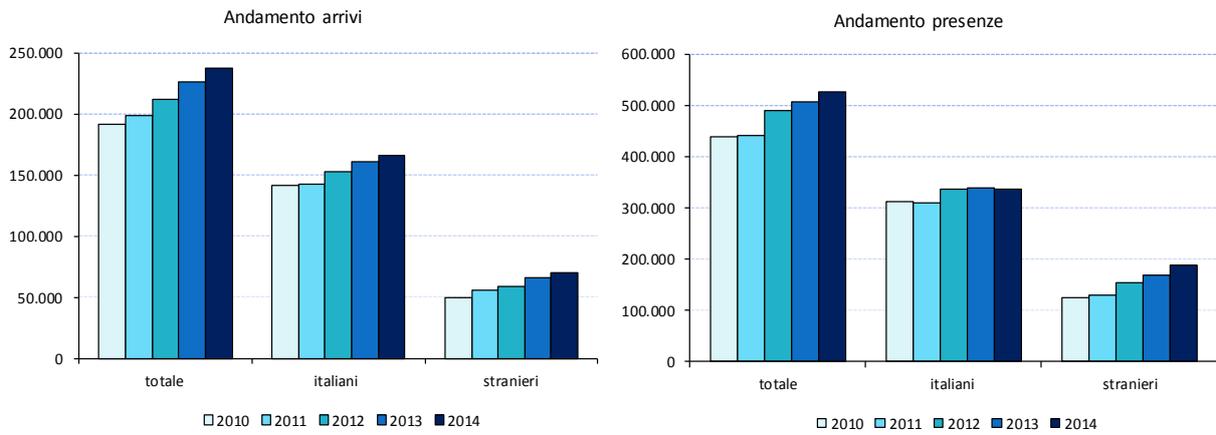
Rispetto alla domanda internazionale, rimane ancora debole la richiesta di Mantova dalla Cina che si stabilizza al 15° posto. Altalenante nel quinquennio infine la posizione del Brasile, mentre India e Sudafrica non appaiono neppure tra i primi 20 mercati di provenienza (Tab. 4 e Graf. 6).

**Tab. 1 – Movimenti turistici (arrivi, presenze e permanenza media)
Provincia di Mantova, 2012-2014**

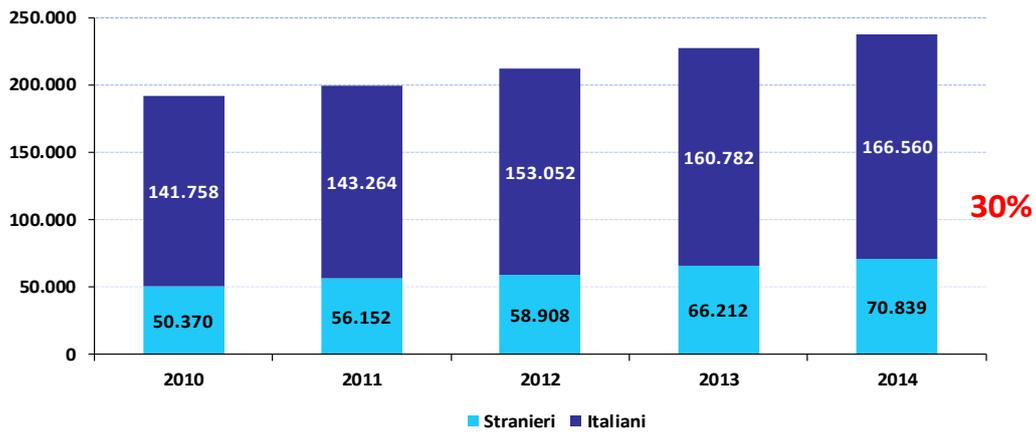
Anno 2014						
	Italiani		Stranieri		Totale	
	valore	var% 14/13	valore	var% 14/13	valore	var% 14/13
Arrivi	166.560	↑ 3,6%	70.839	↑ 7,0%	237.399	↑ 4,6%
Presenze	337.419	↓ -0,7%	189.399	↑ 12,5%	526.818	↑ 3,7%
Permanenza media	2,03	↓ -4,1%	2,67	↑ 5,1%	2,22	↓ -0,9%
Anno 2013						
	Italiani		Stranieri		Totale	
	valore	var% 13/12	valore	var% 13/12	valore	var% 13/12
Arrivi	160.782	↑ 5,1%	66.212	↑ 12,4%	226.994	↑ 7,1%
Presenze	339.807	↑ 1,0%	168.396	↑ 9,2%	508.203	↑ 3,6%
Permanenza media	2,11	↓ -3,8%	2,54	↓ -2,8%	2,24	↓ -3,3%
Anno 2012						
	Italiani		Stranieri		Totale	
	valore	var% 12/11	valore	var% 12/11	valore	var% 12/11
Arrivi	153.052	↑ 6,8%	58.908	↑ 4,9%	211.960	↑ 6,3%
Presenze	336.346	↑ 8,4%	154.193	↑ 17,6%	490.539	↑ 11,2%
Permanenza media	2,20	↑ 1,5%	2,62	↑ 12,1%	2,31	↑ 4,6%

Fonte: Osservatorio Turismo Mantova

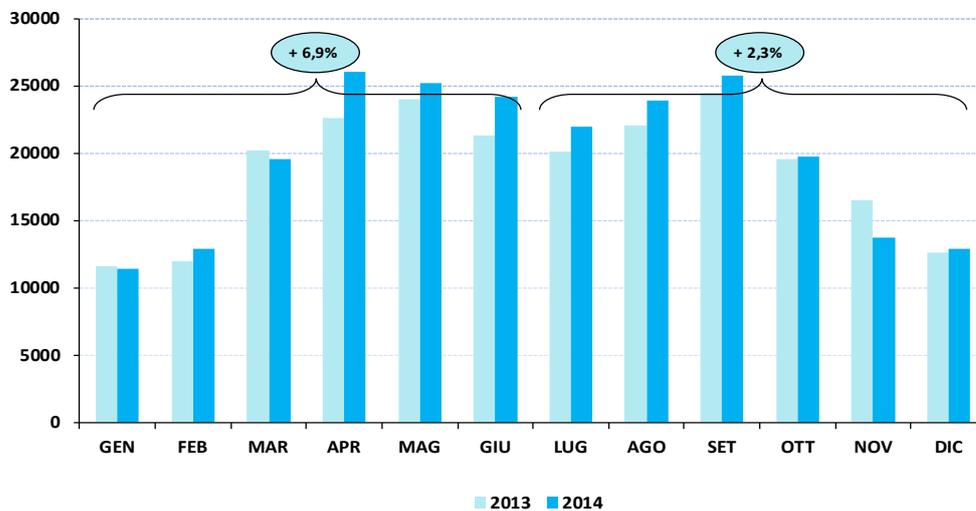
**Graf. 1 – Andamento degli arrivi e delle presenze
Provincia di Mantova, 2009-2013**



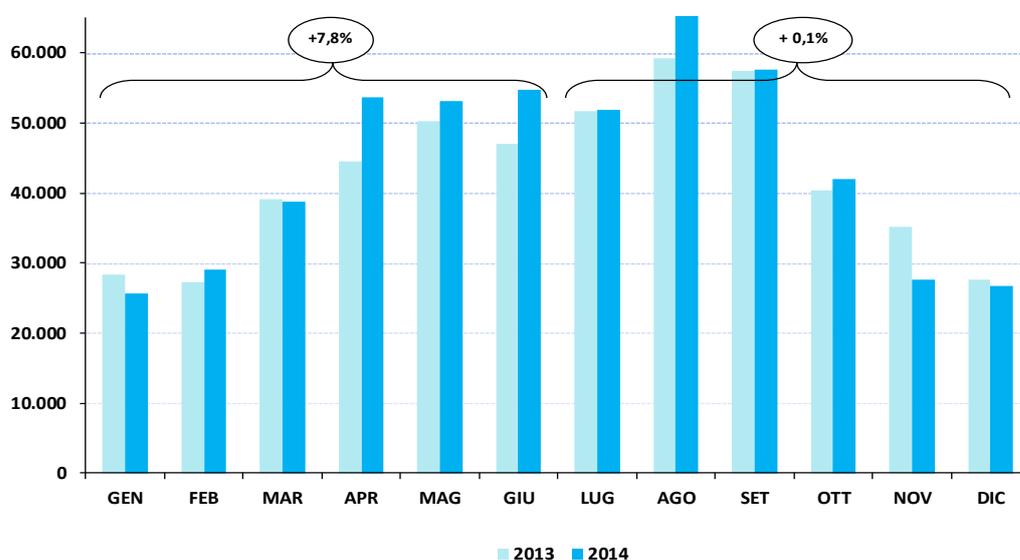
**Graf. 2 – Arrivi negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti
Provincia di Mantova, 2010-2014**



**Graf. 3 – Arrivi nelle strutture ricettive
Provincia di Mantova, 2013-2014**



**Graf. 4 – Presenze nelle strutture ricettive
Provincia di Mantova, 2013-2014**



**Tab. 2 – Presenze nelle strutture ricettive per semestre e provenienza
Provincia di Mantova, 2013-2014**

	Italiani			Stranieri			Totale		
	1° semestre	2° semestre	totale	1° semestre	2° semestre	totale	1° semestre	2° semestre	totale
Anno 2013	170.306	169.501	339.809	66.319	102.077	168.396	236.625	271.578	508.203
Anno 2014	176.485	160.934	337.419	78.583	110.816	189.399	255.068	271.750	526.818
Var% 2014/2013	3,6%	-5,1%	-0,7%	18,5%	8,6%	12,5%	7,8%	0,1%	3,7%

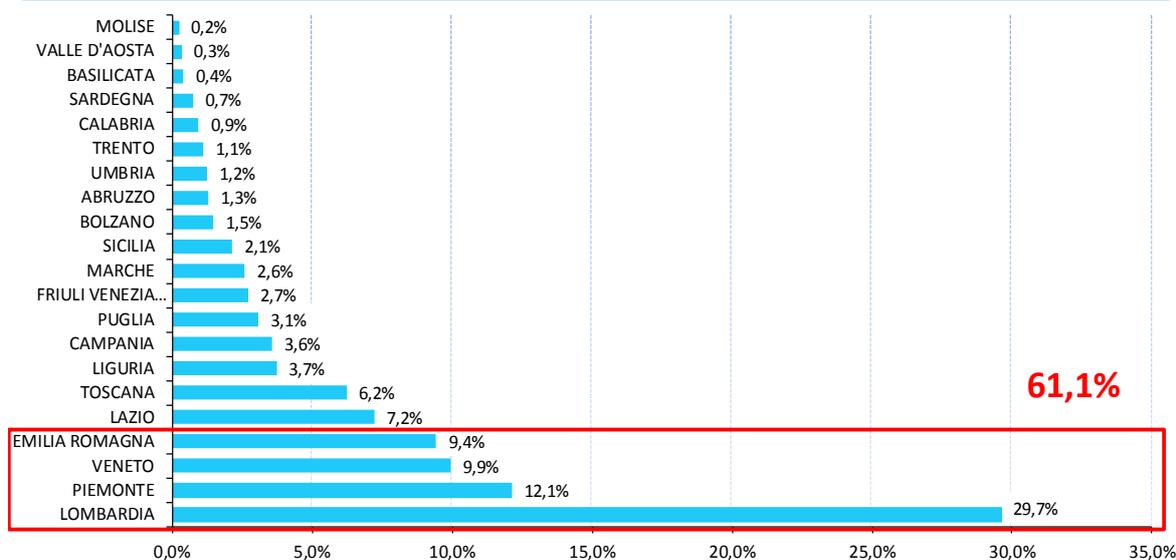
Fonte: Osservatorio Turismo Mantova

**Tab. 3 – Arrivi italiani negli esercizi ricettivi per regione di residenza dei clienti
Provincia di Mantova, 2010-2014 (valori ordinati rispetto al 2014)**

Regione di provenienza	valori assoluti					valori percentuali					variazioni %	
	2010	2011	2012	2013	2014	2010	2011	2012	2013	2014	14/10	14/03
LOMBARDIA	40.602	42.636	47.160	48.730	49.390	28,6%	29,8%	30,8%	30,3%	29,7%	22%	1%
PIEMONTE	14.210	14.644	16.103	18.308	20.199	10,0%	10,2%	10,5%	11,4%	12,1%	42%	10%
VENETO	12.060	12.432	13.851	14.860	16.530	8,5%	8,7%	9,0%	9,2%	9,9%	37%	11%
EMILIA ROMAGNA	12.494	11.792	13.736	15.969	15.696	8,8%	8,2%	9,0%	9,9%	9,4%	26%	-2%
LAZIO	12.932	11.969	11.849	11.739	11.995	9,1%	8,4%	7,7%	7,3%	7,2%	-7%	2%
TOSCANA	9.178	9.233	9.616	9.679	10.350	6,5%	6,4%	6,3%	6,0%	6,2%	13%	7%
LIGURIA	4.917	5.362	5.422	5.684	6.179	3,5%	3,7%	3,5%	3,5%	3,7%	26%	9%
CAMPANIA	6.317	5.874	5.518	5.522	5.922	4,5%	4,1%	3,6%	3,4%	3,6%	-6%	7%
PUGLIA	5.365	5.249	4.705	4.987	5.106	3,8%	3,7%	3,1%	3,1%	3,1%	-5%	2%
FRIULI VENEZIA MARCHE	3.997	4.092	4.470	4.661	4.483	2,8%	2,9%	2,9%	2,9%	2,7%	12%	-4%
MARCHE	3.750	3.914	3.631	4.052	4.298	2,6%	2,7%	2,4%	2,5%	2,6%	15%	6%
SICILIA	3.646	3.503	3.604	3.664	3.561	2,6%	2,4%	2,4%	2,3%	2,1%	-2%	-3%
BOLZANO	1.919	2.030	2.785	2.626	2.436	1,4%	1,4%	1,8%	1,6%	1,5%	27%	-7%
ABRUZZO	2.334	2.436	2.187	2.082	2.142	1,6%	1,7%	1,4%	1,3%	1,3%	-8%	3%
UMBRIA	2.023	2.110	2.112	2.086	2.061	1,4%	1,5%	1,4%	1,3%	1,2%	2%	-1%
TRENTO	1.320	1.766	1.901	1.606	1.841	0,9%	1,2%	1,2%	1,0%	1,1%	39%	15%
CALABRIA	1.655	1.351	1.642	1.590	1.558	1,2%	0,9%	1,1%	1,0%	0,9%	-6%	-2%
SARDEGNA	1.248	1.301	1.297	1.334	1.223	0,9%	0,9%	0,8%	0,8%	0,7%	-2%	-8%
BASILICATA	834	676	612	755	661	0,6%	0,5%	0,4%	0,5%	0,4%	-21%	-12%
VALLE D'AOSTA	455	487	498	495	535	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	18%	8%
MOLISE	502	407	353	353	394	0,4%	0,3%	0,2%	0,2%	0,2%	-22%	12%
Totale italiani	141.758	143.264	153.052	160.782	166.560	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	17%	4%

Fonte: Osservatorio Turismo Mantova

Graf. 5 – Arrivi italiani per regione di residenza negli esercizi ricettivi (prime 20 posizioni, valori in %) Provincia di Mantova, 2014

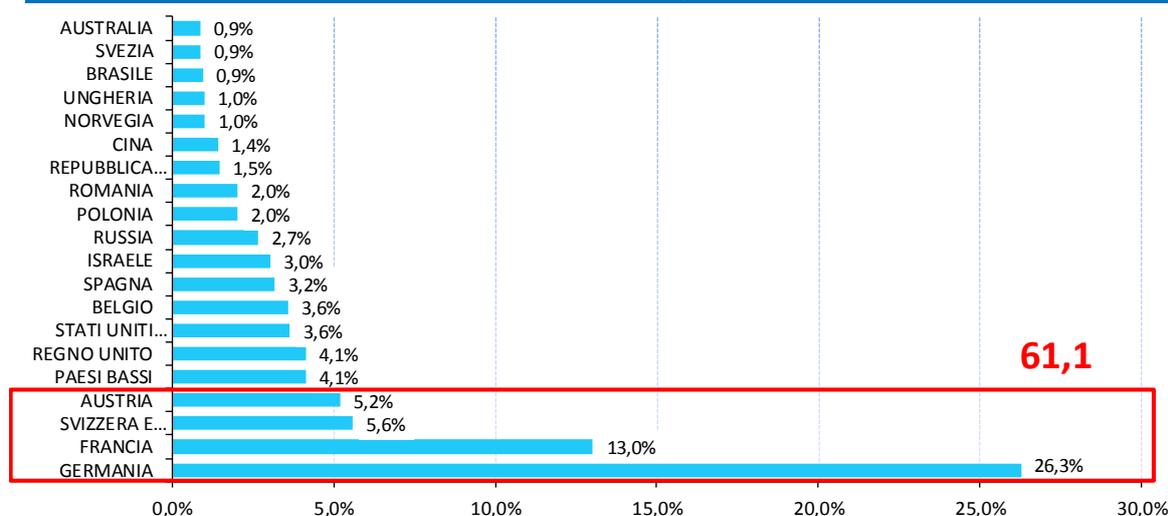


Tab. 4 – Arrivi stranieri negli esercizi ricettivi per nazione di residenza dei clienti (prime 20 posizioni) Provincia di Mantova, 2009-2013 (valori ordinati rispetto al 2013)

Provenienza stranieri	valori assoluti					valori percentuali					variazioni %	
	2010	2011	2012	2013	2014	2010	2011	2012	2013	2014	14/10	14/03
GERMANIA	12.369	14.733	14.430	17.501	18.609	24,6%	26,2%	24,5%	26,4%	26,3%	50%	6%
FRANCIA	6.275	7.912	7.466	7.707	9.204	12,5%	14,1%	12,7%	11,6%	13,0%	47%	19%
SVIZZERA E LIECHTNSTEIN	2.601	2.963	2.619	3.435	3.951	5,2%	5,3%	4,4%	5,2%	5,6%	52%	15%
AUSTRIA	2.928	2.963	3.034	3.286	3.677	5,8%	5,3%	5,2%	5,0%	5,2%	26%	12%
PAESI BASSI	1.972	2.180	2.768	2.893	2.923	3,9%	3,9%	4,7%	4,4%	4,1%	48%	1%
REGNO UNITO	2.303	2.334	2.493	2.904	2.918	4,6%	4,2%	4,2%	4,4%	4,1%	27%	0%
STATI UNITI D'AMERICA	2.029	2.100	2.213	2.772	2.578	4,0%	3,7%	3,8%	4,2%	3,6%	27%	-7%
BELGIO	1.303	1.537	1.873	2.247	2.534	2,6%	2,7%	3,2%	3,4%	3,6%	94%	13%
SPAGNA	1.770	1.647	1.977	2.165	2.247	3,5%	2,9%	3,4%	3,3%	3,2%	27%	4%
ISRAELE	1.446	1.212	2.462	2.285	2.147	2,9%	2,2%	4,2%	3,5%	3,0%	48%	-6%
RUSSIA	522	831	1.045	1.733	1.885	1,0%	1,5%	1,8%	2,6%	2,7%	261%	9%
POLONIA	1.128	1.052	977	1.084	1.426	2,2%	1,9%	1,7%	1,6%	2,0%	26%	32%
ROMANIA	952	1.054	1.373	1.265	1.424	1,9%	1,9%	2,3%	1,9%	2,0%	50%	13%
REPUBBLICA CECA	564	646	836	864	1.033	1,1%	1,2%	1,4%	1,3%	1,5%	83%	20%
CINA	448	679	710	818	996	0,9%	1,2%	1,2%	1,2%	1,4%	122%	22%
NORVEGIA	476	426	512	570	717	0,9%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	51%	26%
UNGHERIA	1.156	917	896	732	702	2,3%	1,6%	1,5%	1,1%	1,0%	-39%	-4%
BRASILE	571	804	677	681	665	1,1%	1,4%	1,1%	1,0%	0,9%	16%	-2%
SVEZIA	645	600	558	593	622	1,3%	1,1%	0,9%	0,9%	0,9%	-4%	5%
AUSTRALIA	392	527	524	612	613	0,8%	0,9%	0,9%	0,9%	0,9%	56%	0%
ALTRI PAESI	8520	9035	9465	10065	9968	16,9%	16,1%	16,1%	15,2%	14,1%	17%	-1%
Totale stranieri	50.370	56.152	58.908	66.212	70.839	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	41%	7%

Fonte: Osservatorio Turismo Mantova

**Graf. 6 – Arrivi stranieri negli esercizi ricettivi per nazione di residenza dei clienti (prime 20 posizioni)
Provincia di Mantova, 2014**



12.2 Le strutture ricettive sul territorio - analisi dell'offerta

Il numero complessivo di strutture ricettive nell'intera provincia aumenta dell' 8,1% dovuto quasi esclusivamente al comparto extralberghiero. La quota dell'alberghiero registra infatti un debole +1,1, mentre l'extralberghiero cresce del 9,9%.

Tale incremento corrisponde principalmente alla crescita dei B&B (+16,9), a conferma del trend degli ultimi cinque anni, per un aumento complessivo del 27,5% (Tab. 5).

Grazie alla crescita del comparto extralberghiero, l'offerta di posti letto complessiva in provincia guadagna una quota percentuale del 2,5%.

Le strutture alberghiere con maggiore capacità ricettiva aumentano di una sola unità (+1,1% strutture e +0,7% posti letto), mentre il maggior incremento è registrato dai Bed&Breakfast che, pur avendo minore capacità ricettiva, supportano il potenziamento dell'offerta di posti letto in provincia con un +21,4%.

Rimane pressoché invariata la distribuzione in percentuale per tipologia di strutture rispetto al 2013 che mantiene l'alberghiero al 19% e l'extralberghiero al 81%. Anche all'interno dell'extralberghiero si mantiene la stessa distribuzione percentuale, con un aumento più significativo dei B&B.

L'andamento dell'offerta ricettiva nel quinquennio 2010-2014 registra un costante aumento dell'extralberghiero, fino a detenere nel 2014 il 57% del totale dei posti letto in provincia.

L'alberghiero si mantiene sugli stessi valori assoluti – da un minimo di 95 a un massimo di 100 – registrando una lieve ripresa dell' 1,1% nell' ultimo anno analizzato corrispondente ad un aumento dello 0,7% del numero dei posti letto.

Nel complesso dal 2010 al 2014 l'alberghiero mostra un andamento altalenante mentre cresce l'offerta ricettiva di tutti gli altri comparti (Graf. 8).

Non avendo a disposizione i dati effettivi delle chiusure stagionali o periodiche delle strutture, si è scelto di calcolare il TOC⁵¹ (Tasso Occupazione Camere) sulla base lorda di 365

⁵¹ TOC: presenze/(posti letto/2 x 365) x100

gg/apertura all'anno. Per tale motivo il valore calcolato non è da intendersi in senso stretto come percentuale di utilizzo delle strutture, ma come indicatore di aumento/diminuzione del loro utilizzo nel periodo considerato. Il TOC generale del 2014 è in crescita rispetto ai due anni precedenti:

- dopo il calo significativo del 2011, gli alberghi guadagnano quota fino ad arrivare al 50,18% di tasso occupazione camere lordo;
- diminuisce lievemente in generale il TOC dell'extralberghiero; sulla media del 25,76% incidono senza dubbio le chiusure stagionali di questa tipologia di esercizio.

L'andamento della domanda nel quinquennio 2010-2014 non riflette perfettamente l'andamento dell'offerta: cresce la scelta dell'alberghiero rispetto al 2013 (+4% di arrivi) e si mantiene in costante crescita la scelta di strutture complementari da parte dei turisti, soprattutto B&B.

Cala il dato della permanenza media dei turisti in entrambi i comparti: nell'alberghiero da 2,1 passa a 1,99 gg/vacanza nel 2014 e nell'extralberghiero passa da 2,77 a 2,73 gg/vacanza nel 2014 (Graf. 9 e Graf. 10).

Si mantiene stabile nel complesso l'offerta di posti letto nelle strutture alberghiere; aumenta solo di poche decine di unità nelle strutture a tre stelle che detengono la percentuale più alta dell'offerta alberghiera con quasi il 52% sul totale dei posti letto degli alberghi in provincia.

Gli alberghi a 3 stelle guadagnano una quota percentuale degli arrivi (+ 7%) avvicinandosi al numero registrato nelle strutture alberghiere a 4-5 stelle che mantengono, anche se di poco, la quota più alta di arrivi per stellaggio (46,7%) (Graf. 11 e Graf. 12).

Tutte le categorie divise per stellaggio registrano una crescita sulla percentuale degli arrivi per arrivare ad un incremento complessivo pari al +4%.

Le strutture alberghiere a 4/5 stelle registrano il TOC più significativo pari a 67,5%, anche se in diminuzione rispetto al 2013 (-5,4%) (Tab. 7).

**Tab. 5 – Strutture e posti letto (valori assoluti e variazioni % rispetto all'anno precedente)
Provincia di Mantova, 2010-2014 (al 31.12)**

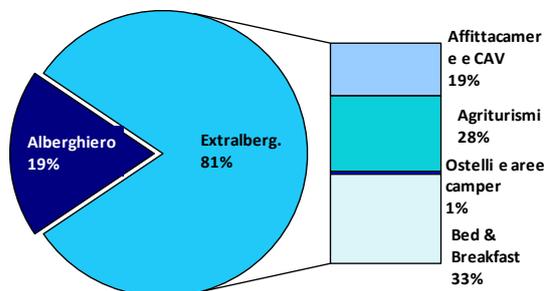
STRUTTURE										
Tipologia	Valore assoluto					Variazione percentuale				
	2010	2011	2012	2013	2014	2010/2011	2011/2012	2012/2013	2013/2014	
Alberghi	99	100	97	95	96	1,01%	-3,0%	-2,1%	1,1%	
<i>Complementari</i>	216	219	225	231	244	1,39%	2,7%	2,7%	5,6%	
<i>Bed & Breakfast</i>	121	128	135	142	166	5,79%	5,5%	5,2%	16,9%	
Extralberghiero	337	347	360	373	410	2,97%	3,7%	3,6%	9,9%	
Totale	436	447	457	468	506	2,52%	2,2%	2,4%	8,1%	

POSTI LETTO 2010-2014 (AL 31.12)										
Tipologia	Valore assoluto					Variazione percentuale				
	2010	2011	2012	2013	2014	2010/2011	2011/2012	2012/2013	2013/2014	
Alberghiero	3.409	3.647	3.615	3.421	3.446	6,98%	-0,9%	-5,4%	0,7%	
<i>Complementari</i>	3.314	3.393	3.431	3.545	3.545	2,38%	1,1%	3,3%	0,0%	
<i>Bed & Breakfast</i>	627	702	739	781	948	11,96%	5,3%	5,7%	21,4%	
Extralberghiero	3.941	4.095	4.170	4.326	4.493	3,91%	1,8%	3,7%	3,9%	
Totale	7.350	7.742	7.785	7.747	7.939	5,33%	0,6%	-0,5%	2,5%	

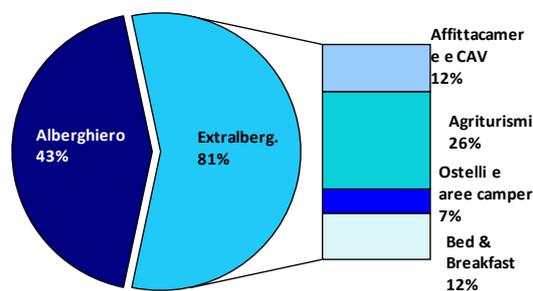
Fonte: Osservatorio Turismo Mantova

**Graf. 7 – Strutture e posti letto (distribuzione % per tipologia)
Provincia di Mantova, 2014**

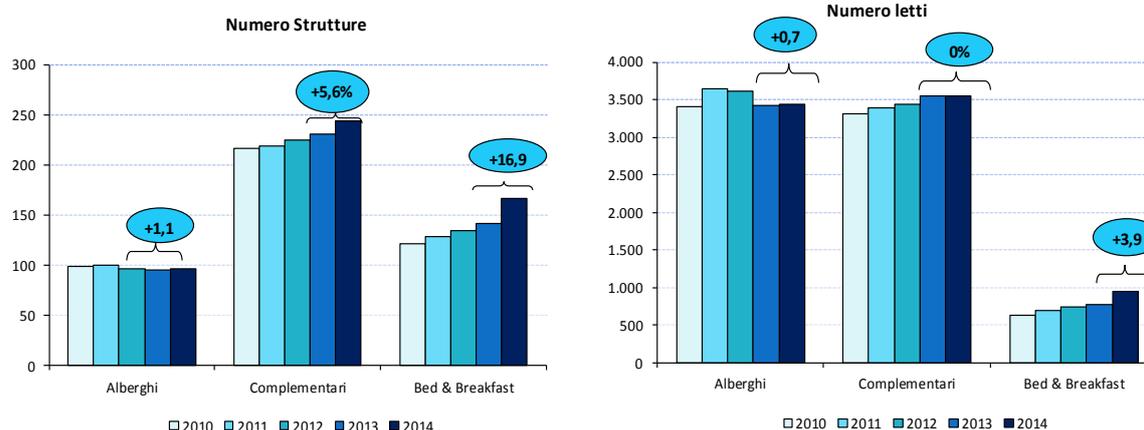
Strutture 2014 - distribuzione percentuale per tipologia



Posti letto 2014 - distribuzione percentuale per tipologia



**Graf. 8 – Andamento del numero di strutture e di posti letto e variazioni %
Provincia di Mantova, 2009-2013**

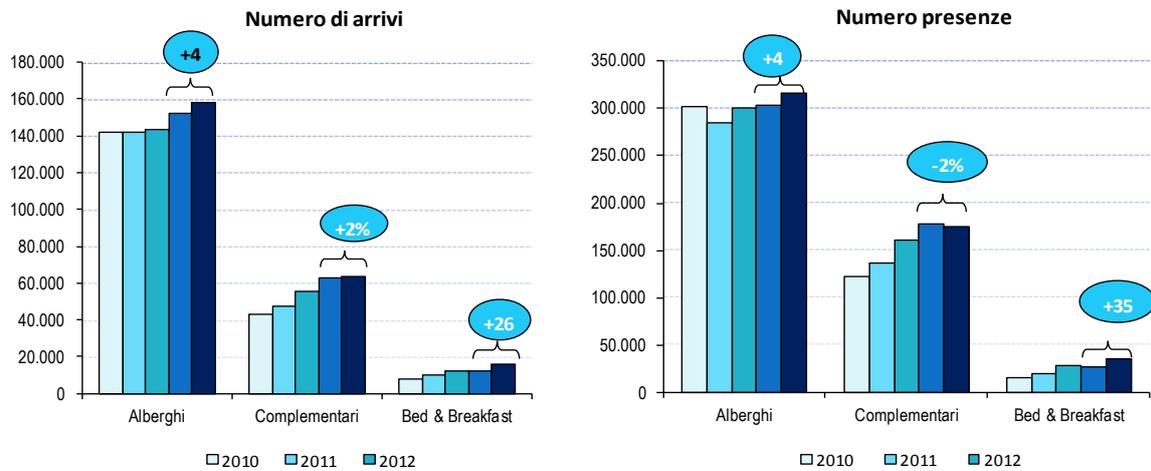


**Tab. 6 – Arrivi, permanenza media e TOC per tipologia di struttura ricettiva
Provincia di Mantova, 2010-2014**

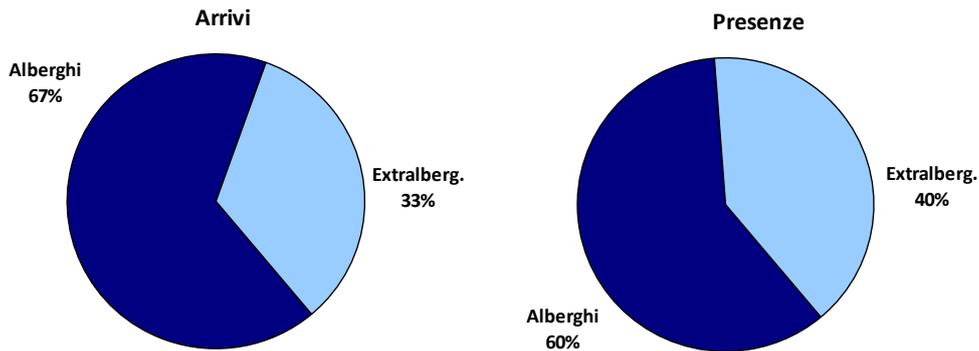
Tipologia	Arrivi					Permanenza media					Tasso di occupazione lordo				
	2010	2011	2012	2013	2014	2010	2011	2012	2013	2014	2010	2011	2012	2013	2014
Alberghi	141.634	142.015	143.587	151.891	158.034	2,13	2,01	2,01	2,10	1,99	48,45	42,83	45,60	48,52	50,18
Complementari	42.809	47.326	55.882	62.569	63.613	2,86	2,88	2,88	2,88	2,85	20,24	22,04	25,67	27,59	27,07
Bed & Breakfast	7.685	10.075	12.491	12534	15752	2,00	1,96	1,96	2,32	2,14	13,41	15,40	21,48	18,79	20,87
Extralberghiero	50.494	57.401	68.373	75.103	79.365	2,73	2,72	2,72	2,77	2,73	19,15	20,90	24,93	26,00	25,76
Totale	192.128	199.416	211.960	226.994	237.399	2,29	2,21	2,31	2,24	2,22	32,74	31,23	34,53	35,95	36,36

Fonte: Osservatorio Turismo Mantova

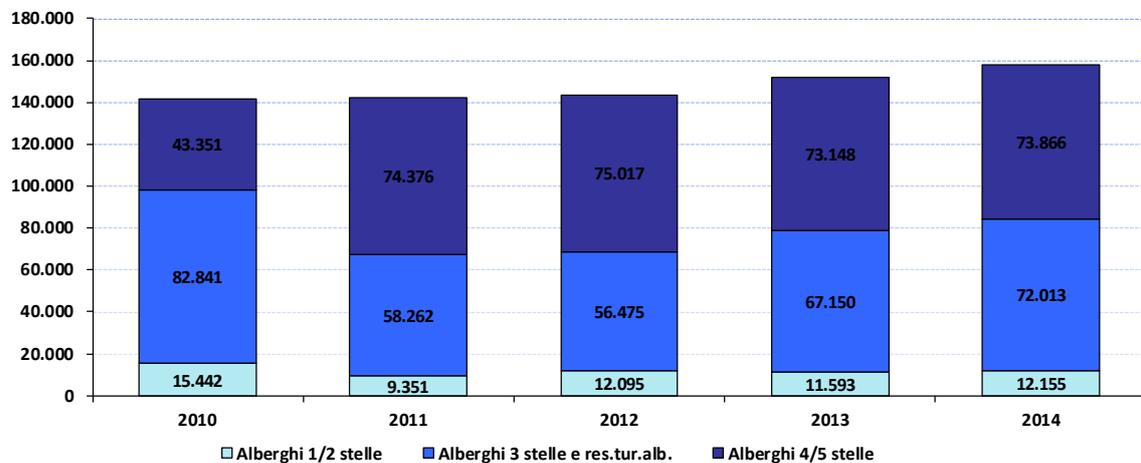
**Graf. 9 – Andamento del numero di arrivi e di presenze per tipologia di struttura
Provincia di Mantova, 2010-2014**



**Graf. 10 – Arrivi e presenze (distribuzione % per tipologia)
Provincia di Mantova, 2014**



**Graf. 11 – Arrivi negli esercizi alberghieri per stellaggio
Provincia di Mantova, 2010-2014**

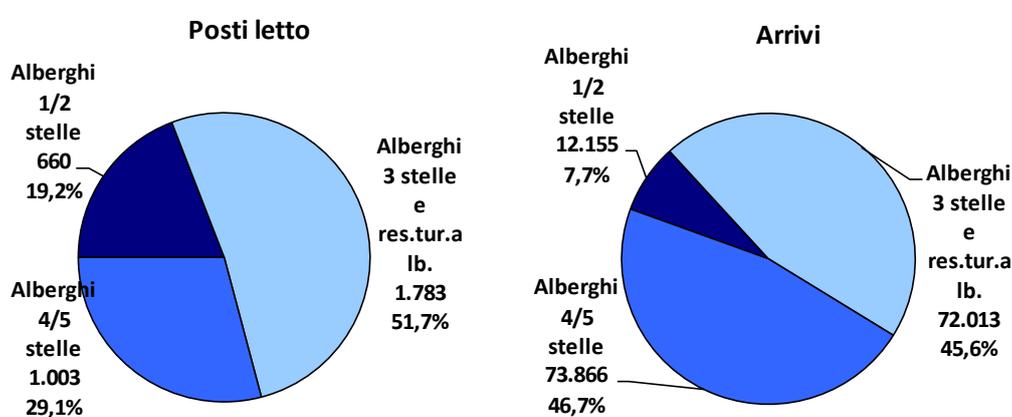


**Tab. 7 – Posti letti, arrivi, tasso di occupazione lordo, per stellaggio
Provincia di Mantova, 2010-2014**

Tipologia	POSTI LETTO					ARRIVI					TASSO DI OCCUPAZIONE LORDO				
	2010	2011	2012	2013	2014	2010	2011	2012	2013	2014	2010	2011	2012	2013	2014
Alberghi 1/2 stelle	863	837	759	669	660	15.442	9.351	12.095	11.593	12.155	35,4%	30,1%	20,2%	27,2%	30,7%
Alberghi 3 stelle e residenze t.alb.	1.803	1.909	1.820	1.749	1.783	82.841	58.262	56.475	67.150	72.013	54,9%	49,0%	39,0%	42,1%	40,4%
Alberghi 4/5 stelle	743	901	1036	1.003	1.003	43.351	74.376	75.017	73.148	73.866	50,6%	51,6%	67,1%	72,9%	67,5%
Alberghiero	3.409	3.647	3.615	3.421	3.446	141.634	142.015	143.587	151.891	158.034	49,0%	45,3%	43,2%	48,2%	46,4%

Fonte: Osservatorio Turismo Mantova

Graf. 12 – Posti letto e numero di arrivi negli esercizi alberghieri, per stellaggio (composizione %) Provincia di Mantova, 2014



12.3 Stime sulla spesa turistica 2014 in provincia⁵²

Si precisa che in questa analisi si farà riferimento al numero di viaggiatori a destinazione che rappresenta il conteggio dei viaggiatori nei singoli luoghi visitati. Per tale motivo, a differenza del numero di arrivi conteggiato dall'Istat che fa riferimento ai soli viaggiatori pernottanti nelle strutture del territorio, in questo caso viene conteggiato ciascun viaggiatore straniero che, intervistato alla frontiera in uscita dall'Italia ha dichiarato di aver visitato la provincia di Mantova, indipendentemente dal fatto che vi abbia pernottato o meno.

⁵² L'analisi è frutto di una elaborazione dei dati raccolti nell'ambito dell'indagine campionaria sul turismo internazionale dell'Italia di Banca d'Italia.

La tecnica adottata consiste nell'intervistare un campione rappresentativo dei viaggiatori (face to face), residenti e non residenti, in transito alle frontiere italiane e nell'effettuare conteggi qualificati allo scopo di determinare il numero e la nazionalità dei viaggiatori in transito. Il campionamento è effettuato in modo indipendente presso ogni tipo di frontiera (strade, ferrovie, aeroporti e porti internazionali), in punti di frontiera selezionati come rappresentativi.

Interessante il confronto di massima tra i due valori, sintomatico della presenza di un turismo in giornata.

Nel 2014, l'indagine condotta da Banca d'Italia stima che i viaggiatori stranieri in Lombardia abbiamo sostenuto una spesa turistica pari a 5,8 miliardi di euro, il 17% della spesa turistica italiana, in linea col 2013 (Tab. 8).

In Lombardia la spesa turistica si concentra per il 90% nelle province di Milano, Como, Brescia, Varese, tra le quali emerge Milano con oltre il 50% della spesa turistica degli stranieri nella regione.

A Mantova viene stimata una spesa pari a 73 milioni di euro che colloca la provincia al sesto posto in Lombardia guadagnando una posizione rispetto allo scorso anno e mantenendo il primato di spesa tra le province del Sistema Turistico Po di Lombardia.

Nel 2014 il trend della spesa turistica degli stranieri nella provincia virgiliana incontra una battuta d'arresto e si mantiene sui livelli dello scorso anno.

Nel contempo i viaggiatori stranieri che visitano Mantova e provincia risultano in crescita, pertanto se teniamo conto del viaggiatori e dei giorni di permanenza si stima che un turista abbia speso nella provincia virgiliana in media 72 euro contro i 98 dello scorso anno. Nel complesso un turista spende in Italia in media al giorno 105 euro, in Lombardia 125.

In Lombardia i valori maggiori si registrano a Varese con 255 euro al giorno per turista e a Como con 173, agli ultimi posti troviamo Mantova (72) e Pavia (67).

Rispetto alle province del Sistema Po di Lombardia, la provincia con la spesa media giornaliera per turista straniero più alta sono Lodi e Cremona (91 euro), cui seguono Mantova e Pavia (Graf. 13, Graf. 14 e Graf. 15).

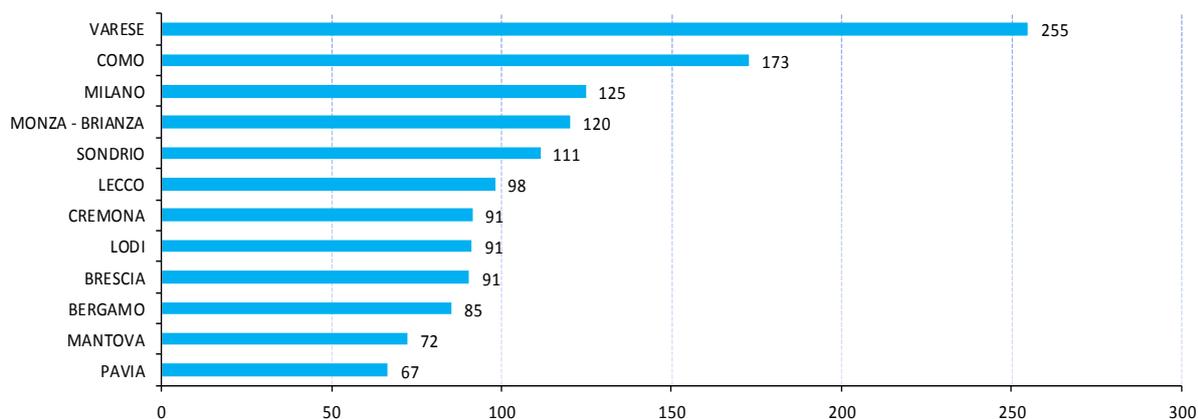
**Tab. 8 – Viaggiatori stranieri e spesa pe provincia visitata
Italia, Lombardia e Province del Sistema Po di Lombardia, 2014**

TERRITORIO DI RIFERIMENTO	SPESA TURISTICA (in milione di euro)	N° DI VIAGGIATORI A DESTINAZIONE (in migliaia)	SPESA MEDIA PER VIAGGIATORE (in euro)
ITALIA	34.240	78.164*	438,05*
LOMBARDIA	5.800	20.611	281,4031342
PAVIA	72	175	411,4285714
CREMONA	45	168	267,8571429
LODI	20	35	571,43
MANTOVA	73	379	192,6121372

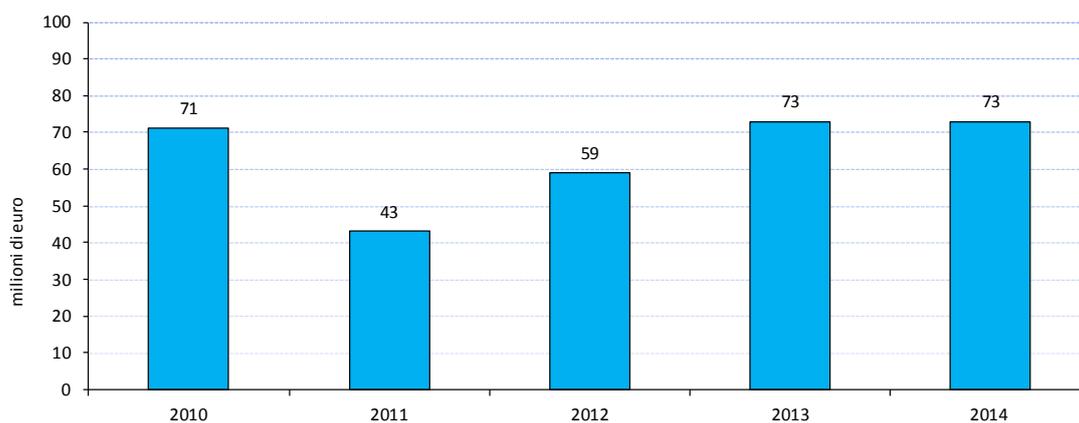
*calcolata sul nr. di viaggiatori alla frontiera

Fonte: Elaborazione Osservatorio Provinciale del Turismo su dati Banca d'Italia

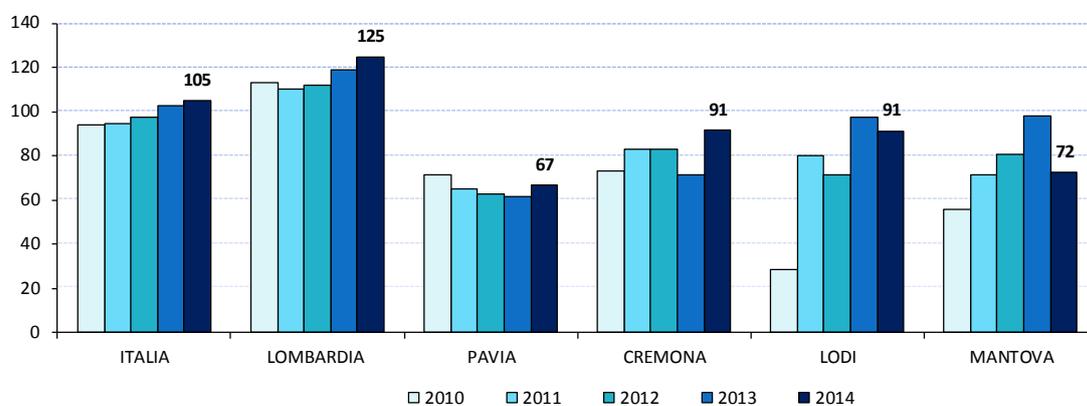
**Graf. 13 Stima della spesa media giornaliera dei turisti stranieri
Province lombarde, 2014**



**Graf. 14 – Spesa sostenuta dai viaggiatori stranieri (valori in milioni di euro)
Provincia di Mantova, 2010-2014**



**Graf. 15 – Andamento della spesa media per turista (valori in euro)
Italia, Lombardia e Province del Sistema Po di Lombardia, 2010-2014**



12.4 Confronto fra i territori della provincia di Mantova

L'analisi dello scenario interno suddivisa in gruppi territoriali ha garantito maggiore profondità di osservazione dei flussi turistici nell'intera provincia. La scelta di suddivisione del territorio nei quattro circondari individuati nel PTCP Provinciale ne assicura la coerenza con le politiche di sviluppo territoriale ed è motivata dal fatto che prossimità geografiche diverse possano influire diversamente sulla consistenza e sulla derivazione dei flussi turistici (es. Lago di Garda e altre province). Inoltre le diverse caratteristiche di conformazione territoriale, delle infrastrutture e dei servizi definiscono le peculiarità dell'offerta turistica e della sua domanda. Tre delle zone analizzate hanno nel proprio ufficio IAT – Informazione e Accoglienza Turistica (Mantova, Sabbioneta e San Benedetto Po) il punto di osservazione delle dinamiche turistiche del relativo territorio di riferimento. Domanda e offerta suddivisi per territorio sono oggetto di un costante monitoraggio di rete.

Va sottolineato inoltre che la zona dell'Oglio Po è la più contenuta in termini di superficie territoriale (362,77 su 2.338,84 kmq dell'intera provincia) e di conseguenza anche di offerta ricettiva che si concentra maggiormente nei comuni limitrofi appartenenti ad altre province (Cremona e Parma).

L'analisi dei flussi turistici 2014 a confronto nelle quattro aree dell'Alto Mantovano, dell'Oltrepò, dell'Oglio Po e del Medio Mantovano rileva che, rispetto al 2013, rimangono invariate le quote di mercato di tutte le zone e, nel corso del quinquennio 2010-2014, rimane pressoché inalterata la proporzione tra le diverse zone.

Si mantiene nell'Alto Mantovano la maggior concentrazione di turisti stranieri con il 37%; una media che supera la percentuale di stranieri nel capoluogo e si avvicina maggiormente alla media nazionale (51% circa degli arrivi) (Graf. 16).

Si abbassano i valori di permanenza media dei turisti italiani nell'intera provincia, mentre gli stranieri riportano in positivo il dato complessivo a 2,67 gg/vacanza rispetto a 2,54 del 2013 (Graf. 17). Nello specifico gli stranieri pernottano più a lungo nell'Alto Mantovano (3,59 gg/vacanza) ma si registrano valori in crescita anche nelle zone del Medio Mantovano (2,11 gg/vacanza), nell'Oltrepò (3,46 gg/vacanza).

Gli arrivi e le presenze registrano dati positivi in tutte le zone. L'unico segnale di contrazione si registra nell'Oltrepò con -0,7% di arrivi rispetto al 2013. Buona la performance dell'Oglio Po in cui gli arrivi aumentano del 20,8% anche se su numeri assoluti bassi.

Tutti positivi invece i valori delle presenze turistiche, non sufficienti tuttavia a mantenere la media di permanenza su territorio provinciale che si abbassa a 2,22 gg/vacanza dai 2,24 del 2013.

Aumenta in tutte le zone l'offerta ricettiva, in particolare nella zona dell'Oglio Po che registra un +8,9% di posti letto.

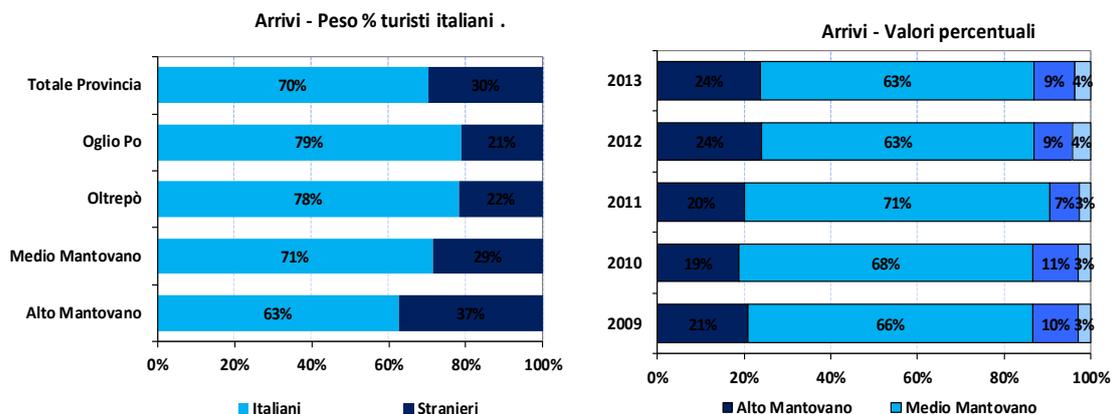
Il Tasso Occupazione Camere (TOC) nella provincia passa dal 35,9% al 36,4% aumentando in quasi tutte le zone. Soltanto l'Oltrepò si mantiene sui valori del 2013 (Tab. 9).

Poiché il TOC è stato calcolato su base lorda di 365 gg/apertura all'anno, considerando cioè l'apertura annuale delle strutture ricettive, la media più alta è quella raggiunta dalle strutture alberghiere, in cui si registra il 50,2% di TOC nell'intera provincia. Il TOC più alto (61,6%), e in crescita rispetto al 2013, è quello del Medio Mantovano dove si concentra più della metà dell'offerta di posti letto del comparto alberghiero provinciale.

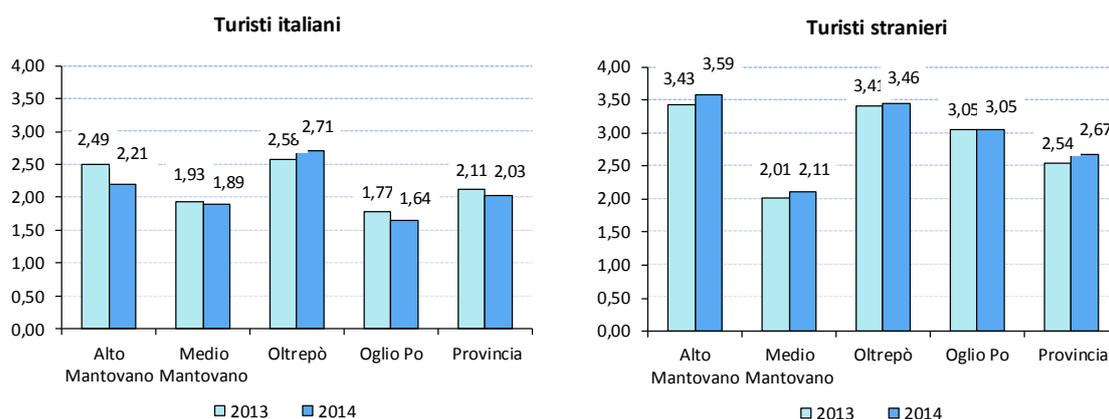
Diminuisce invece il TOC medio nelle strutture extralberghiere (25,8% rispetto al 26% del 2013); il valore tuttavia è influenzato dalle chiusure stagionali delle strutture di questa tipologia.

Per il comparto extralberghiero il TOC più alto (32,1%) è stato raggiunto nella zona dell'Alto Mantovano (Graf. 18).

**Graf. 16 – Arrivi per circondario (valori % e peso % dei turisti italiani e stranieri nei territori)
Provincia di Mantova, 2010-2014**



**Graf. 17 – Turisti italiani e turisti stranieri, permanenza media
Provincia di Mantova, 2013-2014**

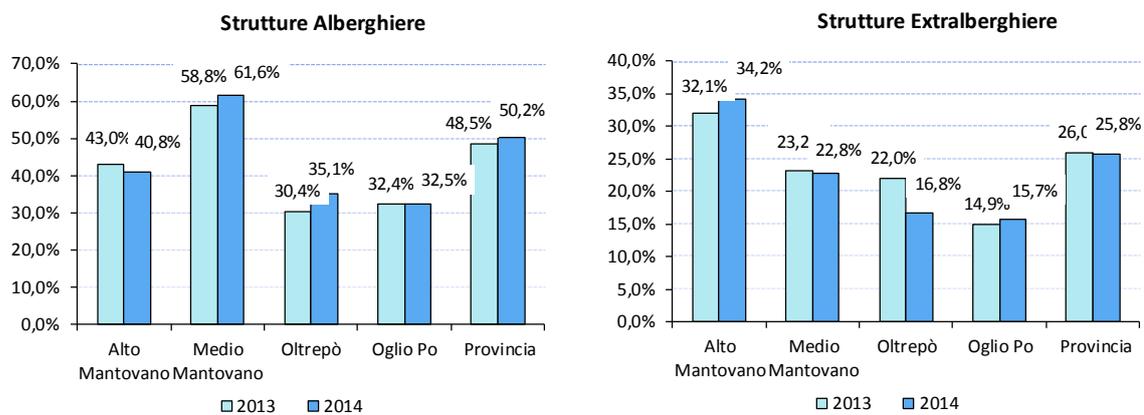


**Tab. 9 – Variazioni percentuali arrivi, presenze e posti letto, TOC
Provincia di Mantova, 2012-2013**

Territorio	Var % Arrivi	Var % Presenze	Var % Posti letto	TOC 2013	TOC 2014	DELTA TOC 13-14
Alto Mantovano	4,6%	3,7%	2,5%	35,9%	36,4%	0,4%
Medio Mantovano	5,9%	2,4%	0,2%	35,5%	36,2%	0,8%
Oltrepò	3,9%	3,9%	3,0%	40,7%	41,0%	0,3%
Oglio Po	-0,7%	3,0%	3,2%	26,6%	26,5%	-0,1%
Provincia	20,8%	14,3%	8,9%	22,9%	24,0%	1,1%

Fonte: Osservatorio Turismo Mantova

**Graf. 18 – Strutture alberghiere ed extralberghiere (Tasso Occupazione Camere)
Provincia di Mantova, 2012-2013**



Arrivi

Il numero di clienti, italiani e stranieri, ospitati negli esercizi ricettivi (alberghieri o complementari) nel periodo considerato.

Presenze / Pernottamenti

Il numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi.

Numero di viaggiatori

Variabile che quantifica i soggetti (v. la definizione di viaggiatore) cui si riferiscono i fenomeni turistici. Per tale variabile nelle tavole sono calcolati due diversi indicatori (numero di viaggiatori alle frontiere e numero di viaggiatori a destinazione), illustrati di seguito.

Il numero di **viaggiatori alle frontiere** rappresenta il conteggio dei passaggi alle frontiere italiane. Ne consegue che esso non è influenzato dal numero di luoghi visitati (comuni italiani / stati esteri) dal viaggiatore (straniero / italiano). Tale indicatore viene utilizzato nelle tavole senza disaggregazione del luogo visitato (per i viaggiatori stranieri l'unità territoriale minima prevista per il luogo visitato è la provincia italiana, per i viaggiatori italiani è lo stato estero).

Il numero di **viaggiatori a destinazione** rappresenta il conteggio dei viaggiatori nei singoli luoghi visitati. Viene utilizzato nelle tavole con disaggregazione del luogo visitato.

Spesa turistica

Spesa totale in beni e servizi sostenuta da un viaggiatore, o per conto di un viaggiatore, in relazione al soggiorno all'estero del viaggiatore stesso. Sono incluse inoltre le spese di particolari soggetti che non sono considerati viaggiatori, cioè: a) i lavoratori stagionali e frontalieri e b) coloro che si recano all'estero per motivi di studio o per ricevere trattamenti sanitari anche nel caso in cui i soggiorni di studio o cura abbiano una durata superiore all'anno. Sono comprese le spese di trasporto per spostamenti all'interno del paese visitato mentre sono escluse le spese per il trasporto internazionale. Ai fini della inclusione nell'aggregato non rileva il momento di effettuazione dei pagamenti; sono pertanto considerate le spese effettuate prima, durante o dopo l'effettuazione del soggiorno. Inoltre, l'aggregato include il valore dei beni e servizi forniti al viaggiatore a titolo gratuito (ad es. nel caso di visite a parenti ed amici); tale componente è basata sulla stima di tale valore effettuata dal viaggiatore stesso nel corso dell'intervista (v. metodologia dell'indagine). Nella presente base dati, il termine 'spesa' senza ulteriori qualificazioni è sinonimo di 'spesa turistica'.

Permanenza media dei clienti

La permanenza media è data dal rapporto tra presenze e gli arrivi ed indica la durata media dei soggiorni dei clienti nelle strutture ricettive. Formula Permanenza Media = presenze/arrivi

TOC Tasso di Occupazione Lorda

Per indice di utilizzazione lorda si intende il rapporto tra i pernottamenti registrati e il numero di giornate letto potenziali negli esercizi ricettivi (posti letto moltiplicati per i giorni del mese o dell'anno, inclusi i giorni di chiusura).

Formula Tasso di Occupazione Lorda = $[\text{presenze}/(\text{posti letto}/2) \times 365] \times 100$.

13. BILANCI

Per meglio comprendere l'impatto che la crisi economica sta avendo sulle imprese, può essere interessante studiare l'andamento dei risultati di bilancio degli anni 2009-2013, depositati al Registro Imprese di Mantova. Dato che tale universo costituisce la parte più strutturata del sistema produttivo, gli indicatori presentati possono essere considerati rilevanti per cogliere il valore economico delle maggiori imprese della provincia.

La fonte dalla quale sono stati estrapolati i dati utilizzati è InBalance, il servizio curato da Infocamere che raccoglie i bilanci nel formato elaborabile XBRL depositati ogni anno per obbligato di legge dalle società.

Nella prima parte del capitolo sarà analizzato l'insieme dei bilanci aggregati delle imprese con sede nella provincia di Mantova; la seconda sezione sarà invece incentrata sull'attività svolta dalle aziende, o di quella prevalente nel caso di multiattività, effettuando l'aggregazione per ciascun anno in base al loro codice ISTAT ATECO a ciascuno dei quali è stato dedicato uno specifico paragrafo. Infine un'ulteriore analisi è stata dedicata alle varie nature giuridiche.

L'aggregazione dei valori consiste nella somma orizzontale di ciascuna voce, sia di Stato Patrimoniale che di Conto Economico, presente nei bilanci d'esercizio di tutte le imprese appartenenti al medesimo Settore, con Valore della Produzione non negativo; ogni sotto campione analizzato comprende quindi tutte le società che hanno depositato il bilancio d'esercizio a prescindere da aspetti dimensionali, salvo quanto appena detto per quanto riguarda il Valore della Produzione.

13.1 Analisi dei principali aggregati economici del bilancio

Complessivamente nel 2013 il numero di bilanci presi in esame è di 5.151 in diminuzione rispetto agli anni precedenti. Due voci di bilancio che consentono di valutare la dimensione economica delle imprese attive mantovane sono il valore della produzione e il totale attivo. Il valore della produzione nel 2013 è pari a circa 23,1 MLD di euro mentre il totale attivo ammonta a 26,9 MLD di euro (Tab. 1).

Una componente importante nella sezione delle attività è quella delle immobilizzazioni, ovvero gli investimenti, che a loro volta si suddividono in immateriali, materiali e finanziari⁵³. Considerando l'insieme dei bilanci depositati, come si può osservare dal grafico numero 1, tutte e tre le tipologie di immobilizzazioni subiscono un calo tra il 2012 e il 2013. Le immateriali e le finanziarie rimangono comunque su livelli superiori rispetto al 2009, mentre le materiali mostrano una contrazione.

Tra le passività troviamo la voce dei debiti nei confronti delle banche che complessivamente presenta un andamento pressoché stabile tra 2009 e 2013, con un leggero aumento nel 2011, concludendo il 2013 con un valore pari a 4,6 MLN di euro; entrando nel

⁵³ Le immobilizzazioni si suddividono in immobilizzazioni immateriali, materiali e finanziarie. Le prime sono costituite da quei beni non materiali e non individuabili fisicamente, come ad esempio il diritto di fare qualcosa, la capacità di produrre beni e i diritti di brevetto industriale; quelle materiali corrispondono a quei beni che sono fisicamente individuabili come ad esempio i terreni, i fabbricati, i macchinari, le attrezzature industriali e commerciali. Ammesso che non vi siano nuove acquisizioni negli anni successivi, queste due tipologie di immobilizzazioni andranno diminuendo nel tempo per vari motivi come la normale usura o la diminuzione del tempo disponibile per poter sfruttare una certa licenza o brevetto. Le immobilizzazioni finanziarie, invece, fanno riferimento all'impiego che l'azienda ha fatto delle proprie risorse finanziarie per acquisire la proprietà parziale o totale di altre aziende o per finanziarle in maniera stabile, per azioni proprie etc..

dettaglio i debiti verso le banche entro l'esercizio successivo ammontano nel 2013 a 2,9 MLN di euro mentre quelli oltre l'esercizio successivo risultano pari a 1,7 MLN di euro (Graf.2).

Per meglio comprendere l'andamento economico e finanziario delle società bisogna considerare altre grandezze che si ottengono attraverso le varie voci presenti in bilancio e per limitare l'influenza della consistenza dei bilanci che varia di anno in anno si è pensato di analizzare gli aggregati economici attraverso i valori medi. Il valore della produzione e il totale attivo risultano pari rispettivamente a 1,8 MLN di euro e 5,2 MLN di euro. Mentre tra il 2013 e il 2012 si assiste ad un calo del -1% per il valore della produzione e del -1,6% per il totale attivo, confrontando un periodo più ampio (2009-2013) le variazioni, non solo mostrano segno positivo, ma valori assoluti a due cifre (21,3%; 12,2%).

Il reddito netto è ottenuto sottraendo al risultato prima delle imposte il valore delle imposte dovute; a seconda che il dato ottenuto sia positivo o negativo si ottiene così l'utile o la perdita di esercizio. Il reddito netto, nel 2013, mostra segno negativo (quindi si parla di perdita), raddoppiando il suo valore rispetto al 2012 e differenziandosi nei confronti del 2009 quando si era ottenuto un utile di esercizio.

Il valore aggiunto, invece, pone in evidenza la ricchezza creata con l'attività aziendale ed è quindi da intendersi come l'incremento di valore che un'azienda aggrega al valore dei beni e dei servizi che acquista da altre aziende. Nel 2013, rispetto al 2012, il valore aggiunto è aumentato del +3,2%, mentre in relazione al 2009 del +7,3%.

Il margine operativo lordo (EBITDA)⁵⁴ indica il reddito di un'azienda basato solo sulla sua gestione caratteristica, al netto, quindi, di interessi (gestione finanziaria), tasse (gestione fiscale), deprezzamento di beni e ammortamenti. Permette di vedere chiaramente se l'azienda è in grado di generare ricchezza tramite la gestione operativa, escludendo quindi le manovre fatte dagli amministratori dell'azienda (ammortamenti e accantonamenti, ma anche la gestione finanziaria) che non sempre danno una visione corretta dell'andamento aziendale. Questo indicatore, nel 2013 mostra, rispetto al 2012, un aumento del +7%, mentre nei confronti del 2009 vede una crescita del +2,2%.

Il risultato operativo lordo (EBIT)⁵⁵ esprime il reddito che l'azienda è in grado di generare prima della remunerazione del capitale, comprendendo sia il capitale di terzi (indebitamento) sia il capitale proprio (patrimonio netto). Per questo valore, dopo l'aumento avvenuto nel 2010, si nota una costante diminuzione fino al raggiungimento di una consistenza di 30.550 euro a fine 2013. (Tab. 2).

Come si può osservare dalla tabella numero 3, il ROE⁵⁶ mostra valori positivi fino al 2011 per poi diminuire nel biennio successivo. Il valore negativo di questo indice è da legare al fatto che l'esercizio dell'insieme delle società mantovane considerate si è chiuso in negativo, con una perdita. Il ROE è, però, un indice di redditività globale, cioè il suo valore è influenzato dal risultato conseguito nelle gestioni diverse da quella caratteristica e prende in considerazione solo la redditività del capitale di rischio.

Per valutare l'andamento della redditività aziendale e predisporre le opportune strategie per migliorarla, è più utile un altro indicatore, ovvero il ROI⁵⁷ che misura le potenzialità di reddito dell'azienda indipendentemente dagli eventi extra caratteristici, dagli eventi finanziari e dalla pressione fiscale a cui il reddito d'impresa è sottoposto. L'indice ROI, che nel 2013 era

⁵⁴ Il margine operativo lordo (EBITDA)⁵⁴ è dato dalla differenza tra ricavi e costi senza considerare fra questi gli ammortamenti, gli oneri finanziari e le tasse.

⁵⁵ Il reddito operativo lordo (EBIT)⁵⁵ è dato dal margine operativo lordo meno gli ammortamenti.

⁵⁶ Il ROE (Return on equity) esprime il rendimento economico del capitale di rischio per l'esercizio considerato. Tale indice viene normalmente impiegato per mostrare in modo sintetico l'economicità complessiva della gestione nell'esercizio considerato. Si ottiene dal rapporto tra il Reddito netto e il Patrimonio Netto.

⁵⁷ Il ROI (Return on investment), tradotto come indice di redditività del capitale investito o ritorno degli investimenti, indica la redditività e l'efficienza economica della gestione caratteristica a prescindere dalle fonti utilizzate: esprime, cioè, quanto rende il capitale investito in quell'azienda. Si calcola come rapporto tra Reddito operativo lordo e Capitale investito.

pari a +0,6%, pur essendo positivo presenta, però, una diminuzione di valore rispetto al 2012 (+1,4%), da legare al forte calo del risultato operativo lordo. Il valore positivo del ROI, nel quinquennio considerato, fa pensare che le imprese, complessivamente, siano in grado di far fronte ai propri impegni, coprendo i risultati di tutte le gestioni parziali e dando origine a un risultato d'esercizio soddisfacente che remunererà gli investitori, pur mostrando una progressiva sofferenza.

Per meglio interpretare la relazione esistente tra volumi di vendita, costi d'acquisto e prezzi di vendita è utile l'indice ROS⁵⁸ che risulta influenzato sia dall'efficienza interna sia dalle situazioni di mercato. Anche per questo indice si nota un calo nel 2013 nei confronti del 2012, passando dal +1,6% al +0,7%, ma soprattutto rispetto al 2009 quando era pari al +2,5%. Il valore, comunque, positivo del ROS indica che una parte di ricavi è ancora disponibile dopo la copertura di tutti i costi inerenti alla gestione caratteristica.

L'indice di indipendenza finanziaria⁵⁹ è un indicatore di solidità dello stato patrimoniale dell'azienda. Nel periodo considerato, il suo valore oscilla tra il 32,7% del 2009, il 35,4% del 2012 fino al 34,9% del 2013 segnalando complessivamente una condizione finanziaria da tenere controllata.

L'indice di copertura delle immobilizzazioni⁶⁰ indica, invece, in quale misura le attività immobilizzate sono state finanziate con capitale proveniente dai soci e quindi la capacità dell'azienda di autofinanziare gli investimenti tecnici e finanziari. Nel periodo in esame questo indice mostra valori intorno allo 0,8, segnalando pertanto una condizione di squilibrio in quanto gli investimenti strutturali non sono sufficientemente coperti da fonti strettamente vincolate all'azienda.

È possibile verificare se l'impresa ha una soddisfacente situazione di liquidità attraverso l'analisi degli indici di liquidità. Avere un sufficiente grado di liquidità è un obiettivo molto importante per ogni impresa onde evitare che si possano manifestare gravi crisi di liquidità, che spesso sono la causa di molti dissesti aziendali. L'indice di liquidità immediata (o acid test)⁶¹ esprime nello specifico la capacità dell'impresa di far fronte alle uscite correnti con le disponibilità liquide delle attività correnti. Per quanto riguarda l'insieme delle società mantovane considerate, questo indice vede nel quinquennio 2009-2013 valori tra il 4 e il 5, indicando una situazione di liquidità complessivamente buona. Non sempre tuttavia un indice così alto è da intendere in senso positivo in quanto può implicare problemi gestionali (troppi crediti, magazzino troppo pieno, ect.) o poca propensione all'innovazione e all'investimento.

Infine, il capital turnover⁶², che è un indice di "rotazione" e un indicatore di efficienza della gestione, fornisce informazioni su quante volte il capitale investito nella gestione operativa è stato ritrasformato per effetto delle vendite. Sarebbe preferibile avere valori del Capital turnover quanto più alti possibile, ma nel nostro caso, si tratta di un valore inferiore all'1 (Tab. 3).

⁵⁸ Il ROS (Return on sales) viene tradotto come indice di redditività delle vendite e indica la redditività aziendale in relazione alla capacità remunerativa del flusso di ricavi. Dipende dalle relazioni esistenti tra ricavi e costi operativi ed esprime la capacità di profitto ottenibile nel corso del ciclo: acquisti di materie prime, lavorazione, vendita prodotto finito. Si calcola come rapporto tra Reddito operativo lordo e Ricavi di vendita.

⁵⁹ L'indice di indipendenza finanziaria è calcolato come rapporto tra il patrimonio netto e il capitale acquisito di un'azienda.

⁶⁰ L'indice di copertura delle immobilizzazioni dà informazioni per valutare se gli investimenti fissi sono coperti con finanziamenti a lungo e medio termine oppure con scoperture bancarie a breve termine. È calcolato come rapporto tra il patrimonio netto e immobilizzazioni.

⁶¹ L'indice di liquidità immediata (o acid test) è dato dal rapporto tra la somma di crediti e disponibilità liquide sulle passività correnti.

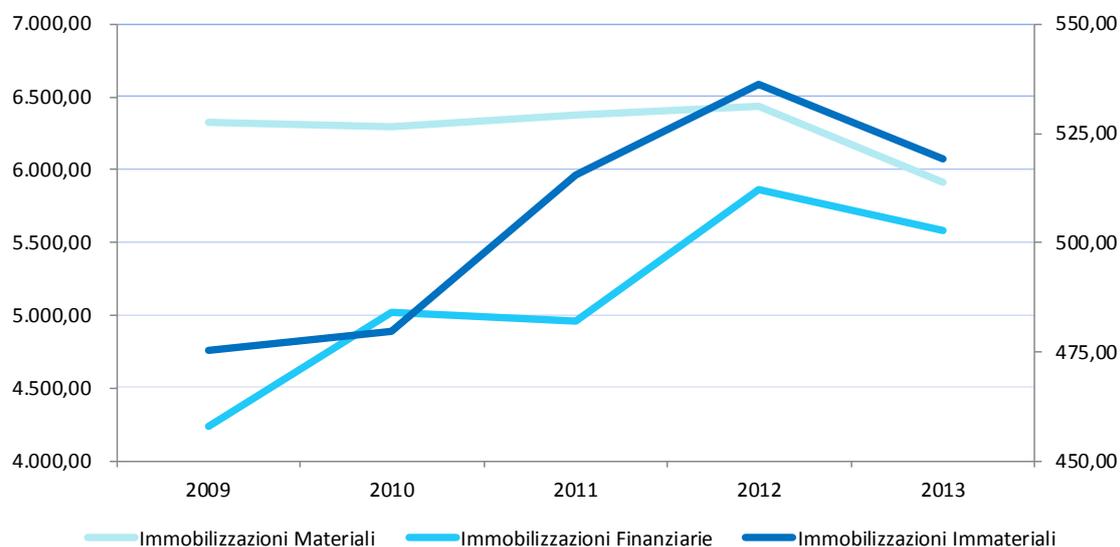
⁶² Il capital turnover (o rotazione del capitale) è un indicatore della capacità del capitale investito di generare vendite e si ottiene dal rapporto tra Valore di produzione e la differenza tra Totale attivo e Disponibilità liquide.

**Tab. 1 – Bilancio d'esercizio (voci principali) dell'insieme delle società
Provincia di Mantova, Anni 2009-2013**

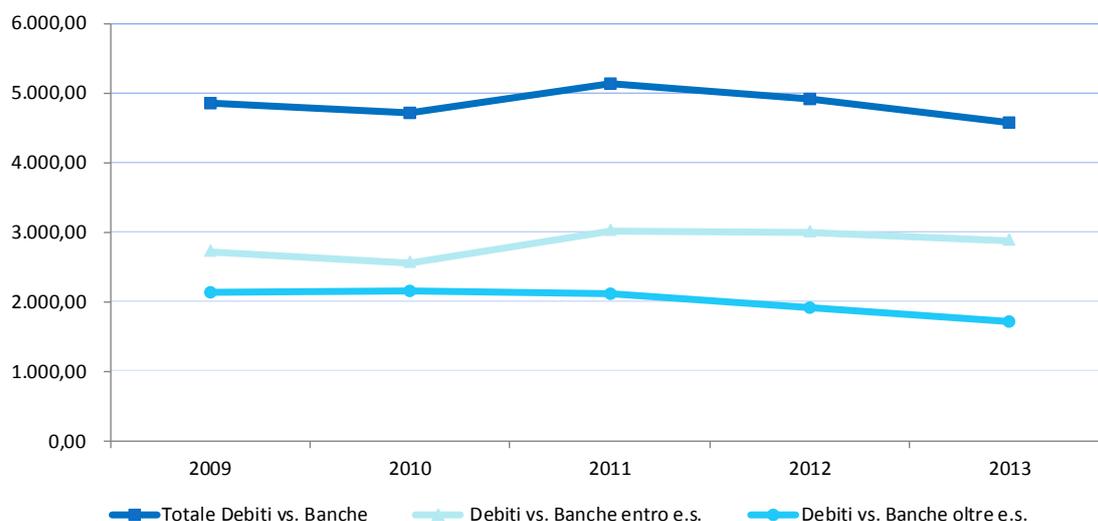
	2009	2010	2011	2012	2013
STATO PATRIMONIALE					
ATTIVO					
A. CREDITI VERSO SOCI	12.479.938	12.457.304	11.485.179	11.893.998	10.184.388
B. TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	11.035.190.856	11.796.003.393	11.853.427.545	12.834.124.683	12.015.527.042
C. ATTIVO CIRCOLANTE	13.061.473.470	14.089.733.522	15.014.467.534	14.968.645.793	14.701.242.946
C.IV. DISPONIBILITA' LIQUIDE	913.054.312	979.514.679	999.951.473	1.020.893.081	1.170.109.068
D. RATEI RISCONTI	171.351.911	190.759.725	209.571.627	199.271.949	185.094.800
TOTALE ATTIVO	24.280.496.168	26.088.953.942	27.088.951.880	28.013.936.419	26.912.049.178
PASSIVO					
A. TOTALE PATRIMONIO NETTO	7.944.731.284	9.024.615.261	8.738.748.721	9.924.177.873	9.406.329.003
B. TOTALE FONDI RISCHI	413.954.663	468.446.381	499.475.208	466.304.925	512.304.698
C. TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	513.368.984	513.956.005	528.203.172	526.645.921	516.831.036
D. TOTALE DEBITI	15.166.568.852	15.817.297.522	17.084.749.530	16.845.824.467	16.218.425.893
E. RATEI E RISCONTI	126.300.339	136.395.571	137.964.327	146.896.919	157.572.361
TOTALE PASSIVO	24.280.496.172	26.088.953.942	27.088.951.880	28.013.936.419	26.912.049.178
CONTO ECONOMICO					
A. TOTALE VALORE della PRODUZIONE	19.265.019.723	22.051.055.491	24.553.829.401	23.876.296.194	23.090.394.959
B. TOTALE COSTI della PRODUZIONE	18.785.512.704	21.496.004.447	23.995.255.388	23.488.390.533	22.933.032.729
C. TOTALE PROV. E ONERI FINANZIARI	-145.767.970	-41.161.745	-171.392.547	-207.186.555	-102.234.928
D. TOTALE RETTIFICHE ATT. FINANZ.	-31.974.156	-104.970.065	-87.792.739	-182.422.966	-274.320.699
E. TOTATE PROV./ONERI STRAORD.	44.495.854	26.677.488	-12.227.231	-7.182.633	6.403.545

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 1 – Valore delle immobilizzazioni dell'insieme delle società (dati in milioni di euro)
Provincia di Mantova, Anni 2009-2013**



**Graf. 2 – Valore dei debiti totali e di quelli entro e oltre l'esercizio successivo nei confronti delle banche dell'insieme delle società (dati in milioni di euro)
Provincia di Mantova, Anni 2009-2013**



**Tab. 2 – Principali aggregati economici dell'insieme delle società (valori medi)
Provincia di Mantova, Anni 2009-2013**

	2009	2010	2011	2012	2013
Valore della produzione	3.694.155	4.185.850	4.614.514	4.526.312	4.482.701
Valore aggiunto	634.013	665.193	688.038	658.861	680.076
Margine operativo lordo	221.241	240.980	243.120	211.201	226.075
Risultato operativo	91.948	105.363	104.975	73.537	30.550
Risultato gestione caratteristica	63.996	97.549	72.765	34.260	10.702
Risultato ante imposte	66.397	82.687	53.968	-1.685	-41.310
Risultato netto	27.513	37.197	2.605	-41.939	-81.696
Immobilizzazioni	2.116.048	2.239.181	2.227.669	2.433.009	2.332.659
Rimanenze	1.023.015	1.082.317	1.149.742	1.109.590	1.112.415
Credit	1.330.977	1.432.250	1.516.221	1.565.203	1.542.921
Disponibilita' liquide	175.082	185.937	187.925	193.534	227.162
Totale attivo	4.655.896	4.952.345	5.090.951	5.310.699	5.224.626
Patrimonio netto	1.523.209	1.712.837	1.642.120	1.880.885	1.825.760
Passivita' consolidate	1.071.476	1.096.423	1.129.504	1.049.705	1.031.688
Passivita' correnti	293.344	291.694	345.692	371.908	407.586
Totale passivo	4.655.896	4.952.345	5.090.951	5.310.699	5.224.626
Numerosità bilanci	5.215	5.268	5.321	5.275	5.151

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 3 – Principali indicatori caratteristici dell'insieme delle società
Provincia di Mantova, Anni 2009-2013**

	2009	2010	2011	2012	2013
R.O.E.	1,8%	2,2%	0,2%	-2,2%	-4,5%
R.O.I.	2,1%	2,2%	2,1%	1,4%	0,6%
R.O.S.	2,5%	2,5%	2,3%	1,6%	0,7%
Indipendenza finanziaria	32,7%	34,5%	32,2%	35,4%	34,9%
Copertura delle immobilizzazioni	0,7	0,8	0,7	0,8	0,8
Liquidita' immediata (o acid test)	5,1	5,5	4,9	4,7	4,3
Capital turnover	0,8	0,8	0,9	0,8	0,8

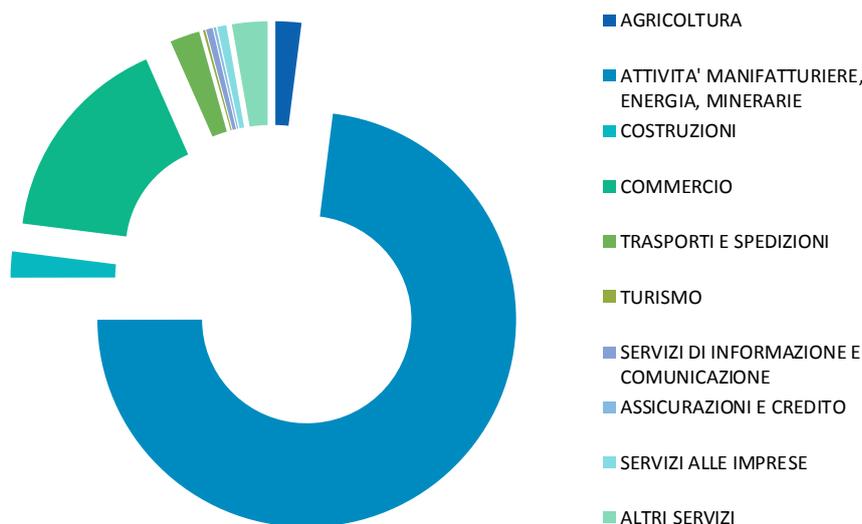
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

13.2 Analisi di bilancio per settori economici

Per meglio focalizzare l'evoluzione economica delle imprese, in questa parte di analisi che entra nel dettaglio dei settori economici, è stato preso in esame lo stesso insieme di bilanci compresenti negli ultimi tre anni, ovvero dal 2011 al 2013.

Come si può osservare dal grafico numero 3 i comparti più influenti come valore della produzione 2013 sono l'industria (73%) e il commercio (16,4%); seguono gli altri servizi⁶³, i trasporti, le costruzioni e l'agricoltura con percentuali tra il 2% e il 2,7%. I restanti settori mostrano valori inferiori all'1%.

**Graf. 3 – Bilanci per settore economico sul totale bilanci analizzati
Provincia di Mantova, Anni 2011-2013**



⁶³ Per altri servizi si intendono: attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento; altre attività di servizi; attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze; amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria; istruzione; sanità e assistenza sociale.

13.2.1 Agricoltura

Complessivamente il numero di bilanci presi in esame nel triennio è di 142.

Il valore della produzione nel 2013 è pari a circa 449,3 MLN di euro mentre il totale attivo ammonta a 697,7 MLN di euro, entrambi in aumento rispetto agli anni precedenti.

Anche il valore relativo alle immobilizzazioni vede una performance positiva nel triennio considerato, per un ammontare complessivo, a fine 2013, di 266 MLN di euro; 86,2% risulta di tipo materiale, il 10% di tipo finanziario e solo il 3,8% immateriale.

Tra le passività troviamo la voce dei debiti nei confronti delle banche che presentano un andamento altalenante, caratterizzata da una crescita nel 2012 seguita da una diminuzione nel 2013, concludendo l'esercizio a quota 76 MLN di euro.

Il settore agricolo chiude il 2013 con un utile di esercizio anche se in diminuzione rispetto al 2012 e dimezzato se confrontato con il 2011.

Il valore aggiunto nel 2013, rispetto al 2012, aumenta del +2,6%, mentre nei confronti del 2011 del +4,7% (Tab. 4).

Come si può osservare dalla tabella numero 5, il ROE mostra valori positivi per tutto il triennio anche se in diminuzione. Il valore positivo di questo indice è da legare al fatto che, come anticipato, l'esercizio dell'insieme delle società agricole mantovane considerate si è chiuso in positivo, con un utile.

Situazione analoga si verifica per gli indici ROI e ROS che risultano positivi nel periodo considerato, anche se in calo; le imprese del settore, quindi, sono complessivamente in grado di far fronte ai propri impegni, coprendo i risultati di tutte le gestioni parziali e dando origine a un risultato d'esercizio soddisfacente. Inoltre una parte dei loro ricavi è ancora disponibile dopo la copertura di tutti i costi inerenti alla gestione caratteristica.

Il valore dell'indice di indipendenza finanziaria si assesta su valori intorno al 19,6%, con un leggero calo nel 2012, segnalando nell'insieme una certa debolezza finanziaria e patrimoniale.

L'indice di copertura delle immobilizzazioni e quello della liquidità immediata mostrano un valore pari a 0,5 per tutto il triennio considerato, indicando pertanto una situazione un po' instabile, da tenere sotto controllo; inoltre, emerge una condizione di liquidità critica poiché le entrate future non sono sufficienti a coprire le uscite future.

Infine, il capital turnover presenta un valore inferiore all'1, quindi con una capacità poco soddisfacente di rinnovare il capitale investito per effetto delle vendite.

**Tab. 4 – Bilancio d'esercizio (voci principali) delle società agricole
Provincia di Mantova, Anni 2011-2013**

	2011	2012	2013
STATO PATRIMONIALE			
ATTIVO			
A. CREDITI VERSO SOCI	765.319	1.147.941	1.453.205
B. TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	235.048.648	265.077.041	266.014.586
C. ATTIVO CIRCOLANTE	399.738.089	414.762.173	422.560.887
C.IV. DISPONIBILITA' LIQUIDE	18.131.387	25.566.827	26.000.639
D. RATEI RISCONTI	4.270.061	5.137.433	7.686.002
TOTALE ATTIVO	639.822.117	686.124.588	697.714.680
PASSIVO			
A. TOTALE PATRIMONIO NETTO	125.452.289	134.031.577	137.510.144
B. TOTALE FONDI RISCHI	845.448	934.675	1.360.100
C. TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	5.374.466	5.632.670	5.703.400
D. TOTALE DEBITI	502.618.257	539.733.655	548.122.324
E. RATEI E RISCONTI	5.531.657	5.792.011	5.018.712
TOTALE PASSIVO	639.822.117	686.124.588	697.714.680
CONTO ECONOMICO			
A. TOTALE VALORE della PRODUZIONE	406.386.362	421.442.532	449.299.816
B. TOTALE COSTI della PRODUZIONE	393.739.579	411.232.396	441.143.522
C. TOTALE PROV. E ONERI FINANZIARI	-5.170.459	-5.945.829	-6.418.189
D. TOTALE RETTIFICHE ATT.FINANZ.	-2.006	83.970	134.971
E. TOTATE PROV./ONERI STRAORD.	832.299	838.890	2.938.117
ALTRI INDICATORI			
RISULTATO NETTO	6.346.729	3.524.639	3.082.176
VALORE AGGIUNTO	43.392.547	44.282.484	45.418.076

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 5 – Principali indicatori caratteristici delle società agricole -
Provincia di Mantova, Anni 2011-2013**

	2011	2012	2013
R.O.E.	5,1%	2,6%	2,3%
R.O.I.	2,0%	1,5%	1,2%
R.O.S.	3,1%	2,4%	1,8%
Indipendenza finanziaria	19,6%	19,4%	19,6%
Copertura delle immobilizzazioni	0,5	0,5	0,5
Liquidita' immediata (o acid test)	0,5	0,5	0,5
Capital turnover	0,7	0,6	0,7
Numerosità bilanci	142	142	142

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

13.2.2 Industria

Per l'analisi del comparto industriale sono stati considerati, secondo la classificazione ATECO 2007, i settori B – Estrazione di minerali da cave e miniere, C – Attività manifatturiere, D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento, per un numero complessivo di bilanci nel triennio pari a 1.026 unità.

Il valore della produzione nel 2013 è pari a circa 16,4 MLD di euro mentre il totale attivo ammonta a 14,3 MLD di euro, in leggero calo rispetto agli anni precedenti.

Anche le immobilizzazioni vedono una performance positiva nel triennio considerato, con un valore nel 2013 pari a 5,3 MLD di euro; il 68,1% risulta di tipo materiale, il 25,8% di tipo finanziario e il 6,1% immateriale.

I debiti nei confronti delle banche, presenti tra le passività, danno luogo a un andamento costante, per un ammontare complessivo, a fine 2013, di 3,3 MLD di euro.

Il settore industriale chiude il 2013 con una notevole perdita di esercizio, probabilmente da legare alla crisi del comparto degli ultimi anni. Il valore aggiunto nel 2013 mostra una sostanziale stabilità rispetto al 2012, mentre nei confronti del 2011 diminuisce del -1,1% (Tab. 6).

Come si può osservare dalla tabella numero 7, il ROE mostra valori negativi a partire dal 2012, concentrati soprattutto nel 2013, riflettendo la chiusura d'esercizio in negativo per l'insieme delle società industriali.

Gli indici ROI e ROS sono leggermente negativi solo dal 2013, anche se già nel 2012 avevano mostrato un rallentamento rispetto al 2011, a indicare una certa sofferenza delle aziende del settore nel far fronte ai propri impegni e la difficoltà, da parte delle imprese stesse, di praticare prezzi di vendita remunerativi rispetto ai costi sostenuti.

Il valore dell'indice di indipendenza finanziaria si assesta su valori che passano dal 30,3% del 2011 al 32,4% del 2012, fino al 30,7% del 2013 a indicare complessivamente una certa debolezza finanziaria e patrimoniale.

L'indice di copertura delle immobilizzazioni e quello della liquidità immediata rivelano un valore intorno allo 0,7-0,8 per tutto il triennio considerato, riflettendo pertanto una situazione un po' instabile, da tenere sotto controllo; inoltre, emerge una condizione di liquidità critica poiché le entrate future non sono sufficienti a coprire le uscite future.

Infine, il capital turnover presenta un valore pari a 1,2, denotando una capacità abbastanza soddisfacente di rinnovare il capitale investito per effetto delle vendite.

**Tab. 6 – Bilancio d'esercizio (voci principali) delle società manifatturiere, minerarie e dell'energia
Provincia di Mantova, Anni 2011-2013**

	2011	2012	2013
STATO PATRIMONIALE			
ATTIVO			
A. CREDITI VERSO SOCI	2.815.995	2.745.612	2.363.825
B. TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	5.675.973.014	5.709.136.305	5.344.478.737
C. ATTIVO CIRCOLANTE	8.691.985.684	8.885.562.054	8.812.771.923
C.IV. DISPONIBILITA' LIQUIDE	483.144.758	528.962.940	595.791.164
D. RATEI RISCONTI	90.484.021	96.653.369	90.455.839
TOTALE ATTIVO	14.461.258.713	14.694.097.337	14.250.070.324
PASSIVO			
A. TOTALE PATRIMONIO NETTO	4.377.515.141	4.756.178.333	4.372.630.151
B. TOTALE FONDI RISCHI	334.590.506	318.135.477	360.426.295
C. TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	355.161.812	352.316.832	344.927.355
D. TOTALE DEBITI	9.326.503.055	9.191.157.259	9.083.267.050
E. RATEI E RISCONTI	49.401.369	59.097.633	67.681.538
TOTALE PASSIVO	14.461.258.713	14.694.097.337	14.250.070.324
CONTO ECONOMICO			
A. TOTALE VALORE della PRODUZIONE	17.089.166.388	16.937.423.314	16.409.101.891
B. TOTALE COSTI della PRODUZIONE	16.729.232.670	16.634.385.976	16.432.125.350
C. TOTALE PROV. E ONERI FINANZIARI	-154.167.255	-151.581.400	-68.278.375
D. TOTALE RETTIFICHE ATT.FINANZ.	-35.103.892	-77.866.713	-143.509.479
E. TOTATE PROV./ONERI STRAORD.	-4.194.513	4.229.436	-10.708.630
ALTRI INDICATORI			
RISULTATO NETTO	14.915.766	-48.790.504	-369.870.900
VALORE AGGIUNTO	2.404.728.931	2.380.820.422	2.378.892.247

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 7 – Principali indicatori caratteristici delle società manifatturiere, minerarie e dell'energia -
Provincia di Mantova, Anni 2011-2013**

	2011	2012	2013
R.O.E.	0,3%	-1,0%	-8,5%
R.O.I.	2,6%	2,1%	-0,2%
R.O.S.	2,1%	1,8%	-0,1%
Indipendenza finanziaria	30,3%	32,4%	30,7%
Copertura delle immobilizzazioni	0,8	0,8	0,8
Liquidita' immediata (o acid test)	0,7	0,8	0,7
Capital turnover	1,2	1,2	1,2
Numerosità bilanci	1.026	1.026	1.026

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

13.2.3 Costruzioni

Il numero di bilanci presi in esame nel triennio 2011-2013 del settore costruzioni è di 596.

Il valore della produzione nel 2013 è pari a circa 455,5 MLN di euro mentre il totale attivo ammonta a 1,2 MLD di euro, in leggero calo rispetto agli anni precedenti.

Il dato relativo alle immobilizzazioni mostra una performance positiva nel triennio considerato, concludendo il 2013 con un importo pari a 256,3 MLN di euro; il 75,6% risulta di tipo materiale, il 20,7% di tipo finanziario e solo il 3,6% immateriale.

Tra le passività troviamo la voce dei debiti nei confronti delle banche, in lieve contrazione nei tre anni, per un ammontare complessivo, a fine 2013, di 928,1 MLN di euro.

Il settore delle costruzioni chiude il 2013 con una notevole perdita di esercizio, sicuramente da legare alla crisi del comparto degli ultimi anni. Anche il valore aggiunto nel 2013 subisce una contrazione del -7,3% rispetto al 2012, e del -16,3% rispetto al 2011 (Tab. 8).

Come si può osservare dalla tabella 9, il ROE mostra valori negativi per tutto il periodo considerato, con le sofferenze maggiori nel 2013, riflettendo la chiusura d'esercizio in negativo per l'insieme delle società edili.

L'indice ROI cala, passando dal 2,2% del 2011 allo 0,9% del 2013, rimanendo comunque sempre in territorio positivo segno che le imprese sono in grado di far fronte ai propri impegni, coprendo i risultati di tutte le gestioni parziali, pur mostrando una progressiva sofferenza.

Anche l'indice ROS diminuisce dal 5,2% del 2011 al 2,2% del 2013. Il segno, comunque, positivo del ROS indica che una parte di ricavi è ancora disponibile dopo la copertura di tutti i costi inerenti alla gestione caratteristica.

L'indice di indipendenza finanziaria si assesta su valori che passano dal 18,5% del 2011 al 18,9% del 2012 fino al 17,7% del 2013, a indicare complessivamente una certa debolezza finanziaria e patrimoniale.

L'indice di copertura delle immobilizzazioni e quello della liquidità immediata presentano nel 2013 valori pari rispettivamente allo 0,8 e allo 0,6, riflettendo pertanto una situazione un po' instabile, da tenere sotto controllo; e uno stato di liquidità critico poiché le entrate future non sono sufficienti a coprire le uscite future;

Infine, il capital turnover mostra un valore pari a 0,4, denotando una capacità insoddisfacente di rinnovare il capitale investito per effetto delle vendite.

**Tab. 8 – Bilancio d'esercizio (voci principali) delle società di costruzioni
Provincia di Mantova, Anni 2011-2013**

	2011	2012	2013
STATO PATRIMONIALE			
ATTIVO			
A. CREDITI VERSO SOCI	516.640	346.709	336.628
B. TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	263.773.310	256.230.692	256.277.506
C. ATTIVO CIRCOLANTE	1.016.336.148	992.560.303	939.048.975
C.IV. DISPONIBILITA' LIQUIDE	40.110.234	40.133.409	45.872.204
D. RATEI RISCONTI	8.625.766	7.967.864	7.799.778
TOTALE ATTIVO	1.289.251.862	1.257.105.567	1.203.462.888
PASSIVO			
A. TOTALE PATRIMONIO NETTO	239.308.737	238.529.054	212.921.731
B. TOTALE FONDI RISCHI	10.081.643	11.625.230	12.748.608
C. TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	21.334.393	22.695.294	23.908.771
D. TOTALE DEBITI	994.227.543	958.736.224	928.128.761
E. RATEI E RISCONTI	5.904.133	6.194.438	7.001.536
TOTALE PASSIVO	1.289.251.862	1.257.105.567	1.203.462.888
CONTO ECONOMICO			
A. TOTALE VALORE della PRODUZIONE	536.979.919	470.416.825	455.508.881
B. TOTALE COSTI della PRODUZIONE	509.005.544	453.407.541	445.412.351
C. TOTALE PROV. E ONERI FINANZIARI	-17.882.858	-18.560.100	-18.391.189
D. TOTALE RETTIFICHE ATT.FINANZ.	-63.387	-982.996	-2.151.147
E. TOTATE PROV./ONERI STRAORD.	-744.125	1.367.559	-4.794.884
ALTRI INDICATORI			
RISULTATO NETTO	-1.040.652	-9.416.786	-23.658.061
VALORE AGGIUNTO	128.301.796	115.814.870	107.395.692

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 9 – Principali indicatori caratteristici delle società di costruzioni -
Provincia di Mantova, Anni 2011-2013**

	2011	2012	2013
R.O.E.	-0,4%	-4,0%	-11,1%
R.O.I.	2,2%	1,4%	0,9%
R.O.S.	5,2%	3,6%	2,2%
Indipendenza finanziaria	18,5%	18,9%	17,7%
Copertura delle immobilizzazioni	0,9	0,9	0,8
Liquidita' immediata (o acid test)	0,6	0,6	0,6
Capital turnover	0,4	0,4	0,4
Numerosità bilanci	596	596	596

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

13.2.4 Commercio

Complessivamente il numero di bilanci presi in esame nel triennio è di 846.

Il valore della produzione nel 2013 è pari a circa 3,7 MLD di euro mentre il totale attivo ammonta a 2,4 MLD di euro, in linea rispetto agli anni precedenti.

Il dato relativo alle immobilizzazioni vede un andamento sostanzialmente stabile nel triennio considerato, chiudendo l'esercizio del 2013 con un importo pari a 621,7 MLN di euro; considerando la tipologia, il 69,4% risulta di tipo materiale, il 23,1% di tipo finanziario e il 7,5% immateriale.

Tra le passività, compare la voce dei debiti nei confronti delle banche, in lieve contrazione, per un ammontare complessivo, a fine 2013, di 447,7 MLN di euro.

Il settore delle commercio chiude il 2013 con un utile di esercizio pari a 19,8 MLN di euro; il valore aggiunto nel 2013 mostra una diminuzione del -2,2% rispetto al 2012, mentre rispetto al 2011 del -3,1% (Tab. 10).

Passando all'analisi degli indici, il ROE presenta valori positivi per tutto il triennio, anche se in contrazione, da legare al fatto che, come anticipato, l'esercizio dell'insieme delle società del commercio mantovane si è chiuso in positivo, con un utile.

L'indice ROI dopo l'aumento nel 2012 (4,6%), nel 2013 ritorna sui livelli del 2011 (3,7%), segno che le imprese sono in grado di far fronte ai propri impegni, coprendo i risultati di tutte le gestioni parziali, pur mostrando una progressiva sofferenza.

Anche l'indice ROS mostra il medesimo andamento del ROI, concludendo il 2013 con un valore pari al 2,3%, ciò indica che una parte di ricavi è ancora disponibile dopo la copertura di tutti i costi inerenti alla gestione caratteristica.

Il valore dell'indice di indipendenza finanziaria cresce, passando dal 25,3% del 2011 al 28,3% del 2013, riflettendo una certa debolezza finanziaria e patrimoniale.

L'indice di copertura delle immobilizzazioni risulta pari a 1,1, denotando una solida struttura: le attività immobilizzate sono interamente finanziate con il capitale di rischio. L'indice segnala l'esistenza di un patrimonio che, oltre a coprire gli investimenti durevoli e strutturali, rimane disponibile per la copertura degli impieghi dell'attivo circolante e anche come garanzia per i creditori.

Per quanto riguarda la liquidità immediata, nel 2013 il dato è pari a 0,9 indicando una situazione di liquidità critica poiché le entrate future non sono sufficienti a coprire le uscite future. Infine, il capital turnover mostra un valore pari a 1,6, quindi con una capacità abbastanza soddisfacente di rinnovare il capitale investito per effetto delle vendite (Tab 11).

**Tab. 10 – Bilancio d’esercizio (voci principali) delle società del commercio
Provincia di Mantova, Anni 2011-2013**

	2011	2012	2013
STATO PATRIMONIALE			
ATTIVO			
A. CREDITI VERSO SOCI	1.590.738	2.483.822	974.946
B. TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	630.905.410	632.549.377	621.741.234
C. ATTIVO CIRCOLANTE	1.877.330.078	1.803.773.228	1.767.154.800
C.IV. DISPONIBILITA' LIQUIDE	126.407.883	117.610.842	149.660.925
D. RATEI RISCONTI	26.906.020	26.244.403	24.296.178
TOTALE ATTIVO	2.536.732.246	2.465.050.830	2.414.167.158
PASSIVO			
A. TOTALE PATRIMONIO NETTO	641.754.207	680.820.550	682.285.876
B. TOTALE FONDI RISCHI	54.053.331	30.615.101	23.847.874
C. TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	51.421.191	55.402.531	59.335.379
D. TOTALE DEBITI	1.762.244.876	1.667.586.151	1.619.581.876
E. RATEI E RISCONTI	15.364.395	15.365.798	15.138.736
TOTALE PASSIVO	2.536.732.246	2.465.050.830	2.414.167.158
CONTO ECONOMICO			
A. TOTALE VALORE della PRODUZIONE	3.774.768.620	3.757.665.553	3.691.591.487
B. TOTALE COSTI della PRODUZIONE	3.684.534.237	3.649.206.293	3.607.372.177
C. TOTALE PROV. E ONERI FINANZIARI	-27.649.827	-31.788.477	-26.903.918
D. TOTALE RETTIFICHE ATT.FINANZ.	-169.655	-1.406.456	-2.245.426
E. TOTATE PROV./ONERI STRAORD.	6.801.688	-23.279.562	346.992
ALTRI INDICATORI			
RISULTATO NETTO	27.212.471	21.263.445	19.753.771
VALORE AGGIUNTO	365.845.806	362.502.077	354.349.234

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 11 – Principali indicatori caratteristici delle società del commercio -
Provincia di Mantova, Anni 2011-2013**

	2011	2012	2013
R.O.E.	4,2%	3,1%	2,9%
R.O.I.	3,7%	4,6%	3,7%
R.O.S.	2,4%	2,9%	2,3%
Indipendenza finanziaria	25,3%	27,6%	28,2%
Copertura delle immobilizzazioni	1,0	1,1	1,1
Liquidita' immediata (o acid test)	0,8	0,9	0,9
Capital turnover	1,6	1,6	1,6
Numero bilanci	846	846	846

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

13.2.5 Trasporto

Per il settore del trasporto il numero di bilanci presi in esame nel triennio è di 108.

Il valore della produzione nel 2013 è pari a circa 517,3 MLN di euro, in diminuzione rispetto agli anni precedenti, mentre il totale attivo ammonta a 443,9 MLN di euro, in crescita.

La voce relativa alle immobilizzazioni vede una performance positiva nel triennio considerato, per un importo nel 2013 pari a 161,7 MLN di euro; il 66,8% risulta di tipo materiale, il 27,1% di tipo finanziario e il 6,1% immateriale.

I debiti nei confronti delle banche risultano in linea per tutti e tre gli anni, per un ammontare complessivo, a fine 2013, di 40,4 MLN di euro.

Il settore dei trasporti chiude il 2013 con un utile di esercizio pari a 23 MLN di euro; il valore aggiunto nel 2013 mostra una diminuzione del -4,3% rispetto al 2012, mentre rispetto al 2011 del -3% (Tab. 12).

Passando all'analisi degli indici, il ROE vede valori decisamente positivi per tutto il triennio, da legare al fatto che l'esercizio delle società considerate si è chiuso con un utile. Valori così notevoli del ROE influenzano positivamente la capacità dell'impresa di reperire nuove risorse a titolo di capitale proprio.

L'indice ROI chiude il 2013 con un 9,1%, in linea con il 2011 e 2012; un ROI elevato consente all'impresa di far fronte efficientemente ai propri impegni, coprendo i risultati di tutte le gestioni parziali e dando origine a un risultato d'esercizio soddisfacente che remunererà gli investitori. Anche l'indice ROS termina il 2013 con un valore positivo pari a 6,3% segno che le aziende hanno una certa capacità di generare profitti.

Il valore dell'indice di indipendenza finanziaria cresce, passando dal 34,4% del 2011 al 37,5% del 2013 indicando comunque una situazione finanziaria e patrimoniale da tenere sotto controllo.

L'indice di copertura delle immobilizzazioni risulta pari a 1 denotando una solida struttura: le attività immobilizzate sono interamente finanziate con il capitale di rischio. L'indice segnala l'esistenza di un patrimonio che, oltre a coprire gli investimenti durevoli e strutturali, rimane disponibile per la copertura degli impieghi dell'attivo circolante e anche come garanzia per i creditori.

Per quanto riguarda la liquidità immediata nel 2013 il dato è pari a 1,3 indicando una situazione di liquidità positiva segno che le imprese sono complessivamente in grado di far fronte alle uscite future con le entrate future. Infine, il capital turnover mostra un valore pari a 1,4, quindi con una capacità abbastanza soddisfacente di rinnovare il capitale investito per effetto delle vendite (Tab 13).

**Tab. 12 – Bilancio d’esercizio (voci principali) delle società di trasporto e magazzinaggio
Provincia di Mantova, Anni 2011-2013**

	2011	2012	2013
STATO PATRIMONIALE			
ATTIVO			
A. CREDITI VERSO SOCI	736.471	608.281	796.451
B. TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	157.477.603	156.738.610	161.670.857
C. ATTIVO CIRCOLANTE	241.951.040	260.985.537	272.848.651
C.IV. DISPONIBILITA' LIQUIDE	53.804.230	70.723.246	83.116.398
D. RATEI RISCONTI	9.639.288	9.999.908	8.555.521
TOTALE ATTIVO	409.804.402	428.332.336	443.871.480
PASSIVO			
A. TOTALE PATRIMONIO NETTO	141.319.448	152.451.511	166.610.710
B. TOTALE FONDI RISCHI	9.174.200	15.155.527	15.384.109
C. TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	19.499.038	19.791.092	19.513.321
D. TOTALE DEBITI	224.665.174	224.977.887	226.236.322
E. RATEI E RISCONTI	10.004.488	10.676.918	10.453.968
TOTALE PASSIVO	409.804.402	428.332.336	443.871.480
CONTO ECONOMICO			
A. TOTALE VALORE della PRODUZIONE	526.532.896	528.958.588	517.253.169
B. TOTALE COSTI della PRODUZIONE	492.903.975	496.513.280	484.464.055
C. TOTALE PROV. E ONERI FINANZIARI	-295.561	1.159.959	602.846
D. TOTALE RETTIFICHE ATT.FINANZ.	47.824	-1.541.916	-344.855
E. TOTATE PROV./ONERI STRAORD.	762.260	1.982.295	2.431.230
ALTRI INDICATORI			
RISULTATO NETTO	20.715.209	23.084.878	23.039.298
VALORE AGGIUNTO	179.385.188	181.882.802	173.984.674

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 13 – Principali indicatori caratteristici delle società di trasporto e magazzinaggio -
Provincia di Mantova, Anni 2011-2013**

	2011	2012	2013
R.O.E.	14,7%	15,1%	13,8%
R.O.I.	9,4%	9,1%	9,1%
R.O.S.	6,4%	6,1%	6,3%
Indipendenza finanziaria	34,4%	35,6%	37,5%
Copertura delle immobilizzazioni	0,9	1,0	1,0
Liquidita' immediata (o acid test)	1,3	1,4	1,3
Capital turnover	1,5	1,5	1,4
Numerosità bilanci	108	108	108

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

13.2.6 Turismo

Complessivamente il numero di bilanci presi in esame nel triennio per il settore turistico è di 85.

Il valore della produzione nel 2013 è pari a circa 37,2 MLN di euro mentre il totale attivo ammonta a 66,8 MLN di euro, con andamenti altalenanti nel triennio considerato

Il dato relativo alle immobilizzazioni vede un andamento sostanzialmente stabile, con un valore nel 2013 pari a 50,9 MLN di euro; la quasi totalità delle immobilizzazioni risulta di tipo materiale (92,2%), seguita dalla tipologia immateriale (6,1%) e dalla finanziaria (1,7%).

Tra le passività troviamo la voce dei debiti nei confronti delle banche che risultano in calo, per un ammontare complessivo, a fine 2013, di 4,6 MLN di euro.

Il settore del turismo chiude il 2013 con una perdita di esercizio pari a -4,6 MLN di euro; il valore aggiunto nel 2013 mostra una diminuzione del -13,2% rispetto al 2012, mentre nei confronti del 2011 del

-26,5% (Tab. 14).

Il ROE mostra valori decisamente negativi per tutto il triennio, riflettendo la chiusura in perdita degli esercizi delle società considerate. Anche gli indici ROI e ROS chiudono il 2013 con valori negativi pari rispettivamente a -4,8% e -8,2% a indicare una certa sofferenza delle imprese del settore nel far fronte ai propri impegni e la difficoltà, da parte delle imprese, di praticare prezzi di vendita remunerativi rispetto ai costi sostenuti.

Il valore dell'indice di indipendenza finanziaria cala, passando dal 15,6% del 2011 al 6,8% del 2013 dando prova di una situazione finanziaria e patrimoniale in sofferenza.

L'indice di copertura delle immobilizzazioni risulta pari a 0,1 denotando una condizione di squilibrio in quanto gli investimenti strutturali non sono sufficientemente coperti da fonti strettamente vincolate all'azienda.

Per quanto riguarda la liquidità immediata nel 2013 il dato è pari a 0,3 riflettendo una condizione di liquidità critica poiché le entrate future non sono sufficienti a coprire le uscite future. Infine, il capital turnover mostra un valore pari a 0,6, quindi con una capacità poco soddisfacente di rinnovare il capitale investito per effetto delle vendite (Tab 15).

**Tab. 14 – Bilancio d'esercizio (voci principali) delle società di alloggio e ristorazione
Provincia di Mantova, Anni 2011-2013**

	2011	2012	2013
STATO PATRIMONIALE			
ATTIVO			
A. CREDITI VERSO SOCI	150.492	140.472	133.316
B. TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	52.357.228	50.107.926	50.908.872
C. ATTIVO CIRCOLANTE	15.445.487	13.920.969	15.321.441
C.IV. DISPONIBILITA' LIQUIDE	2.546.854	2.509.016	3.056.755
D. RATEI RISCONTI	1.837.858	731.191	442.909
TOTALE ATTIVO	69.791.065	64.900.558	66.806.538
PASSIVO			
A. TOTALE PATRIMONIO NETTO	10.933.015	8.515.952	4.565.168
B. TOTALE FONDI RISCHI	860.636	1.052.499	2.814.760
C. TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	827.800	957.393	1.104.752
D. TOTALE DEBITI	51.422.670	51.354.649	55.246.928
E. RATEI E RISCONTI	2.663.492	2.616.469	2.656.759
TOTALE PASSIVO	69.791.065	64.900.558	66.806.538
CONTO ECONOMICO			
A. TOTALE VALORE della PRODUZIONE	39.679.282	38.838.190	37.151.720
B. TOTALE COSTI della PRODUZIONE	39.938.236	40.736.387	40.193.694
C. TOTALE PROV. E ONERI FINANZIARI	-1.294.567	-1.295.292	-1.179.321
D. TOTALE RETTIFICHE ATT.FINANZ.	0	0	0
E. TOTATE PROV./ONERI STRAORD.	-140.588	870.265	-54.877
ALTRI INDICATORI			
RISULTATO NETTO	-2.192.651	-3.142.429	-4.596.461
VALORE AGGIUNTO	11.640.328	9.858.755	8.556.764

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 15 – Principali indicatori caratteristici delle società di alloggio e ristorazione -
Provincia di Mantova, Anni 2011-2013**

	2011	2012	2013
R.O.E.	-20,1%	-37,0%	-101,3%
R.O.I.	-0,4%	-3,0%	-4,8%
R.O.S.	-0,7%	-4,9%	-8,2%
Indipendenza finanziaria	15,6%	13,1%	6,8%
Copertura delle immobilizzazioni	0,2	0,2	0,1
Liquidita' immediata (o acid test)	0,3	0,3	0,3
Capital turnover	0,6	0,6	0,6
Numerosità bilanci	85	85	85

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

13.2.7 Informazione e Comunicazione

Complessivamente il numero di bilanci presi in esame nel triennio è di 165.

Il valore della produzione nel 2013 è pari a circa 113,2 MLN di euro mentre il totale attivo ammonta a 172,4 MLN di euro, con andamenti in leggero calo nel triennio considerato

Le immobilizzazioni sono in aumento, concludendo l'esercizio 2013 con un importo pari a 82,1 MLN di euro; il 50,3% risulta di tipo materiale, il 41,9% di tipo finanziario e il 7,9% immateriale.

Tra le passività troviamo la voce dei debiti nei confronti delle banche che risultano stabili, per un ammontare complessivo, a fine 2013, di 3,9 MLN di euro.

Il settore considerato chiude il 2013 con un utile di esercizio pari a 2,6 MLN di euro; il valore aggiunto nel 2013 mostra una crescita del 6,2% rispetto al 2012, mentre rispetto al 2011 del 0,2% (Tab. 16).

Il ROE vede valori positivi per tutto il triennio anche se in forte diminuzione rispetto al 2011, da legare al fatto che l'esercizio delle società considerate si è chiuso in utile. Anche gli indici ROI e ROS terminano il 2013 con valori positivi pari rispettivamente a 4,5% e 6,1%, segno che le imprese sono comunque in grado di far fronte ai propri impegni, coprendo i risultati di tutte le gestioni parziali, pur mostrando una certa sofferenza ma comunque una certa capacità di generare profitti.

Il valore dell'indice di indipendenza finanziaria cresce, passando dal 35,2% del 2011 al 37,5% del 2013, a indicare complessivamente una situazione finanziaria e patrimoniale da tenere sotto controllo.

L'indice di copertura delle immobilizzazioni risulta pari a 0,8 denotando una condizione relativamente soddisfacente anche se con un certo grado di squilibrio in quanto gli investimenti strutturali non sono sufficientemente coperti da fonti strettamente vincolate all'azienda.

Per quanto riguarda la liquidità immediata nel 2013 il dato è pari a 1,4 segno di una situazione di liquidità positiva; le imprese sono complessivamente in grado di far fronte alle uscite future con le entrate future. Infine, il capital turnover mostra un valore pari a 0,7, quindi con una capacità poco soddisfacente di rinnovare il capitale investito per effetto delle vendite (Tab. 17).

**Tab. 16 – Bilancio d'esercizio (voci principali) delle società di informazione e comunicazione
Provincia di Mantova, Anni 2011-2013**

	2011	2012	2013
STATO PATRIMONIALE			
ATTIVO			
A. CREDITI VERSO SOCI	108.816	103.066	103.005
B. TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	74.032.851	76.889.909	82.066.821
C. ATTIVO CIRCOLANTE	99.493.526	94.057.301	87.648.198
C.IV. DISPONIBILITA' LIQUIDE	23.449.479	18.235.266	17.666.114
D. RATEI RISCONTI	2.756.023	2.655.442	2.615.159
TOTALE ATTIVO	176.391.216	173.705.718	172.433.182
PASSIVO			
A. TOTALE PATRIMONIO NETTO	62.063.061	64.026.323	64.696.363
B. TOTALE FONDI RISCHI	4.799.915	5.134.235	5.454.787
C. TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	8.749.062	9.560.977	10.539.528
D. TOTALE DEBITI	95.152.356	88.820.963	85.917.807
E. RATEI E RISCONTI	3.318.800	3.933.677	3.597.806
TOTALE PASSIVO	176.391.216	173.705.718	172.433.182
CONTO ECONOMICO			
A. TOTALE VALORE della PRODUZIONE	125.628.430	115.109.360	113.146.717
B. TOTALE COSTI della PRODUZIONE	116.705.572	109.238.350	106.248.385
C. TOTALE PROV. E ONERI FINANZIARI	7.702.289	-775.981	-591.651
D. TOTALE RETTIFICHE ATT.FINANZ.	-673.574	-661.162	-47.547
E. TOTATE PROV./ONERI STRAORD.	69.831	1.634.755	-125.456
ALTRI INDICATORI			
RISULTATO NETTO	12.103.391	2.962.031	2.615.503
VALORE AGGIUNTO	42.465.305	40.045.511	42.561.671

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 17 – Principali indicatori caratteristici delle società di informazione e comunicazione -
Provincia di Mantova, Anni 2011-2013**

	2011	2012	2013
R.O.E.	19,5%	4,6%	4,0%
R.O.I.	5,8%	3,8%	4,5%
R.O.S.	7,1%	5,1%	6,1%
Indipendenza finanziaria	35,2%	36,9%	37,5%
Copertura delle immobilizzazioni	0,8	0,8	0,8
Liquidita' immediata (o acid test)	1,5	1,5	1,4
Capital turnover	0,8	0,7	0,7
Numerosità bilanci	165	165	165

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

13.2.8 Assicurazione e Credito

Complessivamente il numero di bilanci presi in esame nel triennio è di 44.

Il valore della produzione nel 2013 è pari a circa 40 MLN di euro mentre il totale attivo ammonta a 2,5 MLD di euro, con performance positiva nel triennio considerato.

Il dato relativo alle immobilizzazioni vede un leggero aumento, con una cifra nel 2013 pari a 2 MLD di euro; la quasi totalità delle immobilizzazioni risulta di tipo finanziario (93,3%), seguita dalla tipologia materiale (5,5%) e dalla immateriale (1,2%).

I debiti nei confronti delle banche risultano in diminuzione, per un ammontare complessivo, a fine 2013, di 451,3 MLN di euro.

Il settore considerato chiude il 2013 con una perdita di esercizio pari a -49,4 MLN di euro; il valore aggiunto nel 2013 vede una contrazione del -0,7% rispetto al 2012, mentre rispetto al 2011 del -19,7% (Tab. 18).

Il ROE mostra valori negativi a partire dal 2012 da legare al fatto che l'esercizio delle società considerate si è chiuso in perdita. Anche il ROI risulta negativo (-0,5%) a indicare una certa sofferenza delle imprese del settore nel far fronte ai propri impegni; l'indice ROS appare fortemente di segno meno con un valore pari a -27,1%, riflettendo una forte difficoltà da parte delle imprese di praticare prezzi di vendita remunerativi rispetto ai costi sostenuti.

Il valore dell'indice di indipendenza finanziaria passa dal 50,6% del 2011 al 54,1% del 2013 con un picco nel 2012 di 57,9%, segno di una situazione finanziaria e patrimoniale positiva.

L'indice di copertura delle immobilizzazioni risulta pari a 0,7 denotando una condizione relativamente soddisfacente anche se con un certo grado di squilibrio in quanto gli investimenti strutturali non sono sufficientemente coperti da fonti strettamente vincolate all'azienda.

Per quanto riguarda la liquidità immediata nel 2013 il dato è pari a 0,7 presentando una situazione di liquidità critica poiché le entrate future non sono sufficienti a coprire le uscite future. Infine, il capital turnover mostra un valore nullo, quindi con una capacità non soddisfacente di rinnovare il capitale investito per effetto delle vendite (Tab 19).

**Tab. 18 – Bilancio d'esercizio (voci principali) delle società finanziarie e assicurative
Provincia di Mantova, Anni 2011-2013**

	2011	2012	2013
STATO PATRIMONIALE			
ATTIVO			
A. CREDITI VERSO SOCI	21.900	21.900	21.900
B. TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	1.506.236.241	2.030.483.315	2.035.939.937
C. ATTIVO CIRCOLANTE	318.334.854	368.397.207	415.310.671
C.IV. DISPONIBILITA' LIQUIDE	110.679.703	85.251.226	99.233.674
D. RATEI RISCONTI	11.995.258	2.908.049	3.499.705
TOTALE ATTIVO	1.836.588.253	2.401.810.471	2.454.772.213
PASSIVO			
A. TOTALE PATRIMONIO NETTO	929.153.694	1.391.253.206	1.329.175.594
B. TOTALE FONDI RISCHI	25.938.236	44.827.452	52.401.976
C. TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	1.488.323	1.660.048	2.049.217
D. TOTALE DEBITI	879.448.076	963.008.689	1.069.441.633
E. RATEI E RISCONTI	456.441	975.091	1.642.025
TOTALE PASSIVO	1.836.588.253	2.401.810.471	2.454.772.213
CONTO ECONOMICO			
A. TOTALE VALORE della PRODUZIONE	30.644.190	33.880.414	40.052.807
B. TOTALE COSTI della PRODUZIONE	35.644.982	41.041.800	50.922.244
C. TOTALE PROV. E ONERI FINANZIARI	46.231.997	29.218.420	39.288.695
D. TOTALE RETTIFICHE ATT.FINANZ.	-14.164.628	-62.417.281	-96.495.032
E. TOTATE PROV./ONERI STRAORD.	-4.720.561	-2.218.543	7.790.632
ALTRI INDICATORI			
RISULTATO NETTO	24.254.645	-35.431.394	-49.429.829
VALORE AGGIUNTO	7.034.649	5.685.756	5.646.211

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 19 – Principali indicatori caratteristici delle società finanziarie e assicurative -
Provincia di Mantova, Anni 2011-2013**

	2011	2012	2013
R.O.E.	2,6%	-2,5%	-3,7%
R.O.I.	-0,3%	-0,3%	-0,5%
R.O.S.	-16,3%	-21,1%	-27,1%
Indipendenza finanziaria	50,6%	57,9%	54,1%
Copertura delle immobilizzazioni	0,6	0,7	0,7
Liquidita' immediata (o acid test)	0,9	0,7	0,7
Capital turnover	0,0	0,0	0,0
Numerosità bilanci	44	44	44

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

13.2.9 Servizi alle imprese

Il numero di bilanci presi in esame per i servizi alle imprese nel triennio è di 133.

Il valore della produzione nel 2013 è pari a circa 155,9 MLN di euro mentre il totale attivo ammonta a 242,8 MLD di euro, con performance positiva nel triennio considerato.

Le immobilizzazioni vedono un leggero aumento, chiudendo il 2013 con un valore pari a 104,3MLD di euro; la quasi totalità delle immobilizzazioni risulta di tipo materiale (79,1%), seguita dalla tipologia finanziaria (17,7%) e dalla immateriale (3,2%).

Tra le passività troviamo la voce dei debiti nei confronti delle banche che risultano in crescita, per un ammontare complessivo, a fine 2013, di 48,3 MLN di euro.

Il settore dei servizi alle imprese chiude il 2013 con un utile di esercizio pari a 3,1 MLN di euro; il valore aggiunto nel 2013 mostra una crescita del 5,7% rispetto al 2012, mentre nei confronti del 2011 del 1,6% (Tab. 20).

Il ROE presenta valori positivi da legare al fatto che l'esercizio delle società considerate si è chiuso in utile. Anche gli indici ROI e ROS terminano il 2013 con valori positivi, pari rispettivamente a 5,2% e 7,5%, segno che le imprese sono in grado di far fronte ai propri impegni, coprendo i risultati di tutte le gestioni parziali, pur mostrando una certa sofferenza ma comunque una certa capacità di generare profitti.

Il valore dell'indice di indipendenza finanziaria risulta stabile con valori pari a 28,5%, sintomo di una certa debolezza finanziaria e patrimoniale.

L'indice di copertura delle immobilizzazioni risulta pari a 0,7 denotando una condizione relativamente soddisfacente anche se con un certo grado di squilibrio in quanto gli investimenti strutturali non sono sufficientemente coperti da fonti strettamente vincolate all'azienda.

Per quanto riguarda la liquidità immediata nel 2013 il dato è pari a 0,8: esiste una situazione di liquidità critica poiché le entrate future non sono sufficienti a coprire le uscite future. Infine, il capital turnover mostra un valore pari a 0,7, quindi con una capacità poco soddisfacente di rinnovare il capitale investito per effetto delle vendite (Tab 21).

**Tab. 20 – Bilancio d'esercizio (voci principali) delle società di servizi alle imprese
Provincia di Mantova, Anni 2011-2013**

	2011	2012	2013
STATO PATRIMONIALE			
ATTIVO			
A. CREDITI VERSO SOCI	349.510	286.950	238.774
B. TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	97.696.461	100.530.201	104.275.372
C. ATTIVO CIRCOLANTE	128.367.927	133.701.671	136.094.262
C.IV. DISPONIBILITA' LIQUIDE	9.842.491	11.124.285	15.996.163
D. RATEI RISCONTI	2.342.814	2.336.796	2.235.258
TOTALE ATTIVO	228.756.712	236.855.618	242.843.666
PASSIVO			
A. TOTALE PATRIMONIO NETTO	64.885.497	68.064.617	69.257.078
B. TOTALE FONDI RISCHI	534.254	422.019	682.461
C. TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	6.736.793	6.992.909	7.279.578
D. TOTALE DEBITI	144.439.865	148.042.465	152.213.988
E. RATEI E RISCONTI	6.621.787	7.975.033	7.400.115
TOTALE PASSIVO	228.756.712	236.855.618	242.843.666
CONTO ECONOMICO			
A. TOTALE VALORE della PRODUZIONE	154.957.925	150.728.198	155.935.573
B. TOTALE COSTI della PRODUZIONE	143.739.648	141.736.976	144.244.436
C. TOTALE PROV. E ONERI FINANZIARI	-2.630.533	-2.792.075	-3.158.820
D. TOTALE RETTIFICHE ATT.FINANZ.	-3.636	-2.205	-249.868
E. TOTATE PROV./ONERI STRAORD.	-302.408	1.144.315	189.553
ALTRI INDICATORI			
RISULTATO NETTO	3.778.725	3.648.342	3.077.863
VALORE AGGIUNTO	61.575.924	59.194.132	62.566.843

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 21 – Principali indicatori caratteristici delle società di servizi alle imprese -
Provincia di Mantova, Anni 2011-2013**

	2011	2012	2013
R.O.E.	5,8%	5,4%	4,4%
R.O.I.	5,1%	4,0%	5,2%
R.O.S.	7,2%	6,0%	7,5%
Indipendenza finanziaria	28,4%	28,7%	28,5%
Copertura delle immobilizzazioni	0,7	0,7	0,7
Liquidita' immediata (o acid test)	0,8	0,7	0,8
Capital turnover	0,7	0,7	0,7
Numerosità bilanci	133	133	133

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

13.2.10 Altri Servizi

Per l'analisi del comparto degli altri servizi sono stati considerati, secondo la classificazione ATECO 2007, i settori L – attività immobiliari, M- attività professionali scientifiche e tecniche, O- amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria, P- Istruzione, Q- sanità e assistenza sociale, R- attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento per un numero complessivo di bilanci nel triennio di 1127 unità.

Il valore della produzione nel 2013 è pari a circa 614,9 MLN di euro mentre il totale attivo ammonta a 3,7 MLD di euro, con performance positiva nel triennio considerato.

Il dato relativo alle immobilizzazioni rimane sostanzialmente stabile, con un valore nel 2013 pari a 2,5 MLD di euro; il 67,2% è di tipo finanziario, il 30,7% materiale e solo il 2,1% immateriale. I debiti nei confronti delle banche mostrano un andamento altalenante, per un ammontare complessivo, a fine 2013, di 109,6 MLN di euro.

Il settore dei servizi alle imprese chiude il 2013 con una perdita di esercizio pari a -19,4 MLN di euro; il valore aggiunto nel 2013 mostra una diminuzione del -3,2% rispetto al 2012, mentre rispetto al 2011 del

-6,4% (Tab. 22).

Il ROE vede valori negativi per il 2013 da legare al fatto che l'esercizio delle società considerate si è chiuso in perdita. Gli indici ROI e ROS chiudono il 2013 con segno più, pari rispettivamente a 0,9% e 5% sintomo che le imprese sono in grado di far fronte ai propri impegni, coprendo i risultati di tutte le gestioni parziali, pur mostrando una certa sofferenza ma comunque una certa capacità di generare profitti.

Il valore dell'indice di indipendenza finanziaria risulta in leggera diminuzione; al 2013 è pari al 50,1% a indicare complessivamente una situazione finanziaria e patrimoniale da seguire.

Il valore dell'indice di copertura delle immobilizzazioni è 0,7 riflettendo una condizione relativamente soddisfacente, anche se con un certo grado di squilibrio in quanto gli investimenti strutturali non sono sufficientemente coperti da fonti strettamente vincolate all'azienda.

Per quanto riguarda la liquidità immediata nel 2013 il dato è pari a 0,8 indicando una situazione di liquidità critica poiché le entrate future non sono sufficienti a coprire le uscite future. Infine, il capital turnover mostra un valore pari a 0,2, quindi con una capacità non soddisfacente di rinnovare il capitale investito per effetto delle vendite (Tab 23).

**Tab. 22 – Bilancio d'esercizio (voci principali) di altre società di servizi
Provincia di Mantova, Anni 2011-2013**

	2011	2012	2013
STATO PATRIMONIALE			
ATTIVO			
A. CREDITI VERSO SOCI	1.590.732	1.371.345	1.770.836
B. TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	2.440.424.648	2.476.414.955	2.461.906.775
C. ATTIVO CIRCOLANTE	1.055.484.378	1.128.035.283	1.187.668.185
C.IV. DISPONIBILITA' LIQUIDE	112.476	112.104	86.151
D. RATEI RISCONTI	34.111.928	29.515.722	27.865.647
TOTALE ATTIVO	3.531.611.684	3.635.337.305	3.679.211.444
PASSIVO			
A. TOTALE PATRIMONIO NETTO	1.851.317.423	1.853.403.762	1.843.749.823
B. TOTALE FONDI RISCHI	18.938.868	21.357.370	27.146.008
C. TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	20.275.662	23.149.474	24.303.210
D. TOTALE DEBITI	1.592.855.577	1.683.504.395	1.727.809.609
E. RATEI E RISCONTI	19.467.726	24.071.470	27.368.623
TOTALE PASSIVO	3.531.611.684	3.635.337.305	3.679.211.444
CONTO ECONOMICO			
A. TOTALE VALORE della PRODUZIONE	603.578.082	603.044.515	614.895.265
B. TOTALE COSTI della PRODUZIONE	550.680.444	564.429.828	583.847.359
C. TOTALE PROV. E ONERI FINANZIARI	6.815.413	-2.891.006	-9.753.299
D. TOTALE RETTIFICHE ATT.FINANZ.	-15.505.511	-12.593.113	-26.920.948
E. TOTATE PROV./ONERI STRAORD.	2.377.772	-106.782	2.885.864
ALTRI INDICATORI			
RISULTATO NETTO	22.851.590	4.518.450	-19.415.494
VALORE AGGIUNTO	198.972.534	192.481.024	186.234.170

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 23 – Principali indicatori caratteristici) di altre società di servizi -
Provincia di Mantova, Anni 2011-2013**

	2011	2012	2013
R.O.E.	1,2%	0,2%	-1,1%
R.O.I.	1,5%	1,1%	0,9%
R.O.S.	8,8%	6,4%	5,0%
Indipendenza finanziaria	52,4%	51,0%	50,1%
Copertura delle immobilizzazioni	0,8	0,7	0,7
Liquidita' immediata (o acid test)	0,8	0,7	0,8
Capital turnover	0,2	0,2	0,2
Numerosità bilanci	1.127	1.127	1.127

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

13.3 Analisi di bilancio per natura giuridica

In quest'ultimo paragrafo vengono analizzate nel dettaglio le nature giuridiche delle imprese mantovane che hanno depositato bilancio nel periodo 2011-2013. Come si può osservare dal grafico numero 4 le tipologie di impresa più influenti come valore della produzione 2013 sono le società di capitali spa (58,1%) e le società a responsabilità limitata (33,3%); seguono le cooperative con il 7,3% e i consorzi con l'1,3%.

Come si può osservare dalla tabella numero 24, il ROE mostra valori negativi per tutte e quattro le tipologie di natura giuridica soprattutto per le società di capitali spa.

Il segno meno di questo indice è da legare al fatto che l'esercizio delle società mantovane considerate si è chiuso con una perdita. Per valutare l'andamento della redditività aziendale e predisporre le opportune strategie per migliorarla è più utile un altro indicatore, ovvero il ROI. Questo risulta positivo per tutte le tipologie, ad eccezione delle società di capitali spa (-0,5%) da legare, probabilmente, al calo del risultato operativo lordo. Mentre le cooperative e i consorzi mostrano valori di ROI inferiori a 0,8%, per le società di capitali srl l'indice si attesta sul 2%, segno che le imprese sono comunque in grado di far fronte ai propri impegni, coprendo i risultati di tutte le gestioni parziali, pur mostrando una certa sofferenza.

Anche per il ROS si nota il medesimo andamento, con valori negativi per le società di capitali spa (-0,5%; difficoltà a praticare prezzi di vendita remunerativi rispetto ai costi sostenuti) e positivi per le altre tipologie e soprattutto per le società di capitali srl (2,7%). Il valore, comunque, di segno più del ROS indica che una parte di ricavi è ancora disponibile dopo la copertura di tutti i costi inerenti alla gestione caratteristica.

L'indice di indipendenza finanziaria è un indicatore di solidità dello stato patrimoniale dell'azienda. Nel caso dei consorzi e delle cooperative (5,1%; 12,3%) è segno di una certa debolezza finanziaria e patrimoniale mentre per le società di capitali spa e srl, con valori rispettivamente pari a 37% e 35%, segnala una condizione finanziaria da seguire.

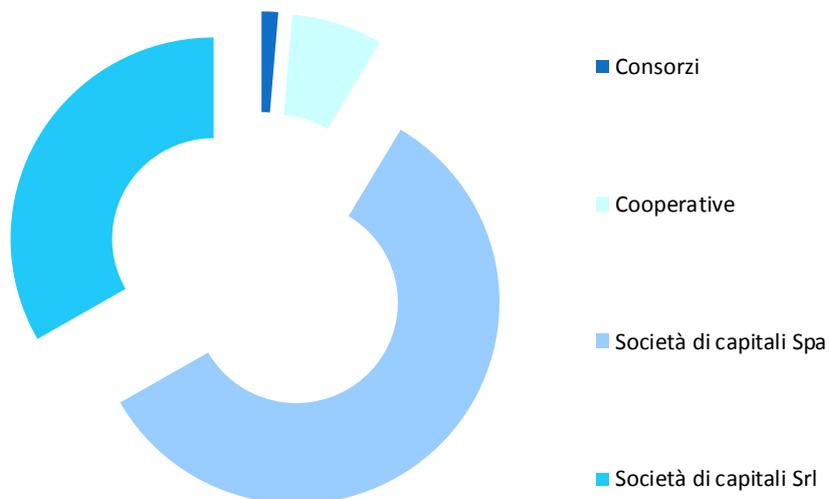
Attraverso l'indice di copertura delle immobilizzazioni è possibile conoscere in quale misura le attività immobilizzate sono state finanziate con capitale proveniente dai soci riflettendo quindi la capacità dell'azienda di autofinanziare gli investimenti tecnici e finanziari.

Nel periodo in esame questo indice mostra valori che vanno dallo 0,3 dei consorzi allo 0,8 delle società di capitali spa e srl, indicando pertanto una generale condizione di squilibrio, in quanto gli investimenti strutturali non sono sufficientemente coperti da fonti strettamente vincolate all'azienda.

È possibile verificare se l'impresa ha una soddisfacente situazione di liquidità attraverso l'analisi degli indici di liquidità. L'indice di liquidità immediata (o acid test) esprime nello specifico la capacità dell'impresa di far fronte alle uscite correnti con le disponibilità liquide delle attività correnti. Per quanto riguarda l'insieme delle società mantovane considerate, questo indice mostra nel 2013 una situazione di liquidità critica per tutte le tipologie, a eccezione dei consorzi, poiché le entrate future non sono sufficienti a coprire le uscite future. Nel caso dei consorzi, l'indice, pari a 1, è segno che le entrate future sono appena sufficienti a coprire le uscite future.

Infine, il capital turnover fornisce informazioni su quante volte il capitale investito nella gestione operativa è stato ritrasformato per effetto delle vendite. Le società di capitali con lo 0,7 mostrano una capacità poco soddisfacente di rinnovare il capitale investito per effetto delle vendite; le società di capitali spa e le cooperative, con rispettivamente l'1 e l'1,2, si collocano nella fascia "abbastanza soddisfacente" mentre i consorzi con un indice pari a 2,4 risultano molto soddisfacenti (Tab 24).

**Graf. 4 – Bilanci per natura giuridica sul totale bilanci analizzati
Provincia di Mantova, Anni 2011-2013**



**Tab. 24 – Principali indicatori caratteristici per forma giuridica -
Provincia di Mantova, Anno 2013**

	CONSORZI	COOPERATIVE	SOCIETA' DI CAPITALI SPA	SOCIETA' DI CAPITALI SRL
R.O.E.	-3,4%	-3,8%	-6,0%	-2,9%
R.O.I.	0,8%	0,7%	-0,5%	2,0%
R.O.S.	0,3%	0,6%	-0,5%	2,7%
Indipendenza finanziaria	5,1%	12,3%	37,0%	35,0%
Copertura delle immobilizzazioni	0,3	0,5	0,8	0,8
Liquidita' immediata (o acid test)	1,0	0,6	0,7	0,8
Capital turnover	2,4	1,2	1,0	0,7
Numerosità bilanci	89	290	240	3.780

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere



Camera di Commercio
Mantova

Servizio Informazione e Promozione Economica

Area Promozionale

Tel. 0376 234446/447 – fax 0376 234234

www.mn.camcom.gov.it – sie@mn.camcom.it